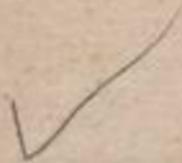




EDGAR W. ANTHONY.

"The wicked borroweth,  
but returneth not."





NEW YORK  
UNIVERSITY  
LIBRARY

INSTITUTE OF FINE ARTS

PRESENTED BY

EDGAR W. ANTHONY, JR.

---

---

I

D

DE

D

I

DI

I

Per I

---

SI

ITINERARIO  
ISTRUTTIVO  
DI ROMA

O SIA

DESCRIZIONE GENERALE

DELLE OPERE PIÙ INSIGNI

DI PITTURA, SCULTURA  
E ARCHITETTURA

E DI TUTTI

I MONUMENTI ANTICHI, E MODERNI  
DI QUEST'ALMA CITTA', E PARTE  
DELLE SUE ADIACENZE

DI MARIANO VASI ROMANO  
ANTIQUARIO DI SUA MAESTA'

IL RE DI POLONIA

E ACCADEMICO ETRUSCO

TOMO II

---

IN ROMA M. DCC. XCIV.

Per Luigi Perego Salvioni Stampator Vaticano  
CON PRIVILEGIO PONTIFICIO

---

*Si trova dall'Autore nella Casa Nuova di  
Baranzì presso la strada della Croce  
al prezzo di paoli dodici in rustico.*

*G. L. Rondolini*

SPECIAL

Fine Arts

DG804

.V35

t. 2

INSTITUTE OF FINE ARTS 18 Mich St - Colln. 23 Mar 41  
28 Apr 48 N

## INDICE

## DELLE COSE PRINCIPALI

Contenute nel Tomo II.

---

 QUINTA GIORNATA.

Palazzo Giustiniani 445. Chiesa di S. Luigi de' Francesi 452. Chiesa di S. Agostino 454. Chiesa di S. Maria in Vallicella, detta Chiesa Nuova 465. Chiesa di S. Maria della Pace 469. Piazza Navona 474. Chiesa di S. Agnese 476. Palazzo Massimo 482. Chiesa di S. Andrea della Valle 483. Palazzo Mattei 490. Palazzo Costaguti 494. Palazzo Boccapaduli 495. Avanzi del Portico d'Ottavia 501. Teatro di Marcello 502. Arco di Giano 507. Arco di Settimio Severo 509. Cloaca Massima 510. Avanzi del palazzo degli Imperadori 514. Chiesa di S. Gregorio 517. Terme di Caracalla 520. Basilica di S. Sebastiano 527. Sepolcro di Cecilia Metella 530. Circo di Caracalla 531. Tempio di Bacco 532. Fontana d'Egeria 533. Tempio della Fortuna Muliebre, o del Dio Ridicolo 534. Chiesa di S. Paolo alle tre Fontane 534. Basilica di S. Paolo 536. Piramide di Cajo Cestio 542. Chiesa di S. Maria in Cosmedin 552. Tempio di Vesta 555. Tempio della Fortuna Virile 556. Ponte Senatorio, detto Rotto 557.

T 2

Isola Tiberina 560. Chiesa di S. Cecilia 585. Ospizio di S. Michele 568. Vestigie del Ponte Sublicio 569. 551. Chiesa di S. Maria in Trastevere 574. Chiesa di S. Grisogono 577. Chiesa di S. Pietro Montorio 581. Fontana Paolina 583. Villa Panfili Doria 586. Palazzo Corsini 589. Casino Farnese, detto la Farnesina 596.

## SETTIMA GIORNATA .

Chiesa della Trinità de' Pellegrini 606. Palazzo Santacroce 611. Chiesa di S. Carlo ai Catinari 615. Palazzo Farnese 622. Chiesa di S. Petronio 627. Palazzo Spada 627. Palazzo Falconieri 633. Chiesa di S. Girolamo della Carità 634. Chiesa di S. Giovanni de' Fiorentini 642. Vestigie del Ponte Trionfale 644.

## OTTAVA GIORNATA .

Castel S. Angelo 648. Spedale di S. Spirito 651. Obelisco, e Colonnato della piazza di S. Pietro 661. Basilica di S. Pietro 663. Sagrestia di S. Pietro 692. Cappella Sistina del palazzo Vaticano 700. Logge di Raffaello 703. Camere di Raffaello 707. Biblioteca Vaticana 717. Museo Pio-Clementino 722. Galleria di quadri del palazzo Vaticano 797. Giardino Vaticano 803. Studio di Musaici 807.

## ADIACENZE DI ROMA .

Città di Tivoli 815. Città di Frascati 828. Grottaferrata 830. Marino 831. Albano 834.

448

ITINERARIO ISTRUTTIVO  
DI ROMA

---

QUINTA GIORNATA.

**B**enchè nelle precedenti giornate abbiamo osservato un gran numero di cose belle, tanto antiche, quanto moderne, con tutto ciò molte ancora ce ne restano degnissime dell'attenzione de' Forestieri. Avendo pertanto terminato la precedente giornata al Teatro Valle, per continuare col medesimo ordine successivo, cominceremo questa quinta giornata dal vicino

*Collegio della Sapienza.*

Le continuate rivoluzioni, e calamità, che lungo tempo dovè soffrire questa insigne Città, avevano in essa distrutte totalmente le scienze, e le belle arti. Il principio del loro risorgimento si deve a Innocenzo IV, il quale regnando verso la metà del XIII secolo, ristabilì lo studio della legge Canonica, e Civile. Indi nell'anno 1295 Bonifacio VIII eresse in questo luogo un edificio, dove stabilì una Università di studj per pubblica comodità; a cui Clemente V aggiunse le cattedre di quattro Professori di Lingue. Leone X gran protettore delle scienze, fece ingrandire la fabbrica

con architettura di Michelangelo Bonarroti, la quale fu poi continuata da Sisto V, e proseguita da Innocenzo X col disegno del Borromini; e terminata finalmente da Alessandro VII, che vi aggiunse la Chiesa, e la biblioteca, detta dal suo nome Alessandrina, dove vedesi il busto del medesimo Pontefice, scultura di Domenico Guidi; e un quadro nella volta, di Clemente Majoli.

Questo magnifico edificio à un gran cortile di figura quadrilunga, ornato da tre lati di due ordini di arcate; uno Dorico, e l'altro Ionico, che tanto in basso, quanto in alto formato un vago, e delizioso portico. Nel quarto lato evvi la Chiesa, la quale è di bizzarra, e singolare architettura del cav. Borromini. Essa è di forma triangolare, decorata di pilastri Composti, e d'una cupola ornata di doppj archi; ed è dedicata a S. Luca, a S. Leone Magno, e a S. Ivo Avvocato de' poveri. Il quadro dell'Altare fu cominciato da Pietro da Cortona, e terminato dopo la sua morte, da Gio: Ventura Borghese, suo scolaro.

Essendo questo il primo Collegio, e la principale Università di Roma, porta il nome d'Archiginnasio Romano, benchè comunemente venga chiamato la Sapienza, per esservi scritte sopra la porta del principale ingresso le seguenti parole del Sal-

mo 110: *Initium Sapientiae Timor Domini* .  
 In questo Collegio sono otto Lettori di Teologia ; cioè tre per la Scolastica , due per la Dogmatica , uno per la Teologia Morale , uno per la Sacra Scrittura , e uno per l'istoria Ecclesiastica : sei Lettori per la Legge Canonica , e Civile : otto per la Medicina , tre de'quali sono impiegati, uno per la Botanica , uno per l'Anatomia , e uno per la Chimica ; un Lettore di Chirurgia , ed uno d'Ostetricia ; due Lettori di Matematiche : uno di Logica : uno di Fisica sperimentale : uno di Morale : uno di belle lettere ; e quattro per le Lingue Ebraica , Greca , Siriaca , e Araba . Nella gran sala del medesimo collegio si conferisce la Laura Dottorale dagli Avvocati Concistoriali a quelli , che hanno studiato la legge Canonica , e Civile ; e da' Lettori delle altre facoltà , a quelli , che sono intervenuti alle loro lezioni . Uscendo da questo collegio per la porta principale , si trova , a destra , il palazzo Carpegna , e poco più in sù , il

*Palazzo del Governo .*

Questo magnifico palazzo fu fatto fabricare col disegno di Paolo Marucelli da Caterina de' Medici , figlia di Lorenzo de' Medici , Gran Duca di Toscana , e dipoi Regina di Francia , perciò viene anche det-

to palazzo Madama. Benedetto XIV lo comprò , e vi stabilì la Giudicatura Criminale; pertanto viene abitato da Monsignor Governatore , da'suoi Luogotenenti , e da altri Ministri del Tribunale .

Nel medesimo luogo , ove è questo palazzo, erano anticamente le magnifiche Terme di Nerone, le quali essendo state ristaurate , ed ampliate da Alessandro Severo , si dissero anche Alessandrine . Di queste vedevane un residuo nel secondo cortile del medesimo palazzo , consistente in un grandissimo arco fatto di mattoni , e in alcuni muri, come dimostra la seguente stampa ; e tutto ciò fu demolito a' nostri tempi dal suddetto Pontefice Benedetto XIV , per fare una nuova fabbrica . Si vuole , che nelle dette Terme vi fosse un Tempio dedicato da' Gentili alla Pietà , e che questo sia quel medesimo , che da S. Silvestro Papa fu cangiato nella Chiesa di S. Salvatore detto *in Thermis* , la quale rimane nella strada a destra del palazzo del Governo , vicino alla Chiesa di S. Luigi de' Francesi . Che le medesime Terme fossero sontuose e ricche , ne fanno testimonianza moltissime statue , busti , bassirilievi , tazze , colonne , ed altri marmi , che vi sono stati ritrovati , i quali ora passeremo ad osservare colle altre cose , che si conservano nel vicino

*Palazzo Giustiniani .*

Dal Marchese Vincenzo Giustiniani fu fatto edificare questo bel palazzo con architettura di Giovanni Fontana , e del cav. Borromini , che lo terminò . E' questo edificato sulle sopraddette Terme di Nerone ; ed è uno dei principali palazzi di Roma , non solo per la stupenda raccolta di quadri , ch'esso contiene , ma anche per il gran numero di statue , busti , ed altri marmi antichi trovati la maggior parte nelle Terme medesime . Il vestibolo è ornato di dodici colonne antiche , di due statue d'Apollo , d'una di Domizia , di due Ercoli , e di varj bassirilievi . Nel cortile vedonsi 14 statue , e diversi bassirilievi ; e nella scala , le statue d'Apollo , di Marco Aurelio , di Caligola , di Domiziano , di Antinoo , e di Mercurio .

Entrando nella gran sala del primo piano si vedono le seguenti statue , cioè una di Marcello Console Romano ; una bella figura di Roma Trionfante ; due Fauni ; e un Gladiatore . Passando poi alla prima anticamera , ch'è comune ai due bracci dell'appartamento , vi si veggono fra gli altri quadri , due pitture di scuola antica ; una Madonna di scuola di Raffaello ; e fralle finestre , un S. Girolamo del Muziano ; e un S. Luca di Guido Reni .

Nella stanza contigua, ch'è la prima del braccio destro, fra i varj quadri di buona mano si distinguono, una Sacra Famiglia, di Sassoferrato; e un Santo Vescovo, di Michelangelo da Caravaggio.

Nella seguente stanza sono degni d'osservazione alcuni quadri grandi, uno cioè del Caravaggio, rappresentante la Cena in Emaus; una Madonna col Bambino in seno, d'Andrea del Sarto; un bel quadro di maniera Raffaellesca, con Madonna, Bambino, ed altri Santi; il Cieco Nato, e la Moltiplicazione de'Pani, di Lodovico Caracci; e un Cristo morto, di Michelangelo da Caravaggio.

La stanza appresso contiene fra gli altri quadri, un S. Girolamo, dello Spagnuololetto; un Mosè Fanciullo, di Guido; una Madonna, di Pietro Perugino; una Sacra Famiglia, di Giulio Romano; un gran quadro rappresentante N.S. all'orto, nel quale è bene espresso l'effetto della luce; un *Ecce Homo*, di Leonardo da Vinci; Pilato che si lava le mani, d'Alberto Duro; una S. Agnese, di Paolo Veronese; un gran quadro di Guido, rappresentante S. Antonio Abate, e S. Paolo primo Eremita; un S. Girolamo, di Pietro Perugino; Cristo colla Croce sulle spalle, di Marco Palmezzinus; una Madonna col Bambino, e S. Giovanni, di Andrea del Sarto; una Maddalena, del Van-

ni; il celebre quadro di Gherardo delle Notti, rappresentante Cristo avanti Pilato; una Sacra Famiglia, di Pietro Perugino; e una Madonna, del Guercino.

Nella seguente stanza si ammira un S. Giovanni Evangelista, opera celebre del Domenichino; una bella Sacra Famiglia, d'Andrea del Sarto; una Carità, di Luca Cambiasi; Rachele, di Nicolò Pussino; Mosè, che fa scaturire l'acqua, del medesimo; una Sacra Famiglia, della scuola di Raffaello; un'altra, di Paolo Veronese; una Madonna col Bambino, di Tiziano; un altro S. Giovanni Evangelista, secondo alcuni di Giulio Romano, e secondo altri di Raffaello; un quadro a tre ripartimenti, nel medio del quale è un Benvenuto Garofolo, ed ai lati due Madonne, una di Pietro Perugino; e l'altra di Raffaello della sua prima maniera; un'altra Madonna parimente del Perugino, con sopra un Presepe di Tiziano.

Segue la galleria, nelle quale si vede a destra fralle finestre, un S. Tommaso, di Michelangelo da Caravaggio, con sopra una Natività del Signore a lume di notte, della scuola di Gherardo delle Notti; una Maddalena, del medesimo; indi una Madonna col Bambino, dello stesso; una Fuga in Egitto, di Mr. Valentino; S. Pietro in Carcere, di Gherardo delle Notti; un S. France-

sco, di Lodovico Caracci; una Maddalena, e la disputa dei Dottori, del detto Michelangelo da Caravaggio; le Nozze di Cana Galilea, di Paolo Veronese; la Scala di Giacobbe, di Luca Giordano; una Pietà in iscurcio, d'Annibale Caracci; due altri Caravaggi, uno rappresentante Cristo, che desta gli Apostoli, ch'è bellissimo; l'altro la Serva di Pilato; una Veronica, di Francesco Casali; un S. Carlo Borromeo, d'Annibale Caracci; la celebre Strage degli Innocenti, di Nicolò Pussino; uno studio di teste, del Parmigianino; un S. Matteo, del prelodato Michelangelo da Caravaggio; l'Amore Sacro, e profano; una S. Brigida, ed alcuni Soldati, che giuocano le vesti di Cristo, ambedue del medesimo Caravaggio; una Nunziata, d'Agostino Caracci; il ritratto del Dottor Origene, parimente del Caravaggio; un S. Girolamo, dello Spagnuolo; una Lavanda degli Apostoli, del Vanderstern, Fiammingo; un altro quadro di Michelangelo da Caravaggio, sullo stile di Gherardo delle Notti, chiamato la Fuga dell'Ortolano; un S. Gio: Battista, del medesimo; una Pietà, di Paolo Veronese; un ritratto dello Spagnuolo; una Coronazione di spine, di Michelangelo da Caravaggio; il Battesimo di Cristo, del Lanfranco; S. Elisabetta, che conduce per mano la Madonna, creduta opera d'Agostino Caracci.

Passando poi nell'altro braccio dell'appartamento si vedono nella prima stanza, un S. Matteo, del Guercino; un *Ecce Homo*, di Michelangelo, da Caravaggio; la Risurrezione di Cristo, del medesimo; e un S. Gio: Battista, di Mr. Valentino.

Nella seconda stanza si distinguono due quadri, uno rappresentante le tre Marie, che comprano il balsamo; e l'altro, Cristo alla Colonna, ambedue di Michelangelo da Caravaggio.

La seguente stanza contiene fra gli altri, dodici quadri, rappresentanti gli Apostoli, dell'Albano; la Cena di Gesù Cristo, e un S. Marco, dello stesso; la Cananea, d'Annibale Caracci; la Samaritana dell'Albano; la Risurrezione del Figlio della Vedova, di Lodovico Caracci; una Giuditta di scuola Veneziana; e un quadretto di Benvenuto Garofolo.

Nella quarta stanza, che contiene un gran numero di statue antiche, si distinguono fra i quadri, uno del Mantegna, rappresentante un Uomo, che riguarda una Donna dormiente; un Ganimede, del Bonarroti; una Venere velata, opera insigne di Tiziano; Venere, e Amore allo specchio, di Paolo Veronese; altra Venere, e Amore, del medesimo Bonarroti; una mezza figura di Donna collo scudo, e palma in mano, della scuola di Raffaello; il Genio

della musica , di Michelangelo da Caravaggio ; un paese con figure di Nicolò Pussinno , rappresentante Mercurio , che s'innamora d'Erse ; una Suonatrice di chitarra , di Michelangelo da Caravaggio ; una Sibilla , del Giorgione ; e un pezzo di muro intellatrato , su cui sono dipinte a fresco tre teste , credute del Coreggio . Fra le statue si distinguono , un Ermafrodito ; un gruppetto di tre putti dormienti , sullo stile di quelli della villa Borghese ; un Bacco ; e due colonne di breccia d'Egitto con capitelli di serpentino .

La seguente stanza contiene un quadro di Michelangelo da Caravaggio , rappresentante una figura , che sprema dell'uva . Fra una quantità grande di marmi antichi , meritano particolare osservazione due figure , rappresentanti un Matrimonio , incontro a cui evvi una bellissima statua , che tiene le braccia in alto , opera Greca d'eccellente scalpello .

Nella sesta stanza vi sono due quadri del Lanfranco , uno rappresentante la morte di Socrate , e l'altro la morte di Seneca ; una Caricatura d'un Filosofo , di Michelangelo da Caravaggio . Nel mezzo della medesima stanza vi è un bel Faunetto ; e fra diverse statue , e busti di Filosofi , che sono all'intorno , si distinguono i busti di Scipione Affricano , e d'Alessandro Magno colle teste di basalte ; ed una Musa .

Nella settima stanza, e chiamata degl'Imperadori si vede un quadro rappresentante una battaglia, d'Andrea Sacchi. Nel mezzo della stanza medesima vi è una statua di Paride in difesa; e all'intorno si distinguono, due Cereri; una Baccante; una Musa; e un busto con bellissima testa antica, che sembra di Trajano.

Segue per ultimo la galleria di statue, tutta ripiena di pezzi rispettabili antichi, fra i quali si distinguono, un gran vaso nel mezzo ornato d'un baccanale; la statua d'Iside, ritrovata nelle fondamenta del Convento della Minerva; una Venere; un bellissimo Caprone; e all'intorno della galleria vi sono, un Ercole giovane; due Fauni; la celebre Minerva col serpe ai piedi, ritrovata, come si è detto, nel Tempio di Minerva Medica; un insigne bassorilievo incastrato nel muro, rappresentante una Ninfa, che porge da bere a Giove nel corno d'Amaltea; un altro Ercole coi pomi degli Orti Esperidi, e il Can Cerbero ai piedi; tre belle teste, una di Vitellio, una di Giove Serapide, e l'altra d'Apollo; una statua d'una Vestale, di lavoro Etrusco; una testa di Saffo; una d'Apollo; e un busto d'un Fauno.

Viene appresso a mano destra il palazzo Patrizi, il quale è ornato di buone pitture, e di qualche busto antico. Dirimpetto è la

*Chiesa di S. Luigi de' Francesi .*

La Nazione Francese nel 1474 avendo acquistata la presente Chiesa colla permuta fatta di quella , che aveva , ove ora si ritrova la Chiesa di S. Andrea della Valle , la riedificò dipoi colle limosine di Caterina de' Medici Regina di Francia , e del Cardinal Matteo Contarelli , Francese , col disegno di Giacomo della Porta . E' essa decorata d'una sontuosa facciata di travertino , ornata di due ordini di pilastri Dorici , e Corintj , e di quattro nicchie con statue scolpite da Mr. Lestache .

L'interno della Chiesa è a tre navate , decorato di pilastri Jonici , rivestiti di diaspro di Sicilia , ed è tutto ricco di stucchi dorati , e di buone pitture . Il quadro della prima cappella a destra , è d'Autore incognito . La cappella di S. Cecilia , che segue , è tutta ripiena di pitture a fresco del celebre Domenichino , rappresentanti diversi fatti della medesima Santa ; e viene riputata quest'opera una delle più belle di questo sublime maestro . Il quadro dell'Altare però è di Guido Reni , ed è una superba copia del famoso quadro di Raffaello , che è in Bologna . Il quadro di S. Giovanna Fremiot de Chantal , nella terza cappella , è di Mr. Parocel ; e i laterali sono di Paolo Guidotti . Evvi in questa cappella il deposito

del celebre Cardinal d'Ossat. Il S. Dionigi sopra il seguente Altare è di Giacomo del Conte; e dei laterali, quello a destra è di Girolamo Siciolante da Sermoneta; e l'altro incontro, e le pitture della volta sono di Pellegrino da Bologna. Il quadro della cappella prossima alla Sagrestia è di Gio: Battista Naldini. La tribuna, e la cupola sono state decorate col disegno di Mr. Derizet. Il quadro dell'Altare maggiore è di Francesco Bassano, e la pittura della gran volta è di Mr. Natoire, già direttore dell'Accademia di Francia in Roma. Il S. Matteo nella seguente cappella, e i due quadri laterali sono di Michelangelo da Caravaggio; e le pitture della volta, insieme co' due Profeti dalle bande, sono del cav. d'Arpino. L'Adorazione de' Magi sull'Altare dell'altra cappella, e la Presentazione al Tempio in uno de' laterali, sono del cav. Baglioni; e tutte l'altre pitture sono di Carlo Lorenese. La seguente cappella di S. Luigi fu decorata col disegno di Plautilla Bricci Romana, di cui è il quadro dell'Altare: il laterale a destra è di Mr. Pison, e quello incontro, è del Gemignani. Il S. Nicola nella penultima cappella è del Muziano, e i laterali sono di Girolamo Massei, di cui è anche il quadro dell'ultima cappella. Nella Sagrestia evvi una Madonna, creduta del Coreggio. Questa Chiesa è uffiziata da

Cappellani Francesi; i quali hanno l'abitazione nella casa annessa, ove è anche uno Spedale per i Pellegrini Francesi, e Savojardi.

Camminando più avanti si vede a sinistra un gran palazzo, edificato ultimamente dal Collegio Germanico con disegno di Pietro Camporesi. Entrando nella strada che viene a sinistra, passato il detto palazzo, si trova la

*Chiesa di S. Agostino.*

Nel luogo dell'antico Busto, o Rogo del Campo Marzio, in cui fu abbruciato il cadavere di Augusto, e successivamente quelli degli altri Imperadori, eravi una piccola Chiesa, edificata da' PP. Agostiniani nel XIII Secolo, la quale dipoi nel 1483 fu fatta rifabbricare col disegno di Baccio Pintelli dal Cardinale Guglielmo di Estouteville, Ministro di Francia in Roma. Questa chiesa è di stile Gotico; ed è stata ultimamente ristaurata colla direzione del cav. Vanvitelli. La sua facciata è semplice, ma maestosa; e la cupola è la prima, che sia stata fatta in Roma, ed à servito di modello alle altre. L'interno della Chiesa è a tre navate, divise da pilastri, ed à molte cappelle ripiene di buoni marmi, e di pitture stimate. Il quadro della prima cappella a destra nell'entrare, è di Marcello Venusti: quello della seconda, d'Avanzino Nucci:

e il quadro della terza cappella è di Giacinto Brandi ; i laterali , e le pitture della volta sono di Pietro Locatelli . Sopra il seguente Altare evvi un gruppo di marmo , rappresentante N. S. in atto di consegnare le chiavi a S. Pietro , scultura di Gio: Battista Casignola . Dopo l'Altare del Crocifisso segue quello della crociata dedicato a S. Agostino , il quale è decorato di tre quadri del Guercino , e del deposito del Cardinal Renato Imperiali , scolpito da Pietro Bracci . Il S. Nicola nella seguente cappella è di Tommaso Salini ; e le pitture della volta sono di Francesco Conti , eccettuati i quattro Dottori , che furono dipinti da Andrea d'Ancona .

L'altar maggiore è adornato di buoni marmi , e di quattro Angioli , fatti col disegno del cav. Bernini . L'Immagine della Madonna , che vi si venera , fu portata a Roma da certi Greci , e viene creduta pittura di S. Luca . Nella seguente cappella , entro un'urna di verde antico , si conserva il corpo di S. Monica : il quadro dell'Altare è di Giovanni Gottardi , e la volta è del Novara . Le pitture della contigua cappella sono del Lanfranco . Segue l'Altar della crociata , su cui si vede la statua di S. Tommaso da Villanova , scolpita da Ercole Ferrata . I due bassirilievi di stucco laterali sono di Andrea Bergondi . Il quadro di S.

Giovanni da S. Facondo, sull'Altare contiguo alla porta laterale, è di Giacinto Brandi: quello della seguente cappella è del Muziano; e i laterali, e la volta sono di Francesco Rosa. Il quadro della cappella, che segue, è del cav. Conca. Sull'altare della penultima cappella evvi un bel gruppo, scolpito da Andrea Sansovino. La Madonna di Loreto, dell'ultimo Altare, è di Michelangelo da Caravaggio, e l'altre pitture sono di Cristoforo Consolano. Il quadro poi sorprendente di questa Chiesa è il Profeta Isaia, dipinto sopra il terzo pilastro a sinistra nell'entrare, dall'incomparabile Raffaello, fatto da esso ad emulazione dei Profeti di Michelangelo Bonarroti, esistenti nella cappella Sistina del Vaticano. Sull'Altare della Sagrestia vi è un quadro del Romanelli.

L'annesso Convento degli Agostiniani fu riedificato in tempo di Benedetto XIV con architettura dal cav. Vanvitelli. Nel principio della magnifica scala si vede una statua colossale di stucco, rappresentante S. Agostino, opera di Gioacchino Varlè; e quella del suddetto Pontefice, situata nel secondo ripiano, scultura di Gio: Battista Maini. Nel primo piano, oltre le abitazioni del Generale, e de' suoi Assistenti, v'è la gran sala del Capitolo, e la famosa biblioteca, detta Angelica, dal nome del suo

primo fondatore , P. Angelo Rocca Agostiniano , che la dedicò al pubblico vantaggio , la quale essendo dipoi stata notabilmente accresciuta dal P. Vasquez , Generale del medesimo Ordine , coll'acquisto fatto della biblioteca del Cardinal Passionei , mediante lo sborso di trenta mila scudi , è divenuta una delle più celebri d'Italia . Poco più avanti si trova la

*Chiesa di S. Appollinare , e Collegio Germanico .*

Sopra le ruine d'un antico Tempio d'Apollo , Adriano I nell'anno 772 eresse questa Chiesa , che dipoi nel 1552 da Giulio II fu donata a S. Ignazio Lojola per la fondazione dell'annesso collegio , che Gregorio XIII provvide di grosse entrate per il mantenimento di cento Giovani studenti d' Alemagna , e d'Ungheria , dal quale , per essere eglino bene istruiti nelle scienze , e nella disciplina Ecclesiastica , sono usciti molti Vescovi , Arcivescovi , Primate , e Cardinali .

Questa Chiesa fu riedificata in tempo di Benedetto XIV col disegno del cav. Fuga , il quale l'ha decorata d'un vestibolo , dov'è sul Fonte battesimale un quadro di Gaetano Lapis ; incontro a cui è la cappella della Madonna . Passando nella Chiesa , il quadro della prima cappella a destra è del cav.

Lodovico Mazzanti; e quello della seconda, è di Giacomo Zoboli. Sopra il terzo Altare si vede una bella statua di S. Francesco Saverio, scolpita da Mr. le Gros. Il quadro dell' Altar maggiore è di Ercole Gennari, Bolognese. La statua di S. Ignazio nella seguente cappella, è di Carlo Marchionne. Il quadro dell'ultima cappella è di Placido Costanzi. La pittura della volta è di Stefano Pozzi. Incontro alla detta Chiesa è il

*Palazzo Altemps.*

Questo gran palazzo fu edificato con architettura di Martino Lunghi, il vecchio; e il magnifico cortile fu aggiunto dipoi, come credesi, con disegno di Baldassar Peruzzi. Sonovi varie statue, diverse colonne, ed altri marmi antichi. Evvi una ricca cappella, in cui si conserva il corpo di S. Aniceto Papa, ornata di pitture del cav. Ottavio Leoni, e d'Antonio Pomarancio.

Una porzione del medesimo palazzo rimane verso la piazza di Tor Sanguigna, così detta dall'antica torre, che ancor in oggi si vede in una casa, che apparteneva alla Famiglia de Sanguineis; e un'altra parte corrisponde sulla piazza Fiammetta, ov'è il palazzo Sampieri, e quello di Sacripanti, già Corsini, fatto col disegno di Bartolommeo Ammannati.

Presso il detto palazzo Sampieri è la pic-

cola Chiesa di S. Salvatore *in Primicerio*, così chiamata dal suo Fondatore, che aveva questa dignità Ecclesiastica. Presentemente appartiene alla Confraternita di S. Trifone. Ritornando indietro, e prendendo la strada a destra della suddetta Chiesa dell' Appollinare, si trova poco dopo la

*Chiesa di S. Antonio de' Portughesi.*

Nel Pontificato d'Eugenio IV fu eretta questa Chiesa dal Cardinal Martinez de Chiaves Portugese, e poi riedificata da Nazionali verso l'anno 1695 coll'architettura di Martino Lunghi, il giovane; e ultimamente arricchita tutta di buoni marmi, e di stucchi dorati. Il quadro del primo Altare a destra è d'autore incognito. Il S. Gio: Battista sopra il secondo Altare, è di Giacinto Calandrucci, Palermitano; e dei laterali, quello che rappresenta la predicatione del medesimo Santo, è di Francesco Graziani, Napolitano; e l'altro incontro, è di Mr. Nicolai, Lorenese. La S. Elisabetta nella cappella della crociata è di Gasparo Celio. Il quadro dell'Altare maggiore è del suddetto Calandrucci. Nella seguente cappella della crociata vi è sull'Altare un quadro di Giacomo Zoboli: le due sculture laterali sono di Pietro Bracci. Le pitture della seguente cappella della Madonna sono del cav. Antonio Concioli; e il quadro dell'

460 ITINERARIO DI ROMA,  
ultimo Altare è d'uno scolare del cav. Sebastiano Conca.

La strada, che rimane a destra di questa Chiesa, conduce a quella detta dell'Orso, ove si trovano vetture per tutte le parti di Europa. I Monaci Celestini quivi àno un Ospizio con una piccola Chiesa, chiamata *S. Maria in Posterula*. Appresso viene l'arco detto di Parma, che comunica col Tevere; e poco dopo si trova il Teatro di Tordinona, riedificato nell'anno scorso con architettura di Felice Giorgi.

Entrando nella strada dirimpetto a detto arco, si trova la Chiesa Parrocchiale di S. Simon Profeta, eretta dal Cardinal Girolamo Lancellotti. Nella strada a sinistra di detta Chiesa evvi il palazzo già Cesi, e ora del Duca di Rignano; e sopra la facciata d'una casa incontro si vede la favola di Niobe, ed altre storie, dipinte a chiaroscuro dal celebre Polidoro da Caravaggio. Dall'altra parte, cioè sul cantone della strada de' Coronari, si trova il

*Palazzo Lancellotti.*

Questo palazzo fu cominciato a tempo di Sisto V col disegno di Francesco da Volterra, e terminato poi da Carlo Maderno. Il portico è sostenuto da quattro colonne di granito; e il cortile è ornato di statue, di busti, e di bassirilievi antichi, fra i qua-

li è un bel busto di Minerva. Nel portico superiore, ch'è parimente sostenuto da quattro colonne di granito, vi sono, un Mercurio, una Diana, e diverse altre statue, e bassirilievi. L'appartamento del primo piano è adornato di varie statue, e di busti antichi, e di quadri, fra i quali si distinguono, il Lot, di Guido; e il Figliuolo Prodigo, del Guercino. Nel secondo appartamento vi è un superbo quadretto d'Annibale Caracci, rappresentante Sileno con un Fauno. Camminando in sù per la strada de' Coronari, si trova a destra la

*Chiesa di S. Salvatore in Lauro.*

Il Cardinal Latino Orsini verso l'anno 1450 fece edificare questa Chiesa per i Canonici di S. Giorgio *in Alga*, i quali poi la rifabbricarono col disegno d'Ottavio Mascherini. Quindi essendo stata soppressa la detta Congregazione, nel 1669 fu acquistata dalla Confraternita de' Marchegiani, che la dedicò alla Madonna di Loreto; ed eresse nella casa contigua un collegio per dodici Giovani della Marca. L'interno di questa Chiesa è ornato di 34 colonne Corintie, e di quadri del cav. Conca, di Pietro Paolo Campi, d'Angelo Massarotti, e di Pietro da Cortona, che dipinse quello della cappella presso la porta laterale.

Nella piazza , che è avanti alla suddetta Chiesa , vedesi la Casa de' Religiosi Francesi , detti delle Scuole Cristiane , ultimamente eretta dalla munificenza del Regnante Sommo Pontefice Pio VI , in cui i medesimi Religiosi insegnano pubblicamente la Dottrina Cristiana , a leggere e scrivere , e l'abbaco ; il tutto *gratis* . L'istessa opera caritatevole parimente esercitano i suddetti Religiosi fin dai primi anni di questo Secolo , in un'altra casa situata all'arco della Regina presso la Trinità de' Monti , dove tengono de' Fanciulli in educazione .

Riprendendo il cammino per la strada de' Coronari , si trova a destra una piccola casa , la quale apparteneva all'immortale Raffaello Sanzio da Urbino , sulla cui facciata vedesi il suo ritratto dipinto a chiaro-scuro . La suddetta strada de' Coronari conduce a quella detta di Panico , la quale termina alla piazza di Castel S. Angelo . Da questa piazza entrando nella strada di mezzo , che chiamasi Papale , si trova a sinistra la

*Chiesa de' SS. Celso , e Giuliano .*

Questa Chiesa , ch'è Collegiale , e Parrocchiale , si crede essere stata eretta allorchè furono trasportati da Antiochia in Roma i corpi de' Santi Martiri Celso , e Giuliano . Dipoi fu riedificata sotto Cle-

mente XII con architettura di Carlo de Dominicis . Il suo interno è di figura ovale , ornato di pilastri scanalati d'ordine Composto . Il quadro del primo Altare a destra è di Gaetano Lapis ; e quello del secondo è d'Emanuele Alfani . Il quadro dell'Altare maggiore è di Pompeo Battoni ; e dei due laterali , quello che rappresenta S. Celso in atto di risuscitare un morto , è di Giacomo Triga ; e l'altro incontro , è di Francesco Caccianiga . Il quadro del seguente Altare è del Valeriani ; e quello del Battesimo , è di Giuseppe Ranucci .

Presso questa Chiesa eravi un Arco eretto dagl'Imperadori Graziano , Valentiniano , e Teodosio , per ornamento dell'ingresso d'un magnifico portico, che da esso principiava , e passava sul ponte S. Angelo , seguitando sino alla Basilica di S. Pietro , per difesa de' Pellegrini , tanto ne' tempi di pioggia , come di caldo . Perciò nel fare le fondamenta della medesima Chiesa furono ritrovate molte colonne di verde antico , e altri marmi preziosi .

Poco più in giù della medesima Chiesa , si trova il palazzo già Alberini , e ora Cicciaporci , il quale è molto stimato per essere di bella architettura del celebre Giulio Romano . Dirimpetto evvi il palazzo Niccolini , fatto con disegno di Giacomo Sansovini , valente Architetto ; nel cui cortile

è situato sopra la fontana un gruppo di marmo, rappresentante Venere, e Marte, opera del Moschino; ma per essere indecente si tiene coperto. Dopo, nel mezzo di due strade, viene di prospetto il

*Banco di S. Spirito.*

Questo bell'edifizio fu fatto col disegno di Bramante Lazzari per uso della Zecca Pontificia, la quale poi essendo stata trasferita presso il Giardino Vaticano, con l'approvazione di Paolo V fu convertito in un pubblico banco dello Spedale di S. Spirito, che ipotecò tutti i suoi effetti per sicurezza di quei, che vi depositano il loro danaro.

La strada a sinistra di detto banco chiamasi de' banchi vecchi, perchè, prima che il Tribunale Civile di Giustizia fosse trasportato a Monte Citorio, quivi i Notaj avevano i loro banchi, o siano uffizj. La piccola Chiesa della Purificazione, che rimane sul principio di detta strada, fu conceduta da Eugenio IV ad una Confraternita di Oltramontani. Nel suo soffitto vi è una bella pittura creduta della scuola di Giulio Romano.

Prendendo la strada a destra del suddetto banco di S. Spirito, si trova una piccola Chiesa dedicata a S. Giuliano, che appartiene alla Confraternita di questo titolo. Poco dopo viene la piazza detta dell'Oro-

logio della Chiesa Nuova, ove è il palazzo Stampa, e poco più in sù si trova il

*Palazzo Gabrielli.*

Sulla cima d'un monticello, che si formò della terra, cavata per fare le fondamenta del Mausoleo d'Adriano, fu edificato questo palazzo dal Duca Giordano Orsini, da cui prese il nome di monte Giordano, che lo conserva ancor in oggi, benchè il medesimo palazzo sia stato acquistato dalla Casa Gabrielli, che l'ha fatto tutto ristaurare, e decorare di buoni quadri.

Contigua a questo palazzo, verso la strada de' Coronari, evvi la Chiesa Parrocchiale de' SS. Simone, e Giuda, eretta da' Duchi Orsini. Ritornando alla suddetta piazza dell'Orologio, si passa indi alla

*Chiesa di S. Maria in Vallicella, comunemente detta Chiesa Nuova.*

Questa magnifica Chiesa si dice in Vallicella per essere stata edificata nell'istesso luogo, ove era una piccola Chiesa, eretta da S. Gregorio Papa in sito alquanto basso. Si chiama ancora col nome di Chiesa Nuova, abbenchè siano due Secoli, e più, che fu fabbricata da S. Filippo Neri con ajuto di danaro del Cardinal Pier Donato Cesi, per distinguerla da quella di S. Girolamo della Carità, dove prima dimorava il Santo.

Martino Lunghi il vecchio ne fu l'Architetto, e fece il disegno della bella facciata, ornata di due ordini di pilastri Corintj, e Composti. Il suo interno, ch'è a tre navate, fu dipoi tutto decorato di eccellenti pitture, di stucchi dorati, e di cappelle ricche di preziosi marmi, fatte col disegno di Pietro da Cortona, il quale dipinse la gran volta, la cupola, e la volta della tribuna. Il quadro della prima cappella a destra nell'entrare è di Scipion Gaetano. Il Cristo morto nella seguente cappella, è una delle migliori opere di Michelangelo da Caravaggio. Il quadro della terza cappella è di Girolamo Muziano. Quello della quarta è di Vincenzo Fiammingo; e l'altro della seguente, è d'Aurelio Lomi, Pisano. La Coronazione della Madonna sopra l'Altare della crociata è pittura del cav.d'Arpino; e le due statue laterali sono di Flaminio Vacca. La seguente cappella, che rimane sotto l'organo, architettata dal cav. Fontana, è ornata di otto colonne di marmo raro, e di tre quadri, dei quali quello sopra l'Altare è di Carlo Maratta; l'altro dalla parte dell'Evangelio, è di Giovanni Bonatti; e l'altro incontro è di Luigi Scaramuccia, Perugino.

La maestosa tribuna è decorata di cinque buoni quadri di Rubens, e d'un ricco Ciborio ornato di quattro colonne di porta Santa, fatto con disegno di Ciro Ferri. La

seguinte cappella sotto l'altro organo, dedicata a S. Filippo Neri, il cui corpo riposa sotto l'Altare, è tutta incrostata di preziose pietre. Il suo quadro è di musaico, cavato dall'originale di Guido, che si conserva nell'annessa casa de' Preti Filippini; e le istorie de' fatti del medesimo Santo, sono del cav. Cristoforo Pomarancio. Sopra il seguente Altare della crociata si ammira un bel quadro di Federico Barocci; e due belle statue laterali, scolpite da Gio: Antonio Paracca. La porta appresso conduce alla Sagrestia, ove si vede sopra l'Altare una bella statua di S. Filippo, scultura dell'Algaridi; e una buona pittura nella volta, opera di Pietro da Cortona. Passando nella cappella interna dietro all'altra parimente di S. Filippo, si vede sull'Altare un bel quadro del Guercino. Indi salendo alle stanze, ove abitava il Santo, osservasi una volta dipinta da Pietro da Cortona; il quadro originale di S. Filippo Neri, di Guido, che esiste in musaico nella Chiesa; e una cappelletta, in cui il medesimo Santo celebrava la Messa. Ritornando in Chiesa, il quadro della prima cappella a destra, è del cav. Passignani; e la S. Elisabetta nella seguente, è di Federico Barocci. La Natività di N. S. nell'altra, è di Durante Alberti; e le pitture della volta sono del cav. Roncalli. Il quadro del penultimo Altare,

è di Cesare Nebbia; e le pitture dell'ultima cappella sono del cav. d'Arpino. Vedesi inoltre la navata di mezzo adornata in alto di quadri di Lazzaro Baldi, di Giuseppe Ghezzi, di Daniele Saiter, di Giuseppe Passeri, e di Domenico Parodi.

L'architettura dell'annessa casa de' Filippini, come anche quella dell'Oratorio, e della sua facciata, che rimane contigua a quella della Chiesa, è del cav. Borromini. Nell'Oratorio è degna d'osservazione la volta piana, della lunghezza di palmi 83, e 53 di larghezza, fatta secondo lo stile degli Antichi. Il quadro del suo Altare è del cav. Vaani, Sanese: la pittura della volta è del Romanelli; e la statua di stucco, di S. Filippo, è di Mr. Michele Borgognone. In questo luogo tutte le sere di Festa, cominciando dal giorno di tutti i Santi, fino alla Domenica delle Palme, si canta un dramma sacro, chiamato Oratorio. Nella casa de' Filippini evvi una buona biblioteca, ove sono diversi manoscritti. Appresso alla piazza della Chiesa Nuova, si trova il

*Palazzo Sora.*

Da' Conti Fieschi fu fatto edificare questo bel palazzo con architettura del celebre Bramante Lazzari; ed ora appartiene al Duca di Sora, Principe di Piombino. Il vicolo, ch'è a destra di detto palazzo,

conduce alla strada Papale, dove viene quasi di faccia il palazzo Nardini , il quale fu edificato dal Cardinale Stefano Nardini, che lo lasciò in legato all'Archiconfraternita di *Sancta Sanctorum* . Siccome in questo palazzo era situato il Tribunale del Governo di Roma , prima che fosse trasportato al palazzo Madama , perciò è conosciuto col nome di palazzo del Governo vecchio .

Andando verso la piazza di Pasquino , trovasi nella strada a sinistra la Chiesa Parrocchiale di S. Tommaso in Parione ; e dopo sulla destra si trova il palazzo Bischi .

Poco più in su si vede la piccola Chiesa di S. Biagio , detto della Fossa , la quale appartiene all' Università de' Magazzinieri . Appresso trovasi la

*Chiesa di S. Maria della Pace .*

Sisto IV in rendimento di grazie per aver ottenuto la pace fra' Principi Cristiani , eresse questa Chiesa con architettura di Baccio Pintelli , e dedicolla a S. Maria della Pace . Successivamente nel 1482 la concedè ai Canonici Regolari Lateranensi , i quali erano stati per molti Secoli nella Basilica di S. Giovanni Laterano . Indi da Alessandro VII fu fatta tutta ristaurare colla direzione di Pietro da Cortona , che vi fece di nuovo la bella facciata con un portico semicircolare , sostenuto da colonne , sul

gusto de' Tempj antichi . Nella prima cappella a destra nell'entrare evvi sull'Altare un bassorilievo di bronzo , rappresentante la Deposizione della Croce , opera di Cosmo Fancelli , che scolpì anche la S. Caterina , e i puttini . Le sculture incontro sono di Ercole Ferrata . Sopra l'arco di questa cappella , dal cornicione della Chiesa in giù , evvi una stupenda pittura a fresco del gran Raffaello , ma molto danneggiata dal tempo , la quale rappresenta le Sibille Cumana , Persica , Frigia , e Tiburtina , che si pretende abbiano vaticinato la venuta del Messia . I due Profeti , dipinti sopra il cornicione della medesima cappella , sono del Rosso Fiorentino . Il quadro della seconda cappella è di Carlo Cesi : le pitture della volta sono del Sermoneta ; quelle sopra l'arco , di Timoteo della Vite ; e le sculture de' due depositi dentro la medesima cappella , sono di Vincenzo de' Rossi .

Il seguente Altare , che rimane sotto la cupola ottagonata , à un quadro del cav. d'Arpino . Il quadro di sopra , rappresentante la Visitazione di S. Elisabetta , è di Carlo Maratta . Quello dell'Altare , che segue è d'Orazio Gentileschi , e i laterali sono di Bernardino Mei . La Presentazione della Madonna , al di sopra , è di Baldassarre Peruzzi da Siena . La cappella maggiore , che fu fatta con disegno di Carlo Maderno , è

decorata di buone pietre , di quattro colonne di verde antico , di due statue , scolpite da Stefano Maderno , e di pitture , delle quali , quelle fra i pilastri sono di Lavinia Fontana ; i due laterali del cav. Passignano ; e le pitture della volta sono di Francesco Albano . Il seguente Altare del Crocifisso è ornato di pitture del cav. Salibeni , a riserva d' una mezza figura di S. Maria Maddalena , che si crede del Gentileschi . Il gran quadro al di sopra è del cav. Vanni , il giovane ; e la pittura della lanterna della cupola , è di Francesco Cozza , La Natività di N. S. sopra il seguente Altare è pittura stimabile del Sermoneta ; e il gran quadro di sopra è di Giovanni Maria Morandi . Il S. Girolamo nella seguente cappella della navata , è di Marcello Venusti ; e le pitture sopra l' arco sono di Filippo Lauri . Il quadro dell' ultima cappella è di Lazzaro Baldi ; e le pitture in alto sono del Peruzzi .

Prendendo la strada , che porta alla piazza Navona , si trova a destra un piccolo Teatro detto della Pace , ove in tempo di Carnevale si rappresentano delle commedie ; e poco più avanti , voltando a sinistra , si trova la

*Chiesa di S. Maria dell' Anima .*

Questa Chiesa coll' annesso spedale fu eretta nel 1400 a spese di Giovanni di Pie-

tro , Fiammingo , a favore della Nazione Teutonica . Indi mediante le limosine de' medesimi Nazionali fu ingrandita verso il 1510 , e dedicata a S. Maria dell'Anima , per essere stata trovata in questo luogo un' antica Immagine della Madonna , dipinta con due figure genuflesse , rappresentanti due Anime de' Fedeli ; di cui se ne vede una copia scolpita in marmo , sopra la porta principale . Il Bramante fece il disegno di questa Chiesa , che poi fu eseguito da un Architetto Tedesco . La sua facciata è semplice , e la porta di mezzo è adornata di due colonne di bel marmo , chiamato porta santa . Il quadro della prima cappella a destra è di Carlo Saraceno . Quello della seguente cappella è di Giacinto Gemignani : le pitture in alto sono di Francesco Grimaldi ; e il ritratto di marmo del Cardinal Slusio , è d' Ercole Ferrata . Le pitture della terza cappella sono del Sermoneta ; e la Pietà in marmo nella quarta fu copiata da quella del Bonarroti da Nanni di Baccio Bigio . Il quadro dell' Altar maggiore , è di Giulio Romano , che à molto sofferto ; e le pitture in alto sono di scuola Napolitana . Dei due depositi , che sono nella tribuna , quello di Adriano VI fu disegnato da Baldassar Peruzzi , e scolpito da Michelangelo Sane- se , e l' altro fu lavorato da un Fiammingo . Le pitture della seguente cappella sono di

Francesco Salviati; e quelle dell'altra appresso sono di Michele Cockier, Fiammingo. Il quadro della Madonna sopra il penultimo Altare è di Mr. Maron; e quello dell'ultimo Altare è un'altra opera di Carlo Veneziano. I due depositi sopra i pilastri sono sculture di Francesco Fiammingo: e la pittura della gran volta è del Romanelli. Quasi incontro è situata la

*Chiesa di S. Nicola de' Lorenesi.*

Gregorio XV concedette questa piccola Chiesa ad una Confraternita di Lorenesi, dai quali fu riedificata sotto Urbano VIII nel 1636 col disegno di Carlo Fontana. La sua facciata fu fatta di travertini trovati nelle ruine del vicino Circo Agonale. Dipoi verso la metà di questo secolo i medesimi Nazionali l'anno tutta rivestita di finissimi marmi, e decorata di stucchi dorati, e di buone pitture. Il quadro dell'Altare a destra è di Francesco Antonozzi. Quello dell'Altare maggiore, e la S. Caterina nell'altro, sono del Nicolai, Lorenese; e i due quadri laterali all'Altare maggiore sono di Corrado Giaquinto, il quale dipinse parimente la cupola, e la volta. I quattro bassirilievi sono sculture di Giovanni Grossi. Per il vicolo, che rimane allato di questa Chiesa, si riesce alla

## Piazza Navona .



Sopra questa grandissima piazza era anticamente il famoso Circo Agonale, fatto, secondo alcuni, e secondo altri ristaurato da Alessandro Severo, che quivi presso aveva le sue Terme. La forma del medesimo Circo è la stessa, che ora conserva, per essere le case, che in oggi la circondano, piantate sopra le fondamenta de' sedili dello stesso Circo. Fu chiamato Circo Agonale dalla voce Greca *Agone*, che significa combattimento, perchè oltre i giuochi delle corse de' carretti, vi si facevano anche i combattimenti degli Atleti, dei Pugili, e dei Lottatori.

In questa piazza, che per corruzione del vocabolo *Agone*, in oggi si chiama Navona, e che è una delle più vaste, e delle più belle piazze di Roma, ogni Mercoledì vi si

tiene un mercato di tutte sorta di cose comestibili; come ancora d'ogni specie di mercatanzie; e tutti i Sabati, e le Domeniche del Mese d'Agosto dopo il mezzo giorno si copre d'acqua a guisa di lago, per divertimento del Popolo, che vi concorre, e vi passeggia dentro con carrozze, ed altre sorta di legni, per sollevarsi dal gran calore della stagione.

Gregorio XIII adornò questa piazza di due fontane, una da capo verso l'Apollinare, e l'altra incontro la Chiesa di S. Giacomo degli Spagnuoli, che dipoi fu abbellita di statue, che gettano acqua. Quella di mezzo, che rappresenta un Tritone, che tiene un Delfino per la coda, fu scolpita dal cavalier Bernini; e le altre quattro attorno sopra il labbro della gran tazza, in mezze figure parimente di Tritoni, sono di Flaminio Vacca, di Leonardo da Sarzana, del Silla Milanese, e di Taddeo Landini, buoni scultori,

Dipoi Innocenzo X di Casa Panfili fece erigervi la bellissima fontana di mezzo col disegno del cav. Bernini, la quale è composta d'una rotonda, e spaziosa vasca, in mezzo alla quale sta un grande scoglio forato da quattro lati, dove fra copiose acque si vede da una parte un cavallo marino, e dall'altra un Leone, scolpiti da Lazzaro Morelli. Sopra la cima di cotesto sco-

glio s'innalza un Obelisco di granito rosso ornato di geroglifici , alto palmi 74 , che fu trasportato dall'Egitto , e situato dall' Imperador Caracalla nel suo Circo . Ai lati del suddetto scoglio si osservano quattro statue colossali , fatte con disegno del cav. Bernini , che rappresentano i quattro fiumi principali del Mondo : il Gange espresso col remo in mano , fu scolpito da Claudio Francese ; il Nilo , da Giacomo Antonio Fancelli ; la Plata , da Francesco Baratta ; e il Danubio , ch'è la meglio scolpita , è d'Andrea , detto il Lombardo . Oltre le descritte tre fontane , altra ve n'è pregievole per la gran conca di marmo d'un sol pezzo , che fu trovata presso S. Lorenzo in Damaso , dove giungeva il portico di Pompeo . A questa piazza fa una vaga decorazione la magnifica facciata della

*Chiesa di S. Agnese .*

Sopra il Lupanare del detto Circo Agonale fu eretta una piccola Chiesa in memoria della vergine S. Agnese , che per ordine del Prefetto Sinfronio fu quivi condotta , acciò fosse data in potere de' libertini , dagli insulti de' quali rimase miracolosamente illesa . Assunto al Pontificato Innocenzo X , che prima abitava qui vicino , fece riedificare questa Chiesa con tale magnificenza , ch'è una delle più sontuose , e

delle più ricche di Roma. La sua vaga, e maestosa facciata è tutta di travertino, ornata di colonne d'ordine Composto, e di due campanili, secondo il disegno del cav. Borromini. L'interno, ch'è in forma di Croce Greca, decorato di otto grandi colonne Corintie, e tutto incrostato di buoni marmi, fu architettato dal cav. Girolamo Rainaldi fino al cornicione, essendo dipoi stata fatta la cupola dal suddetto Borromini. Nei quattro archi, che formano la Croce Greca, sono, la porta principale, e tre gran cappelle, ornate come le altre quattro, che restano sotto i peducci della cupola, di bassirilievi, e di statue di marmo di valenti Scultori. Le volte sono decorate di stucchi dorati; e la cupola, di belle pitture di *Ciro Ferri*, e del *Corbellini*, suo scolare; e i peducci del *Baciccio*. Il bassorilievo del primo Altare a destra, rappresentante *S. Alessio*, è di *Francesco de' Rossi*. La statua di *S. Agnese* della cappella della crociata, come anche il bassorilievo del seguente Altare, sono di *Ercole Ferrata*. Sopra l'Altare maggiore, ch'è incrostato d'alabastro fiorito, e decorato di quattro colonne di verde antico, evvi un gruppo di marmo, rappresentante la *Sacra Famiglia*, opera di *Domenico Guidi*; e gli *Angeli*, e i *Putti* sopra il suo frontespizio, sono di *Gio: Battista Maini*. Il bassorilievo

sopra il seguente Altare è di Antonio Raggi. Il S. Sebastiano nella cappella della crociata era una statua antica, che fu convertita in questo Santo da Paolo Campi. Il bassorilievo sopra l'ultimo Altare, è d'Ercole Ferrata; e il deposito d'Innocenzo X, situato sopra la porta principale della Chiesa, è opera del suddetto Maini.

Al lato sinistro della cappella di S. Agnese evvi una scala, per cui si scende ne' suddetti Lupanari, ove si vedono considerabili avanzi del Circo Agonale; e un bassorilievo, rappresentante la Santa miracolosamente ricoperta da' suoi capelli, una delle più belle opere dell'Algardi.

Questa Chiesa, che appartiene alla nobilissima Famiglia Doria, come erede della Casa Panfili, è ricca di sacri arredi, fra i quali il più considerabile è un Ostensorio per esporre il SSmo, tutto ornato di preziose gemme del valore di cento sessantaquattro mila scudi Romani, il quale per altro si conserva nel palazzo Doria al Corso.

Il gran palazzo, che rimane contiguo a questa Chiesa, fu parimente edificato dal suddetto Innocenzo X col disegno del cav. Borromini. Quivi è una galleria, dipinta da Pietro da Cortona, che vi rappresentò le principali azioni di Enea; e varie camere con freggi dipinti dal Romanelli, e da Gasparo Pussino.

Una parte del medesimo palazzo è occupata dal Collegio , detto Innocenziano, perchè fu fondato dall'istesso Pontefice per i Vassalli de' Principi Panfilì , i quali servono nelle funzioni Ecclesiastiche l'annessa Chiesa . In questo Collegio trovasi una copiosa biblioteca . Sulla medesima piazza Navona , dirimpetto al suddetto palazzo evvi la

*Chiesa di S. Giacomo degli Spagnuoli .*

Questa Chiesa fu edificata da D. Alfonso Infante di Castiglia , e poi ritabbricata da D. Alfonso Paradinas Vescovo di Rodrigo in Ispagna nel 1450 , il quale fondò anche l'annesso Spedale per i Pellegrini , e per gl'infermi Nazionali, come anche la casa per dodici Cappellani , che uffiziano la Chiesa . Il quadro della prima cappella a destra , e i laterali sono di Francesco della Città di Castello ; e le pitture della volta , di Pierin del Vaga . Quello della seconda cappella , e i laterali sono di Cesare Nebbia ; e le pitture della volta sono di Baldassarre Croce . La testa di marmo sul deposito , che si vede al lato destro della porta , che conduce in Sagrestia , è una bella scultura del cav. Bernini . Il quadro dell'Altar maggiore è di Girolamo da Sernoneta ; e i laterali sono d'Onofrio d'Avellino . La statua di S. Giacomo nella cappella dall'altra

parte, è del Sansovino; e le pitture laterali sono di Pellegrino da Modena, scolaro di Raffaello. Il quadro della seguente cappella è di Francesco Preziado, Spagnuolo. Il S. Diego sopra l'Altare della penultima cappella, e i suoi laterali sono d'Annibale Caracci; e le pitture in alto, e quelle al di fuori della medesima cappella sono dell'Albano, e del Domenichino. Il quadro dell'ultimo Altare è di Marcello Venusti. Uscendo da questa Chiesa per la porta, che corrisponde sulla piazza Navona, si vede quasi incontro una strada, che conduce alla

*Piazza di Pasquino.*

Questa piazza à preso la sua denominazione da un'antica statua molto danneggiata dal tempo, che vedesi sull'angolo incontro al palazzo Braschi, la quale viene chiamata Pasquino, nome, che prese da un Sarto, il quale si divertiva a fare delle satire, e a motteggiare quei che passavano avanti la sua bottega. Dopo la sua morte, sul principio del Secolo XVI, facendosi uno scavo vicino alla di lui bottega, fu ritrovata questa statua, la quale situata nel luogo, in cui fu trovata, prese subito il nome di quel Sarto, e fin d'allora i Satirici cominciarono ad affiggervi i loro scritti maledici. Questa antica statua rappresenta la figura di Menelao in atto di soste-

nere il corpo dell'estinto Patroclo , l'amico d'Achille , ucciso da Ettore . Per quanto sia guasta dal tempo , o dalla perfidia de' barbari , da quel pochissimo , che vi è rimasto , giudicano gl'intendenti , essere ella stata una delle più belle di Roma .

In questa piazza vi è la Chiesa della Natività del Signore , detta degli Agonizzanti , perchè appartiene ad una Confraternita , che à per istituto di pregare per coloro , che stanno in agonia . Il quadro a destra è di Mario Garzi ; l'altro incontro è d'autore incognito; e quello dell'Altar maggiore è di Gio:Paolo Melchiorri .

Evvi finalmente su questa piazza il magnifico palazzo Braschi , che attualmente si sta edificando con buona architettura del cav. Morelli . In questo sontuoso edificio , a suo tempo , sarà trasferita l'insigne quadreria dell'altro palazzo , che abbiamo descritto alla pag. 406 . Al lato sinistro di questo medesimo palazzo vi è una piazzetta , su cui si vede la

*Chiesa di S. Pantaleo.*

Era questa una piccola Chiesa Parrocchiale , eretta nel 1316 da Onorio III , la quale poi nel 1621 essendo stata conceduta da Gregorio XV a S. Giuseppe Calasanziò , Fondatore de' Chierici Regolari delle scuole Pie , fu riedificata con disegno di Gio:

Antonio de' Rossi . Il quadro della seconda cappella a destra , che rappresenta S. Pantaleo , è di Amadeo Caisotti ; quello dell' Altar maggiore è una delle ultime opere del cav. Conca ; e la S. Anna nell' ultimo Altare è di Bartolommeo Bosi . Poco dopo si trova a sinistra il

*Palazzo Massimi .*

Due sono i palazzi , uno all'altro contigui , dell' antichissima Famiglia Massimi , ambedue fabbricati con eccellente architettura di Baldassar Peruzzi da Siena , il quale con molta arte à saputo cavare da un piccolo spazio un grandioso portico , sostenuto da sei colonne ; e tre cortili , il primo de' quali è molto elegante , e graziosamente ornato di stucchi , e d' una vaga fontana . Nell' appartamento nobile vi è una cappella , dedicata a S. Filippo Neri , nella quale si fa una Festa ogni anno in memoria della risurrezione miracolosa operata da questo Santo in persona di Paolo Massimi il dì 16 Marzo 1583 . Sonovi inoltre diversi quadri , e una superba statua antica , rappresentante un Discobolo .

Nella parte posteriore di questo palazzo è situata la Posta del Papa , la quale parte da Roma il Mercoledì , e il Sabato sera , e porta le lettere per tutto lo Stato Pontificio .

È' notevole , che in una casa contigua a

detto palazzo, posseduta da Pietro Massimi, verso l'anno 1455, fu per la prima volta messa in opera la stampa de' caratteri, ritrovata da Corrado Siveynheyn, e da Arnaldo Pannartz, Tedeschi. Seguitando il cammino per la strada Papale, si entra in una piazza, su cui si vede la

*Chiesa di S. Andrea della Valle .*

Dal vicino palazzo Valle à preso il soprannome questa Chiesa, che fu cominciata a fabbricare nel 1591 dal Cardinale Alfonso Gesualdo, Napolitano, col disegno di Pietro Paolo Olivieri, per i Chierici Regolari Teatini, ai quali D. Costanza Piccolomini donò a tal'effetto il suo proprio palazzo. Indi fu proseguita dal Cardinale Alessandro Montalto con architettura di Carlo Maderno; e terminata dal Cardinal Francesco Peretti suo Nipote. La facciata, ch'è una delle più belle di Roma, fu fatta in appresso col disegno del cav. Carlo Rainaldi. Essa è tutta di travertino a due ordini di colonne Corintie, e Composte, ornata di statue, delle quali, quelle di S. Gaetano, e di S. Sebastiano sono di Domenico Guidi: quelle di S. Andrea Apostolo, e di S. Andrea d'Avellino sono d'Ercole Ferrata; e le altre, d'Antonio Fancelli.

L'interno di questa Chiesa è assai vasto, e decorato di molte pitture, fralle quali

buona parte d'eccellenti maestri . La cupola è dipinta dal Lanfranco , e non solo è delle sue migliori opere , ma è la più bella fra tutte le cupole di Roma : i quattro Evangelisti negli angoli della medesima , e le pitture nella volta della tribuna sono delle più stimate opere del Domenichino . I tre gran quadri della tribuna sono del cavalier Calabrese ; e i due sopra gli archi sono del Cignani, e del Tarussi, Bolognesi. Facendo il giro delle cappelle , la prima a destra nell'entrare in Chiesa , eretta dalla Casa Ginnetti , è tutta rivestita di buoni marmi , e adornata di statue , di otto belle colonne di verde antico , e d'un bassorilievo sopra l'Altare , scultura di Antonio Raggi . La seconda cappella, appartenente alla Casa Strozzi fu fatta col disegno del Bonarroti : in essa sono dodici belle colonne , quattro depositi di marmo nero , un gruppo sopra l'Altare , e due statue di bronzo , cavate da' modelli del detto Bonarroti . Il quadro di S. Andrea d'Avellino sopra l'Altare della crociata , è del Lanfranco . Quello della seguente cappella del Crocifisso , è d'Antonio Barbalunga , Messinese , scolaro del Domenichino . Nella cappella dall'altra parte passato l'Altare maggiore , dedicata alla Madonna , vedonsi diversi Angioli , dipinti dal Lanfranco . Il S. Gaetano sopra l'altro Altare della crociata è di Mattia de

Mare . Il quadro di S. Sebastiano della seguente cappella è di Giovanni de' Vecchi . Quello del penultimo Altare è d' Alessio E- lia , Napolitano ; e le altre pitture sono del cav. Roncalli . L' ultima cappella , che fu fondata da Urbano VIII , è decorata di buoni marmi , di quattro statue , e di pitture del cav. Passignani . Dalla medesima cappella si passa in un' altra più piccola , eretta in memoria del ritrovamento già fatto da S. Lucina Matróna Romana del corpo di S. Sebastiano , che quivi era stato gettato in una cloaca per ordine dell' Imperadore Diocleziano . I due depositi , che si vedono sopra le arcate delle due porte laterali della Chiesa , sono de' Pontefici Pio II , e Pio III , ambedue della Casa Piccolomini , scolpiti da Pasquino da Monte Pulciano .

Uscendo da questa Chiesa per la porta laterale , che rimane a sinistra dell' Altar maggiore , vedesi incontro la piccola Chiesa di S. Elisabetta , che appartiene alla confraternita de' Fornari Tedeschi .

Devesi notare , che in questa parte era la Curia di Pompeo Magno , che egli eresse vicino al suo Teatro , come osserveremo in appresso . Per la strada , che rimane incontro all' altra porta laterale della descritta Chiesa di S. Andrea della Valle , trovasi a destra la

*Chiesa del Sudario .*

Essendo stata conceduta nel 1537 una piccola Chiesa alla Confraternita de' Savojardi , questi la riedificarono , come in oggi si vede , col disegno del cav. Carlo Rainaldi . Il S. Francesco di Sales è di Carlo Cesi ; e il quadro incontro è di Paolo Perugino . Il SSmo Sudario in alto dell' Altar maggiore fu copiato da quello , che si conserva in Torino ; e il quadro sopra il medesimo Altare è d' Antonio Gherardi . I sei quadri fra i pilastri della Chiesa sono di Lazzaro Baldi .

Il palazzo Stoppani , già Caffarelli , che rimane dirimpetto alla detta Chiesa , fu edificato col disegno di Raffaello . Questo nobilissimo palazzo servì d' abitazione all' Imperadore Carlo V , come si legge nella lapide situata a piè della scala . Sonovi nel primo appartamento due gabinetti , uno dipinto sullo stile grottesco antico ; e l' altro a chiaroscuro con architettura , e le nove Muse con Apollo , nel mezzo della volta ; il tutto lavoro di Nicola Lapiccola . Appresso la suddetta Chiesa de' Savojardi evvi la

*Chiesa di S. Giuliano de' Fiamminghi .*

Antichissima è questa Chiesa eretta da Gregorio II per la Nazione Fiamminga , che dipoi la riedificò nel 1675 , e l' ornò

di marmi , di sculture , e di pitture ; e sopra la porta vi collocò la statua di S. Giuliano collo sparviere in mano . Annesso a questa Chiesa è l'ospizio per i Pellegrini , e lo spedale per gl'infermi Fiamminghi , e Valloni .

Indi voltando nella strada a destra si trova il Teatro , detto d'Argentina , da una vicina torre così chiamata , il quale appartiene alla Casa Cesarini , eretto nel 1732 col disegno del Marchese Girolamo Teodoli . E' questo teatro uno de' più belli , e grandi di Roma , ed in tempo di Carnevale vi si recitano de'drammi in musica .

Dirimpetto al detto Teatro è situato il palazzo Cesarini , dalla cui parte posteriore rimane la

*Chiesa di S. Nicola , detta a' Cesarini .*

Questa Chiesa anticamente detta *in Calcare* fu edificata sopra le ruine d'antiche fabbriche , da alcuni credute del portico di Gneo Ottavio , da altri del Tempio d'Ercole Custode , e da altri di quello d'Apollone , già aderenti al Circo Flaminio . Da Innocenzo XII fu concessuta ai Chierici Regolari Somaschi , in compenso di quella , che prima avevano sul Monte Citorio , demolita per la fabbrica della Curia Innocenziana . I laterali del primo Altare , e il quadro sopra il secondo , sono di Mario Nuzzi . Il

quadro dell'Altar maggiore è del cav. Benefiale; quello del seguente Altare è di Mr. de Troye, e l'altro nell'ultimo, è di Carlo Ascenzi.

Incontro a questa Chiesa evvi il Collegio Nuovo Calasanzio de' Chierici Regolari delle Scuole Pie, dove tengono scuole pubbliche di lingua Latina, di Filosofia, e di Teologia; e vi ricevono i Convittori per i medesimi studj.

Ritornando al palazzo Cesarini, si trova a sinistra del medesimo il palazzo Sonnino, o Stigliano Colonna, architettato da Antonio de' Rossi. Appresso evvi il palazzo Cavalieri, ove sono nel pianterreno tre stanze, adornate di alcuni quadri, e di varie statue, e busti antichi.

Nella strada a sinistra di detto palazzo si vede la Chiesa de' SS. Cosmo, e Damiano, della Confraternita de' Barbieri, ornata di pitture del Romanelli, e del Zuccari.

Dall' altra parte del palazzo Cavalieri evvi la Chiesa di S. Elena, della Confraternita de' Credenzieri, ornata di buone pitture. Il quadro della Santa titolare sopra l'Altar maggiore è del Pomarancio: l'altro di S. Caterina, del cav. d'Arpino; e quello della Madonna è d' Orazio Borgiani. Camminando più avanti, dopo la piazza detta dell'Olmo, si trova la

*Chiesa di S. Lucia alle Botteghe Oscure .*

Sopra le ruine d'un antico Tempio di Ercole , vicino al Circo Flaminio , fu edificata questa Chiesa , che chiamasi alle botteghe oscure , perchè le resta di fianco la strada così denominata . Il Cardinal Domenico Ginnasi in tempo di Urbano VIII la unì al suo palazzo , che divise in due parti ; in una delle quali eresse un Collegio di studio ; e nell'altra fondò un Monastero di Monache , che da Benedetto XIV furono trasportate alla Chiesa de' SS. Marcellino , e Pietro . Tutte le pitture sono di Caterina Ginnasi , Nipote del suddetto Cardinale , fatte co' disegni del Lanfranco .

Dirimpetto alla descritta Chiesa evvi un Ospizio , in cui sono ricevuti , e mantenuti per otto giorni i poveri Sacerdoti forestieri dalla Confraternita di detta Chiesa .

Il palazzo a destra della medesima , in cui era prima il Monastero delle Ginnasi , fu comprato nel 1763 per trasferirvi il Collegio , chiamato dell' Umbria , perchè vi si mantengono dodici Giovani della Provincia dell' Umbria per farvi i loro studj .

Nella medesima piazzetta di S. Lucia è il palazzo Gaetani , già Mattei , fabbricato nel 1560 da Lodovico Mattei col disegno di Bartolommeo Ammannato . Camminando più avanti , si trova a destra la

*Chiesa di S. Stanislao de' Polacchi*

Il Cardinale Stanislao Osio Polacco avendo ottenuta da Gregorio XIII questa Chiesa, la fece subito riedificare insieme collo spedale per gl'infermi, e pellegrini Nazionali. Il primo quadro a destra è d'autore incognito: quello incontro è di Salvatore Monosilio: l'altro del secondo Altare a destra è di Taddeo Kuntz; e quello dirimpetto è di Simone Cekovitz, Polacco. Il quadro di S. Stanislao sopra l'Altare maggiore, è di Antiveduto Grammatica. Ritornando pochi passi indietro si trova nella strada a sinistra il

*Palazzo Mattei.*

Sopra gli avanzi del famoso Circo Flaminio, fatto da quel Flaminio Console autore della Via Consolare, detta dal suo nome Flaminia, fu fabbricato il gran palazzo Mattei, che comprende in se stesso quattro grandi edifizj. Quello, di cui ora parliamo, che rimane a destra della Chiesa di S. Caterina de' Funari, e che fu eretto da Asdrubale Mattei col disegno di Carlo Maderno, è il principale, non solo per la sua bella architettura, ma specialmente per la quantità di buoni quadri, e soprattutto di sculture antiche, che esso contiene, delle quali indicheremo i pezzi più pregievoli. Nel

vestibolo si vedono diversi bassirilievi, come anche nel cortile, che è adornato di busti, e di statue antiche. Per la scala vi sono quattro sedie di marmo, ritrovate nella Curia Ostilia: un bassorilievo, rappresentante una caccia di Commodo Imperadore; le statue di Pallade, di Giove, e dell'Abbondanza; diversi busti, ed altri bassirilievi. Nel portico avanti la sala del primo appartamento vi sono altri bassirilievi, tra i quali uno rappresentante un Console, che fa punire un colpevole; un altro con una Baccante, che va al Sacrificio; la tavola Eliaca spiegata dall'Aleandro; il Sacrificio di una capra a Priapo; due statue Greche, una d'Apollo, e l'altra d'una Musa; diversi busti, fra'quali quello d'Alessandro Magno, situato sopra la porta; e otto belle colonne antiche, quattro delle quali con i capitelli, fatti a forma di canestri. Da questo portico si vedono più d'appresso le antichità disposte sulle pareti del cortile, e fralle altre il bassorilievo, rappresentante la caccia di Meleagro; il ratto di Proserpina; le tre Grazie; l'adulterio di Marte; il Sacrificio di Esculapio; i busti d'Antonino Pio, d'Adriano, di Marco Aurelio, di Severo, di Lucio Vero, e di Commodo.

Entrando nell'appartamento si trovano sei stanze, che contengono una bella raccolta di quadri. La pittura a fresco sopra

la volta della sala è di Gasparo Celio; e quella della prima stanza è del cav. Pomarancio. In questa medesima stanza fra gli altri quadri ve ne sono quattro belli del Passerotti.

Nella seconda stanza vi sono quattro paesi di Paolo Brilli; un S. Francesco, del Mu- ziano; e un quadro di Michelangelo da Caravaggio, rappresentante S. Marta, e S. Maria Maddalena.

La terza stanza è ornata di quattro qua- dri d'animali, di Mr. David; d'un S. Giro- lamo, di Guido; e di due mezze figure, di Pietro da Cortona.

La quarta stanza à la volta dipinta dal Lanfranco; un quadro stupendo di Gherar- do delle Notti; il Sacrificio d'Abramo, di Guido; due Paesi di Mr. Both; e quattro di Paolo Brilli.

Fra i quadri della quinta stanza si distin- guono; una mezza figura, di Guido; la Madonna col Bambino, del Parmigianino; e un superbo quadro del Baroccio, rap- presentante N. Signore con S. Pietro, e S. Andrea.

Nell'ultima stanza, la cui volta fu dipin- ta da Pietro Paolo Gobbo da Cortona, si vede, un quadro di Rubens, rappresen- tante i Farisei, che mostrano la moneta a N. S.; la Disputa de' Dottori, del Caravag- gio; la Nascita di N. S., di Pietro da Cor-

tona; l'Adultera condotta avanti a Cristo, dello stesso; la Cena di N.S., quadro cominciato dal Lanfranco, e terminato da Mr. Valentino; S. Pietro, che va al martirio, di Rubens; una insigne testa antica di marmo, di Cicerone col suo nome; e una di Marco Aurelio; e un superbo cavallo scorticato in bronzo. Nelle stanze dall'altra parte vi sono due volte dipinte dal Domenichino, e una dall'Albano; e diversi buoni quadri. L'appartamento del secondo piano contiene anche una bella raccolta di quadri.

L'altro palazzo Mattei fatto edificare da Giacomo Mattei con architettura di Nanni Bigio, corrisponde sopra la piazza, alla quale esso dà il nome, ov'è situata una bella fontana, fatta col disegno di Giacomo della Porta; e chiamasi delle tartarughe, perchè è adornata di quattro figure di bronzo, che stanno con un piede appoggiato sopra altrettanti delfini, e con una mano posano quattro tartarughe sopra il labbro della tazza superiore del fonte; il tutto eseguito secondo i modelli del celebre Taddeo Landini Fiorentino, a spese del Magistrato Romano.

Indi entrando nella strada a destra si trova la piazza Paganica, e un altro palazzo Mattei di bell'architettura del Vignola.

Dirimpetto evvi la Chiesa di S. Sebastiano, appartenente alla Confraternita de' Mer-

494 ITINERARIO DI ROMA .  
canti, ove vedesi sopra l'Altar maggiore  
un quadro del cav. d'Arpino .

Nella seguente piazza detta dell' Olmo  
corrisponde il quarto palazzo Mattei, archi-  
tettato da Bartolommeo Brecciuoli . Dove  
è ora la piazza dell' Olmo, il palazzo Mat-  
tai, e la Chiesa di S. Caterina de' Funarj,  
fu già il Circo Flaminio, edificato da Fla-  
minio Console autore della via Consolare.  
Fra i molti Tempj, che stavano all' intorno  
del medesimo Circo, eravi quello di Bello-  
na eretto da Appio Claudio Console . La  
Dea Bellona prese la sua denominazione  
dalla voce latina *Bellum*, essendo stata con-  
siderata come sovrastante alla guerra; e  
perciò nella piazza avanti al suddetto Tem-  
pio stava la colonna chiamata Bellica, vi-  
cino alla quale si soleva dal Console, quan-  
do il Senato aveva risoluto di mover guer-  
ra contro qualche Re, o Popolo, vibrare  
il dardo, o l'asta verso quella parte, dove  
un tal Popolo era situato . Ritornando  
sulla piazza Mattei, ov' è la suddetta fon-  
tana delle tartarughe, si vede il

*Palazzo Costaguti .*

Questo palazzo, già Patrizi, architetta-  
to da Carlo Lombardo, è stimabile, per  
esservi nel primo appartamento sei stanze  
con pitture nella volta degne d'osservazio-  
ne . Nella prima è rappresentato Ercole ,

che saetta il Centauro rapitore di Dejanira, opera dell'Albano. Nell'altra, il carro del Sole con varj putti, e il Tempo che scuopre la Verità, pittura insigne del Domenichino. Nella volta della terza stanza è rappresentato Rinaldo, che dorme sopra un carro tirato da due draghi, con Armida che lo riguarda, opera della prima maniera del Guercino, d'un colorito, e e d'una forza singolare. Appresso viene una galleria, dove nella volta è rappresentata Venere con Cupido, ed altre Deità favolose, pittura del cav. d'Arpino. Nella volta della seguente stanza è dipinta la Giustizia, e la Pace, opera creduta del Lanfranco. Nell'ultima stanza si vede un Arione sul delfino con una nave piena di marinari, pittura molto vaga del Romanelli.

Entrando nella strada appresso, detta de'Falegnami, si trova a sinistra il palazzo Boccapaduli, rinomato per esservi otto famosissimi quadri del Pussino, rappresentanti i sette Sacramenti, uno de'quali è replicato. Sono essi alquanto diversi da quelli, che del medesimo autore si trovano in Parigi. Fra questi merita grandissima attenzione quello, rappresentante la Cresima. Entro un vicolo, che comincia sulla detta piazza Mattei, si trova

*La Chiesa , e il Monastero di S. Ambrogio  
detto della Massima .*

Questa antica Chiesa , che appartiene alle Monache Benedettine , si disse in *Ambrosio* , perchè fu eretta da Celestino II nel 342 , ov'era la casa di S. Ambrogio ; indi prese il nome dalla vicina Cloaca Massima . Il Cardinal Lodovico Torres , e Beatrice sua sorella , che vi si fece Monaca , la riedificarono nel 1606 . La statua di S. Benedetto sopra il primo Altare fu fatta col modello di Francesco di Quesnoy , Fiammingo . Sull'Altare seguente vi è un quadro del Romanelli . Quello dell'Altare maggiore è di Ciro Ferri . Gli angoli della cupola sono di Francesco Cozza ; e le pitture dell'Altare della Madonna si credono del cav. d'Arpino . Il quadro dell'ultimo Altare , rappresentante il Martirio di S. Stefano , è una delle più belle opere di Pietro da Cortona . Ritornando al principal palazzo Mattei , si vede la

*Chiesa di S. Caterina de' Funari .*

Essa fu edificata nel mezzo del surriferito Circo Flaminio , del cui lungo spazio allora disabitato , servendosi i Funari per lavorare le corde , questa Chiesa , che prima chiamavasi in *Castro Aureo* , cambiò il suo titolo in quello de' Funari . Indi aven-

dola ottenuta S. Ignazio Lojola da Paolo III, vi aggiunse un Conservatorio per le povere zittelle, che pose sotto la direzione delle Monache Agostiniane; e dopo pochi anni il Cardinal Federico Cesi fece riedificare la Chiesa con architettura di Giacomo della Porta. Nella sua facciata vi sono ai lati della porta due bellissime colonne di paonazzetto. La S. Margherita, che vedesi sopra il primo Altare a destra, è una copia, fatta da Lucio Massari dal quadro originale, che sta nel Duomo di Reggio, rappresentante S. Caterina, opera d'Annibale Caracci suo maestro, il quale avendola tutta ritoccata, vi cancellò la ruota, e la corona, e vi fece la testa del drago sotto il piede; e il medesimo Annibale anche dipinse nel mezzo del frontespizio la Coronazione della Madonna. Il quadro del seguente Altare, come ancora le pitture all'intorno, e quelle della volta, sono del Muziano: i pilastri però furono dipinti da Federico Zuccari. L'Assunzione della Madonna nell'altro Altare è di Scipion Gaetano; e le pitture della volta sono di Giovanni Zanna. Il quadro dell'Altar maggiore, e i SS. Pietro e Paolo dalle bande, e in alto l'Annunziata, sono tutte opere di Livio Agresti: i laterali però sono di Federico Zuccari. Le pitture della seguente cappel-

La sono di Marcello Venusti ; e quelle dell' ultima di Girolamo Nanni .

Indi prendendo per la seconda strada a sinistra , si trova la piazza di Campitelli , la quale prende il nome dal suo Rione , che invece di chiamarsi Capitolino , viene corrottamente detto di Campitelli . Sopra questa piazza si vedono i palazzi Serlupi , Paluzzi , e Capizucchi ; i due ultimi de' quali furono architettati da Giacomo della Porta . Dirimpetto a' detti palazzi è situata la

*Chiesa di S. Maria in Campitelli .*

Nel Pontificato di Alessandro VII l'anno 1656 essendo Roma travagliata dal mal contagioso , il Popolo Romano fece voto di erigere questa Chiesa per collocarvi l'Immagine miracolosa della Madonna , che stava nella piccola Chiesa di S. Maria in Portico , in oggi S. Galla . Fu pertanto con magnifica architettura del cav. Carlo Rainaldi edificato questo Sacro Tempio , e concesso ai Chierici Regolari della Madre di Dio della Nazione Lucchese , che fin dal tempo di Clemente VIII avevano la suddetta Chiesa di S. Galla , ove tenevano custodita la medesima S. Immagine , la quale è scolpita con profili d'oro sopra una gemma di zaffiro d'un palmo in circa di altezza , e mezzo di larghezza ; e in due sme-

raldi sono intagliate le Teste de' SS. Apostoli Pietro e Paolo.

La bella facciata di questa Chiesa è tutta di travertino, adornata di due ordini di colonne, uno Corintio, e l'altro Composito. Il suo interno è maestoso, decorato di gran colonne scanalate d'ordine Corintio, e di cappelle ricche di marmi, e di pitture. Il quadro del primo Altare a destra è del cav. Conca; e quello della seconda cappella è di Luca Giordano. Sopra l'Altare maggiore si conserva la suddetta Immagine della Madonna; e nella sommità della tribuna vedesi trasparire una Croce di alabastro cotognino, fatta con un pezzo di colonna, ritrovata fralle rovine dell'indicato Portico d'Ottavia. Il quadro della cappella dall'altra parte, è di Lodovico Gemignani; e le pitture della volta sono di Michelangelo Ricciolini. Quello della seguente cappella è del Baciccio; e la volta è opera di Giacinto Calandrucci. Il bassorilievo sopra l'ultimo Altare è di Lorenzo Ottone; e le pitture della volta sono del Passeri. Entrando dipoi nella strada, che direttamente conduce alla piazza del Campidoglio, si trova a sinistra la

*Casa detta di Tor di Specchi.*

Da un'antica torre, che stava qui vicino, prese la denominazione questa venera-

bile Casa , la quale fu fondata da S. Francesca Romana nel 1475 per le Zittelle , e per le Vedove , che vogliono ritirarsi dal Mondo , e menare una vita religiosa , senza legarsi con alcun voto . Essa è ben provveduta di rendite , ed à la sua Chiesa interna , dedicata alla SS<sup>ma</sup> Annunziata .

Quasi dirimpetto rimane la piccola Chiesa di S. Orsola , che appartiene ad una Archiconfraternita del medesimo nome .

Tornando pochi passi indietro si trova nella medesima strada la Chiesuola di S. Andrea , volgarmente detta in Mantuccia , perchè fu edificata nel sito , ove era anticamente un Tempio di Giunone Moneta , o Matuta , eretto per il voto , che Cornelio Console fece nella guerra Gallica . Si dice ancora *in Vinchis* , perchè si crede , che qui vicino si vendessero vinchi , e salci . Essa appartiene all'archiconfraternita degli Scultori , e Scalpellini .

Passando sotto l'arco , che rimane poco distante , si trova la piccola Chiesa di S. Maria , detta in Monte Caprino , perchè sta collocata sopra questo monte , ch'è una parte del Campidoglio , anticamente chiamata il Sasso , o Rupe Tarpeja , dalla cui sommità , come accennammo , erano precipitati i rei di qualche grave delitto . La medesima Chiesa nel 1604 fu concessuta alla Confraternita de'Saponari .

Dipoi ritornando alla piazza di Campitelli, ed entrando nel vicolo, che rimane a sinistra della Chiesa, si vedono dopo pochi passi entro un cortile due grosse colonne di marmo scanalate con capitelli Corintj, credute del Tempio di Giunone Regina, edificato da M. Emilio per voto fatto nel tempo della guerra Ligura. Poco dopo si trova la piazza della Pescheria, in cui vedonsi gli avanzi del

*Portico d' Ottavia.*

Fu fabbricato da Ottaviano Augusto un magnifico Portico in onore d'Ottavia sua Sorella, il quale consisteva in lunghe gallerie sostenute da doppie colonne, con cui cinse il suddetto Tempio di Giunone Regina, e quello d'Apollo. Gli avanzi, che ora ci restano di questo portico, sono quelli, che formavano il suo ingresso principale, il quale come anche ora si riconosce, aveva due facciate consimili, una dalla parte di fuori, e l'altra al di dentro, ciascuna ornata di quattro colonne, e di due pilastri Corintj, che sostenevano un cornicione, il quale girava all'intorno, e che, come apparisce anche al presente, terminava con un frontone. Questa fabbrica essendosi incendiata, fu ristaurata dagli Imperadori Settimio Severo, e Caracalla suo figlio, come leggesi nell'iscrizione, che sta sul

fregio del cornicione . Si passa ora per il suddetto portico alla

*Chiesa di S. Angelo in Pescheria .*

Da Bonifacio II nel 430 fu eretta questa Chiesa sull'estremità delle ruine del Circo Flaminio , e sulla piazza , ove ora si vende il pesce , che non deve essere molto discosta dall'antico Foro Piscario . Dopo varj ristauri fatti in diversi tempi , il Card. Barberini la ridusse nello stato presente . I due quadri delle cappellette allato della porta principale , e l'altro a destra , rappresentante S. Lorenzo , sono di Gio. Battista Bruggi . Il quadro di S. Andrea è d'Innocenzo Tacconi , della scuola Caracci ; e il S. Michele Arcangelo sopra l'Altar maggiore , viene dalla scuola del cav. d'Arpino . Nel contiguo Oratorio de' Pescivendoli vi sono diversi quadri , de' quali il primo a destra , e l'altro incontro sono d'un Fiammingo : il secondo , il terzo , e il quarto sono di Lazzaro Baldi : quello dell'Altare è di Giuseppe Ghezzi : il primo dall'altra parte è d'un Francese ; il secondo , e il terzo , del medesimo Baldi . Prendendo la strada a sinistra di detta Chiesa , si trova il

*Teatro di Marcello , ora Palazzo Orsini , già Savelli .*

Il medesimo Ottaviano Augusto fece

fabbricare questo magnifico Teatro, che dedicò a Marcello figlio d'Ottavia sua sorella, in onore della quale aveva edificato il vicino portico di sopra descritto. Vitruvio faceva grande stima di questo Teatro, asserendo ch'era di sì bel'architettura, che superava tutti gli altri per la perfezione dell'arte; ed in fatti à servito di modello ai primi Architetti de'tempi passati, e segue a servire anche a' di nostri. Esso era composto nella parte semicircolare esterna di quattro ordini d'architettura: i due superiori sono tutti rovinati, e ora non vi resta che una porzione de' due ordini inferiori, fabbricati di grossi travertini, che formavano i portici d'intorno al Teatro, i quali sono composti d'arcate con colonne Doriche, e Joniche. Questo Teatro, ch'era di 540 palmi di diametro, conteneva trenta mila spettatori; e nel giorno della sua dedicazione vi furono uccise 600 fiere. Sopra le ruine di questa immensa mole, dai cui scarichi di terra si è formato un monticello, fu fabbricato un gran palazzo dalla famiglia Savelli, il quale in oggi appartiene alla Casa Orsini de' Duchi di Gravina. Nel suo cortile, che rimane sul monte, vi sono due sarcofagi di marmo ornati di bassirilievi; e sopra la porta che dà l'ingresso all'appartamento nobile, è collocato uno de'bellissimi bassirilievi, tolti dall'

Arco di Marco Aurelio, che stava incontro il palazzo Fiano Ottoboni sul Corso .

La piazza verso la quale corrisponde la parte più conservata del suddetto Teatro, chiamasi volgarmente Montanara, dalla quantità de' Montagnuoli, che quivi sogliono ogni giorno adunarsi. In queste vicinanze era l'antichissima porta detta Carmentale da Carmenta madre d'Evandro; il Foro Olitorio, in cui si vendevano gli erbaggi; e altresì la colonna Lattaria, ove esponevansi i figli spurj. Poco più avanti evvi a destra la

*Chiesa di S. Nicola in Carcere .*

Ove è ora questa Chiesa fu l'antico Carcere di Claudio Decemviro, destinato per i debitori, e per i delinquenti. Quivi si crede, che succedesse il celebre fatto del Vecchio condannato a morir di fame, il quale fu mantenuto in vita dalla sua figlia, alimentandolo col proprio latte. Per quest'atto d'amore filiale, che viene conosciuto sotto il nome di Carità Romana, fu concessuta la vita al Vecchio, e da' Consoli C. Quinzio, e M. Attilio fu eretto un Tempio alla Pietà, su cui è stata edificata questa Chiesa, servendosi delle colonne antiche per ornamento della facciata, e per l'interno della medesima, ch'è a tre navate. Fu essa ristaurata, e ornata nel 1599 colla di-

rezione di Giacomo della Porta . Sotto l'Altare maggiore si vede una preziosa urna antica di porfido verde , ornata di teste di Medusa ; e sopra il medesimo Altare sono quattro belle colonne di giallo Affricano . Le pitture della tribuna sono di Orazio Gentileschi : quelle dell'Altare del Sacramento sono del cav. Baglioni ; e le altre della crociata , di Marco Tullio .

Seguitando la medesima strada , prima di giungere alla Consolazione , si trova a destra la Chiesa di S. Omobuono , già chiamata di S. Salvatore in Portico , perchè fin qui si estendeva il portico d'Ottavia . I Sartori avendo ottenuta questa Chiesa dallo Spedale della Consolazione nel 1573 , la riedificarono . Il quadro dell'Altare maggiore è di Carlo Maratta ; e il S. Gio. Battista nella Sagrestia , del Baciccio . Poco più in su si trova la

*Chiesa di S. Maria della Consolazione .*

Questa Chiesa , che fu edificata col disegno di Martino Lunghi , il vecchio , viene governata da una Compagnia di Gentiluomini , i quali eressero , contigui alla medesima , i due Spedali per i feriti , uno per gli Uomini , e l'altro per le Donne . Le pitture della prima cappella a destra sono di Taddeo Zuccari . Il quadro della seconda cappella è di Livio Agresti ; e le pitture della

terza sono del cav. Baglioni . I due quadri , posti ai lati dell'Altar maggiore , sono del cav. Roncalli . Le pitture della seguente cappella sono d' Antonio Pomarancio : il quadro della cappella della Madonna è di Marco Caprinuzzi ; e l'altre pitture della seguente , di Francesco Nappi . Il bassorilievo sopra l'ultimo Altare è di Raffaello da Montelupo .

Uscendo per la porta laterale , si vedono i due sopraddetti Spedali , ove appresso a quello degli Uomini è la piccola Chiesa di S. Maria delle Grazie , ornata di pitture di Cristoforo Consolano , e di Agellio da Sorriento .

Più in là si trova la Chiesa di S. Eligio della Confraternita de'Ferrari , i quali nel 1565 la riedificarono , e dipoi l'ornarono di marmi , e di pitture . Poco dopo si vede la

*Chiesa di S. Giovanni Decollato .*

Da Innocenzo VIII nel 1490 fu conceduta questa Chiesa alla Confraternita de' Fiorentini , detta della Misericordia , perchè anno per istituto di assistere , e confortare i condannati a morte . Indi la medesima Nazione Fiorentina la riedificò , e l'ornò di pitture . Il quadro del primo Altare a destra è di Giacomo Zucca : quello del secondo è d'un allievo del Vasari ; e le

pitture della terza cappella sono del cav. Roncalli . Il quadro dell'Altar maggiore è di Giorgio Vasari ; e le pitture intorno all' arco sono di Giovanni Cosci . Nella cappella contigua a quella del Crocifisso sono delle pitture di Gio: Battista Naldini . L'ultima cappella fu dipinta da Jacopino del Conte . Nel chiostro sono due Altari , in uno è la Decollazione di S. Gio: Battista , opera di Girolamo Muziano ; e nell' altro la Risurrezione di Lazzaro , di Giovanni Cosci . Unito alla Chiesa è l'Oratorio della Confraternita , ornato parimente di pitture . Prendendo la strada a destra, si trova

*L'Arco di Giano Quadrifronte .*



Questo magnifico edificio , ch'è composto di grossi pezzi di marmo Greco , e adornato di dodici nicchie per ciascuna delle quattro facciate , viene comunemente

detto Arco di Giano quadrifronte , dalle sue quattro simili arcate . Non si sa di certo per ordine di chi sia stato eretto ; chi lo dice fatto da Trajano ; chi da Stertinio ; e alcuni lo credono di Domiziano ; e dicesi che servisse come d'un portico per ricoverarsi, e fare le loro assemblee i Mercanti del Foro , detto Boario , non già perchè vi si vendevano i Bovi , come volgarmente si crede , ma bensì da un Bove di bronzo qui situato in memoria d'aver Romolo con simile animale incominciato in questo luogo il solco per disegnare il circuito della sua nuova Città . Questo Foro si estendeva verso il Circo Massimo , tra il colle Palatino , e il Capitolino , e confinava da una parte col Foro Romano , e dall'altra col Tevere . Le mura di mattoni rovinati , che vedonsi sopra a questo portico , furono fatte ne' bassi tempi dalla Famiglia Frangipani , che vi si fortificò nelle guerre Civili .

Devesi notare che in questo sito era anticamente una palude formata dal vicino Tevere, che s'estendeva da sotto il Campidoglio fino al Palatino, al Foro, ed al Circo Massimo ; e perciò come solito passarsi colle barche , era detta *Velabro* , a *vehendis ratibus* . In un'estremità di questa palude furono esposti, e ritrovati i due piccoli gemelli Romolo , e Remo , nel luogo preciso , ov'è la Chiesa di S. Teodoro , di

cui abbiamo parlato alla pag. 156. Dalla medesima palude à preso il nome la vicina

*Chiesa di S. Giorgio , detta in Velabro .*

Sopra le ruine della Basilica di Sempronio , nella quale si rendeva ragione ai Mercanti del suddetto Foro Boario , nel IV Secolo fu edificata questa Chiesa , che poscia rifabbricò S. Zaccaria Papa ; e finalmente il Cardinal Giacomo Serra essendone titolare , la ristaurò , e la fece concedere ai Religiosi Agostiniani Scalzi . Allato della medesima Chiesa sta unito il piccolo

*Arco di Settimio Severo .*

Questo piccolo Arco quadrato fu eretto dagli Argentieri , e da' Negozianti del suddetto Foro Boario , e dedicato all' Imperadore Settimio Severo , e Giulia sua Moglie , e a Caracalla suo figlio , secondo l' antica iscrizione , che vi si legge . Il medesimo Arco è adornato di bassirilievi di mediocre scultura , molto consumati dal tempo . Ai lati dell' iscrizione vi è un Ercole , e un Bacco . Sotto l' arco , da una parte vedesi Settimio Severo sacrificante , con Giulia sua Moglie , che tiene il Caduceo : incontro è rappresentato Caracalla in atto di sacrificare , e vi apparisce il sito rasato , ov' era la figura di Geta . Finalmente nella parte laterale , che risguarda l' Arco di Gia-

no, evvi un prigiono condotto da un Soldato Romano, e sotto un Bifolco, che guida l'aratro, tirato da un bove, e da una vacca, forse per indicare, che da questa parte Romolo principiò il solco della sua Roma quadrata.

Quasi incontro al suddetto Arco, sul fine d'uno stradello, si osserva una porzione della Cloaca Massima, fatta da Tarquinio Superbo per ricevere, e condurre nel Tevere le acque, e le immondezze della Città. La sua costruzione è sì ammirabile, che si ascrive nel numero delle magnificenze dell'antica Roma. Questa Cloaca è composta di tre ordini di grossissimi pezzi di peperino posti uno sopra dell'altro in forma d'arco, e uniti insieme senza ajuto di calcina. Il suo vano interiore, ch'è fatto a volta, è di palmi 18 d'altezza, e altrettanti di larghezza. L'imboccatura, che essa à nel Tevere, rimane visibile vicino al Tempio di Vesta, ora Chiesa di S. Maria del Sole.

Quivi appresso si vede ancora la celebre fonte del lago di Giuturna, in oggi chiamata di S. Giorgio. Andando poi verso il Campo Vaccino, si trova a destra la

*Chiesa di S. Anastasia.*

Fu eretta questa Chiesa circa l'anno 300 da Appollonia Matrona Romana, in una

sua possessione, per dare sepoltura a S. Anastasia . Diversi Pontefici l'anno ristaurata , e particolarmente Urbano VIII , che vi rifecce di nuovo la facciata col disegno di Luigi Arigucci . Il suo interno è a tre navate, divise dalle colonne del Tempio di Nettuno , che si crede essere stato ivi vicino, edificato fino dal tempo degli Arcadi . Otto di queste colonne sono di marmo violetto scanalate ; due di granito ; e due di marmo Affricano , molto stimate . Nella prima cappella a destra vi è un quadro , rappresentante S. Gio: Battista, del Mola . Il quadro dell' Altare della crociata è del Trevisani . I laterali della cappella , che rimane in fondo di questa piccola navata , sono di Lazzaro Baldi . Il quadro dell' Altar maggiore , e le pitture nella volta della tribuna sono del suddetto Lazzaro Baldi ; e la statua della Santa , posta sotto l' Altar maggiore , è scultura di Ercole Ferrata . Nella seguente cappella evvi un quadro del medesimo Baldi . Nella navata maggiore vi è un Altare con un quadro di S. Giorgio a cavallo , che uccide il Drago , di Domenico Ponti , Genovese . La pittura nel mezzo del gran soffitto della Chiesa , è di Michelangelo Cerruti .

Presso questa Chiesa , e verso quella di S. Maria in Cosmedin , si crede essere stata l'Ara Massima , che era un grandissimo Al-

tare innalzato da Ercole a Giove dopo l'uccisione di Cacco, per avergli rubato i bovini, e nascosi in una grotta del monte Aventino. Questi siti, che ora vediamo occupati da' fenili, orti, e vigne, in tempo, che fioriva la Romana Repubblica, erano ripieni di ricchi, e stupendi edifizj. Fra il suddetto Tempio di Romolo, e l'Ara Massima era il celebre Vico Tusco, la casa di Tarquinio Prisco, e il gran ponte di Caligola fatto per passare dal monte Palatino al Campidoglio; e nella valle tra il monte Aventino, e il Palatino, ove ora sono diversi orti, anticamente era il

*Circo Massimo.*

Il primo Circo fu eretto da Romolo nel Foro Romano per celebrare i giuochi in onore di Nettuno, ove seguì il rapimento delle Sabine. Dopo ne furono fatti diversi altri, ma tutti di legno. Tarquinio Prisco fu il primo, che trà i monti Palatino, e Aventino edificò di marmo questo, di cui parliamo, il quale siccome era il più grande, e il più magnifico degli altri, fu chiamato Circo Massimo. Servivano i Circhi, come ognun sa, al corso dei cavalli, e dei carri, ai combattimenti a piedi, e a cavallo, ed ai giuochi Gimnici degli Atleti, cioè alle lotte, alle caccie, e ad altri divertimenti inventati per render forte, e ardita

la Gioventù Romana per la guerra. La forma di questo Circo era d'un quadrato bislungo, da una parte però circolare, tutto all'intorno ornato di magnifici portici, e di due ordini di sedili. La sua lunghezza era di 2187 palmi, e di 960 la larghezza, capace di contenere cento cinquanta mila spettatori; e secondo altri fino al numero di trecento mila. Nel mezzo del Circo era vi una lunga, e larga muraglia, detta Spina, intorno a cui si correva, e sopra cui erano due Obelischi, e diversi Tempietti. Questo celebre Circo fu accresciuto, e adornato da Giulio Cesare, e da Augusto, che vi collocò l'Obelisco, esistente ora sulla piazza del Popolo. Dipoi essendosi abbruciato nell'incendio Neroniano, fu rifatto più ampio, e più bello da Domiziano, e da Trajano. Finalmente l'Imperator Costanzo vi eresse il secondo Obelisco, ch'era molto più grande del primo, ch'è quello medesimo, che in oggi si vede sulla piazza del Laterano. In questo Circo si racconta accaduto il fatto di Androclo, il quale per aver tolta una spina dal piede ad un Leone, essendo quivi dopo qualche tempo esposto alle fiere, quel Leone medesimo avendolo riconosciuto, invece di divorarlo, cominciò a leccarlo, e fargli festa, come in atto di riconoscenza, e di gratitudine per il servizio, che gli aveva presta-

514 ITINERARIO DI ROMA .  
to . Dall' altra parte della strada , che era  
la via Appia , vedonsi gli avanzi del

*Palazzo de' Cesari .*

Siccome la prima edificazione di Roma fu fatta da Romolo sul monte Palatino , perciò da quel tempo sino al fine della Repubblica vi furono varj Tempj , ed abitazioni , rammentati dagli antichi Scrittori . Romolo vi ebbe la sua casa , ed era forse quella di Faustolo , in cui Romolo , e Remo passarono la loro fanciullezza ; che perciò ristoravasi ogn' anno con rito superstizioso . Augusto vi ebbe due case , una in cui egli nacque ; l' altra , che rimase incendiata , la riedificò con magnificenza , e la dichiarò pubblica . Questa casa che dal monte Palatino prese la denominazione di Palazzo , fu molto accresciuta da Tiberio . Cajo Caligola fu il terzo , che accrebbe il palazzo Augustale , e lo prolungò sino al Foro , e facendovi un ponte unì il Campidoglio col Palatino , che poi fu demolito da Claudio suo successore . Non minore aumento a questo palazzo fece Nerone dall' altro lato , a cui non bastando il Palatino , occupò tutto il piano , tra esso , il Celio , e l' Esquilino . Questo nuovo edificio ch' ebbe il nome di casa Transitoria , per il passaggio , che si faceva dall' una all' altra , essendo arso nel grande incendio , fu rifabbrici-

cato da Nerone con tanta magnificenza e ricchezza, che chiamossi casa Aurea di Nerone. Aveva il proprio ingresso dirimpetto alla via Sacra, verso il Tempio della Pace, e l'Arco di Tito; e nel vestibolo era il celebre colosso di marmo alto 160 palmi, rappresentante Nerone, che dipoi dette il nome di Colosseo all' Anfiteatro Flavio. Conteneva questo stupendo palazzo moltissimi giardini, diversi bagni, e stagni vastissimi circondati da edifizj, che sembravano piccole Città. Innumerabili erano le sale, e le camere, decorate di colonne, di statue, di gemme, e di pietre preziose. Severo, e Celere stimatissimi Architetti posero tutta la loro cura per renderlo singolarissimo; e Amulio eccellente pittore impiegò tutta la sua vita a dipingerlo.

Morto Nerone non si sa se questo palazzo patisse alcuna mutazione sotto Galba, Ottone, e Vitellio. E' certo, per altro che Vespasiano, e Tito Imperadori fecero poi demolire tutta quella fabbrica, che rimaneva fuori del Palatino; ed in fatti le Terme, l'Arco di Tito, il Colosseo, e il Tempio della Pace furono fabbricati dai medesimi sopra queste ruine. Domiziano ornò il palazzo, e vi fece un' aggiunta, la quale perciò fu detta Casa di Domiziano. Dipoi Trajano lo spogliò de' suoi ricchi ornamenti, e li applicò al Tempio di Giove Capi-

tolino . Antonino Pio non soffrendo vastità sì grande, chiuse l'entrata principale, e abitò la casa Tiberiana . Sotto Commodo si abbruciò un' altra volta, ed è credibile che fosse da lui ristaurata, giacchè Casa Commodiana fu detta . Lo splendore, e magnificenza di questo augusto palazzo andò a decadere dopo che fu trasportata in Costantinopoli la Sede Imperiale, tempo in cui successero i saccheggj di Roma . Svanite dunque tante magnificenze, in oggi altro non vi resta che vestigj di portici, muraglie rovinate, e un gran numero di archi, ornati di verdura, che fanno una bellissima veduta pittoresca .

Avanti a queste ruine evvi una piccola Chiesa, detta di S. Maria a' Cerchi, per il Circo Massimo, presso a cui è collocata .

Proseguendo il cammino per la strada, che porta a S. Gregorio, all'angolo del monte Palatino era il famoso Settizonio, fabbricato da Settimio Severo . Questo edificio, ch' era di molta magnificenza, fu detto Settizonio, perchè si crede che avesse sette ordini di portici, uno sopra dell' altro, sostenuti da colonne di varj marmi; e serviva per fare decorazione, e dare ingresso da questa parte al palazzo Augustale . Fino a tempo di Sisto V ne rimanevano tre piani ancora in piedi, che egli fece poi demolire per servirsi delle colonne, per uso

della Basilica Vaticana . Prima di giungere all'Arco di Costantino , si vede a destra la

*Chiesa di S. Gregorio .*



Sopra il monte Celio , dove era il Clivo di Scauro , che vi aveva la sua casa , e dove era la casa della nobile famiglia Anicia , dalla quale discese S. Gregorio Magno ; e precisamente sopra gli avanzi del Tempio di Bacco , fu eretta questa Chiesa dal medesimo S. Pontefice in onore di S. Andrea ; insieme con un convento di Monaci , fra i quali egli visse prima che fosse eletto Papa . Indi essendo stata restaurata dopo la sua morte , fu dedicata a lui medesimo . Il Cardinale Scipione Borghese nel 1633 vi fece fare la gradinata , e la facciata con architettura di Gio: Battista Soria . Dipoi i Monaci Camaldolesi , che ora vi risiedono , nel 1725 riedificarono la Chiesa col

disegno di Fra Giuseppe Serradini Camaldolese , e di Francesco Ferrari, che la terminò . Essa è a tre navate , adornata di 16 colonne, la maggior parte di granito . La volta è di Placido Costanzi . Il quadro del primo Altare a destra è di Giovanni Pacher Inglese : quello del secondo è di Francesco Mancini ; e quello del terzo è di Fernandi detto Imperiali . Il S. Gregorio nella cappella seguente , si crede dipinto da Sisto Badalocchi . Il quadro dell' Altare maggiore è di Antonio Balestra . Entrando nell' altra navata , la Concezione sul primo Altare è del suddetto Mancini : la Madonna con diversi Beati Camaldolesi nella seguente cappella, è di Pompeo Battoni ; e il S. Michele nell' ultima, è di Gio: Battista Bonfreni .

Dalla porta laterale si passa in una cappella dedicata a S. Gregorio , il quale si vede rappresentato nel quadro dell' Altare in atto di pregare la Madonna, opera delle più stimate del celebre Annibale Caracci . Tutte le altre pitture a fresco di questa cappella sono di Gio: Battista Ricci da Novara .

Di là si passa nel chiostro de' Monaci, ove si trovano tre antiche cappelle , rinnovate dal Cardinal Baronio . La prima è dedicata a S. Silvia madre di S. Gregorio Magno : la statua della Santa collocata sopra

l'Altare, fra due colonne di porfido, è scultura di Nicola Cordieri; e le pitture della tribuna sono di Guido Reni, fatte fare dal Cardinal Borghese nel 1608.

La seconda cappella è dedicata a S. Andrea: il quadro dell' Altare, che resta fra due colonne di bianco, e verde, è del cav. Roncalli delle Pomarance; e i SS. Pietro, e Paolo, dipinti ai lati del medesimo Altare, sono di Guido. Sopra le pareti di questa cappella si ammirano due superbissime pitture a fresco, fatte ad emulazione, una dal Domenichino, e l'altra da Guido suddetto; quella cioè a destra nell'entrare, che rappresenta la flagellazione di S. Andrea, è del primo; e l'altra incontro, rappresentante il medesimo Santo, che condotto al martirio adora la Croce, è del secondo.

Nell'ultima cappella, detta di S. Barbara, evvi nel fondo una statua di S. Gregorio, abbozzata da Michelangelo Bonarroti, e terminata da Nicolò Cordieri. La tavola di marmo, situata nel mezzo della medesima cappella, è quella istessa su cui S. Gregorio Magno ogni mattina dava a mangiare a dodici poveri. Le pitture a fresco sopra le pareti di questa cappella sono di Antonio Viviani. Ritornando sullo stradone alberato, che conduce a porta S. Sebastiano, si trova a destra una piccola strada, che va sul monte Aventino, ov'è situata la

*Chiesa di S. Balbina .*

Dal Pontefice S. Marco fu eretta , e dedicata questa Chiesa in onore del Salvatore l'anno 336 . Dipoi S. Gregorio Magno la dedicò a S. Balbina , il cui corpo riposa sotto l' Altar maggiore ; e la fece titolo Cardinalizio . Gregorio III, e poi Paolo II la ristaurarono . Prima apparteneva ai Monaci Agostiniani , e oggi ai Chierici Pii Operaj . Nel giardino di questi Padri si vedono molti avanzi di fabbrica antica , creduti del Tempio di Silvano . Calando dall' Aventino nel piano , si vedono a destra gli avanzi delle

*Terme di Caracalla .*

Dall'Imperadore Antonino Caracalla furono edificate queste magnifiche Terme , comunemente dette Antoniane , le quali sono uniformi nella disposizione delle parti , e nella distribuzione degli usi a quelle di Diocleziano , e di Tito . Erano queste meno spaziose delle Diocleziane , più grandi però di quelle di Tito , e di gusto singolare , tanto riguardo all'architettura , quanto per i suoi ricchi ornamenti . Erano esse composte di due piani , il primo de' quali , che ora rimane interrato , servivà per uso de' bagni ; il secondo , che in oggi resta sopra terra , non era specialmente destina-

to per uso de' bagni , ma agli esercizi , ed ai giuochi del disco , della palla , del pugilato , e d'altri simili .

A levante era il prospetto dell'edifizio , dove si veggono ancora in oggi gli avanzi de' portici terminati da Alessandro Severo . Moltissime erano le sale, o camere, tutte decorate di preziosi marmi , di bronzi dorati , e di pavimenti di musaici ; e vi si contavano fino a 1600 sedie di marmo per bagnarsi , oltre i labri, dove più d'uno lavar poteasi ; sicchè in tutto vi era il comodo per circa 3000 persone . La magnificenza di questo superbo edifizio si riconosce dagli avanzi, che ancor ci rimangono di moltissime camere, e particolarmente da quattro grandissime sale , circondate da alte mura , una delle quali , ch' è la più lunga, può congetturarsi , che fosse la gran Cella Soleare della Palestra, che aggiungeva a questa fabbrica non poco lustro , e singolarità . Aveva questa cella Soleare una volta piana , la quale veniva sostenuta da cancelli , o siano crociere di bronzo , o di rame , che di tanta ammirazione fu agli Artisti di quei tempi , che si teneva come un miracolo dell' arte ; conforme in oggi fa maraviglia agli intendenti la volta piana dell' Oratorio della Chiesa Nuova , quella del sotterraneo di S. Martina , e l'altra del portico del palazzo Doria dalla par-

te del Collegio Romano ; benchè siano queste d'estensione assai minore di quella della Cella Soleare , giungendo la sua lunghezza a palmi 276 , e a 198 la sua larghezza . Quale sia stata la magnificenza di queste Terme si riconosce dai preziosi marmi ritrovativi , fra i quali il celebre Ercole di Glicone Ateniese , il famoso gruppo conosciuto sotto il nome di Toro Farnese , e altre rarità , che furono trasportate nel palazzo Farnese , e di lì ultimamente a Napoli .

Ritornando sulla strada maestra , si vedono dentro una vigna le conserve dell'acqua , che servivano per uso delle suddette Terme . Segue immediatamente la

*Chiesa de' SS. Nerco , ed Achilleo .*

Questa Chiesa , che fu eretta dal Pontefice S. Giovanni I verso l'anno 524 , gode un antichissimo titolo Cardinalizio . Essa à il nome di Fasciola , perchè dicesi essere quivi caduta dalle gambe di S. Pietro , mentre fuggiva la persecuzione di Nerone , una fascetta , che portava legata alle piaghe , causate dai ceppi postigli nella prigione . Essendone titolare il Cardinal Baronio la fece riedificare , e ornare le pareti di pitture a fresco del cav. Roncalli , che dipinse anche il quadro del primo Altare a destra . Clemente VIII la concedè ai PP. di S. Fi.

lippo Neri. Il baldacchino dell' Altar maggiore è sostenuto da quattro colonne di marmo Affricano molto raro . Vi sono ancora due belli pulpiti , detti *Ambones* , usati ne' primi secoli ; e una sedia di marmo situata nel mezzo della tribuna , in cui sedette S. Gregorio Magno , quando recitò al Popolo in questa Chiesa la XXVIII delle sue Omilie , di cui una parte è incisa sul dorso della medesima sedia .

Pochi passi più in sù si trova a sinistra la Chiesa del Pontefice S.Sisto martire , la quale si crede essere stata edificata da Costantino Magno sopra le rovine d' un antico Tempio di Marte . Innocenzo III la fece ristaurare nel 1200 , e Onorio III la concedè a S. Domenico , che vi dimorò per alcuni anni insieme co' suoi Religiosi , ai quali anche in oggi appartiene .

Dopo proseguendo innanzi si trova a destra una strada , nella quale si vede di faccia una vigna del Collegio Romano , in cui è un maestoso edificio di figura ottagona nel suo interno , che da alcuni è creduto un Tempio dedicato ad Ercole ; e da altri una sala , appartenente alle Terme Antoniane .

Ritornando poi nella strada maestra trovasi a destra l'antica Chiesa di S.Cesareo , detta *in Palatio* , forse dalle vicine Terme di Caracalla , solendosi chiamare ne' bassi tempi tutte le antiche fabbriche , Palazzi .

I Monaci Greci Basiliani furono i primi che uffiziarono questa Chiesa, la quale poi da Clemente VIII fu ristaurata, e data in cura ai Chierici Somaschi. Delle due strade, che seguono, prendendo quella che rimane a sinistra, si giunge alla

*Porta Latina.*

Questa porta chiamasi Latina, perchè conduce al Lazio, in oggi detto Campagna di Roma, celebre Provincia degli antichi Romani, e famosa nell'istoria per la purità della sua Lingua, che fu adottata da tutti gli antichi Scrittori, e si sparse per tutto il Mondo.

Vicino a detta porta evvi la Chiesa di S. Giovanni Evangelista, edificata verso l'anno 772, sopra le rovine d'un antico Tempio di Diana Efesina. Questa Chiesa appartiene ai Religiosi Minimi di S. Francesco di Paola, e gode un titolo Cardinalizio. Il quadro dell'Altar maggiore è creduto di Federico Zuccari, e le pitture della nave di mezzo sono di Paolo Perugino.

A destra della medesima porta è situata la cappella di S. Giovanni *in Oleo*, eretta nel medesimo luogo, ove il Santo Evangelista fu messo in una caldaja d'olio bollente. Essa fu poi riedificata nel 1658 di figura ottagonale col disegno del cav. Borromini, e decorata di pitture di Lazzaro Baldi. Uscendo per la porta Latina, e

camminando per la strada a destra lungo le mura della Città, si giunge alla

*Porta S. Sebastiano.*

Essa anticamente chiamavasi porta Capena, perchè per la medesima s'andava ad una Città di tal nome, situata vicino ad Albano. Da questa porta incominciava la celebre via Appia, lastricata di grossi selci da Appio Claudio Censore, la quale giungeva fino a Capua; che poi da Trajano fu distesa fino a Brindisi, Città della Calabria. Questa via, ch'era la più magnifica di tutte le altre, adornata di sepolcri, e di Tempj, fu riattata da Giulio Cesare, che incominciò ad asciugare le paludi Pontine, acciocchè le acque non la coprissero. Augusto la ridusse a compimento, e rese più asciutti i terreni. Anche gl'Imperadori Vespasiano, Domiziano, Nerva, e Trajano la risarcirono. Finalmente la medesima via Appia restò di nuovo preda delle acque, ed ancora vi rimarrebbe, se il Regnante Sommo Pontefice Pio VI non l'avesse nuovamente scoperta, mediante il felice disseccamento delle paludi Pontine, con cui oltre d'aver reso la coltivazione a quella vastissima campagna, e tolto la mal'aria, à di molto agevolato il viaggio di Napoli. La medesima porta prese poi il nome della Basilica di S. Sebastiano, che rimane un miglio fuori di essa.

Entrando in Città per la medesima porta S. Sebastiano, si trova subito un'Arco, sotto cui si passa, creduto di Druso padre dell'Imperador Claudio, di cui si servi Caracalla per farvi passare il suo acquedotto.

Poco distante da quest' Arco si vede dentro una vigna il Sepolcro della Famiglia degli Scipioni discendenti dall' illustre Casa Cornelia. Il primo ordine di questo Sepolcro è di figura quadrata colla camera sepolcrale; ed il secondo ordine è rotondo, circondato di nicchie per le statue dei due Scipioni, e del Poeta Ennio, come si legge negli antichi Scrittori. Il sarcofago, che fu trovato in detta camera, e che ora si conserva nel Museo Pio-Clementino, mostra chiaramente, che in quel tempo non era in Roma ancora introdotto il lusso.

Uscendo dalla suddetta porta, si trovano diversi avanzi d'antichi sepolcri. A sinistra era il campo degli Orazj, dove vedesi dentro una vigna un avanzo di sepolcro con sopra una casupola moderna pel vignajuolo, che probabilmente sarà stato il sepolcro della Famiglia degli Orazj, e qui forse fu sepolta la sorella del vincitore Orazio da lui uccisa. Dopo si trova il fiumicello Almone, detto la Marrana, celebre presso gli antichi Romani, dai quali era chiamato anche di Mercurio, perchè i Mercanti venivano a prendere l'acqua per

aspergerne sopra le loro merci ; ed i Sacerdoti Galli di Cibele vi venivano a lavare la statua della Dea, detta Berecintia .

Poco più in sù evvi la piccola Chiesa di *Domine quo vadis* , ove la strada si divide in due . Quella sinistra seguita ad essere l'antica via Appia , e l'altra è la strada moderna . Secondo un' antica tradizione si dice , che nel luogo medesimo dove è situata la suddetta Chiesuola, mentre l'Apostolo S. Pietro fuggiva la persecuzione di Nerone , gli apparve Gesù Cristo colla Croce sopra le spalle , a cui disse : *Domine quo vadis* ? ed egli rispose, *eo Romam iterum crucifigi* ; e subito gli disparve , lasciando l'impronta delle sue pedate sopra una pietra, la quale ora si conserva nella seguente

*Basilica di S. Sebastiano .*



Si crede che Costantino Magno sia sta-

to il fondatore di questa Chiesa, e che S. Silvestro Papa la consagrasse. Da diversi Pontefici fu ristaurata; e nel 1611 il Cardinale Scipione Borghese con disegno di Flaminio Ponzio la riedificò, e invece de' Monaci Benedettini, vi pose i Cisterciensi, ai quali anche in oggi appartiene. Essa è una delle sette Basiliche di Roma, ed è decorata d'una facciata, e d'un portico sostenuto da sei colonne di granito. Entrando in Chiesa, nella prima cappella a destra si conserva la pietra, su cui N. Signore lasciò imprime le sue pedate, quando comparve a S. Pietro, come abbiamo detto di sopra. Nel terzo Altare vi è un S. Girolamo, d'Archita Perugino. Nella seguente cappella di S. Fabiano Papa, ch'è molto ricca di marmi, evvi la statua del Santo, scolpita da Pietro Papaleo, Palermitano; e sonovi due laterali; quello a destra è di Giuseppe Passeri; e l'altro incontro del cav. Pietro Leone Ghezzi. L'Altare maggiore è decorato di quattro colonne di verde laconico, e d'un quadro dipinto a fresco da Innocenzo Tacconi della scuola Caracci. Sopra i due seguenti Altari, in uno vi è S. Bernardo, e nell'altro S. Carlo, dipinti ambedue dal suddetto Archita. Viene poi l'ultima cappella dedicata a S. Sebastiano, che fu rinnovata col disegno di Ciro Ferri, in cui evvi la

statua del Santo, scolpita da Antonio Giorgetti sul modello del cav. Bernini. Sopra le tre porte, che sono in questa Chiesa, vedonsi diversi Santi, dipinti da Antonio Caracci.

Per la porta, che rimane a destra della cappella di S. Sebastiano, si scende nelle Catacombe, o Cimiterio di S. Calisto, ove il terreno è cavato in forma di corridori, opera de' Gentili, che l'incavarono per servirsi della terra, detta in oggi puzzolana, per l'immense fabbriche, che innalzavano; ingrandite poi da' Cristiani, che quivi si nascondevano in tempo delle persecuzioni, e vi seppellivano i loro morti, incavando il terreno ad uso di Colombarj. Queste Catacombe sono le più vaste di tutte le altre, e girano per istrade sotterranee circa sei miglia. Dicono gli Scrittori Ecclesiastici, che vi sono stati sepolti 14 Papi, e circa 170 mila Martiri, fra i quali il corpo di S. Sebastiano, trasportovi da S. Lucina; e soggiungono inoltre, che vi stettero per qualche tempo nascosti ancora i corpi de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo.

In una vigna, che segue dopo la suddetta Basilica, nel 1726 fu scoperto il sepolcro de' Liberti di Livia Augusta. Era questo di figura quadrilunga con un mezzo cerchio all' indentro, ed eravi all' intorno

un gran numero di Colombarj colle loro iscrizioni, le quali ora si conservano nel museo Capitolino. Poco dopo, seguitando la medesima via Appia, si trova a sinistra il

*Sepolcro di Cecilia Metella.*

Questo sepolcrale monumento, ch'è uno de' meglio conservati, e de' più magnifici dell' antica Roma, fu eretto da Crasso per conservare le ceneri di Cecilia Metella sua moglie. Esso è di forma rotonda, e posa sopra un primo ordine di figura quadrata, che rimane quasi tutto interrato. La maggiore particolarità di questo gran Mausoleo è la grossezza de' pezzi di travertino, di cui è tutto composto, e la straordinaria grossezza della fabbrica. Nell' interno, ch' è rotondo, e va terminando a guisa di cupola, in tempo di Paolo III vi fu trovata l'urna sepolcrale, che il medesimo Papa fece situare nel cortile del palazzo Farnese, ove ora si vede. Viene volgarmente denominato questo edificio Capo di Bove, da' teschi di bove, che tra festoni girano attorno al cornicione. I merli che si vedono di sopra, sono stati aggiunti posteriormente dalla Famiglia Gaetani, essendosene servita di forza in occasione delle guerre civili: e in quei tempi fu edificata una Chiesa, e al-

cune case, di cui quivi presso vedonsene le rovine.

Ritornando un poco indietro, si trova entro una vigna, che viene a destra, un piccolo sepolcro, creduto della Famiglia Servilia.

Appresso si veggono in una vigna le vestigie d'un edificio di forma quadrangolare, con una fabbrica rotonda nel mezzo, sostenuta da un gran pilastro; e siccome queste ruine di forma quadrata, a guisa di portici, sono quasi contigue al Circo di Caracalla, si credono le Equirie, cioè un luogo ove trattenevansi i cavalli, e le Fazioni, che dovevano operare nel detto Circo. Poco dopo vedonsi gli avanzi del

*Circo di Caracalla.*

Questo Circo, che credesi eretto da Antonino Caracalla, è il più conservato, e il solo che ancora in oggi mantiene le mura del suo circondario, e qualche avanzo delle rispettive sue parti. Si vede adunque il circuito della fabbrica, che principia in linea retta, e termina in semicircolo, nel mezzo di cui evvi la gran porta ornata di nicchie, per la quale usciva il vincitore nella via Appia. Sul principio del Circo vi sono ne' lati due edificj rotondi in forma di torre, destinati per i Magistrati, e altre persone ragguardevoli, che

intervenivano agli spettacoli . Nel mezzo del Circo vedesi il sito rilevato della spina , ov' era l'Obelisco , che Innocenzo X fece innalzare in piazza Navona . Nella circonferenza interiore rimangono ancora le volte , che reggevano le gradinate per gli spettatori . Le ruine delle medesime volte contengono tra il materiale alcuni vasi di terra cotta postivi per renderla più leggiera . Tornando un poco indietro , e traversando la strada , verso la tenuta , che prima apparteneva alla Famiglia Caffarelli , in un sito alquanto eminente si trova il

*Tempio di Bacco , in oggi Chiesa  
di S. Urbano .*

Questo antichissimo Tempio da alcuni creduto delle Camene , ma che viene comunemente detto di Bacco , fu convertito in Chiesa da Urbano VIII , il quale dedicolla a S. Urbano , per essere stato sepolto questo Pontefice nel sotterraneo del medesimo Tempio , dove anche in oggi si cala . Le quattro colonne di marmo bianco scanalate , d'ordine Corintio , che si veggono incastrate nella facciata della Chiesa , sono quelle medesime , che anticamente ornavano il portico del Tempio . Calando nella valle , detta la Caffarella , si vede avanti al suddetto Tempio , la

way (going out at 5. 1/2 hours in an) at  
the round tower, about 1/2 mile, to left.

QUINTA GIORNATA. 535

Fonte della Ninfa Egeria .

+

Questo è quell'antichissimo, e celebre luogo, che per l'amenità del bosco, e della sorgente di limpidissima acqua fu consacrato da Numa Pompilio II Re de' Romani alla Ninfa Egeria, ed alle Muse; e dove questo Re spesso si ritirava, fingendo d'aver delle conferenze colla medesima Ninfa, e di ricevere i di lei oracoli per ben governare i suoi sudditi. Tale finzione moltissimo giovò ad accreditare le leggi, che egli andava pubblicando per addolcire i costumi, e raffrenare la fierazza de' Romani; ed in effetto insinuò loro uno spirito di società, rispetto per gli Dei, e de' sentimenti di umanità, onde si resero fin d'allora rispettabili ai loro vicini, e di poi a tutto l'Universo.

Vi si vede ancora in oggi nel fondo d'una specie di spelonca, ornata di verdegianti foglie, che spira amenità, e piacere, la statua giacente della Ninfa Egeria, molto danneggiata dal tempo, sotto cui evvi la sorgente dell'acqua. All'intorno della grotta sonovi inoltre le nicchie, dove erano situate le statue delle Muse; e per terra restano sparsi in quà, e in là alcuni pezzi di marmi antichi. Tanto le mura, che le nicchie mostrano d'essere antichissime, ed in qualche tempo ristaurate, vedendo-

carl. ric. in m. 1792

visi tramezzato lavoro di piccoli sassi commessi d'opera reticolare . Nella medesima valle sulla via Latina , vedesi il

*Tempio della Fortuna Muliebre .*

Secondo l' opinione de' migliori Antiquarj fu questo Tempio edificato per la nota storia di Coriolano , quivi accampatosi col proposito d' assalire la Patria , il cui sdegno venne placato da Vetturia sua Madre , dalla moglie , e dalle Dame Romane , chiamato perciò della Fortuna Muliebre . E' questo bel Tempietto di forma quadra , ben conservato , tutto costruito di terracotta , ornato di pilastri , cornicione , e finestre : e siccome egli è d' ottima architettura , però si crede essere stato riedificato da Faustina Moglie di M. Aurelio , nel cui tempo fiorivano le belle Arti . Altri poi vogliono , che sia questo Tempio quello , che fu eretto al Dio Ridicolo , in dispregio d' Annibale Cartaginese nemico implacabile della Republica Romana , il quale essendosi accampato in questa pianura per assediare la Città , fu obbligato per le dirotte pioggie a ritornarsene indietro . Riprendendo la via Appia , dopo un miglio di strada in circa , si giunge alla

*Chiesa di S. Paolo alle Tre Fontane .*

Questa Chiesa fu eretta dagli antichi

+  
 moll.  
 m. 1000 in 4  
 1. 1. 1. 1. 1.  
 1. 1. 1. 1. 1.  
 1. 1. 1. 1. 1.  
 1. 1. 1. 1. 1.

Fedeli nel luogo detto *ad Aquas Salvias*, forse dalle acque che ivi nascevano, dove fu decollato l'Apostolo S. Paolo, e dove altresì furono martirizzati moltissimi Cristiani per ordine dell'Imperadore Diocleziano, dopo averli impiegati alla fabbrica delle sue Terme. Il Cardinale Pietro Aldobrandini nel 1590, con disegno di Giacomo della Porta, fece riedificare questa Chiesa, nella quale si veggono tre fonti, che dicesi essere scaturite miracolosamente nel luogo dei tre salti, che fece la testa del Santo Apostolo. Tre nicchie di marmo ornate di due colonne fanno decorazione alle medesime fonti. Il quadro rappresentante la Decollazione di S. Paolo, è di Bartolommeo Passerrotti; e la Crocifissione di S. Pietro è una copia tratta da un quadro di Guido Reni.

Avanti alla medesima Chiesa ve ne sono due altre; quella a destra, ch'è dedicata ai SS. Vincenzo, ed Anastasio, fu fabbricata l'anno 624 da Onorio I; e poi nel 1140 fu concessuta ai Monaci Cisterciensi. Questa Chiesa è d'architettura Gotica, a tre navì, e sopra le facciate de' pilastri che la separano, vi sono i dodici Apostoli dipinti a fresco col disegno di Raffaello.

L'altra Chiesa, che rimane incontro alla suddetta, e che porta il titolo di S. Maria *Scala Cali*, fu eretta dal Cardinale Ales-

sandro Farnese sopra il Cimiterio di S. Zenone , ove furono sepolti piu di dieci mila Cristiani con S. Zenone loro Capo , fatti martirizzare , come di sopra abbiamo detto , dall' Imperadore Diocleziano . La medesima Chiesa dipoi fu terminata dal Cardinal Pietro Aldobrandini colla direzione di Giovanni Battista della Porta . Essa è di forma ottagonata , con sua cupola . Evvi un mosaico fatto da Francesco Zucca Fiorentino , ch' è riguardato come il primo tra i moderni , nel quale si sia veduto esattezza , e buon gusto . Ritornando verso Roma per la strada d'Ostia , dopo un miglio di cammino , si trova la

*Basilica di S. Paolo .*

Ad istanza di S. Silvestro Papa fu eretta questa Chiesa da Costantino Magno in una possessione di Lucina Matrona Romana , sopra un cimiterio , dove la prima volta era stato sepolto il corpo dell' Apostolo S. Paolo . Indi Teodosio Imperadore nel 386 la cominciò ad ingrandire , Onorio nel 395 la terminò , e susseguentemente diversi Pontefici l'anno restaurata , e adornata . Questa maestosa Basilica è una delle quattro , che à la porta Santa , ed è una delle cinque Chiese Patriarcali di Roma . Essa insieme coll' annesso monastero appartiene ai Monaci Benedettini fin dall' an-

no 1422 per concessione di Martino V. La sua facciata principale è ornata di musaici nella parte superiore, fatti nel XIV secolo da Pietro Cavallini; e d'un maestoso portico eretto da Benedetto XIII col disegno d'Antonio Canevari, e sostenuto da 12 colonne, quattro delle quali sono di granito. La porta di mezzo, ch'è di bronzo ornata di bassirilievi, fu fatta gettare in Costantinopoli nel 1070 a spese di Pantaleone Castelli, Console Romano.

Il magnifico, e maestoso interno di questa Basilica è lungo palmi 355, senza la tribuna, e largo 203. La sua maggiore decorazione, e ricchezza sono 120 colonne, 80 delle quali dividono il Tempio in cinque navate. In quella di mezzo ve ne sono 40, cioè 20 per parte, e 24 di queste sono di un sol pezzo del prezioso marmo detto pavonazzetto d'ordine Corintio scannate un terzo in giù; e le altre sono di marmo pario: la loro misura è di 52 palmi d'altezza, e 16 di circonferenza: esse furono levate dal Mausoleo d'Adriano, in oggi Castel S. Angelo. Le 40 colonne delle due piccole navate sono di marmo pario; le due che sostengono l'arcone sono di marmo salino della circonferenza di palmi 22: delle otto della crociata, 7 sono di granito d'Egitto, e una di cipollino; e le altre che adornano gli Altari sono di

porfido, e del medesimo marmo sono tutti i paliotti . Il gran pavimento di questa Chiesa è coperto di frammenti d'antiche iscrizioni. Sopra l'arcone della navata maggiore vi è un antico mosaico fatto fare da S. Leone Magno nel 440 , in cui si vede rappresentato N. S. con i 24 Seniori dell' Apocalisse , come ancora i SS. Apostoli Pietro , e Paolo . Le mura della detta navata di mezzo sono tutte ornate di pitture antiche , ma guaste dall' umidità ; e sotto vi è tutta la serie dei ritratti dei Romani Pontefici , che S. Leone I fece fare, da S. Pietro fino al suo tempo ; che poi fu continuata da S. Simmaco Papa ; ed in questo secolo da Benedetto XIV .

Nel mezzo della crociata è situato l'Altare maggiore , sotto cui si conserva il corpo dell'Apostolo S. Paolo . Questo Altare è decorato di 4 colonne di bellissimo porfido , le quali sostengono un baldacchino , che termina con un ornamento Gotico fatto in forma di piramide . Il grande Altare della tribuna , fatto col disegno d'Onorio Lunghe , è ornato di 4 colonne di porfido , e d'un quadro di Lodovico Civoli , Fiorentino . La volta della tribuna è ornata d'un mosaico fatto sullo stile antico da Pietro Cavallini . Nella cappella a destra della tribuna si venera un SSiño Crocifisso , che diccsi abbia parlato a S. Brigida , intagliato

in legno dal suddetto Cavallini. Il quadro di S. Benedetto sopra il seguente Altare della crociata è di Giovanni de' Vecchi; e quello appresso, rappresentante la Conversione di S. Paolo, è d'Orazio Gentile-schi. Fra questi due Altari vi è un Candelabro istoriato di maniera Gotica. Dall'altra parte della tribuna evvi una cappella, ove erano prima diversi quadri a olio, dipinti dal Lanfranco, i quali per causa dell'umidità di questo luogo furono trasportati nel refettorio de' Monaci, e quivi ne sono state sostituite le copie: le pitture però della volta sono d'Anastasio Fontebuoni, Fiorentino. L'Assunzione della Madonna sull'Altare appresso è del Muziano; e il S. Stefano sopra il seguente Altare è di Lavinia Fontana.

Entrando nell'atrio della Sagrestia si vedono in esso tre teste di mosaico del suddetto Cavallini, e due quadretti di Pietro Perugino. Indi si passa nel chiostro, ch'è vaghissimo, per essere tutto ornato all'intorno di doppj archetti sostenuti da un gran numero di colonnette di vario lavoro, molte delle quali sono incrostate a mosaico; siccome parimente tutto contornato a mosaico è il loro cornicione. Vedonsi sotto il portico diverse are, sarcofagi, capitelli, ed altri marmi antichi, oltre moltissime iscrizioni, che sono incastrate nelle pare-

ti. Nel monastero vi è una buona biblioteca, in cui fra i manoscritti vi sono diversi codici antichi Ecclesiastici ornati di belle miniature.

Ritornando in Città per lo stradone, che in retta linea della lunghezza d'un miglio conduce alla porta S. Paolo, da dove cominciava un portico con colonne di marmo, e tetto coperto di piombo, che terminava alla suddetta Basilica, si trova a destra verso la metà del cammino la Vigna detta di S. Francesca Romana, perchè era posseduta da questa Santa fondatrice della venerabile Casa di Tor di Specchi, alla quale ora appartiene.

Poco distante è una cappelletta dedicata ai SS. Pietro, e Paolo, la quale fu eretta nel luogo medesimo, ove si à per un'antica tradizione, che si dividessero i Santi Apostoli l'uno dall'altro per andare al martirio.

Dopo viene a sinistra un'altra cappelletta dedicata al SSmo Salvatore, la quale da Teodoro I fu eretta nel sito, dove si dice, che l'Apostolo S. Paolo nell'andare al martirio incontrandosi con Plautilla nobile Matrona Romana le domandò il velo, ch'essa avea sul capo per coprirsi gli occhj, quando doveva essere decapitato. Poco dopo si trova la

*Porta S. Paolo .*

Avendo l'Imperadore Aureliano dilatate le mura della Città per includervi il monte Testaccio , e la sua pianura , all'antica porta Trigemina sostituì la presente , che per essere situata sulla via d' Ostia , chiamavasi Ostiense , e poscia prese la sua denominazione dalla Basilica di S. Paolo , a cui essa conduce . Questa porta che fu poi riedificata da Belisario , à la sua soglia a livello del piano moderno , ch' è palmi 26 più alto del piano antico . Accanto a questa porta se ne vede un'altra chiusa , come si osserva in diverse altre porte antiche di Roma . Queste porte servivano per dar campo ai Romani di uscire con doppia forza contro i nemici , qualora questi superata la prima porta esterna , si fossero accinti a combattere l'interna , o sia l'antiporta .

È non già , come alcuni sono di sentimento , che servissero per maggior comodo del numeroso Popolo , affinchè da una sortisse , e dall' altra entrasse ; poichè in tal caso avrebbero dovuto essere doppie tanto nell' esterno , che nell' interno . Dall' essere gemine queste porte ottennero il nome di Giani , perchè con doppio aspetto si rappresentava questa Divinità . A sinistra nell' entrare in Città si vede aderente alle mura la

*Piramide di Cajo Cestio .*

Questo magnifico sepolcro , fatto in forma di piramide quadrangolare , fu eretto nel termine di 330 giorni per riporvi le ceneri di Cajo Cestio , secondo questi aveva ordinato nel suo testamento , come si legge nell' iscrizione incisa sulla piramide medesima . Questa gran mole , ch'è tutta incrostata di lastre di marmo bianco grosse circa un palmo e mezzo , è alta palmi 164 , larga in quadro palmi 130 ; ed è piantata sopra un zoccolo di travertino alto quasi palmi 4 , che gli serve di basamento . Il massiccio è grosso palmi 36 per ogni verso ; dentro del quale al piano del zoccolo evvi una stanza sepolcrale lunga palmi 26 , larga 18 , e alta 19 . La sua volta è di quel sesto , che comunemente si chiama a botte ; e in questa , come anche nelle pareti si

veggono durissime incrostature di stucco, sopra cui sono dipinti in varj scompartimenti alcune figure di donne, diversi vasi, e altri ornati, ora molto guasti dal tempo. Queste pitture sono allusive alla dignità sacra, che godeva Cajo Cestio, il quale era uno de' Settemviri degli Epuloni, a cui apparteneva l'apparecchiare i conviti, e i solenni banchetti agli Dei, e particolarmente a Giove. Questi banchetti, chiamati *Lectisternia*, facevansi ne' Tempj, in occasione di segnalate vittorie, o per timore di qualche grave calamità, che sovrastava alla Romana Repubblica.

Avendo poi questa piramide molto sofferto dall'ingiurie del tempo, Alessandro VII la fece ristaurare; ed in tal'occasione nell'abbassare il terreno, che in alcuni luoghi la copriva fino all'altezza di 22 palmi, furono trovati due capitelli benissimo lavorati, e due piccole colonne rotte in pezzi di marmo scanalate, le quali messe insieme furono erette negli angoli Occidentali della piramide stessa. Si trovarono inoltre due basi, sopra una delle quali era vi il piede di metallo, che abbiamo veduto nel Museo Capitolino, appartenente alla statua di Cajo Cestio, secondo si legge dall'iscrizione, ch'è nella base medesima. Nell'iscrizione dell'altra base apparisce,

544 ITINERARIO DI ROMA .  
che questo Cajo Cestio viveva nel tempo  
di Augusto .

Nella pianura , che rimane avanti alla  
medesima piramide , si sogliono seppellire  
gli Inglesi , ed altri Riformati ; perciò vi  
si vedono diverse lapidi sepolcrali . Segui-  
tando lo stradone , che viene dirimpetto  
alla porta S. Paolo , si trova nella prima stra-  
da a destra la

*Chiesa di S. Sabba Abbate .*

Questa antica Chiesa , che fu dedicata a  
S. Sabba Abbate di Cappadocia , prima ap-  
parteneva ai Monaci Greci Basiliani ; indi  
da Gregorio XIII fu concessuta insieme  
colle sue entrate al Collegio Germanico .  
Essa è decorata di 24 colonne , due delle  
quali sono di porfido , e le altre di granito ,  
e di marmo pario . In un lato del portico  
evvi un antico sarcofago ornato d'un basso-  
rilievo , rappresentante uno Sposalizio . Ri-  
tornando sullo stradone di porta S. Paolo ,  
si trova a destra la

*Chiesa di S. Prisca .*

Nel luogo medesimo ov'era la casa di S.  
Prisca , in cui dicesi che alloggiasse l'Apo-  
stolo S. Pietro , fu eretta questa Chiesa ,  
che il Pontefice S. Eutichiano consacrò nell'  
anno 280 . Indi Adriano I , e Calisto III la  
ristaurarono , ed il Cardinale Benedetto

Giustiniani con disegno di Carlo Lombardo vi aggiunse la facciata, e ridusse la Chiesa nello stato presente. Essa era prima Collegiata, adesso però appartiene ai Religiosi Agostiniani di Lombardia, ed è antichissimo titolo Cardinalizio. Questa Chiesa è odornata di 24 colonne antiche, di pitture nelle pareti, d'Anastasio Fontebuono, e d'un quadro sopra l'Altar maggiore, del cav. Passignani.

In queste vicinanze erano le Terme di Decio, che molti vogliono essere quelle medesime chiamate Variane, le quali furono cominciate da Geta, e terminate da Vario Eliogabolo. Di queste Terme vedonsi ancora diverse ruine.

Poco più avanti per la strada a sinistra si va alla cima del monte Aventino, il quale fu aggiunto a Roma da Anco Marzio IV. Re de' Romani, e prese il suo nome *ab avibus*, per avervi Remo preso gl' infausti augurj; oppure *ab adventu*, perchè molti solevano concorrere da tutte le parti del Lazio al Tempio di Diana, quivi esistente; benchè molti vogliono, che così fosse chiamato da Aventino Re d'Alba quivi sepolto. Su questo monte, oltre il suddetto Tempio di Diana, eravi quello di Giunone Regina, d'Ercole, e della Buona Dea, come anche l'Armilustro, ch'era un luogo dove si esercitavano al maneggio delle armi. Tre

Chiese sono ora su questo monte; la prima che s'incontra è la

*Chiesa di S. Sabina .*

Ov' era prima il suddetto Tempio di Diana, e quello di Giunone Regina, fu poi la casa di S. Sabina, nella quale fu edificata questa Chiesa, che S. Simmaco Papa verso l'anno 500 ridusse a titolo Cardinalizio. Onorio III la concedè con il suo palazzo Pontificio a S. Domenico, dopo avere approvato il suo Ordine. Diversi Papi l'anno restaurata, e specialmente Sisto V. Essa è a tre navate, divise da 24 colonne di marmo pario scanalate coi loro capitelli d'ordine Corintio. Il quadro della prima cappella a destra è d'autore incognito: le pitture della seconda cappella sono di Federico Zuccari, a riserva del quadro dell' Altare, ch'è di Lavinia Fontana. Nella seguente cappella evvi un S. Domenico in estasi; e nella cappella appresso si vede un quadretto dipinto a olio con gran finitezza dal Sassoferrato, rappresentante la Madonna, S. Domenico, e S. Caterina. Le pitture della tribuna dell' Altar maggiore sono di Taddeo Zuccari; e il quadro della cappella di Monsignor d' Elci è del Morandi; e le pitture della cupola sono di Giovanni Odazzi. Segue immediatamente la

*Chiesa di S. Alessio.*

Sopra le rovine del Tempio d' Ercole , Eufemiano Senatore di Roma , e padre di S. Alessio edificò il suo palazzo , il quale poi fu convertito in Chiesa , e dedicato al medesimo Santo , per avervi vissuto incognito 17 anni sotto una scala , dopo un lungo pellegrinaggio . I Monaci di S. Girolamo della Congregazione di Lombardia uffiziano da lungo tempo questa Chiesa ; ed il Cardinale Angelo Quirini , che n'era titolare , nel 1750 la rifece a proprie spese , insieme col monastero con architettura di Tommaso de Marchis . Essa è decorata d'un doppio portico ornato di colonne , e pilastri , che forma ingresso ad un bel cortile quadrato , nel fondo di cui evvi un altro portico con sei colonne di granito . L'Altar maggiore è ornato di colonne di verde antico , e d'un Tabernacolo fatto di buoni marmi . Il quadro della cappella del Cardinal Bagno è di Nicola Ricciolini . In una cappella vedesi la scala di legno , sotto cui il medesimo S. Alessio passò 17 ultimi anni di sua vita . Poco più avanti si trova la

*Chiesa di S. Maria del Priorato di Malta .*

Credeasi che quivi fosse il Tempio della Bona Dea , e che sopra le sue ruine fosse

eretta questa Chiesa, la quale dai Sommi Pontefici si dà in Commenda col titolo di Gran Priore di Roma, ad un Cavaliere Gerosolimitano di Malta; ed ora la gode l'Emo Cardinal Braschi Onesti, Nipote degnissimo di Pio VI felicemente Regnante. Questa Chiesa fu ristaurata da S. Pio V, che vi aggiunse l'abitazione contigua, in cui sono diversi buoni quadri; come anche un bel giardino, da dove si godono deliziose vedute. Indi i Cardinali Panfilì, Ruspoli, e Colonna, mentre erano Gran Priori, vi fecero diversi miglioramenti; ed in particolare il Cardinale Gio: Battista Rezzonico, che nel 1765 fece ristaurare, e adornare la Chiesa colla direzione del cav. Gio: Battista Piranesi, di cui è il sepolcro che si vede a sinistra nell'entrare, fatto con disegno, e scultura di Giuseppe Angelini. Dirimpetto a questo vi è quello d'un Vescovo di Casa Spinelli, il quale è d'antica scultura ornato d'un bassorilievo, rappresentante Minerva colle nove Muse.

Da questa parte si scende alle falde del monte Aventino, dove dicesi, che fosse la spelonca di Cacco ladro famoso di questi contorni, il quale avendo rubato ad Ercole i bovi, che nascose in detta grotta, fu dal medesimo ucciso nell'istesso luogo. Essendosi i Romani molto compiaciuti d'un tal fatto, eressero sulla medesima grotta

un Tempio col titolo di Ercole Vincitore .

Entrando nella strada a sinistra, che conduce a porta S. Paolo, si vede un Arco antico molto rovinato, il quale da alcuni viene creduto essere l' antica porta Trigemina ; e da altri si dice, che sia stato eretto a Orazio Coclite in memoria d'aver difeso generosamente il vicino ponte Sublicio contro i Toscani . Quest' arco chiamasi comunemente di S. Lazzaro per essere poco distante da una Chiesuola dedicata al medesimo Santo . Continuando a camminare pel medesimo stradone , prima d'arrivare alla piramide di Cajo Cestio , si vede a destra il

*Monte Testaccio .*

Questo monte à preso il nome di Testaccio , per essere formato da una gran quantità di frantumi di vasi di terra cotta , con vocabolo Latino chiamati *Testa* . Ognun sa che l'uso de' vasi di terra cotta era frequentissimo in Roma , adoprandosi per conservare le acque , i vini , gli olj , le ceneri de' morti , e per infiniti altri usi . Dicesi da alcuni , che Tarquinio Prisco assegnasse questo luogo ai Fabbricatori di vasi , essendo apportata di prendere l'acqua dal prossimo Tevere , non meno che per la comodità dell' imbarco ; e perchè era loro proibito di gettare nel Tevere quei vasi , che rompevansi nelle fornaci , affinchè non

avessero impedito il corso delle acque ; perciò li ponevano in questo sito , dove dopo il corso di tanti Secoli si formò questo monte . Altri poi vogliono , che avendo Roma cambiato di sito , per rendere fruttifero quel terreno , ch' era occupato da fabbriche , e da molti sepolcri ripieni di vasi , venissero trasportati per ordine del Senato in questa pianura ; e che perciò vi siano stati trovati diversi vasi di terra tutti interi . In qualunque modo sia ciò avvenuto , certo si è , che questo è un ammasso di rottami di terra cotta , che à formato un monte di circa 240 palmi d'altezza , e di 740 di circonferenza . La proprietà mirabile di questo monte è , ch'è nell' estate esce da' frammenti nella parte infima un vento freddissimo , e perciò vi sono state fatte molte grotte , nelle quali il vino viene notabilmente rinfrescato , ond' è che non pochi vi concorrono a berne .

Tutta la pianura , che rimane fra i monti Testaccio , ed Aventino , ed il Tevere viene comunemente detta la Marmorata , dalla quantità di marmi , che dalla riva del fiume venivano quivi scaricati , molti de' quali sono stati trovati coi numeri incisi , indicativi de' pezzi , che dalla Grecia , e dall' Asia erano spediti , col nome di chi li spediva , col giorno della loro partenza , e col nome de' Consoli , per saperne l'anno . Si

può credere che in queste vicinanze vi fossero diverse botteghe d'antichi Scultori , o Scalpellini , per essersi quivi trovati molti ferri di tal mestiere , degli abbozzi di statue , ed altri marmi lavorati in diverse guise .

Nella vigna Cesarini , che resta compresa nella suddetta pianura , si veggono diversi muri , creduti avanzi del circondario del portico edificato da M. Emilio Lepido , e P. Emilio Paolo , sull'Emporio . Altri poi ànno creduto poter essere avanzi dei pubblici granaj fabbricati nel sito ov'erano gli antichi Navali , cioè il luogo dello sbarco delle merci , che venivano in Città per il fiume . Avendo poi Roma moderna cambiato di sito , lo sbarco delle merci fu trasportato alla riva opposta , che chiamasi porto di Ripa grande . Poco più in giù , quando il fiume è basso , si veggono le

*Vestigie del Ponte Sublicio .*

Anco Marzio IV Re de' Romani , affine di facilitare il passaggio da una parte all'altra della Città , eresse questo ponte , il quale fu il primo , che si vide sul Tevere . Esso era tutto di legname , e dal nome de' travi che lo componevano si disse Sublicio . I legni erano commessi senza chiodi per la facilità di potersi levare , e mettere , secondo il bisogno . Sopra questo ponte seguì il famoso fatto di Orazio Coclite , il quale

solo tenne indietro tutta l'armata del sud- detto Porsena Re de' Toscani , fintantochè dietro di lui , disfatto il ponte , si gettò col cavallo nel Tevere , ed a nuoto ritornò alla sua armata . Il medesimo ponte fu poscia rifatto nuovamente di legname da Tiberio Cesare . Finalmente l'Imperadore Antonino Pio lo fece costruire di marmo , e da questo furono gettati nel Tevere Eliogabolo , e Commodo Imperadori .

L'Ordine de' Sacerdoti istituiti da Numa per soprintendere alle cose spettanti alla Religione , si disse de' Pontefici *a ponte faciendo* , perchè essi avevano la cura di risarcire , e mantenere il ponte Sublicio . Il Capo di tali Sacerdoti , che furono fino a quindici , portava il titolo di Pontefice Massimo ; qual titolo presero poi gli Imperadori , ed anche i Papi Vicarj di Cristo , da cui è stata loro affidata la cura , ed il supremo governo della sua Chiesa .

Andando più innanz' si trova la Salara , ove in oggi si purifica , e si spaccia il sale . Incontro si vedono gli avanzi delle antiche Saline , che ora servono di magazzino di legname . Poco dopo viene la

*Chiesa di S. Maria in Cosmedin .*

Sopra le rovine d'un antico Tempio creduto da alcuni Antiquarj della Pudicizia Patrizia , e da altri della Fortuna , e di Ma-



tuta, fu edificata questa Chiesa da S. Dionigio Papa, la quale essendo poi stata riccamente adornata da Adriano I nel 772, prese la denominazione *in Cosmedin*, voce Greca, che significa ornamento. Si disse Scuola Greca, o perchè qui si uffiziasse secondo il rito Greco; o perchè vi s'insegnasse questa Lingua: come anche Scuola di S. Agostino, per avervi il Santo tenuto cattedra di Rettorica. Ora però viene comunemente chiamata della Bocca della Verità, per esservi situato sotto il suo portico un gran marmo rotondo, fatto a guisa d'un mascherone con occhj, e bocca traforata, di cui si racconta dal volgo una favola, cioè, che nella bocca metteva la mano chi giurava, e chi giurava il falso non la poteva estrarre. Credesi per altro essere stato il simulacro di Giove Ammone, su

cui si poneva la mano nel fare i giuramenti. Benchè si vuole, che potesse essere stata collocata, o sopra l'Ara Massima, o sopra altro Altare, e che possa rappresentare l'effigie del Pallore, o del Terrore venerato in Roma. Per me credo, che sia servita per sbocco di qualche condotto, cloaca, o fontana.

Questa Chiesa, che prima apparteneva ai Monaci Benedettini, Leone X la fece collegiata; ed il Cardinale Albani nel 1718 essendone titolare vi rifece la facciata col disegno di Giuseppe Sardi. Il suo interno, che è di stile Gotico, è a tre navate, divise da 12 colonne di marmo, con pavimento lavorato di varie pietre dure. Vedonsi in essa due antichi pulpiti; e nella tribuna evvi una sedia Pontificale di marmo; ed in alto un'Immagine della Madonna, che fu trasportata dalla Grecia. L'Altare maggiore, che è isolato, è formato da una tazza di granito rosso, ed è decorato d'un baldacchino sostenuto da quattro colonne parimente di granito rosso d'Egitto. Il quadro dell'Altare del coro d'inverno è di Vincenzo Mainardi; e la pittura della volta è di Tommaso Chiari. Incontro a questa cappella si veggono incastrate nel muro due grosse colonne, tre altre a piè della Chiesa; e tre verso la Sagrestia, tutte di marmo Greco d'ordine Corintio sca-

nalate, e della circonferenza di circa 10 palmi; e sono avanzi del suddetto Tempio della Pudicizia, che doveva essere di forma quadrata, e molto spazioso, secondo si riconosce dalle medesime colonne. Dai loro bellissimo capitelli, che per vederli si sale sul coretto, si comprende, che esso fu edificato ne' buoni tempi. Nella piazza, che rimane avanti a questa Chiesa, evvi una bellissima fontana, ed il

*Tempio di Vesta, in oggi Chiesa  
di S. Maria del Sole.*

Questo è quel Tempio di Vesta edificato da Numa Pompilio alla spiaggia del Tevere, e che poi avendo sofferto nell'incendio Neroniano, fu rifatto da Vespasiano, o da Domiziano suo Figlio. Le 20 colonne scanalate Corintie di marmo pario, che veggonsi all'esterno, formavano un portico circolare di palmi 231 di circonferenza esteriore, mancante ora dell'architrave, e di tutti gli ornamenti, che lo rendevano compito. Gli intercolumnj furono poi chiusi con muro nel ridurlo ad uso Sacro. Subito che questo antico Tempio fu cambiato in Chiesa, fu dedicata a S. Stefano. Di poi mutò il suo nome in quello di S. Maria del Sole, per un'Immagine, che quivi fu collocata, e che si venera sotto questo titolo.

Da questa parte erano gli antichissimi Navali, cioè lo sbarco di quanto per fiume veniva in Roma, prima che dal ponte Sublicio fosse impedito alle navi di giungere tanto avanti. Tutta questa riva, ristretta dall'argine fattovi da Tarquinio Prisco, era sì bene decorata di fabbriche, che veniva detta *pulcrum littus*. La cloaca Massima, che abbiamo veduto presso l'Arco di Giano, e che fu fatta costruire dal suddetto Tarquinio, sbocca da questa parte nel Tevere. Poco più in là si vede a destra il

*Tempio della Fortuna Virile, in oggi Chiesa di S. Maria Egiziaca.*

Questo è uno dei più antichi Tempj di Roma, credendosi comunemente, eretto da Servio Tullio dopo aver sottomessi i Veienti, e gli Etruschi all'obbedienza di Roma. Le colonne del prospetto principale, e quelle d'un lato non è gran tempo, che vennero rovinate. L'altro lato à sette colonne formate di più pezzi di pietra Tiburtina d'ordine Dorico scanalate, le quali sostengono un largo cornicione con ornamenti molto consumati dal tempo. Nel Pontificato di Giovanni VIII, verso l'anno 872 fu cangiato in Chiesa, e dedicata alla Madonna. Indi S. Pio V la concede alla Nazione Armena, che l'uffizia secondo il suo Rito. Il quadro dell'Altar maggio-

re, rappresentante S. Maria Egiziaca, è una delle più belle opere di Federico Zucari.

Dirimpetto alla medesima Chiesa si vede un edificio, chiamato dal volgo palazzo di Pilato; ma secondo l'iscrizione, che vi si legge, fu questo fabbricato da Niccolò figlio di Crescenzio, e di Teodora nel XIV Secolo con bellissime spoglie di edificj antichi; e non già, come da alcuni falsamente si crede, da Niccolò di Lorenzo, detto volgarmente Cola di Rienzo Tribuno del Popolo Romano. Dall'altra parte di questa strada si vedono sopra il Tevere gli avanzi del

*Ponte Palatino, in oggi detto*

*Ponte Rotto.*

Nei primi tempi di Roma non vi erano nella Città, che i due soli ponti, cioè il Sublicio, e il Palatino; e questo fu il primo di pietra, che si edificasse in Roma. Fu cominciato dal Censore M. Fulvio, e terminato da Scipione Affricano, e da L. Mummio parimente Censori. Chiamavasi Palatino forse pel monte Palatino, che gli stava poco lontano; come anche dicevasi Senatorio, perchè si vuole che vi passassero i Senatori per andare a consultare i libri Sibillini, in tempo che si conservavano sul monte Gianicolo. Questo ponte essen-

do caduto per una grande inondazione , Giulio III lo fece rifare : poco tempo dopo parimente rimase rovinato , e Gregorio XIII lo ristabilì : finalmente una straordinaria escrescenza di fiume succeduta nel 1598 ne portò via la metà , che non è stata più rifatta .

Poco più avanti si trova sulla destra l'Ospizio , e la Chiesa di S. Galla , già detta di S. Maria *in Portico* , per motivo del vicino portico d' Ottavia . In quest' Ospizio sono ricevuti tutti i poveri , che non àno comodo per dormire .

Di là voltando a sinistra si trova il palazzo Orsini , di cui abbiamo parlato alla pag. 480 ; e dopo il portone del Ghetto , incontro al quale evvi la Chiesa di S. Gregorio della *Confraternita della Divina Pietà* ,

559

ITINERARIO ISTRUTTIVO  
DI ROMA

---

SESTA GIORNATA.

Per continuare il nostro cammino con ordine successivo passeremo di là dal Tevere, dove parimente vi sono degli oggetti, che possono interessare la curiosità dei Forestieri. Questo luogo, che viene chiamato Trastevere, fu fortificato, ed aggiunto a Roma da Anco Marzio, IV Re dei Romani, per impedire, che da quì i nemici facessero delle incursioni. Esso fu primieramente abitato da alcuni Popoli del Lazio, e d'altri luoghi distrutti dal medesimo Anco Marzio. Dipoi a tempo d'Augusto vi dimorarono i Soldati dell'armata navale, che egli teneva a Ravenna, e perciò Trastevere prese il nome di Città de' Ravennati. Uno dei ponti per cui si passa in Trastevere, è il

*Ponte Fabricio, in oggi detto  
Quattro Capi.*

Da Fabricio Console, nell'anno 733 di Roma, fu edificato questo ponte, secondo si legge nelle antiche iscrizioni poste sopra i grandi archi d'ambi i lati. Prese poi il moderno nome di ponte Quattro Capi,

da varj simulacri di Giano quadrifonte ,  
ch' erano prima sul medesimo ponte . Per  
questo ponte si passa all'

*Isola Tiberina .*

Ebbe il suo principio la presente Isola  
da un' immensa quantità di fasci di grano  
tolti dal Campo Marzio , dopo il discac-  
ciamento di Tarquinio Superbo , a cui ap-  
parteneva , i quali in odio del medesimo  
essendo stati gittati nel Tevere , quivi ar-  
restatisi insieme colle arene del fiume, for-  
marono a poco a poco quest' Isola , la qua-  
le poi venne stabilita con bastioni , ed argi-  
ni , e ridotta tale , che fu abitata da' Ro-  
mani . Indi l'anno di Roma 461 facendo  
la peste grandissime stragi , il Senato Ro-  
mano mandò diversi Ambasciatori in Epi-  
dauro al celebre Tempio d'Esculapio , dal  
quale avendo ottenuto un Serpente , sim-  
bolo di quella Deità , fu da essi portato in  
Roma dentro una nave ; e siccome nello  
sbarcare si smarri in quest' Isola , però  
subito vi eressero un Tempio , ed uno  
Spedale ; e fortificandola di nuovo con  
pietre quadrate , fu data alla medesima Iso-  
la la forma d'una nave , in memoria della  
nave , nella quale era stato trasportato in  
Roma il suddetto Serpente . Dicesi in-  
oltre , che vi fosse nel mezzo , a guisa  
d'albero di nave , un Obelisco Egizio .

Nel lato a mano destra, entrando in questa Isola, era il Tempio di Giove Licaonio, per cui la medesima isola fu chiamata ancora Licaonia; ed appresso si trovava il Tempio di Fauno, edificato da Domizio Enobarbo con i danari della multa posta ai Mercanti di pecore. Sopra gli avanzi del suddetto Tempio di Giove Licaonio vi è ora la

*Chiesa di S. Giovanni Colabita.*

Questa piccola, ma graziosa Chiesa nel 1741 fu tutta decorata di marmi, di stucchi dorati, e di pitture dai Religiosi Spedalieri della Carità, istituiti da S. Giovanni di Dio, e chiamati Benfratelli, i quali ànno annesso uno Spedale, dove ricevono, e servono gli infermi con molta carità. Nella Chiesa, il quadro di S. Giovanni Colabita è di Gio: Battista Lenardi; quello dell' Altar maggiore è d'Andrea Gennerelli; ed i suoi laterali, la volta della tribuna, quella della Chiesa, ed il quadro dell' ultimo Altare, sono di Corrado Giacinto. Quasi incontro si vede la

*Chiesa di S. Bartolommeo all'Isola.*

Questa Chiesa, che prima era dedicata a S. Adalberto, fu poi nel 983 dedicata a S. Bartolommeo, in occasione, che Ottone III Imperadore fece trasportare in Roma il di lui corpo, che lo ripose sotto l'Al-

tare entro una preziosa urna di porfido . Essa fu collegiata fino all'anno 1515 , nel qual tempo Leone X. la concedè ai Minori Osservanti di S. Francesco , che la restaurarono , e vi fecero di nuovo la facciata , ornata di quattro colonne di granito , fatta con architettura di Martino Lunghi . L'interno della medesima Chiesa è diviso a tre navate da 12 colonne antiche quasi tutte di granito . La seconda cappella a destra à un quadro sull' Altare d'Annibale Caracci, rappresentante S. Carlo Borromeo ; come ancora del medesimo vi sono delle pitture a fresco ne' lati , e nella volta della medesima cappella , le quali per altro ànno alquanto patito . La seguente cappella di S. Francesco d'Assisi à sull' Altare un quadro dipinto dal P. Carlini da Siena ; e quella del Sño , contigua all' Altare maggiore , fu colorita tutta a fresco con varie istorie della Madonna , da Gio: Battista Mercati . Le tre cappelle dall' altra parte erano state dipinte dal suddetto Annibale Caracci , ma siccome avevano molto patito , furono tutte ricoperte da un assai debole pennello .

In un cortiletto del convento dei suddetti Religiosi si vede incastrata nel muro la base coll' iscrizione appartenente alla statua di Esculapio quivi trovata , che fu poi trasportata negli Orti Farnesi . Accan-

to a detta iscrizione ve n' è un' altra, che appartiene ad una statua di Semoni Sanco, la quale ne' tempi passati è stata cagione di grandi equivoci, avendola alcuni creduta dedicata a Simon Mago, non sapendo, che questi nomi in antichissima lingua Sabina appartenevano ad Ercole. Oltre di ciò, secondo ci assicura S. Giustino Martire, la statua di Simon Mago non stava in quest' Isola, ma nel luogo anticamente detto fra i due ponti, cioè il Sublicio, e il Palatino. Dall' altra parte dell' isola evvi il

*Ponte Cestio, in oggi detto di  
S. Bartolommeo.*

Questo ponte, che congiunge l' isola Tiberina col Trastevere, fu edificato da Cestio Console, il quale visse prima, ed era di diversa Famiglia di quel Cajo Cestio, di cui si vede la Piramide sepolcrale a porta S. Paolo. Da due iscrizioni, che sono in ambedue i lati del medesimo ponte si ricava, che fu rifatto da Valentiniano, Valente, e Graziano. Chiamasi poi in oggi ponte di S. Bartolommeo, dalla vicina Chiesa sopra descritta.

Passato questo ponte si trova a destra la Chiesa di S. Eligio dei Sellari, la quale fu edificata nel 1740 con architettura di Carlo de Dominicis. Indi quasi incontro al suddetto ponte si vede la

*Chiesa di S. Benedetto in Pescivola .*

Nel medesimo luogo, dov' era la casa dell' antichissima Famiglia Anicia, fu eretta questa piccola Chiesa, e dedicata a S. Benedetto per avervi egli abitato in tempo della sua gioventù . Prese forse la denominazione in Pescivola, da alcune peschiere, o conserve d' acqua, ch' erano prima nel giardino della medesima casa .

Poco lontano rimane la Chiesa di S. Salvatore, detto della Corte, che si crede essere stata edificata da S. Bonosa presso la Corte, o sia il Tribunale di Aurelio . Essendo poi da Benedetto XIII stata concessa ai Religiosi Minimi di S. Francesco di Paola, questi l'anno di nuovo rifabbricata, e chiamasi comunemente la Madonna della Luce, da un' Immagine della Vergine, che era nell' antica Chiesa, e che ora è collocata sopra l'Altar maggiore . I quadri di questa Chiesa sono del cav. Sebastiano Conca, e di Francesco suo Fratello .

Prendendo la strada, che conduce a Ponte Rotto, già detto Senatorio, di cui abbiamo parlato alla pag. 533, si trova l'antica Chiesa Parrocchiale di S. Salvatore, la quale fu riedificata da Sisto IV .

Nella strada a sinistra della suddetta Chiesa si trova l'Oratorio di S. Andrea de' Vascelaj; e la Chiesuola detta di S. Maria

*in Cappella*, la quale fin dal 1540 fu concessa alla Confraternita dei Tinozzaj, o Barilaj. Poco più avanti si vede a destra la

*Chiesa di S. Cecilia,*

Questa Chiesa fu eretta nel luogo medesimo, ov' era la casa di S. Cecilia vergine, e martire. S. Urbano I la consacrò verso l'anno 230, e Pasquale I la rifabbricò nel 821, e vi trasferì dal Cimiterio di S. Calisto i corpi della detta Santa, di S. Valeriano suo Sposo, e di S. Tiburzio suo Cognato. Fu posseduta dai Monaci Umiati fino all'anno 1570, in cui furono soppressi; e poi da Clemente VIII fu concessa alle Religiose Benedettine, le quali vi hanno fabbricato un bel monastero. Nel cortile, che rimane avanti la Chiesa, si vede un vaso antico di marmo, notevole per la sua grandezza, e bella forma. Il portico della Chiesa è ornato di colonne, due delle quali sono di granito rosso.

L'interno della medesima Chiesa è decorato di colonne, che la dividono in tre navate. Fu essa adornata di stucchi dorati, e di pitture dai Cardinali Sfondrato, e Trajano Acquaviva, titolari. L'Altare maggiore è decorato di quattro belle colonne antiche di marmo bianco, e nero, che sostengono un baldacchino di marmo pario. Sotto il medesimo Altare si vede il deposi-

to, in cui si conserva il corpo di S. Cecilia. Questo deposito è fatto d'alabastro, di lapislazzuli, di diaspro, d'agata, e di bronzo dorato. Vi si vede una bella statua scolpita da Stefano Maderno, rappresentante la Santa nella medesima positura, in cui fu ritrovata nel cimiterio di S. Calisto. Fralle colonne dell' Altar maggiore vi è un quadretto rotondo, che rappresenta la Madonna, opera d'Annibale Caracci. Le pitture della volta della Chiesa sono del cav. Sebastiano Conca. Ov'è la cappella di S. Cecilia, che rimane a destra entrando in Chiesa, erano i bagni privati di questa Santa, in cui essa ricevè il martirio: Nella cappella appresso vi sono molte Reliquie custodite riccamente in oro, e in argento, e le sue pitture sono di Luigi Vanvitelli.

Uscendo da questa Chiesa per la porta laterale, si trova subito la Chiesa di S. Giovanni dei Genovesi, eretta da Mario Duce Cicala nobile Genovese verso l'anno 1481, insieme con uno spedale per i Nazionali. Il quadro della Madonna di Savona è di Giovanni Odazzi; e la S. Caterina, d'Odardo Vicinelli.

Nella strada a sinistra della suddetta Chiesa vi è il Conservatorio di S. Pasquale fondato nel 1747 per le povere Zittelle, insieme con una Chiesuola dedicata al medesimo Santo. Poco dopo si trova lo Spedale, e appresso la

*Chiesa di S. Maria dell'Orto .*

Questa Chiesa à preso la sua denominazione da un' Immagine della Madonna , che vi si venera , la quale prima stava sopra la porta d'un orto . Fu essa edificata con limosine di molti devoti ; ed appartiene alle Università dei Fruttajoli, degli Ortolani , dei Pizzicajoli, e d'altri simili artigiani , quali vi ànno formato una Confraternita , ed eretto uno spedale per i loro infermi . Giulio Romano fece il disegno dell' architettura interna , a riserva della tribuna , ch' è di Giacomo della Porta ; e la facciata fu fatta da Martino Lunghi . Fralle pitture , di cui è decorata questa Chiesa , i fatti della Madonna dipinti nella gran volta sono del cav. Baglioni ; le Sibille , del Torelli ; e i Profeti , dei Zucari , che ànno dipinto ancora l' Annunziazione della Madonna nella prima cappella a destra , come anche i quadri della tribuna . La strada , che è dirimpetto a questa Chiesa , conduce al

*Porto di Ripa Grande .*

Innocenzo XII fece questa specie di porto , dove approdano le barche per scaricare le mercanzie , che vengono dalla parte di mare . Nel fondo della gran piazza , che rimane avanti il porto , vi è la Dogana fat-

768 ITINERARIO DI ROMA .  
ta fare dal medesimo Pontefice ; e dirim-  
petto al medesimo porto si vede

*L' Ospizio di S. Michele .*



Questo vastissimo, e magnifico edifi-  
zio fu eretto nel 1684 da Tommaso Ode-  
scalchi parente d'Innocenzo XI, con archi-  
tettura di Mattia de' Rossi, per ricevervi i  
poveri Orfani. Poscia Innocenzo XII, e  
Clemente XI vi aggiunsero un Ospizio  
per gli Uomini, ed altro per le Donne  
avanzate in età ; ed una casa di correzio-  
ne per i Ragazzi discoli ; e vi fece nell' in-  
terno una Chiesa, la quale essendo dedi-  
cata a S. Michele Arcangelo, diede il no-  
me a tutto l' Ospizio. Clemente XII vi  
aggiunse una prigione, in cui si rinserra-  
no le Donne di mala vita. Finalmente il  
Regnante Sommo Pontefice Pio VI vi à  
fatto fare un altro braccio, per situarvi le

Zittelle, che attualmente dimorano nel palazzo Lateranense.

I Ragazzi sono quivi istruiti fino all'età di 21 anno in qualunque mestiere essi inclinino, come nel disegno, nella musica, nel lavoro dei panni, degli arazzi, che benissimo quivi si travagliano secondo il gusto di Gobelins, in Francia; ed in altre sorta di arti, e di scienze. Evvi inoltre una buona Stamperia di Caratteri.

Sotto la gran facciata del descritto Ospizio vi è una Chiesuola dedicata alla Madonna detta del Buon Viaggio, perchè i Marinari vi sogliono andare avanti la loro partenza per implorare un buon viaggio.

Da questo porto si veggono a traverso del Tevere le vestigie del ponte Sublicio; e al di là dal medesimo, sotto il monte Aventino, si vedono le ruine degli antichi Navali, ed altre fabbriche da me sopraccennate nella pag. 528. In questo piano s' accampò Porsena Re de' Toscani, e qui fu dove Clelia vergine Romana trapassò a cavallo il Tevere; e Muzio Scevola mise la mano sopra l'ara accesa, per la di cui azione generosa gli fu poi dal Senato conceduto il terreno ove s'era accampato Porsena suddetto, che prese perciò il nome di Prati Muzj. Indi prendendo la strada a sinistra della Dogana, si trova subito la

*Porta Portese .*

All' antica porta chiamata Portuense , perchè conduceva al Porto Romano , fu sostituita la presente da Innocenzo X , essendo quella stata gettata a terra nel 1643 , in occasione , che il recinto di Trastevere fu circondato di mura da Urbano VIII .

Per lo stradone alberato , che esce da questa porta , si vede dalla parte del Tevere l' arsenale , in cui si costruiscono le barche ; e più avanti i granaj dell' Annona . Poco lontano si trova la Chiesuola di S. Maria del Riposo ; e a qualche distanza v'è quella di S. Prassede , comunemente chiamata di S. Passera , edificata fino dall' anno 400 da Teodora Dama Romana . Questa strada è celebre per molti Cimiterj di Santi Martiri , fra i quali quello di S. Felice , di S. Ponziano , e di S. Giulio Papa . Dipoi rientrando in Città , e prendendo la strada a sinistra , si trova poco dopo la

*Chiesa di S. Francesco a Ripa .*

I Monaci Benedettini , a cui apparteneva questa Chiesa , col monastero , la cedero a S. Francesco d'Assisi nel 1229 . Dopo la morte di S. Francesco , il Conte Ridolfo d'Anguillara la fece rifabbricare , e la dedicò al medesimo Santó . Finalmen-

te il Cardinal Lazzaro Pallavicini coll'architettura di Mattia de' Rossi fece rinnovare la Chiesa, ed il Convento, che appartiene ai Religiosi Minori Osservanti. Nel lato destro altro non v'è di considerabile, che la cappella Pallavicini della crociata, che è rivestita di marmi, ed ornata di due colonne di verde antico, di due depositi, e di pitture di Giuseppe Chiari. L'Altar maggiore è decorato di colonne di marmo. Nella Sagrestia si vede un S. Francesco, pittura del cav. d'Arpino. Sopra l'altro Altare della crociata vi è un bel quadro del Baciccio, sotto il quale una statua giacente della Beata Luisa Albertoni, del cav. Bernini. Le altre pitture di questa cappella sono del cav. Celio. Il Cristo morto, che si vede sopra l'Altare della seguente cappella è un bellissimo quadro d'Annibale Caracci; ed il deposito è scultura di Niccola Menghini. Il quadro della penultima cappella è di Francesco Salviati; i laterali sono del Novara; e il deposito è di Camillo Rusconi. Quello dell'ultimo Altare è di Martin de Vos; e dei due laterali, uno è d'Antonio della Cornia, e l'altro di Simone Vouet. Nello stradone incontro si trova a destra la

*Chiesa dei Santi Quaranta, o di S. Pasquale.*

Quivi era anticamente un Tempietto

dedicato alla Dea Bona, o sia Cibele, sulle cui ruine fu fabbricata una piccola Chiesa, la quale fu unita all' Archiconfraternita del Confalone, e fu dedicata ai Quaranta Santi Martiri. Essendo poi stata conceduta da Clemente XII ai Religiosi Minori scalzati della Riforma di S. Pietro d' Alcantara Spagnuoli, questi vi fecero il convento, e poi riedificarono la Chiesa nel 1744 con disegno di Giuseppe Sardi, e la dedicarono a S. Pasquale. Il quadro della prima cappella a destra è di Giovanni Sorbi, Sane-  
nese; quello della seconda, è di Mr. Lambert; e il S. Pasquale nella seguente cappella è di Salvator Monosilio. Il quadro dell' Altar maggiore è di Luigi Tussi; e dei laterali, quello rappresentante S. Gio: Battista è di Gioacchino Duran Spagnuolo; e l'altro è di Matteo Panaria, di cui sono anche le pitture della cupola, della volta, e il S. Pasquale sulla facciata. La Sacra Famiglia nella seguente cappella è di Francesco Preziado Spagnuolo; la Concezione della Madonna è del suddetto Tussi; e il quadro dell' ultimo Altare è del sopraddetto Sorbi.

Camminando per la strada incontro, e voltando poi in quella a sinistra, si trova la Chiesa de' SS. Cosmo, e Damiano, ed il monastero delle Religiose di S. Chiara, volgarmente detto di S. Cosimato. Nella Chiesa non vi è cosa notevole; solo nel

cortile si vede una fontana con una gran tazza antica di granito con teste di leoni .

Fin a questa parte si estendevano i suddetti prati Muzj ; e dicesi che in queste vicinanze fossero le Terme di Settimio Severo , e di Aureliano , gli Orti , la Naumachia , e i bagni di Cesare ; e finalmente la Naumachia d' Augusto , la quale si crede da alcuni Antiquarj , che fosse ov'è la suddetta Chiesa di S. Cosimato ; benchè da altri si vuole , che fosse sotto la villa Spada sul monte Gianicolo , e che per suo uso fosse da Augusto quivi condotta l'acqua Alseatina , detta in oggi acqua Paola .

Ritornando nello stradone di S. Francesco a Ripa , si trova a destra il Conservatorio detto dell' Assunta , il quale è stato fondato, tanto per leggiere colpe di Donne, che o si separano dai loro Mariti, o commettono qualche mancanza ; quanto per altre ancora che volontariamente vi si vogliono ritirare . Poco dopo si vede a sinistra la

*Chiesa di S. Calisto .*

○ Nel medesimo luogo , ov' era la casa di Ponziano nobile Romano , in cui si ritirava il Pontefice s. Calisto in tempo delle persecuzioni dei Cristiani ; e dove poscia ricevè il martirio , fu eretta questa Chiesa , che fu ristaurata da Gregorio III, e poi conceduta da Paolo V ai Monaci Benedettini , i quali

574 ITINERARIO DI ROMA .  
la riedificarono coll' architettura d'Orazio  
Torregiano ; e del contiguo palazzo ne for-  
marono il monastero . La pittura del soffit-  
to della Chiesa , e quelle dell' Altar mag-  
giore sono di Avanzino Nucci . Il quadro  
dell'Altare a destra entrando in Chiesa , si  
crede di Mr.Gherardo ; e quello incontro è  
di Giovanni Bilivert, Fiorentino . Segue la

*Chiesa di S. Maria in Trastevere .*

Nel sito dove è questa Chiesa si vuole,  
che fosse anticamente la Taberna Merito-  
ria, la quale era come un ospizio , o casa  
degli'invalidi , in cui si ritiravano i Soldati  
Romani , ch'erano inabili a guerreggiare .  
Questa Chiesa, ch'è Collegiale , e Parroc-  
chiale, fu eretta da S. Calisto Papa fino dall'  
anno 222, ed è la prima, che fu dedicata al-  
la Madonna . Indi dopo essere stata varie  
volte risarcita , Innocenzo II nel 1139 la  
rinnovò ; e poi Niccolò V la ridusse nello  
stato presente con architettura di Bernar-  
dino Rosselino . S. Pio V vi fondò il Capi-  
tolo de' Canonici ; e finalmente Clemente  
XI vi aggiunse il portico , ch'è sostenuto  
da quattro colonne di granito .

L' interno di questa magnifica Chiesa è  
a tre navate divise da 22 grosse colonne  
joniche di granito ; ed il suo pavimento è  
tutto ricoperto di porfido , di verde anti-  
co , e d' altri marmi . Nel mezzo del sof-

fitto, ch' è ricco d' intagli, e di dorature, si vede una Assunzione della Madonna, opera bellissima del Domenichino. La cappella in fondo della piccola navata a destra fu fatta con architettura del suddetto Domenichino, del quale si vede un bellissimo puttino, abbozzato, nei ripartimenti della volta. L' Altar maggiore, ch' è isolato, à quattro colonne di porfido, che sostengono il suo baldacchino. La sua tribuna è ornata di mosaici antichi; e più abbasso ve ne sono di Pietro Cavallini. Le pitture del coro con lavori dorati sono di Agostino Ciampelli. Nell' ultimo pilastro a sinistra della navata di mezzo si vede murato un pezzo di mosaico antico, ove sono alcune anatre; e sotto evvi una Nunziata in bassorilievo di marmo, disegno del Bonarroti. Le pitture della cappella a destra dell' Altar maggiore sono di Pasquale Cati, e quelle al di fuori della medesima cappella sono di Paris Nogari. Nella Sagrestia vi è un quadro di Giacinto Brandi. Nella cappella dopo la Sagrestia vi è un S. Girolamo, dipinto da Antonio Gherardi: in quella di S. Gio: Battista vi è un quadro di Antonio Caracci; e nell' altra appresso, diverse pitture del cav. Guidotti. Fralle memorie sepolcrali vi è quella del Lanfranco, e di Ciro Ferri, valenti pittori; e di Monsignor Giovanni

Bottari, cognito nella repubblica letteraria.

Nella piazza avanti a questa Chiesa vi è una fontana fatta in tempo d' Adriano I. Prendendo poi la strada, che resta quasi incontro, detta volgarmente la strada dritta, si trova a sinistra la

*Chiesa di S. Margherita.*

Questa Chiesa insieme col Monastero fu eretta da D. Giulia Colonna nel 1564 per le Religiose del Terzo Ordine di S. Francesco. Indi il Cardinale Girolamo Castaldi la riedificò con architettura del cav. Carlo Fontana, e l' adornò di pitture. Il quadro dell' Altare a destra è di Gio: Paolo Severi: quello dell' Altar maggiore è di Giacinto Brandi; i laterali sono del cav. Ghezzi, e le pitture a fresco nella tribuna, del P. Umile Francescano. Il quadro dell' altro Altare, rappresentante la Concezione con S. Francesco, e S. Chiara, è opera del Baciccio.

Quasi incontro al suddetto monastero vi è la Chiesa di S. Apollonia, con un altro monastero di Religiose del Terzo Ordine di S. Francesco, eretto nel 1300. da Plauzia Pierseoni Dama Romana. Fralle pitture della Chiesa, che sono d' autori incerti, quelle della volta sono di Clemente Majoli.

Ritornando indietro per la suddetta

strada si trova a sinistra il Monastero di S. Rufina , e Seconda , edificato nel luogo medesimo della casa di queste Sante Martiri ; e poi conceduto da Clemente VIII alle Oblate Orsoline .

Nella medesima strada si trova lo Spedale di S. Gallicano , il quale fu eretto nel 1726 con un legato lasciato a tal'effetto dal Dottor Lancisi Medico di Clemente XI , per i poveri infermi di mali cutanei . Nella sua Chiesa , ch' è dedicata a S. Gallicano , vi sono tre quadri del cav. Benefiale .

Poco più avanti si vede la Chiesa di S. Agata , edificata da S. Gregorio II nell' anno 731 , nel luogo ov' era la sua casa materna . La medesima Chiesa fu poi rifabbricata da Benedetto XIV, il quale la concedè ai PP. della Dottrina Cristiana . Disimpetto è la

*Chiesa di S. Grisogono .*

Questa Chiesa , che si crede edificata fin dal tempo di Costantino Magno , fu restaurata nell' anno 740 da Gregorio III , il quale vi aggiunse un monastero per alcuni Monaci venuti da Oriente in tempo degli Iconoclasti , cioè dei persecutori delle Sacre Immagini . Fu poi da Urbano VIII conceduta ai Carmelitani della Congregazione di Mantova ; e indi rimodernata dal Car-

dinale Scipione Borghese nel 1623 con architettura di Gio: Battista Soria, che fecevi di nuovo il portico.

L' interno di questa bellissima Chiesa è a tre navate, divise da 22 grosse colonne di granito, cavate da antichi edifizj. Il grande arco della tribuna è sostenuto da due superbe colonne di porfido; e l' Altar maggiore è decorato da un baldacchino, retto da quattro colonne d'alabastro. Nel mezzo del ricco soffitto intagliato, e dorato si vede S. Grisogono trasportato in Cielo, pittura bellissima del Guercino della sua prima, e gagliarda maniera; e nel soffitto sopra l' Altar maggiore, la Madonna col Bambino è del cav. d' Arpino. I quadri delle cappelle sono del cav. Guidotti, di Lodovico Gemignani, di Giovanni Coli, e di Filippo Gherardi.

Incontro vedesi l' Oratorio della Madonna del Carmine, che appartiene ad una Confraternita istituita nel 1543.

Poco più in là, verso il fiume, si trova l' antica Chiesa di S. Bonosa, appartenente all' Università dei Calzolaj, i quali l' anno dedicata ai Santi Martiri Crispino, e Crispiniano loro Protettori.

Ritornando indietro, e prendendo la strada, che rimane incontro la porta laterale di S. Maria in Trastevere, si trova a sinistra la Chiesa di S. Egidio coll' annesso

Monastero delle Religiose Carmelitane.  
Poco più in là si vede la

*Chiesa di S. Maria della Scala.*

Il Cardinal Como circa l'anno 1592 eresse questa Chiesa per conservarvi una miracolosa Immagine della Madonna, che si ritrovava in questo stesso luogo sotto una scala, e da ciò prese ella questo soprannome della Scala. Dopo pochi anni fu concessuta ai PP. Carmelitani Scalzi di S. Teresa. L'architettura della facciata è d'Ottavio Mascherino, e quella dell'interno è di Francesco da Volterra. Il quadro della prima cappella a destra è di Gherardo detto delle Notti. Di quelli de' due seguenti Altari, il primo è del P. Luca, e l'altro del P. Patrizio, ambedue Carmelitani. Segue la bella cappella di S. Teresa, ricca di marmi, e di quattro colonne di verde antico, il cui quadro è di Francesco Mancini; e dei due bassirilievi, quello che rappresenta S. Teresa in estasi è di Filippo Valle; l'altro dirimpetto è di Mr. Soldz. Sopra l'Altar maggiore vi è un ricco Ciborio, composto di pietre preziose con 16 colonnette di diaspro Orientale. La pittura a fresco, che è in mezzo del coro, e che rappresenta la Madonna, è del cav. d'Arpino. Gli altri quadri, che si vedono intorno alla Chiesa sono del sud-

detto P. Luca . Nella cappella della Madonna vi è un deposito della Casa Santacroce, fatto dall' Algardi . Il gruppo, rappresentante S. Giovanni della Croce, nella seguente cappella, è di Pietro Papaleo; e le pitture sono di Filippo Zucchetti . Il quadro della penultima cappella è di Carlo Veneziano; e quello dell' ultima, è del cav. Roncalli . Il vicolo, che si trova a sinistra dopo questa Chiesa, conduce sul

*Monte Gianicolo .*

Da Giano Re degli Aborigini, che diceasi aver fabbricato su questo monte la sua Città a fronte del Campidoglio, abitato allora da Saturno, prese esso questa sua denominazione . Una parte di questo Colle dagli Scrittori Ecclesiastici viene chiamato a causa delle sue arene gialle, *Monte Aureo*, e dal volgo comunemente detto *Montorio* . Sotto questo monte era il sepolcro di Numa Pompilio, essendovi state trovate due casse di pietra con coperchj impiombati, e con iscrizioni Greche; una indicava, che vi era sepolto Numa Pompilio morto 535 anni prima, ma ne ossa ne ceneri vi furono trovate; l'altra indicava, che vi erano racchiusi i libri composti dal medesimo Numa, come di fatto si trovano . Ancor Marzio IV Re dei Romani fu quello, che unì questo monte alla Città,

e che lo cinse di mura per non lasciare esposto ai nemici un sito cotanto eminente . Sopra questo monte evvi la

*Chiesa di S. Pietro , detta  
in Montoria .*



Questa si crede , che sia una delle Chiese fondate da Costantino Magno , ed eretta da questo Imperadore in memoria dell' Apostolo S. Pietro , per aver egli quivi sofferto il martirio . Veniva anticamente annoverata fralle venti Abbazie di Roma ; e fu ufficiata dai Monaci Celestini fino all' anno 1472 , in cui da Sisto IV fu conceduta ai Religiosi Riformati di S. Francesco , in grazia dei quali il Re Cattolico Ferdinando IV , verso la fine del XV Secolo , la fece riedificare con architettura di Baccio Pintelli .

Benchè questa Chiesa non sia parago-

nabile, tanto per la sua mole, quanto per i suoi ornamenti alla maggior parte delle altre Chiese di Roma, con tutto ciò è più di tutte le altre rinomata per esservi il sorprendente quadro dell' incomparabile Raffaello, rappresentante la Trasfigurazione di Nostro Signore, che da tutti è riguardato come il capo d'opera dell' arte pittorica, e con ragione stimato il primo quadro dell' Universo. Sarebbe inutile qui voler dare un' idea d' un quadro, che può dirsi più noto a tutto il Mondo, di quello che sia il nome stesso del suo immortale Artefice. Dirò solo, che chi non à avuto la sorte di veder questo quadro, non sa a qual termine giunger possa l' arte a gareggiare colla natura. Fu questo un prezioso dono, che il Cardinal Giulio de' Medici fece a questa Chiesa; e fu l'ultima di tutte le opere di Raffaello.

Incominciando il giro delle cappelle, quella a destra nell' entrare in Chiesa fu tutta dipinta da Fra Sebastiano del Piombo, con i disegni però del Bonarroto, che credesi averla alquanto ritoccata. Le pitture delle due seguenti cappelle sono, o di Pietro Perugino, o della sua scuola. I due quadri della cappella della Madonna sono di Gio: Maria Morandi. La Conversione di S. Paolo sopra l'Altare della cappella passata la porta laterale, è di Giorgio Va-

sari; e tutte le sculture sono di Bartolomeo Ammannato. Le pitture della cappella dall' altra parte dell' Altar maggiore, sono di Francesco Salviati; e le statue de' SS. Pietro, e Paolo, sono di Daniello da Volterra. Nella seguente cappella, la Deposizione della Croce, e le altre pitture sono del Vanderstern Fiammingo. Le sculture della penultima cappella sono di Francesco Baratta; e le pitture, dell' Abatini. Il quadro dell' ultimo Altare fu disegnato dal Bonarroti, e dipinto da Giovanni de' Vecchi.

Nel mezzo del chiostro dei Religiosi vi è un Tempietto di figura rotonda con sua cupola sostenuta da 16 colonne Doriche di granito nero, architettura bellissima del Bramante, fatto erigere dal suddetto Ferdinando IV Re di Spagna nel luogo medesimo, ove secondo un' antica tradizione si crede, che l' Apostolo S. Pietro ricevesse il martirio. Poco più in su di questa Chiesa, si vede la

*Fontana Paolina, volgarmente detta di S. Pietro Montorio.*

Questa fontana, ch' è la più grande, e la più abbondante d' acqua che sia in Roma, fu fatta da Paolo V nel 1612 con architettura di Giovanni Fontana, e di Stefano Maderno. E' essa adornata di sei colonne

Joniche di granito rosso, sopra le quali è un Attico con una iscrizione nel mezzo, e in alto l'arme del Pontefice. Fralle dette colonne sono cinque nicchie, due piccole, e tre molto grandi, al basso delle quali vi sono altrettante gran bocche d'acqua, che cadono in una vastissima tazza di marmo. Questa gran quantità d'acqua è l'antica Alseatina condotta da Augusto per uso forse della sua Naumachia, che dipoi prese il nome d'acqua Paola, dal medesimo Pontefice, il quale ristaurando gli antichi condotti, e facendone dei nuovi, da Bracciano, che è discosto 35 miglia, la ricondusse in Roma. Da questa bellissima fontana la medesima acqua discende per la sottoposta strada per uso della cartiera, della ferriera, e delle mole da grano, che si ritrovano in essa strada; e quindi passando innanzi sbocca per moltissime altre fontane della Città.

Dietro alla medesima fontana vi è il Giardino Botanico, detto dei Semplici, fatto fare da Alessandro VII per lo studio di questa facoltà, nel quale un Medico, che legge Botanica nel collegio della Sapienza, nei mesi di Maggio, e Giugno, due volte la settimana, vi fa le osservazioni, e particolari dimostrazioni.

Dall'altra parte si vede il casino Giraud, in cui vi è una buona fabbrica di galangà.

Sulla cima del monte è situato un altro casino appartenente alla Casa Farnese, il quale è ornato di pitture di Filippo Lauri, e del Cignani . Quasi dirimpetto è il giardino Spada , e poco più in sù si trova la

*Porta S. Pancrazio .*

Anticamente questa porta chiamavasi Gianiculense, dal monte Gianicolo, su cui è situata : poscia si disse porta Aurelia , da Aurelio Console , che la riedificò , e vi fece fare la strada chiamata Aurelia ; finalmente cambiò nome , e prese quello della Chiesa di S. Pancrazio , a cui essa conduce . Urbano VIII la fece rifare , come in oggi si vede , con architettura d'Antonio de' Rossi . Fuori di questa porta si trova a destra il

*Casino della Villa Giraud .*

L'architettura di questo edificio è molto curiosa , e bizzarra , giacchè rappresenta un vascello . L'Abbate Elpidio Benedetti lo fece edificare col disegno di Basilio Bricci , e di Plautilla sua Sorella ; e poi fu acquistato dalla Casa Giraud . Gli appartamenti sono comodi , e le stanze sono tutte regolari , più di quello , che apparir possa all'esterno . Fra il bivio che segue , è situata la

*Villa Corsini.*

Clemente XII mentre era Cardinale fece fare questa Villa con un grazioso casino architettato da Simon Salvi. E' esso adornato di varie statue, e busti antichi; e nella volta della gran sala vi è rappresentata l'Aurora, pittura di Giuseppe Passeri.

Dipoi camminando per la strada anticamente detta Aurelia, che rimane a sinistra di detta villa, si trova la villa Ferroni; e dopo passato l'arco dell'acquedotto dell'acqua Paola, si trova subito a sinistra la

*Villa già Panfilì, ora Doria.*

Questa deliziosissima villa, ch'è una delle più belle, e delle più magnifiche di Roma, fu fatta costruire dal Principe Panfilì in tempo d'Innocenzo X, colla direzione dell'Algardi; ed ora appartiene all'Eccl'ia Casa Doria. L'estensione di questa villa è di circa cinque miglia di circonferenza, e credesi, che sia situata nel luogo medesimo, ov'erano i giardini dell'Imperator Galba. Si trovano in essa lunghi, e spaziosi viali, boschi, giardini, deliziose fontane, ed un bellissimo lago con varie cadute d'acqua, fattovi fare dall'odierno Principe Doria, il quale colla sua vigilanza la rende sempre più magnifica, e bella. Evvi inoltre una specie d'anfiteatro, orna-

to nella sua parte circolare di piccole fontane , di statue , e di bassirilievi antichi , nel mezzo di cui è una stanza rotonda , in fondo della quale si vede una statua d' un Fauno , che con il suo flauto fa diverse suonate per mezzo d' una macchina , che gli rimane al di dietro dentro un piccolo stanzino , dove a forza d'acqua si dà aria , e movimento ad una specie di organo . E' altresì ragguardevole il casino di questa villa , fatto con architettura dell' Algardi ; ed è tutto ornato , tanto al di fuori , che al di dentro di statue , di busti , e di bassirilievi antichi , i quali tralascio d' indicare per brevità , restringendomi soltanto a dire , che in esso si distingue il busto di D. Olimpia ; e fra le pitture la testa della Cenci , ed una Venere assai bella , di Tiziano .

Ritornando indietro fino alla suddetta villa Corsini , la strada contigua , che le rimane a destra , conduce alla

*Chiesa di S. Pancrazio .*

Questa Chiesa fu eretta da S. Felice verso l'anno 272 sopra il cimiterio di S. Calpodio . Indi dopo essere stata restaurata da diversi Pontefici , il Cardinale Lodovico Torres la fece rifabbricare nel 1609 ; e Alessandro VII la concedè ai Carmelitani scalzi . E' essa a tre navate , divise da co-

lonne scanalate, e secondo le antiche Chiese sonovi due pulpiti di porfido per leggere l' Evangelio, e l' Epistola. L' Altar maggiore è decorato d'un baldacchino, sostenuto da quattro colonne parimente di porfido. Veggonsi due scale, che conducono l'una al luogo, ove S. Pancrazio ricevè il martirio; e l'altra nel suddetto Cimiterio di S. Calepodio.

Ritornando di nuovo indietro, e rientrando in Città per la medesima porta S. Pancrazio, si trovano nel declivio del monte Gianicolo, una cartiera, una ferriera, diverse mole da grano, e da varj altri usi, che lavorano tutte, come si è detto, a forza della surriferita acqua Paola.

Poco più in giù trovasi a sinistra una specie di giardino detto il Bosco Parrasio, in cui in un teatro campestre, in tempo d'estate, si adunano gli Arcadi per recitare le poetiche loro composizioni.

Appresso si vede il gran Conservatorio Pio, fondato dalla somma Pietà, e provvidenza del Regnante Pontefice Pio VI, per le povere Zitelle, le quali si occupano a filare, ed a tessere la tela, e la lana.

Dirimpetto rimane il Monastero chiamato dei Sette Dolori dal titolo dell' annessa Chiesa, dedicata alla Madonna addolorata. Questo monastero fu fondato nel 1652 da Camilla Savelli Farnese per le Re-

ligiose Agostiniane . Nella loro Chiesa vi è un quadro di Carlo Maratta , rappresentante S. Agostino ; come ancora nel suo vestibolo un quadro del cav. Benefiale , che rappresenta la Madonna addolorata . Nel fine dello stradone si vede a sinistra la

*Porta Settimiana .*

L'antica porta Settimiana , fatta dall'Imperadore Settimio Severo rimaneva più vicina all' isola Tiberina ; ma poi fu quivi riedificata dall' Imperador Aureliano , in occasione d'aver dilatate le mura della Città ; e conservò sempre il suo antico nome , come anche in oggi , benchè sia stata di bel nuovo rifabbricata da Alessandro VI . Avendo poi Urbano VIII dilatate le mura fino al Vaticano , per includere nella Città il rimanente del monte Gianicolo , allora questa porta rimase inutile . Dall' istessa porta comincia la bella strada , detta la Lungara , in cui si vede a sinistra il

*Palazzo Corsini .*

Questo magnifico palazzo , ch' era de' Duchi Riari , e in cui abitò Cristina Regina di Svezia , che vi morì nel 1689 , fu acquistato in tempo di Clemente XII , dall' Eccell<sup>ma</sup> Casa Corsini , che colla direzione del cav. Fuga l'ha notabilmente accresciuto , tanto che è uno dei principali

palazzi di Roma. Per una maestosa e doppia scala si va agli appartamenti, il primo de' quali contiene un' abbondante raccolta di quadri, di cui, secondo il nostro sistema, riferiremo i migliori.

Passata la gran sala de' Servidori, entrando nella prima anticamera si vede fralle finestre un gran quadro di *Ciro Ferri*; indi un ritratto di *Rubens*, fatto dal *Camigli*; una *S. Caterina di Genova*, del *Benefiale*; sotto a cui due quadretti *Fiamminghi*, e due di *Michelangelo* delle *Bambocciate*; inoltre un mosaico antico, rappresentante un *Bifolco*; ed una copia d' un quadro di *Guido* fatta in mosaico. Vi è parimente in questa stanza un sarcofago, ornato di bassirilievi, rappresentanti *Nereidi*, e *Tritoni*, con sotto una statuetta del *Tevere*, e sopra tre teste antiche: oltre altri due busti antichi sopra una tavola.

Passando alla seconda stanza si vedono due fatti di *Sacra Scrittura*, laterali alla porta, del suddetto *Ciro Ferri*; con sotto due bei paesi; un quadro grande di *Salvator Rosa*, rappresentante *Tizio coll' avvoltojo*; la *Negazione di S. Pietro*, di *Mr. Valentino*; un *S. Girolamo*, di *Giovan Bellino*; due gran paesi dell' *Orizzonte*, con sotto due piccoli paesi della scuola del *Pussino*; e una *Sacra Famiglia*, di *Simon da Pesaro*. Fra i busti, e teste moderne se

ne distinguono due bellissime , una d'un Seneca , e l'altra d'incognito .

Entrando nella galleria si vede a sinistra un bellissimo *Ecce Homo* , del Guercino ; uno stupendo ritratto di Rembrant ; S. Pietro , che medica S. Agata , a lume di notte , del Lanfranco ; una Nascita della Madonna , d'Annibale Caracci ; una Sacra Famiglia , del Baroccio , con sopra un S. Girolamo , del Guercino , e sotto un bellissimo paesetto , di Mr. Both ; una Madonna col Bambino , del Caravaggio ; una Lucrezia , del Guercino ; due paesi , del Pussino ; una Nascita , del Vandyck ; una Sacra Famiglia , del Frate ; la Samaritana , del Guercino ; lo Sposalizio di S. Caterina , opera singolarissima del Sassoferrato , che viene creduta da alcuni della scuola di Raffaello ; una Sacra Famiglia , del Garofolo ; una Venere colle Grazie , e Amore , dell' Albano ; S. Bartolommeo , del cav. Calabrese ; un Cacciatore , di Vovermans ; lo Sposalizio della Madonna , di Paolo Veronese ; una Bambocciata di Teniers ; una Madonna con Bambino , d'Andrea del Sarto ; un paese con figure , del Domenichino ; Apollo , che guarda gli armenti d'Admeto , con Mercurio , e altre Deità , dell' Albano ; una Bambocciata Fiamminga ; il Ritratto di Giulio II , di Raffaello ; la Nascita della Madonna , di Ciro Ferri ; un

bozzetto , rappresentante un fatto dell' Ariosto , del Lanfranco ; un ritratto di Filippo II , di Tiziano . Dall' altra parte delle finestre si vedono , un Presepe di molto effetto , del Lanfranco ; lo Sposalizio di S. Caterina , di Paolo Veronese ; uno Sposalizio , di Luca d'Olanda ; una Nascita , del Guercino , che tiene molto alla maniera dello Schidone ; Amore e Venere , dell' Albano ; una Visitazione , del Giorgione ; Cristo colla Croce sulle spalle , del Garofolo ; una cucina , di Teniers ; un Vecchio , che legge , di Guido ; due Nascite , del Romanelli ; un S. Andrea , d'Anibale ; un S. Bartolommeo del Lanfranco : un Vecchio , di Guido ; un bel quadretto del Castiglione ; una battaglia , del Borgognone ; due bambocciate , del Cerquozzi ; un S. Francesco , di Guido ; e una mezza figura di Donna , del medesimo ; una Donna , che si adorna , del Saraceni ; e un S. Martino del Borgognone . Si vede inoltre in questa galleria un' antica sedia curule tutta istoriata a bassirilievi ; una statuetta antica con un toro in collo , ed una statua , rappresentante il sonno .

Nella stanza appresso si vede accanto alla porta un quadretto , in cui è dipinta una Lepre , opera bellissima di Alberto Duro ; un Cristo portato al sepolcro , di Lodovico Caracci ; e un S. Francesco ,

del Benefiale; indi alcuni Giuocatori, del Cigoli; la vita del Soldato, dipinta in 12 quadretti, del Callot; otto pastelli, del Luti; una Madonna con Bambino, di Sassoferrato; un bel paese di Claudio; una Madonna col Bambino, d'Andrea del Sarto; S. Agostino, di Benvenuto Garofolo; una Sacra Famiglia, di Carlo Maratta; un piccolo quadretto, di Salvator Rosa; due quadretti, del Vandervert; due prospettive Gotiche, di Pietro Nef; un ritratto di Donna, di Giulio Romano; una Nunziata, del Bonarroti; alcune teste di studio, del Parmigianino; l'Adultera, di Tiziano; alcuni pastelli, della Rosalba, e nel mezzo un ritratto di Raffaello; uno studio di testa, di Rubens; un ritratto di Paolo III, mentre era Cardinale, di Tiziano; un S. Girolamo, del medesimo; un *Noli me tangere*, del Baroccio; un S. Andrea innanzi alla Croce, d'Andrea Sacchi; la Crocifissione di S. Pietro, di Guido; un S. Giobattista del medesimo; un Presepe del Bassano; un' Annunziata, in due quadretti, del Guercino; la celebre Erodiade, di Guido; Cristo avanti Pilato, del Vandyck; e finalmente il celebre Sacrificio di Noè, di Nicolò Pussino.

Segue la stanza del letto, ove si veggono tre ovati di Guido, in cui sono rappresentati, un *Ecce Homo*, la Madonna, e

S. Giovanni; una Sacra Famiglia, del Bonarroti; alcuni bei quadretti in alto; una Sacra Famiglia, dello Schidone; un'altra del Bassano; un altro *Ecce Homo*, di Guido; una Sacra Famiglia, del Parmigianino; due vedute di Roma, del Pannini; Cristo che paga il dazio, di Luca Giordano; una Madonna, dell'Albano; una Madonna di Sassoferrato; una Madonna in gloria, del medesimo; due quadretti, del Romanelli, una Nunziata, di Carlo Maratta; una Sacra Famiglia, d'Innocenzo da Imola; e un piccolo Presepe, del Bassano.

Segue una stanza di ritratti, fra i quali si distingue quello di Fulvio Testi fatto dal Mola; un ritratto di Giovane, d'Olbens; tre di Vandyck; un Doge di Venezia, del Tintoretto; un ritratto d'un Cardinale, d'Alberto Duro; tre Cardinali, uno di Scipion Gaetano, e due del Domenichino; Innocenzo X, di Diego Velasquez; uno di Rubens; i due figli di Carlo V, di Tiziano; S. Giuseppe, e la Madonna, del Baroccio; uno del Giorgione; e due piccole bambocciate, di Teniers.

Nell'ultima stanza vi è una Maddalena, del Lanfranco; un Cristo all'orto, bella copia del Coreggio; un paese, di Pietro da Cortona; due paesi di Salvator Rosa; una veduta del Vanvitelli; un Davide, di Guido; altro paesetto di Salvator Rosa; il

bozzetto d' Andrea Sacchi , del quadro della Chiesa de' Cappuccini ; un Cristo cogli Apostoli , di Bartolet Liegese ; un altro paese , di Pietro da Cortona ; due paesi , dell' Orizzonte ; una Caccia di fiere , di Rubens ; un fatto di Cristo , di Mr. Valentino ; un gran quadro , rappresentante la Disputa fra i Dottori , di Luca Giordano ; due bellissimoi paesetti , di Gasparo Pussino ; ed uno del Breugel ; due battaglie del Borgognone ; un paese di Gasparo ; un S. Sebastiano , di Rubens ; una Madonna col Bambino , dello Smuriglios ; e un Omero , del Mola .

Nella seguente , ed ultima stanza altro non vi è di notevole , che un gran quadro in musaico , rappresentante Clemente XII col Cardinal Neri suo Nipote ; ed il busto del medesimo Pontefice in marmo .

Neil' appartamento superiore in mezzo a varj altri quadri ve ne sono anche di buoni maestri , che per brevità tralascieremo .

In questo palazzo vi è altresì una celebre Biblioteca composta di otto grandi stanze , che si distingue fra tutte le altre di Roma , e dell' Italia per una ricca raccolta di libri del 400 , e di stampe , che giungono a formare quattro cento tomi .

Annessa allo stesso palazzo è una deliziosissima villa , che rimane sul declivio del monte Gianicolo , ove nel sito più emi-

nente si trova un casino, da cui si scuopre tutta quest'Alma Città, e pare che debba esser questo il sito, ove Tullio Marziale aveva la sua Villa, avendo Marziale suo cugino scritto così a proposito della medesima: *Hinc septem dominos videre montes, & totam licet estimare Romam*. Da questo casino mio Padre prese il disegno della Veduta generale di Roma, che poi incise in 12 rami, che trovasi fra le altre opere vendibile nel mio Studio, delle quali in fine di questo tomo si trova il Catalogo. Quasi incontro a questo palazzo vi è il

*Casino Farnese, detto la Farnesina.*

Agostino Chigi famoso banchiere fece fabbricare questo casino con bell'architettura di Baldassar Peruzzi in tempo di Leone X, a cui nel medesimo casino dette un solenne banchetto. Poscia essendo stato acquistato dai Duchi Farnesi, appartiene ora al Re delle due Sicilie. Ciò che rende soprattutto interessante questo casino è la favola d'Amore, e Psiche dipinta a fresco nella volta del suo primo salone; e la Galatea in una delle stanze contigue, questa tutta di propria mano del gran Raffaello, quella eseguita da' suoi scolari col suo disegno. Riguardo alla favola di Psiche è combinata l'opera nella seguente maniera. Nei due gran quadri

della volta sono espressi i due principali fatti di questa favola, cioè in uno, quando Amore, e Venere in piena adunanza degli Dei dicono le loro ragioni avanti a Giove, come giudice della loro causa; e nell' altro, le Nozze d'Amore con Psiche seguite in Cielo con invito generale di tutti gli altri Numi.

Negli angoli all'intorno della medesima volta viene espresso tutto l'intrigo della favola, fintantochè non giunse Amore alle sospirate nozze. Nel primo angolo, che si vede a sinistra, è rappresentata Venere, che accennando Psiche, comanda ad Amore suo figlio, che faccia ardere la sua nemica per il più vile di tutti i mortali in vendetta della sua oltraggiata divinità. Nell' angolo appresso si vede Amore volante, che accenna Psiche alle tre Grazie compagne di Venere, come voglia mostrar loro la singolar beltà della fanciulla; ed è da notarsi che in questo angolo vi è molto di propria mano di Raffaello, e soprattutto la schiena d'una delle Grazie, che è condotta mirabilmente. Nel terzo, Venere che parte da Giunone, e da Cerere, perchè le parlano in favore della misera Psiche. Nell' altro appresso si vede Venere sdegnata nel suo carro tirato dalle Colombe, che va da Giove per pregarlo mandare intorno Mercurio in traccia della fug-

giuva Psiche , affinchè possa su quella saziare la sua collera . Segue nell' altro angolo Mercurio volante in atto di pubblicare l'editto di Giove , ed i premj di Venere a chi gli dava nelle mani la perduta Psiche . Nell' altro si vede la bella Psiche , che ritorna dall' Inferno portata in aria da tre Amorini col vaso del belletto , che le diede Proserpina per placare l'ira di Venere . Segue Psiche , che presenta il belletto all' irata Venere . Dei due ultimi triangoli , il primo rappresenta Amore , che si lagna con Giove della crudeltà della madre ; l'altro Psiche condotta al Cielo da Mercurio per comando di Giove . Sonovi inoltre nelle arcate , ovvero lunette intermedie i Genj di tutti gli Dei , o piuttosto tanti Amorini , che come in trionfo portano i di loro attributi a guisa di spoglie , per alludere alla gran forza d'amore , atto a vincere , e superare ogni cosa .

Passando poi nella stanza contigua si osserva la celebre Galatea dipinta a fresco di mano del medesimo Raffaello . Si vede essa rappresentata in piedi sopra una conchiglia marina , tirata da due Delfini , preceduta da una Nereide , e seguita da un'altra , che è portata da un Tritone . De' due quadri della volta , uno rappresentante Diana sopra il suo carro , tirato da due bovi ; e l'altro la favola di Medusa , sono pitture

di Daniello da Volterra , di Sebastiano del Piombo , e di Baldassar Peruzzi , del quale sono gli ornati con figure a chiaroscuro , che pajono veri bassirilievi . La bella testa colossale disegnata col carbone , che vedesi in una lunetta della medesima stanza , fu fatta dal Bonarroti , non già , secondo la volgare opinione , per riprendere Raffaello della piccolezza delle sue figure ; ma per non stare in ozio nel tempo che aspettava Daniello suo scolare , di cui era andato a vedere i lavori .

Nell' appartamento superiore vi sono due stanze tutte dipinte a fresco . Le pitture di architettura della prima stanza sono del suddetto Baldassar Peruzzi ; la Fucina di Vulcano , che si vede sopra il cammino , come anche i suoi fregi sono di scuola di Raffaello . La pittura della seconda stanza , che rimane incontro la finestra , rappresentante Alessandro in atto d'offerire una corona a Rosane ; come anche quella della facciata di mezzo , sono opere di Gio: Antonio Sodoma , Sanese . L'altra pittura è della scuola di Raffaello .

Segue subito un altro casino fatto parimente fabbricare dal suddetto Agostino Chigi con bellissima architettura di Baldassar Peruzzi , benchè da alcuni venga creduto di Raffaello . Essendo però stato abbandonato serve ora di fenile .

Dirimpetto vi è la Chiesa , e il Monastero di S. Croce , eretto dal Marchese Baldassarre Paluzzi nel 1615 per alcune Religiose Teresiane .

Poco dopo vi è un altro Monastero fondato nel 1626 , con una piccola Chiesa dedicata a S. Giacomo , nella quale è un quadro del Romanelli .

Segue la Chiesa detta di Regina Celi , con un Monastero di Teresiane , edificato nel 1654 da D. Anna Colonna . Nella Chiesa vi sono due quadri del Romanelli , e una S. Anna , di Fabrizio Chiari .

Appresso evvi la Chiesa di S. Giuseppe dei Pii Operaj , edificata nel 1734 , la quale è ornata di quadri di Filippo Frigiotti , di Girolamo Pesci , e di Nicola Ricciolini .

Dopo di questa si trova a destra l'antica Chiesa di S. Leonardo coll' Ospizio dei Camaldolesi Riformati .

Dirimpetto si vede il palazzo Salviati , edificato coll' architettura di Nanni di Baccio Bigio , in cui alloggiò Enrico III Re di Francia . Il vicolo incontro porta al passo della barchetta , dove vi è una fonte d'acqua molto leggiera , e salubre , proveniente dal vicino monte Gianicolo , la quale per essere stata ritrovata da Lancisi medico di Clemente XI , chiamasi Lancisiana . La strada che dopo si trova a sinistra conduce sul monte Gianicolo , ove è situata la

*Chiesa di S. Onofrio.*

Eugenio IV nel 1446 eresse questa Chiesa con il convento per gli Eremiti di S. Girolamo, istituiti dal B. Pietro da Pisa, i quali ora vivono sotto la regola di S. Agostino. Vedonsi sotto il suo portico tre lunette con fatti di S. Girolamo, opere bellissime del Domenichino. Entrando in Chiesa si vede nella seconda cappella a destra, una Madonna di Loreto, d'Annibale Caracci; e in un'altra cappella, un S. Girolamo del cav. Ghezzi. Delle pitture dell'Altar maggiore, quelle al di sotto sono di Baldassar Peruzzi, e quelle in alto, del Pinturicchio. Si conservano in questa Chiesa le ceneri di due eccellenti Poeti Italiani, cioè del celebre Torquato Tasso, e d'Alessandro Guidi; oltre quelle di Giovanni Barclai, letterato insigne Lorenese. Vi è inoltre un bel deposito, che l'attuale Marchese Giuseppe Rondinini si è fatto fare, ed è ornato di sculture, e del suo ritratto in mosaico.

Entrando nel chiostro del monastero, che è ornato di 20 colonne di marmo, si vedono sotto il portico dipinti a fresco diversi fatti di S. Onofrio, i primi quattro de' quali vicino all'ingresso sono del cav. d'Arpino, e gli altri di Vespasiano Strada. Nel corridore sopra il suddetto portico si

602 ITINERARIO DI ROMA.  
ammira una Madonna , dipinta a fresco da  
Leonardo da Vinci .

Per la discesa , in faccia a questa Chiesa,  
si trova il Conservatorio , fondato dal Pa-  
dre Bussi nel 1703 per le povere Donne  
penitenti .

Indi voltando a sinistra si trova sul me-  
desimo monte il Cimiterio del vicino spe-  
dale di S. Spirito , fatto fare da Benedetto  
XIV , dove sono cento sepolture , e una  
Chiesuola , architettata dal cav. Fuga .

La strada appresso al suddetto cimiterio  
conduce alla villa Lante , in cui è un bel  
casino edificato col disegno di Giulio Ro-  
mano , il quale vi dipinse la sala .

Di là ritornando indietro , e calando sul-  
la strada della Lungara , si vede incontro  
la Casa dei Pazzi , fatti quivi da Benedet-  
to XIII trasportare dalla piazza Colonna ;  
dove prima questi si trovavano , per unirli  
al grande Spedale di S. Spirito . Vedesi ap-  
presso la

*Porta S. Spirito .*

Il Pontefice S. Leone IV nell' anno 850  
avendo cinto di mura il Vaticano , dal suo  
nome venne detto Città Leonina . Fralle  
sei porte , che egli vi fece fare , la presente  
era la principale , ed allora si chiamava di  
Borgo . Avendo poi Paolo III fatto fare i  
bastioni di Roma , riedificò questa porta  
con il bel disegno di Antonio da Sangallo ,

il quale prevenuto dalla morte lasciò l'opera imperfetta . Quando poi Urbano VIII dilatò le mura per includere nella Città il rimanente del monte Gianicolo , questa porta rimase inutile , come anche l'altra chiamata Settimiana , siccome pocanzi abbiamo detto . Si chiama ora questa porta col nome del vicino spedale di S. Spirito .

Dalla parte interna dei bastioni , che rimangono incontro alla suddetta casa dei Pazzi , vi è la villa Barberini , da dove si gode un bellissimo punto di vista , che fa gran piacere ai Paesiti . Ritornando indietro per la medesima strada della Lungara , passata la porta Settimiana , si trova voltando a sinistra , la

*Chiesa di S. Dorotea .*

Due Ordini di Religiosi ànno nella loro origine posseduta questa Chiesa , quello cioè de' Teatini , e l'altro delle Scuole Pie . Indi essendo stata acquistata dai Minori Conventuali , questi nel 1738 la fecero riedificare con architettura di Gio: Battista Nolli , ornandola di quadri . Quello del primo Altare a destra è di Gioacchino Martorana, Palermitano ; il S. Antonio sopra il seguente Altare è di Lorenzo Grammiccia ; il quadro dell' Altare appresso è di Gasparo Prenner ; quello dell' Altar maggiore è di Michele Bucci ; il S. Fran-

cesco nella crociata è di Liborio Mormorelli; e il quadro dell' ultimo Altare è di Vincenzo Meucci. Poco più in là verso il ponte Sisto si vede di faccia la

*Chiesa di S. Giovanni, detto della Malva.*

Quest' antica Chiesa Parrocchiale in sua prima origine chiamavasi *in mica aurea*, a cagione di piccoli panetti segnati con Croce d'oro, che quivi distribuivansi per divozione, ed il nome della Malva che porta al presente altro non è, che una corruzione del primo. Sisto IV eresse questa Chiesa, la quale poi da Clemente IX fu conceduta a Urbano Domiano Generale de' Gesuati, in occasione che fu soppresso il suo Ordine. Finalmente Clemente XI la dette ai Chierici Regolari Crociferi, ai quali ora appartiene. Il quadro dell' Altar maggiore, e le pitture della volta sono diseguate da Giacinto Brandi, e colorite da Alessandro Veselli suo scolaro; ed il quadro di S. Camillo è di Gaetano Lapis. Poco dopo si trova il

*Ponte Sisto.*

L'Imperadore Antonino Pio fece fare questo ponte, che per essere vicino al monte Gianicolo, chiamavasi allora Gianiculense. Indi essendo stato riedificato da Sisto IV, prese il nome di questo Pontefice.

605

ITINERARIO ISTRUTTIVO  
DI ROMA

SETTIMA GIORNATA

**D**opo aver osservate le cose più rare , che sono in Trastevere , bisogna di nuovo passare il fiume per il ponte Sisto per intraprendere il viaggio di questa giornata . A prima vista si trova la

*Fontana di Ponte Sisto .*

Questa bella fontana fu fatta per ordine di Paolo V col disegno di Giovanni Fontana , il quale condusse quivi dal monte Gianicolo l'acqua Paola , che passando per l'interno del ponte risale ad un'altezza assai considerabile . La sua decorazione consiste in due colonne d'ordine Jonico , che sostengono un' Attico ; e in una gran nicchia , sotto la quale vedesi in alto un'apertura , da cui esce una gran quantità d'acqua , che cade prima in una tazza , e poi in una gran vasca . Il grande edificio su cui è situata , è

*L'Ospizio Ecclesiastico , detto dei  
Cento Preti .*

Sisto V fece fabbricare quest'Ospizio con una piccola Chiesa annessa , nell'anno

1587 per i poveri invalidi , i quali trasferiti poscia da Clemente XI allo spedale di S. Michele a Ripa , fu destinata questa fabbrica , porzione per Conservatorio delle povere Zittelle Mendicanti , dette comunemente le Zoccolette ; e porzione per cento Preti , tanto Romani , quanto Forestieri , che volendo trattenersi in Roma desiderassero di vivere in comunità . Dal numero de' Preti , che sono ammessi in quest'ospizio , à preso il nome de' Cento Preti .

Per la strada , che vedesi in faccia al ponte , trovasi la Chiesa Parrocchiale di S. Salvatore in Onda , edificata nel 1260 dalla Casa Cesarini , e data ai PP. Minori Conventuali , i quali quivi àno fissato la residenza del Procuratore Generale del loro Ordine . Al fine di questa strada chiamata de' Pettinari , si trova a destra la

*Chiesa della Trinità , detta  
dei Pellegrini .*

Fu fabbricata questa Chiesa nell' anno 1614 con architettura di Paolo Maggi , eccettuando la facciata , di cui fece il disegno Francesco de Santis . Le pitture della prima cappella sono della scuola di Gio: de' Vecchi . Il S. Filippo sull' Altare seguente fu dipinto per divozione da un Sacerdote . Le pitture della cappella appresso sono di Gio: Battista da Novara . Il S.

Matteo Apostolo sull' Altare della crociata fu scolpito da Mr. Cope, Fiammingo: l'Angelo però che gli porge il calamaio, è di Pompeo Ferrucci. Il quadro dell' Altare maggiore, che rappresenta la Sma Trinità, è una bell' opera di Guido Reni, il quale dipinse ancora il Padre Eterno nella laterna della cupola. I quattro Profeti negli angoli della medesima cupola sono di Gio: Battista Ricci; siccome del medesimo sono le pitture intorno alla Madonna dall' altra parte della crociata, e il quadro di S. Benedetto nella seguente cappella. Le pitture della cappella di S. Gregorio sono di Baldassar Croce. Il quadro della contigua cappella è del cav. d' Arpino; e quello dell' ultimo Altare è del Borgognone.

A questa Chiesa è annesso l' Ospizio de' Pellegrini, la cui origine si deve a S. Filippo Neri, il quale con varj suoi compagni pensò di provvedere al bisogno de' poveri Pellegrini, affinchè in occasione, che venivano essi a visitare i santi luoghi non dormissero allo scoperto. Il Pontefice Giulio III, e molte altre persone pie fecero abbondanti limosine per lo stabilimento di questa medesima fondazione; come anche molte Dame Romane, fra le quali Elena Orsini diede la sua propria casa per ospizio delle Donne. Adunque tutti i Pellegrini dell' uno, e dell' altro sesso, e d'ogni Na-

zione sono in qualunque tempo ricevuti in quest'ospizio, ove sono alloggiati, e nutriti per due, o tre sere, ed anche quattro nell'Anno Santo. Nella settimana Santa dell'ultimo Giubileo dell'anno 1775 se ne sono contati fino a cinque mila per giorno. Nel primo refettorio si vedono varj busti, fra i quali quello di Urbano VIII, opera del Bernino; e quello d'Innocenzo X, dell'Algardi. Nel secondo gran refettorio sono appese alle pareti molte iscrizioni, ove sono registrati i nomi dei benefattori, e le somme lasciate a questo luogo pio. In una stanza in fine a questi refettorj si lavano i piedi ai Pellegrini la prima sera del loro arrivo; e viene praticato questo uffizio di pietà dai Confratelli della Compagnia, fra i quali vi sono Prelati, Principi, e Cardinali, da cui vengono serviti anche a tavola. In questa stanza si vede un quadro del Pomarancio, rappresentante S. Filippo Neri in atto d'esercitarsi in questa caritatevole opera. In questo medesimo ospizio si ricevono ancora, e si alimentano per quattro giorni almeno gl'infermi, subito che escono dagli spedali di Roma.

Annesso al detto ospizio è l'Oratorio della Confraternita de' Pellegrini, ove ogni sabato si fa una Predica agli Ebrei, che a vicenda sono obbligati d'intervenirvi,

per una legge loro imposta da Gregorio XIII. Incontro alla suddetta Chiesa de' Pellegrini, è il

*Monte della Pietà.*

Affine di togliere l'usura, che specialmente veniva praticata dagli Ebrei, diversi Cavalieri Romani circa l'anno 1539 improntarono una somma considerabile di danaro, che depositato in questo monte prestar si dovesse su i pegni di coloro, che ne avessero di bisogno. Quest'opera di pietà fu approvata da Paolo III. Sisto V concedè loro una casa, e Clemente VIII li munì di molti privilegj. Questo edificio forma un'isola molto vasta, parte della quale serve a conservare i pegni; e parte per custodia del danaro, che vi si deposita. Monsignor Tesoriere della Camera Apostolica, e quaranta Cavalieri Romani presiedono a questo luogo. Evvi inoltre una cappella assai ricca incrostata di buoni marmi, ornata di statue, e di bassirilievi scolpiti da Domenico Guidi, da Mr. le Gros, da Mr. Teodon, dal Mazzolini, dal Cametti, dal Cornacchini, e dal Moderati.

In una piazzetta, che rimane dall'altro lato del predetto monte della Pietà, vi è la piccola Chiesa Parrocchiale di S. Salvatore in Campo, fabbricata nel 1639 invece dell'antica, che fu demolita in occasione

della fabbrica del suddetto monte . Poco distante di là è la

*Chiesa di S. Paolo, detto S. Paolino  
alla Regola .*

Questa Chiesa , che prima fu chiamata in arenula , a cagione della rena , che il vicino Tevere , quivi più che altrove depone nella sua escrescenza , ora non meno che tutto il suo Rione , viene detta corrottamente alla Regola . Ebbero questa Chiesa gli Agostiniani Riformati fin all' anno 1619 ; ed anticamente veniva anche chiamata Scuola di S. Paolo , perchè si crede , che in questo luogo il medesimo Apostolo insegnasse la Legge di Cristo .

La fabbrica della Chiesa , non meno , che del convento , è stata rifatta dai Religiosi Siciliani del Terz'Ordine di S. Francesco , che ora la possiedono fin dal suddetto anno 1619 . L'architettura della facciata è di Giacomo Ciolli , e quella dell'interno è di Fra Gio: Battista Borgonzone . Il quadro di S. Rosalia nel primo Altare a destra è di Mariano Rossi Siciliano ; e quello del seguente Altare è di Gio: Battista Lenardi . Le pitture della tribuna sono di Luigi Garzi , e quelle della volta di Salvatore Monosilio . La S. Anna dopo la cappella della Madonna , è di Giacinto Calandrucci , come anche del medesimo è il quadro dell'ultimo Altare .

Il vicolo a destra conduce alla Chiesa Parrocchiale de' SS. Vincenzo, ed Anastasio, appartenente alla Società de' Cuochi.

Poco distante si trova la piccola, ma graziosa Chiesa di S. Bartolommeo dei Vaccinari, riedificata nel 1727 sulle ruine d'un'altra Chiesa detta di S. Stefano *in Silice*, che da S. Pio V fu loro donata.

Tornando indietro verso la predetta Chiesa di S. Paolino, trovasi quella di S. Maria in Monticelli, che è un'antica Parrocchia, ristaurata nel 1101 da Pasquale II; e poi quasi tutta rinnovata da Clemente XI col disegno di Matteo Sassi; e da Benedetto XIII finalmente conceduta alla Congregazione della Dottrina Cristiana. Il quadro del primo Altare a destra è di Odoardo Vicinelli; quello del secondo è di Gio: Battista Vanloo; ed il terzo è di Gio: Battista Puccetti. Il quadro dell'Altare maggiore, e gli Angioli dipinti nella volta della tribuna sono di Stefano Parocel; e il Salvatore in mosaico è opera antichissima, che si ritrova più di 1300 anni. Il quadro del seguente Altare è del suddetto Puccetti; e quello dell'ultimo è della scuola di Giulio Romano. Passando nella vicina piazza di Branchi, si vede il

*Palazzo Santacroce.*

Francesco Paparelli fu l'architetto di que-

sto gran palazzo, il cui cortile, e le scale sono ornate di bassirilievi antichi, di busti, e di varie statue. Negli appartamenti, che sono addobbati d'ottimo gusto, veggonsi le statue d' Apollo, di Diana, d'un Gladiatore, d'una Cacciatrice, un busto in marmo dell'Algardi, e molti quadri di eccellenti maestri, fra i quali si distinguono nella seconda stanza, un S. Girolamo, del Guercino; un Giobbe, di Salvator Rosa; un gran paese, del Pussino; un disegno del cav. d'Arpino; e nella terza stanza una battaglia di Salvator Rosa, e un gran quadro dell'Albano.

Segue la galleria, in cui fra gli altri quadri si distinguono quattro tondi dell'Albano, rappresentanti le stagioni; un'Assunta, di Guido; un Salvatore, del Guercino; un superbo ritratto di Tiziano; un ritratto di Donna con panno bianco sulla testa, di Rubens; due paesi, di Nicolò Pussino; e un quadretto, rappresentante la Madonna con S. Giuseppe, e S. Caterina, della scuola di Raffaello.

Dopo alcune stanze apparate ve ne sono due altre adornate di quadri, nella prima delle quali si vede una replica dell'Erodiade di Guido, che si trova nel palazzo Corsini; una Madonna di Raffaello; un'altra Madonna col Bambino, di Guido; e nella seconda stanza, la Caduta di S. Pao-

lo, del cav. d'Arpino; e una Sacra Famiglia, di Giulio Romano. La strada, che resta incontro a questo palazzo conduce alla

*Chiesa di S. Maria in Cacaberis.*

E' incerta l'origine di tal denominazione, benchè si creda, che possa essere derivata dal cognome di quella Famiglia, che la fece edificare; oppure con maggior probabilità dalla voce Latina *Cacabus*, che significa caldaia, essendo questa strada una volta abitata dai Calderaj. Appartiene questa Chiesa alla Confraternita de' Coechieri per concessione d'Alessandro VII.

Gli antichi avanzi, che veggonsi a sinistra della medesima Chiesa, da alcuni sono creduti del Portico di Gneo Ottavio; ma con più ragione da altri si credono di quello di Filippo, perchè quello aveva le colonne con capitelli di bronzo, e questo le à di travertino.

Segue la Chiesa di S. Maria del Pianto, che appartiene alla Confraternita della Dottrina Cristiana, di cui è anche l'Oratorio, che resta dall'altra parte della strada.

La piazza avanti alla detta Chiesa viene chiamata piazza Giudia, per essere situata incontro al Ghetto degli Ebrei, i quali furono obbligati da Paolo IV a ritirarsi tutti in quel luogo per evitare la troppa fami-

liarità coi Cristiani, fra i quali prima vivevano; e fu loro imposto dal medesimo Pontefice, che portassero un segno visibile sul cappello, per meglio distinguerli dai Cristiani.

Poco più in là si trova il palazzo Cenci, vicino a cui è la Chiesa Parrocchiale di S. Tommaso detto perciò a Cenci, edificata fin dal 1575. Di qui tornando nella piazza Giudia, trovasi poco dopo la

*Chiesa di S. Maria in Publiculis.*

E' questa un'antica Parrocchia fatta rifabbricare dal Cardinal Marcello Santacroce col disegno di Gio: Antonio de' Rossi nel 1643. Quivi trovansi varj depositi della medesima Casa Santacroce con bei ritratti dipinti da Francesco Grimaldi Bolognese. Il quadro del primo Altare a destra, e quello dell'Altare maggiore sono del cav. Vanni; e l'altro a sinistra è una copia d'un quadro del Caracci.

Entrando poi nella strada de' Falegnami trovasi nel primo vicolo a destra il Monastero, e la

*Chiesa della Visitazione.*

Questa Chiesa, che insieme coll'annesso Monastero apparteneva alle Religiose Benedettine, le quali nell'anno scorso si unirono con quelle del Monastero di Cam-

po Marzo, dal regnante Sommo Pontefice Pio VI è stata conceduta alle Monache di S. Francesco di Sales, le quali ultimamente vi si sono trasferite dal Monastero, che prima avevano sul monte Gianicolo. Esse hanno fatto ristaurare il Monastero, e la Chiesa, adornandola ancora di buoni quadri. Il Transito di S. Giuseppe sopra il primo Altare a destra, è pittura di Guido Reni. Il quadro del secondo Altare, rappresentante S. Francesca Fremoit da Chantal, Fondatrice delle medesime Religiose, è del cav. Sebastiano Conca. La Visitazione della Madonna, sopra l'Altare maggiore, è pittura di Carlo Cesi. Sull'Altare dall'altra parte vi è un gruppo in marmo, che rappresenta S. Francesco di Sales, scultura di Francesco Moratti. Nell'ultimo vi è un bel quadro della Madonna. Ritornando nella strada de' Falegnami, si trova in fine della medesima, la

*Chiesa di S. Carlo a' Catinari.*

I Chierici Regolari Barnabiti della Congregazione di Milano ottennero questa Chiesa da Gregorio XIII, la quale viene detta a' Catinari, per essere situata nella piazza, ove anticamente si lavoravano catini, piatti, e scodelle. Il Cardinale Gio: Battista Leni la riedificò dopo l'incendio quivi seguito nell'anno 1611. L'architet-

tura è di Rosato Rosati, eccettuata la facciata, che è di Gio: Battista Soria, che l'adornò di due ordini, uno Corintio, e l'altro Composto .

L'interno di questa Chiesa è d'ordine Corintio, ed è decorato di eccellenti pitture . La Nunziata nel quadro della prima cappella a destra è del Lanfranco . Il S. Biagio sull'Altare della crociata è di Giacinto Brandi . La S. Cecilia del seguente Altare è di Antonio Gherardi . Il quadro dell'Altare maggiore, rappresentante S. Carlo Borromeo, che fa una Processione di penitenza, è di Pietro da Cortona; ed è questo Altare ornato di quattro colonne di porfido . Dalla parte del coro si vede una bella opera a fresco di Guido . Le pitture della tribuna sono del cav. Lanfranco; e gli angoli della cupola, che rappresentano le quattro Virtù Cardinali, sono opere bellissime del Domenichino . Il quadro della cappella appresso l'Altare maggiore è del Romanelli . Quello della crociata, rappresentante la morte di S. Anna, è un'opera stimatissima d'Andrea Sacchi . La Conversione di S. Paolo nell'ultima cappella è di Giuseppe Ranucci, e le altre pitture sono di Filippo Mondelli . Proseguendo il cammino a destra, in fondo d'una piazzetta si vede la

*Chiesa di S. Barbara .*

Questa Chiesa , che prima era Parrocchiale di titolo Cardinalizio , dopo l' anno 1600 fu ottenuta dalla Confraternita de' Libraj , i quali avendola rinnovata , e adornata di pitture a fresco di Luigi Garzi , vi aggiunsero il titolo de' SS. Tommaso d' Aquino , e Giovanni di Dio loro protettori . Camminando per la strada de' Giubbonari si giunge alla

*Piazza di Campo di Fiore .*

In tutto quello spazio , che rimane a sinistra del Campo Marzio , eravi un altro Campo , il quale fu donato al Popolo Romano da Caja Tarazia , o Suffezia vergine Vestale . Il medesimo Campo da ponte Sisto a ponte S. Angelo per essere costeggiato dal Tevere si disse Tiberino , ed anche Minore , a distinzione del Marzio , che era molto più vasto . Fra il ponte Sisto , e il Trionfale eravi la via Retta , ch'è quella in oggi chiamata strada Giulia ; e siccome il ponte Trionfale imboccava su questa via , essa dovette essere una delle più magnifiche , e nobili di Roma , come era tutto il seguito della via Trionfale . Era il Campo Minore un luogo ameno , e delizioso con boschetti di platani , destinato al passeggio . I suoi ornamenti dovettero essere molti ,

ma pochi se ne conoscono; i principali però furono la Curia, il Portico, ed il Teatro di Pompeo. Conserva ancora in oggi il nome di Campo, come il Marzio; e si dice di Fiore, forse da' giuochi Florali, che vi furono istituiti. Si fa in oggi in questa piazza il Mercato tanto di grano, e di biada, quanto di cavalli, e di giumenti. Nell'ingresso di questa piazza si vede a destra il

*Palazzo Pio.*

Sulle ruine del Teatro di Pompeo fu edificato questo palazzo dal Cardinal Francesco Condolmero. Passò in seguito alla Casa Orsini; e lo acquistò finalmente il Principe Pio di Ferrara, il quale fecegli la bella facciata col disegno di Camillo Arcucci.

Il sopraccennato Teatro di Pompeo fu il primo Teatro stabile che fosse eretto in Roma, giacchè prima non si facevano, che di legno secondo le occasioni. Pompeo lo edificò l'anno di Roma 699, dopo la guerra contro Mitridate, ed era esso tanto vasto, che conteneva il grosso numero di quaranta mila persone. Nella scuderia di questo palazzo si veggono non pochi avanzi di volte, che sono porzione di quelle su cui posavano le gradinate. Intorno a questo Teatro fece il medesimo Pompeo costruire un magnifico Portico soste-

nuto da cento colonne, perchè servisse al Popolo di riparo in tempo di pioggia. Fecevi inoltre fabbricare dalla parte di S. Andrea della Valle, una Curia per adunarvi il Senato nei giorni degli spettacoli; e questo fu appunto il luogo, dove rimase ucciso il gran Giulio Cesare dai Senatori colà raccolti per accordargli il nome di Re de' Romani.

Presso il suddetto palazzo Pio è la Chiesa Parrocchiale di S. Maria, ora detta di Grotta Pinta, e prima chiamata S. Salvatore *in Arco*.

Passando per il campo di Fiore alla strada detta del Pellegrino, ove stanno gli Orefici, ed Argentieri, si vede sul principio della medesima una gran piazza, in cui è il

*Palazzo della Cancellaria Apostolica.*

Questo nobile, e maestoso palazzo incominciato dal Cardinal Mezzarota, e terminato dal Cardinal Raffaello Riario col disegno del Bramante, è destinato per abitazione del Cardinale Vice-Cancelliere di S. Chiesa. Nella sua fabbrica vi sono stati impiegati de' materiali del Colosseo; e i marmi, di cui è decorato, furono tratti dall' Arco di Gordiano. Il cortile è adornato di due ordini di portici uno sopra dell'altro sostenuti da 44 colonne di granito. I suoi appartamenti sono adornati di pitture di

Giorgio Vasari , di Francesco Salviati , e d'altri bravi maestri . I cartoni , che si vedono nel gran salone sono di Marco Antonio Franceschini , Bolognese , e sono quei medesimi , che ànno servito per fare i musaici d'una delle cupole della Basilica Vaticana . In questa gran sala si adunano due volte la settimana , cioè il Martedì , e il Venerdì , dodici Prelati , e tutti gli altri Uffiziali della Cancelleria , deputati per le spedizioni delle Bolle Apostoliche . A questo palazzo è annessa la

*Chiesa di S. Lorenzo in Damaso .*

Coll'architettura parimente del Bramante il medesimo Cardinal Riario fece fabbricare questa Chiesa sulle ruine dell'antica , che era stata fondata fin dall'anno 384 da S. Damaso Papa in onore del Martire S. Lorenzo , avendovi aggiunta un' entrata considerabile per mantenimento del Capitolo , ch' è uno de' più antichi di Roma . Fu poscia adornata di buone pitture , che sono le seguenti . Il quadro sopra l' Altare della prima cappella a destra è del cav. Sebastiano Conca , e tutta la volta è di Corrado . La cappella incontro fu dipinta dal cav. Casali . Delle tre pitture a fresco sulle pareti della gran navata di mezzo , quella a destra è del cav. d'Arpino ; quella incontro è di Giovanni de' Vecchi ; e l'altra del

Pomarancio . Il quadro della tribuna è di Federico Zuccari ; e finalmente le pitture nella volta della seguente cappella della Madonna sono di Pietro da Cortona . Fra gli altri depositi di questa Chiesa vi è quello d'Annibal Caro , celebre poeta Italiano .

Entrando nel vicolo incontro alla descritta Chiesa , si trova subito un palazzino , che viene chiamato la Farnesina , la cui facciata , che corrisponde verso la strada dei Baullari , è molto ammirata dagli intendenti . La sua architettura è del suddetto Bramante Lazzari , che lo edificò coi travertini del Colosseo avanzati nella fabbrica del suddetto palazzo della Cancelleria .

Indi prendendo a destra per la strada de' Baullari si giunge alla piazza Farnese , a cui fanno un bel ornamento due fontane formate di due gran tazze ovali di granito d' Egitto , una trovata nelle Terme di Caracalla , e l' altra in quelle di Tito .

Nella medesima piazza Farnese , oltre i palazzi Pichini , e Mandosi , vi è la Chiesa di S. Brigida , eretta nel 1391 dagli Svedesi suoi compatriotti , nella casa stessa , ove abitava la Santa . Fu poi questa Chiesa rinnovata , ed abbellita da Clemente XI , e ne è presentemente Protettore l' Esmo Cardinal Braschi Onesti , Nipote degnissimo del Regnante Sommo Pontefice Pio VI. Passiamo ora al

*Palazzo Farnese .*

Questo Palazzo , che tanto per la sua magnificenza , quanto per la sua buona architettura è uno de' più belli , e de' più singolari palazzi di Roma , fu incominciato da Paolo III mentre era Cardinale col disegno d'Antonio da Sangallo , e poi terminato dal Cardinale Alessandro Farnese Nipote del medesimo Pontefice colla direzione del Bonarroti , e di Giacomo della Porta , di cui è l'architettura della facciata , che guarda la strada Giulia . I travertini , che servono alla sua edificazione furono presi dal Colosseo , e dal Teatro di Marcello . La sua figura è d' un quadrato perfetto , per cui viene anche comunemente detto il dado di Farnese . Il suo vestibolo è sostenuto da 12 colonne di granito d' Egitto , e il bel cortile era prima decorato di statue , fralle

quali s' ammiravano, l' insigne Ercole di Glicone Ateniese, e la celebre Flora, statue, che ora si ritrovano in Napoli, insieme con altri marmi antichi, di cui abbondava questo palazzo. Era anche fra questi nell' altro cortile il celebre gruppo di Dirce, conosciuto sotto il nome di Toro Farnese, anche esso fatto trasportare in Napoli dal Re delle due Sicilie, a cui appartiene questo palazzo.

Salendo al primo appartamento per la magnifica scala, si trova la Galleria dipinta a fresco dal celebre Annibale Caracci coll' ajuto de' suoi scolari.

Il gran quadro di mezzo della volta rappresenta il Trionfo di Bacco, e d' Arianna situati sopra due diversi carri. Quello di Bacco è d' oro, tirato da due Tigri: quello d' Arianna, che è d' argento, è tirato da due Caproni bianchi. Vi si vedono intorno Fauni, Satiri, Baccanti, e Sileno sopra il suo giumento, che li precede, fa uno de' più belli episodj del quadro.

Dei due quadri laterali nella medesima volta uno rappresenta il Dio Pane, che offre a Diana la lana delle sue capre; e l' altro Mercurio, che porta il pomo d' oro a Paride.

Degli altri quattro gran quadri, che sono all' intorno della volta, uno rappresenta Galatea, la quale in mezzo ad altre Ninfe, ad Amori volanti, e a Tritoni va

scorrendo il mare sopra un mostro marino, mentre uno degli Amori le slancia una saetta. L'altro incontro rappresenta l'Aurora, che rapisce Cefalo. Nel terzo si vede Polifemo, che suona la zampogna per allettar Galatea. Il quarto rappresenta Polifemo medesimo, che scaglia un pezzo di rocca sopra Aci, che fugge con Galatea.

Dei quattro quadri mezzani, il primo rappresenta Giove, che riceve Giunone nel letto nuziale. Nel secondo si vede Diana, che accarezza Endimeone, e due Amorini fra cespugli, che sembrano godere della loro vittoria sopra Diana medesima. Il terzo rappresenta Ercole, e Jole; egli vestito cogli abiti donneschi suonando un cembalo; ed ella colla pelle di Leone indosso, e la clava d'Ercole in mano. Il quarto rappresenta Anchise, che leva un coturno dal piede di Venere. Dei due quadretti che sono sopra le suddette figure di Polifemo, uno rappresenta Apollo, che rapisce Giacinto; e l'altro Ganimede, rapito da Giove in forma d'Aquila.

Gli otto tondi, o siano medaglioni fatti a guisa di bronzo, rappresentano, Leandro, che s'annega nell' Elesponto; Siringa trasformata in canna; Salmace, ed Ermafrodito; Amore, che lega un Satiro ad un albero; Apollo, che scortica Marzia; Borea, che rapisce Orizia; Euridi-

ce richiamata all' inferno ; e Giove che rapisce Europa . I quattro piccoli ovati rappresentano quattro Virtù .

Degli otto quadretti , che sono sopra le nicchie , e le finestre , uno rappresenta Arione che passa il mare sopra un Delfino ; l'altro, Prometeo, che anima la statua; indi Ercole che uccide il Drago degli Orti Esperidi ; il medesimo che libera Prometeo incatenato al monte Caucaso , trapassando con una freccia l' Avoltojo , che gli divorava il cuore ; la caduta d'Icaro nel mare ; Calisto scoperta gravida nel bagno ; la medesima cangiata in orsa ; e Febo che riceve la lira da Mercurio .

Il quadro sopra la porta incontro alla finestra di mezzo dipinto dal Domenichino sul disegno d' Annibale , rappresenta una Vergine , che abbraccia un Licorno , impresa della Casa Farnese .

Finalmente dei due gran quadri sulle pareti laterali di questa galleria , uno rappresenta Andromeda liberata da Perseo dal mostro marino ; e l'altro incontro rappresenta Perseo , che cangia in pietra Fineo , e i di lui compagni , mostrando loro la testa di Medusa .

Dopo alcune stanze si trova un gabinetto parimente tutto dipinto da Annibale , in cui aveva egli espresso in un quadro ad olio nel mezzo della volta , Ercole

al bivio , al quale ora è sostituita una copia , essendo stato l'originale trasportato altrove . Negli altri all' intorno à rappresentato il medesimo Ercole , che sostiene il globo Celeste ; Ulisse , che libera i compagni dalle insidie di Circe ; il medesimo che si fa legare all' albero della nave nel passaggio per l'isola delle Sirene ; Anopo , e Anfinomo che portano i loro genitori per salvarli dalle fiamme del monte Etna ; Perseo , che recide il capo a Medusa ; ed Ercole col Leone . Gli ornati a chiaroscuro , che dividono i suddetti soggetti , sono parimente d'Annibale , e sono sì bene eseguiti , che sembrano di rilievo .

Le tre seguenti stanze sono adornate di fregi dipinti da Daniello da Volterra . La gran sala , che viene appresso tutta dipinta a fresco , è di mano di Francesco Salviati , di Taddeo Zuccari , e di Giorgio Vasari . In una facciata sono espressi due soggetti , la pace , cioè , fatta da Carlo V con Francesco I Re di Francia ; e Martin Lutero , che disputa con Monsignor Gaetani . Nell' altra facciata è figurata la spedizione di Paolo III contro i Luterani ; e l'altro quadro rappresenta l'unione dell' armi Cattoliche contro i Luterani medesimi . Non è da passarsi sotto silenzio il bel gesso dell' Ercole , che si ritrova nel gran salone che segue .

Al pian terreno vi è la Posta di Napoli, che parte da Roma il Martedì, e il Venerdì sera di ogni Settimana.

Uscendo dal portone principale di questo palazzo si vede a destra il palazzo Teutonico, che appartiene a quell'Ordine. Poco più in su si trova la

*Chiesa di S. Petronio de' Bolognesi.*

Questa Chiesa aveva anticamente il nome di S. Tommaso della Catena, ma ceduta che fu alla Confraternita de' Bolognesi, fu da questi rifabbricata, e dedicata a S. Giovanni Evangelista, e a S. Petronio, i quali due Santi si vedono espressi nel quadro dell'Altar maggiore, che è una sublime opera del famoso pennello del Domenichino. Ritornando verso la piazza Farnese, la prima strada a destra conduce al

*Palazzo Spada.*

Il Cardinal Girolamo Capo di Ferro in tempo di Paolo III fece edificare questo bel palazzo con architettura di Giulio Mazzoni, scolaro di Daniello da Volterra. Essendo poi passato in potere del Cardinal Bernardino Spada nel 1632, lo fece questi maggiormente abbellire colla direzione del cav. Borromini. La sua facciata, e le pareti del cortile sono ornate di stucchi, e di

bassirilievi; e gli appartamenti sono ricchi d'una superba raccolta di quadri, e di marmi antichi.

Per la bellissima scala salendo al primo appartamento, si vede nella sala de' Servidori la celebre statua colossale di Pompeo Magno, trovata in tempo di Giulio III vicino alla Chiesa di S. Lorenzo in Damaso, nel vicolo detto de' Leutari. Si crede, che questa statua sia la medesima a piè di cui morì Giulio Cesare.

Nella sala contigua vi sono dieci quadri, che si credono di Giulio Romano.

Passando nella seconda stanza, e cominciando al solito a destra, si vedono fra gli altri quadri un Presepe, di Lazzaro Baldi, e altre istorie, del medesimo; una bambocciata, del Cerquozzi; un ritratto d'un Cardinale, di Guido; una Donna con compasso in mano, di Michelangelo da Caravaggio; un altro Presepe, del suddetto Baldi; un ritratto di Tiziano; un Sacrificio, del Bassano, un quadro di Pietro Testa; e due mezze figure, del Caravaggio.

Nella terza stanza si vede una Predica di S. Giovanni, d'autore Fiammingo; un quadro, in cui sono espressi alcuni libri, carte, ed altre cose, parimente Fiammingo, che è molto singolare per la sua finitezza; una Giuditta, di Guido; un paese di Gasparo; un Assasino, di Teniers;

due battaglie , del Borgognone ; una Baccante , del Mola ; una figura di Donna , del Giorgione ; un S. Giovanni , di Mr. Valentino ; una Lucrezia , di Guido ; una caricatura , di Michelangelo da Caravaggio ; il mercato di Napoli , e la sollevazione di Masaniello , ambedue di Michelangelo delle Bambocciate ; e una Visitazione di S. Elisabetta , d'Andrea del Sarto .

Segue la galleria , in cui sono , una Sacra Famiglia , del Rubens ; un Giudizio di Paride , di Paolo Veronese ; un bellissimo quadro di Guido , rappresentante il Ratto d'Elena , con ai lati due bei paesi di Salvator Rosa ; e al di sotto due quadretti del Borgognone ; due del Cerquozzi ; e un quadretto non terminato , che rappresenta una Donna in mezzo ad alcuni Manigoldi , del Domenichino ; un gran quadro rappresentante la morte di Lucrezia , di scuola di Pietro da Cortona ; un S. Girolamo , di Luca Giordano sullo stile dello Spagnoletto ; due paesi , uno incontro l'altro , dello stile di Salvator Rosa ; otto bellissimi ritratti di Tiziano , fra i quali si distinguono , quello con guanti , e l'altro che sembra un Filippino , che sono ambedue bellissimi ; un ritratto della Cenci , di Paolo Veronese ; una S. Francesca , del Guercino ; una Madonna con S. Antonio , del Barocci ; una Pietà , del Bassano ; una

Madonna col Bambino, di Sassoferrato ; la celebre Morte di Didone , del Guercino ; una Maddalena , di Luca Cambiasi ; una Sacra Famiglia , di Giorgio Vasari ; un S. Francesco , del Caracci ; un gran quadro rappresentante Cleopatra , del Trevisani ; sotto al quale due paesetti Fiamminghi , e due del Vanvitelli ; una Giuditta di Michelangelo da Caravaggio ; una Strage degl' Innocenti , di Pietro Testa ; una Maddalena , di Guido Cagnacci ; Cristo , a cui strappano di dosso le vesti , di Gherardo delle Notti , sopra a cui un bellissimo S. Gio: Battista , di Giulio Romano .

Si distinguono nella seguente stanza una prospettiva , del Pannini ; sopra a cui un Sacrificio d' Ifigenia , di Pietro Testa ; due teste di Cherubini credute del Coreggio ; due paesi di scuola Caracci ; due bambocciate del Cerquozzi ; il ritratto di Paolo III, di Tiziano ; e quello del Cardinale Spada , bella opera di Guido ; una nevata Fiamminga ; alcune prospettive del Viviani ; un Sacrificio , di Lazzaro Baldi ; una Madonna col Bambino , di Pietro Perugino ; una Maddalena , del Guercino ; una Suonatrice , di Michelangelo da Caravaggio ; e un'altra prospettiva , del Viviani .

Passando nelle stanze terrene , veggonsi nella prima, le statue d' Apollo, di Diana , di Pane, e d' Ercole ; oltre varj busti , e

teste antiche . Nella seconda stanza sono vi otto gran bassirilievi antichi istoriati ; e quattro piccoli d'arabeschi ; ed un Amorino addormentato . La terza stanza contiene una figura d'un Gladiatore ; un fanciullo sopra un cavallo marino ; e sei busti . Quivi è una gran porta , da cui vedesi in un giardinetto un portico ornato di colonne Doriche degradato in prospettiva , architettura del cav. Borromini , sul fare della scala Regia del Vaticano , fatta dal cav. Bernini . Nella quarta vi è un quadro antico sopra tavola . Finalmente nell' ultima stanza si ammira una bella statua sedente d'Antistene ; oltre due busti di Cardinali ; due teste , e cinque busti antichi .

Nel vicolo quasi incontro a questo palazzo si vede la Chiesa di S. Maria della Quercia , appartenente alla Confraternita de' Macellaj , che la riedificarono , ed abbellirono nel 1732 .

Ritornando al palazzo Farnese , e trapassando il medesimo , si entra subito nella strada Giulia , ch'è l'antica via Retta , la quale può chiamarsi una delle più belle strade di Roma , ridotta in miglior forma da Giulio II . Nella piccola casa , unita per mezzo d'un arco al detto palazzo Farnese , a cui parimente appartiene , si ammira in una stanza terrena una bellissima pittura a fresco del Domenichino , nella

632 ITINERARIO DI ROMA.  
quale è rappresentata in un gran paese la  
morte di Giacinto . Contigua a questa  
casa è la

*Chiesa di S. Maria dell' Orazione ,  
detta della Morte .*

Questa Chiesa appartiene alla Confraternita chiamata della Morte, il cui istituto, che à avuto principio fin dal 1538, è d'andare a prendere, e seppellire quei che muojono nelle campagne di Roma. I medesimi Confratelli edificarono quivi una Chiesuola nel 1560, dove furono i primi ad introdurre l'Orazione delle 40 Ore, che poi si sparse per tutte le Chiese del Mondo; e perciò prese la medesima il titolo di S. Maria dell' Orazione. Essendo però essa troppo angusta per l'esercizio delle sacre funzioni, la medesima Confraternita nel 1737 la fece riedificare con architettura del cav. Fuga. Il suo interno è di figura rotonda, tutto ornato di stucchi dorati, e di buone pitture, fra le quali quelle a fresco, che si vedono tra le cappelle, e sopra la porta principale sono del Lanfranco, ed erano già nella Chiesa vecchia. La Sacra Famiglia della prima cappella a destra è di Lorenzo Masucci; l'Arcangelo S. Michele nella seguente è di Raffaellino da Reggio; il Crocifisso sull' Altar maggiore è di Ciro Ferri; e la S. Giu-

SETTIMA GIORNATA. 633

liana Falconieri nell' Altare appresso è del cav. Ghezzi . Appresso a questa Chiesa è il

*Palazzo Falconieri .*

Questo palazzo , che fu rimodernato colla direzione del cav. Borromini , contiene una bella raccolta di quadri , fra i quali si distinguono una Sacra Famiglia di Rubens ; due quadri del Borgonone ; la Cena di N. S. dell' Albano ; un S. Pietro che piange , del Domenichino ; un quadro rappresentante la Liberalità , di Guido ; il bagno di Diana , di Carlo Maratta ; l' Adorazione de' Magi , un S. Gio: Battista , una Maddalena , e due quadri con figure , che suonano varj strumenti , opere di Paolo Veronese ; ed alcuni ritratti di Tiziano . Camminando per la strada Giulia vedesi a sinistra la

*Chiesa di S. Caterina da Siena .*

Fu questa Chiesa rifabbricata nell' anno 1760 dalla Nazione Sanese col disegno del cav. Paolo Posi , ed è tutta ornata di stucchi , e di pitture . Il quadro del primo Altare a destra è di Salvator Monosilio . Quello del secondo è di Niccola Lapiccola . Lo Sposalizio di S. Caterina sull' Altar maggiore , e i due ovati laterali sono di Gaetano Lapis . Le pitture della tribuna sono di Mr. Pescheux ; e quelle della volta della Chiesa sono di Ermenegildo

Costantini. Nelle seguenti cappelle dall'altra parte, il primo quadro è di Tommaso Conca, e il secondo è di Domenico Corvi. I due ovati sulle porte laterali sono di Pietro Angeletti; i due seguenti sono di Mr. Parocel; e degli ultimi due, uno è d' Ignazio Morla, e l'altro del suddetto Conca. Entrando nella strada a sinistra di questa Chiesa, trovasi subito la

*Chiesa di S. Caterina della Ruota.*

Fin dall'anno 1166 fu questa Chiesa Parrocchiale unita al Capitolo di S. Pietro in Vaticano. Il quadro a fresco del primo Altare è del Muziano. Sull'Altare seguente si vede una statua antica, a cui fu aggiunta una palma, e una mezza ruota per farla rappresentare S. Caterina. Il quadro dell'Altar maggiore è del Zuccari: le pitture laterali sono di Giacomo Coppi; e il quadro del seguente Altare è della scuola di Giorgio Vasari. Vedonsi inoltre diverse lapidi sepolcrali di varj Uomini illustri. Nell'uscire si trova immediatamente la

*Chiesa di S. Girolamo della Carità.*

Secondo un'antica tradizione si dice, che questa Chiesa sia stata edificata nel luogo medesimo, ove era la casa di S. Paola Matrona Romana, per avervi essa dato alloggio al Dottor S. Girolamo, allorchè venne

in Roma nell' anno 382. Questa Chiesa, che per lungo tempo fu collegiata, in seguito l'ottennero i Religiosi Osservanti di S. Francesco, i quali vi stettero fino all'anno 1530, in cui vi subentrarono alcuni Sacerdoti secolari ad uffiziarla. Essendo poi essi passati alla Chiesa di S. Bartolommeo all' Isola, da Clemente VII fu conceduta ad una Compagnia di persone pie, istituita dal medesimo Pontefice, mentre era Cardinale, in sollievo de' poveri in diverse loro necessità, la quale sussiste ancora sotto il titolo di Archiconfraternita di S. Girolamo della Carità. Quivi i Sacerdoti dell' Oratorio, conosciuti col nome di PP. di S. Girolamo della Carità, ànno praticato sempre, e praticano tuttavia gli esercizi dell' istituto, piantatovi nel 1558 da S. Filippo Neri, che vi abitò 33 anni, la cui camera si vede ancora a dì nostri, ed è ridotta a cappella.

Questa Chiesa fu poscia riedificata nel 1660 con architettura di Domenico Castelli. La prima cappella a destra è adornata di marmi, e di depositi con figure scolpite da Cosmo Rancelli, e da Ercole Ferrata. Il quadro della cappella a sinistra dell' Altar maggiore è di Durante Alberti; e il deposito avanti a questa cappella fu fatto col disegno di Pietro da Cortona. La Comunione di S. Girolamo,

che s'ammira sopra l'Altare maggiore, è il celebre quadro del Domenichino, da tutti tenuto per uno de' principali quadri di Roma. Nella seguente cappella, che è tutta incrostata di buoni marmi, si vede sopra l'Altare una statua di S. Filippo Neri, scultura di Mr. le Gros. Il S. Carlo nella cappella appresso è di Pietro Barbieri; e il S. Pietro nell'ultimo è del Muziano. Dalla Sagrestia si passa nell'Oratorio, ove è sopra l'Altare un quadro del Romanelli. Quivi tutte le sere di Festa in tempo d'inverno si suole con una scelta orchestra cantare un componimento sacro in musica, come si pratica nell'Oratorio della Chiesa Nuova. Di qui poco distante è la

*Chiesa di S. Tommaso, e Collegio  
degl' Inglesi.*

Il Re d'Inghilterra per nome Offa nel 630 fece edificare questa Chiesa, dedicandola alla Sma Trinità. Indi Giovanni Scopardo Inglese vi aggiunse un Ospizio per i Pellegrini della sua Nazione, che fu poi commutato da Gregorio XIII in un collegio per i Giovani Inglesi, affine d'istruirli nelle scienze, ed abilitarli per le Missioni da farsi nei loro paesi; e dal medesimo Pontefice fu dedicata la Chiesa a S. Tommaso Arcivescovo di Cantorberl, per avere questo Santo quivi abitato

SETTIMA GIORNATA. 637

in tempo della sua dimora in Roma. Le pitture a fresco di questa Chiesa sono del Pomarancio, e il quadro dell'Altar maggiore è di Durante Alberti. Dopo pochi passi vedesi a sinistra una casa di bell'architettura, ed appresso la

*Chiesa di S. Maria di Monserato.*

I Nazionali d'Aragona fin dall'anno 1350 avevano quivi uno spedale, presso a cui, unendosi con quei di Catalogna, e di Valenza, edificarono questa Chiesa, che poi fu ingrandita col disegno d'Antonio da Sangallo. E' essa dedicata alla Madonna col titolo di Monserato ad imitazione d'un'altra Immagine della Madonna, che si venera in Catalogna sotto questo medesimo titolo. Il quadro della nuova cappella a destra, tutta ornata di marmi, è di Francesco Preziado: de' due laterali, quello a destra è d'un Francese, e l'altro incontro è d'un Siciliano. Il quadro dell'Altar maggiore è di Francesco Rosa; e le altre pitture sono di Francesco Nappi.

Trovasi in seguito la piccola Chiesa di S. Giovanni, detto in Aino, dove vi è sull'Altare a destra un quadro di Giuseppe Passeri; incontro uno del cav. Sebastiano Conca; e sull'Altar maggiore uno d'Antonio Amorosi.

Dirimpetto alla detta Chiesa ve n'è un'altra ancora più piccola, che può chiamarsi piuttosto col titolo di cappella, ed è annessa ad un Ospizio di Carmelitani scalzi, ove risiede il Generale di quest'Ordine, insieme col Procuratore, e Definitori Generali.

Nel fondo della piazza, che è innanzi al suddetto ospizio, evvi il palazzo Ricci, sulla cui facciata si vedono delle pitture a chiaroscuro molto patite di Polidoro da Caravaggio. Si trova subito nella contigua strada Giulia la

*Chiesa dello Spirito Santo de' Napolitani.*

Era questa Chiesa in sua prima origine dedicata a S. Aurea, ed unita ad un monastero di Religiose, le quali poi essendo state trasferite a quello di S. Sisto, passò quindi in possesso d'una Confraternita di Napolitani, che la riedificò nel 1572. Fu poi risarcita, e ornata colla direzione del cav. Fontana. Il S. Francesco di Paola sopra il secondo Altare a destra è di Ventura Lamberti. Il quadro dell'Altar maggiore, rappresentante la Venuta dello Spirito Santo, è di Giuseppe Ghezzi. Quivi si vede il deposito del Cardinal de Luca celebre Giurisconsulto Napolitano, scultura di Domenico Guidi. Le pitture a fresco nella cupola sono del Passeri. Il

quadro di S. Gennaro nel seguente Altare è di Luca Giordano; e il S. Tommaso sull'ultimo Altare, è di Domenico Muratori.

A sinistra di questa Chiesa è il Collegio Ghislieri, fondato nel 1636 dal celebre Medico Giuseppe Ghislieri a favore di 24 Giovani, che vi sono mantenuti agli studj per cinque anni. Dipende questo collegio dall' Eccma Casa Salviati.

Entrando nel vicolo a destra, che conduce al Tevere, si trova la Chiesa di S. Eligio, appartenente alla Confraternita degli Orefici, e Argentieri, fabbricata sul disegno di Bramante, in cui è una cappella ornata di buone pitture del Zuccari, e del Romanelli.

Nell' altro vicolo, che parimente conduce al Tevere, evvi la piccola Chiesa Parrocchiale di S. Nicola degl' Incoronati, così detta dall' antica Famiglia Incoronati, che la fondò.

Ritornando sulla strada Giulia si trova a destra un' altra piccola Chiesa, chiamata di S. Filippino, ed è questa la sola in Roma, che sia dedicata a S. Filippo Neri. Quivi è anche un Oratorio d' una Confraternita istituita da Rutilio Brandi Fiorentino, che l' intitolò col nome delle Cinque Piaghe del Divin Redentore. Il quadro di S. Filippo, che sta sopra l' Altar maggiore di detta Chiesa, è una copia di quello di

Guido, che si vede nella Chiesa Nuova. Nell'Oratorio evvi un quadro del Zuccari.

Quasi dirimpetto alla suddetta Chiesa, la vi è una gran fabbrica, chiamata le Carceri Nuove, fatta incominciare da Innocenzo X, e quindi ridotta a termine da Alessandro VII per trasportarvi i prigionieri delle vecchie carceri di Tordinona, per essere esse troppo anguste, e ristrette. La strada incontro porta alla

*Chiesa di S. Lucia, detta della Chiavica.*

Il Capitolo di S. Pietro in Vaticano nel 1264 dette in cura questa Chiesa all'Archiconfraternità del Confalone in quel tempo istituita, dalla quale fu fatta riedificare, e viene volgarmente chiamata della Chiavica, per essere situata vicino ad una delle chiaviche della Città. Dipoi nel 1765 fu di nuovo fabbricata col disegno di Marco David, e ornata di quadri di Salvator Monosilio, di Stefano Pozzi, e di Mariano Rossi Siciliano, di cui è quello rappresentante i SS. Apostoli Pietro, e Paolo. Dei due laterali dell'Altare maggiore, quello rappresentante S. Elena è del Manetti, e l'altro è del Romanelli.

Incontro vi è la Chiesa Parrocchiale di S. Stefano, detto in Piscivola forse da qualche antica piscina, che era prima in questo luogo. Nel 1750 fu rifabbricata. Il quadro

dell' Altar maggiore è di Pietro Labruzzi ,  
e le altre pitture sono di Gaetano Sortini .

Per questa strada , che conduce al Ban-  
co di S. Spirito , si trova a destra il pa-  
lazzo Sforza Cesarini , ove sono varj mar-  
mi antichi , e differenti buoni quadri .

Ritornando alla strada Giulia , nel vico-  
lo passato le carceri , che conduce al Te-  
vere , si trova l' Oratorio del Confalone ,  
che appartiene alla più antica Confraterni-  
ta di Roma , eretta da S. Bonaventura nel  
1264 . Quest' Oratorio , che è dedicato ai  
SS. Pietro , e Paolo , è adornato di pitture  
di Daniello da Volterra , di Federico Zuc-  
cari , e di Cesare Nebbia . Ritornando  
nella strada Giulia si trova a sinistra la

*Chiesa di S. Maria del Suffragio .*

Avevano fin dall'anno 1594 alcune per-  
sone devote formata una Confraternita nel-  
la vicina Chiesa di S. Biagio per suffragare  
le Anime del Purgatorio , la quale , essendo  
stata approvata da Clemente VIII , nel 1620  
edificò questa Chiesa , e l' annesso Orato-  
rio col disegno del cav. Rainaldi . Le cap-  
pelle sono ornate di marmi , di stucchi do-  
rati , e di pitture di Gio: Battista Natale ,  
di Giuseppe Ghezzi , di Nicolò Berettoni ,  
del Calandrucci , e del cav. Benaschi .

Entrando nella strada a sinistra vedesi in  
faccia la Chiesa di S. Anna de' Bresciani ,

edificata nel 1575 da una Confraternita di Bresciani, da cui poi fu ristaurata, ed abbellita colla direzione del cav. Fontana.

Ritornando nella strada Giulia si veggono sotto le case a sinistra diversi grossi pezzi di travertino, che sono un principio della Curia, che voleva in questo luogo erigere Giulio II, e che poi Innocenzo XII stabilì a monte Citorio.

Segue la Chiesa Parrocchiale di S. Biagio detto della Pagnotta, dal pane benedetto, che vi si distribuiva il giorno della Festa di S. Biagio. Essa fu prima Abbazia de' Benedettini, e poi da Eugenio IV fu unita al Capitolo di S. Pietro in Vaticano.

Appresso vedesi il bel palazzo Sacchetti, opera d'Antonio da Sangallo, celebre architetto, fatto per propria abitazione. Dopo essere passato in varj tempi in potere di differenti padroni, venne finalmente in possesso della nobil Famiglia Sacchetti. In esso è una gran sala adornata di bellissime pitture a fresco fatte da Francesco Salviati.

Sul fine di questa strada è il Collegio Bandinelli, fondato nel 1678 da Bartolomeo Bandinelli, Fiorentino, per mantenervi dodici Giovani Toscani, affine di far loro apprendere le scienze. Segue la

*Chiesa di S. Giovanni dei Fiorentini.*

Una Compagnia di Fiorentini nel 1488

eresse questa magnifica Chiesa con architettura di Giacomo della Porta . Leone X nel 1519 la stabilì Parrocchia per tutti i Fiorentini , che abitassero in qualunque parte di Roma . Clemente XII vi fece la bella facciata col disegno d' Alessandro Galilei , che l' à decorata di due ordini di colonne Corintie . L' interno di questa Chiesa è a tre navate con cappelle ricche di marmi , e di pitture . Il quadro della prima cappella a destra è del Passignani ; quello della seconda è di scuola Fiorentina ; l' altro della terza è di Santi Titi ; e quello dell' Altare della Madonna è una copia d' un quadro di Carlo Maratta . Il magnifico Altar maggiore , che è tutto decorato di buoni marmi , fu fatto col disegno di Pietro da Cortona , a spese della Casa Falconieri . Il gruppo , che vedesi sopra il medesimo Altare , rappresentante Gesù Cristo , e S. Giovanni , che lo battezza , è scultura d' Antonio Raggi ; e delle due statue laterali , rappresentanti la Fede , e la Carità , la prima è d' Ercole Ferrata , la seconda di Domenico Guidi . La seguente cappella del Crocifisso , appartenente alla Casa Sacchetti , è tutta dipinta dal Lanfranco , ed è soprattutto degno d' ammirazione lo sfondo , dove è uno scorcio assai bene inteso nella figura di Cristo , che ascende al Cielo . Il quadro di S. Maria Maddalena sull' Altare

della crociata è di Baccio Ciarpi: quello della seguente cappella è di Santi Titi, e le altre pitture sono di Nicolò Pomarancio. Il S. Antonio nella cappella contigua è del Ciampelli; le pitture della volta sono di Antonio Tempesta, e i laterali sono di Gio: Angelo Canini. I quadri della cappella appresso sono del Corradi Fiorentino; e il S. Sebastiano sull' ultimo Altare è di Gio: Battista Vanni. Fra i depositi, che sono in questa Chiesa, si distinguono, quello di Monsignor Corsini, scultura dell' Algardi, e l'altro del Marchese Capponi, opera di Michelangelo Slodtz.

Annesso a questa Chiesa è lo spedale per la Nazione Fiorentina, eretto nel 1607 da Domenico Campi Fiorentino; alla qual Nazione appartengono parimente, tanto l'Offizio del Consolato, quanto l'Oratorio della Pietà, che si ritrovano nel vicolo dirimpetto, che conduce in Banchi. A sinistra della suddetta Chiesa vi è un vicolo, che porta al vicino Tevere, ove si scorgono i

*Vestigj dell' Antico Ponte Trionfale.*

Non si dubita punto, che le ruine, che qui si veggono in mezzo alla corrente del fiume, non siano i piloni del celebre ponte Trionfale, così chiamato, perchè non vi passavano altri, che i Vincitori, quando ritornavano trionfanti a Roma.

La maniera del Trionfo era questa. Dopo che i Generali, e gl' Imperadori avevano meritato il Trionfo, il qual merito doveva consistere nell'aver uccisi in una sola battaglia cinque mila almeno de' loro nemici, mandate in primo luogo alcune lettere laureate in Roma, come segno della vittoria, facevano istanza colle medesime, perchè venisse loro accordato questo così segnalato onore. Indi si partiva il Vincitore alla testa di tutto il suo esercito, ed in questa guisa s'appressava a Roma, o per la via Flaminia, o per la Cassia, fermandosi nei Campi Vaticani, e Gianiculensi avanti il Tempio di Bellona, che restava vicino al detto ponte Trionfale, e tornava a fare nuove istanze per ottenere il bramato Trionfo. Si portava quivi il Senato, e nello stesso Tempio di Bellona esaminando i requisiti del Vincitore, a tenore di questi gli veniva, o negato, o accordato il Trionfo. Accordato, che gli fosse si stabiliva immediatamente il giorno della funzione, nel quale vestito il Trionfante di toga pitta, o sia di porpora con palma in mano, onorati prima gli Dei del Campidoglio con divoto Sacrificio nel Tempio di quella Dea, usciva da quello, ed ascenso sopra un magnifico carro, accompagnato da' suoi Soldati, lasciati i Campi Vaticani, e Gianiculensi, passava in primo

luogo la porta, e il ponte Trionfale, ed entrato nel Campo Minore, passando per la via Retta, per il Teatro di Pompeo, per il Circo Flaminio, per il Portico d'Ottavia, e per il Teatro di Marcello, giungeva al Circo Massimo, da cui per la Via Trionfale andava dall'Anfiteatro Flavio alla Via Sacra, nella quale passando sotto i suoi magnifici Archi, per quello di Settimo Severo ascendeva finalmente al Campidoglio, dove giunto faceva solenne Sacrificio a Giove Ottimo Massimo, e gli donava le preziose spoglie nemiche. Se poi qualche Trionfante aveva conseguito le spoglie Opime, quali erano quelle, tolte al Capitano nemico ucciso colle proprie mani, egli le appendeva nel Tempio di Giove Feretrio.

Nei tempi più antichi, nei quali guerreggiavano i Romani coi Popoli del Lazio, e del Regno di Napoli, venivano per la Via Appia, e fermavansi avanti la porta Capena al Tempio di Marte Estramurano. Da Romolo, che fu il primo, cui Roma decretò gli onori del Trionfo, fino a Probo Imperadore si contano 322 Trionfi.

La strada, che rimane quasi incontro alla suddetta Chiesa de' Fiorentini, conduce a Ponte S. Angelo, di cui parleremo nella seguente giornata.

647

ITINERARIO ISTRUTTIVO  
DI ROMA

---

OTTAVA GIORNATA

Per compire in questa ottava, ed ultima giornata l'intero giro di Roma, mi resta a dimostrare quanto ritrovasi di più considerabile nel recinto del Vaticano, chiamato con questo nome dalla voce Latina *Vaticinari*, essendo gli Antichi soliti di consultare in questo luogo gli Oracoli. A' esso la sua comunicazione colla Città mediante il

*Ponte S. Angelo.*



Questo bellissimo Ponte, che prima chiamavasi Elio, per essere stato fatto costruire dall' Imperadore Elio Adriano in-

contro al suo Mausoleo , ora porta il nome di ponte S. Angelo , dalla statua dell' Angelo , che fu poi collocata nella cima del suddetto Mausoleo . Il medesimo ponte fu ristaurato da diversi Pontefici , e specialmente da Clemente IX , che colla direzione del cav. Bernini l' adornò delle statue d' Angeli , che ora vi si veggono , tenenti in mano i simboli della Passione di Cristo ; uno de' quali però , quello cioè coll' iscrizione della Croce , è lavoro del medesimo Bernini . Le due statue poi de' SS. Apostoli Pietro , e Paolo , che sono sul principio di questo ponte , vi erano già state poste nel Pontificato di Clemente VII ; la prima scultura di Lorenzetto Fiorentino , e la seconda di Paolo Romano . Conduce questo ponte direttamente al

*Mausoleo d' Adriano , in oggi  
Castel S. Angelo .*

Questo magnifico , e sontuoso Mausoleo fu fatto innalzare dall' Imperadore Adriano negli orti di Domizia presso il Tevere , quasi incontro a quello d' Augusto , affinché in esso fossero conservate le sue ceneri . Il suo basamento era di forma quadrata della lunghezza di palmi 374 , su cui posa la gran Mole , la quale è rotonda della circonferenza di palmi 848 , tutta composta di grossi pezzi di travertino .

Di due ordini d'architettura era decorata questa gran mole sepolcrale; il primo de' quali era adornato di 48 colonne, che formavano un portico circolare; d'altrettante statue situate fralle colonne, e d'altrettante sopra il cornicione. Il secondo ordine veniva decorato di pilastri, e di nicchie con statue corrispondenti a quelle del primo ordine. Terminava poi l'edifizio con una specie di cupola, nella cui cima, secondo alcuni era la statua d'Adriano medesimo; secondo altri eravi quella gran pina di bronzo dorato, che ora si conserva nel giardino di Belvedere al Vaticano, entro la quale si crede fossero le ceneri di questo Imperadore: benchè vi sia chi pretenda, che esse fossero nella superba urna di porfido situata una volta nel mezzo di questo Mausoleo, e che in oggi si vede nella cappella Corsini a S. Giovanni Laterano. Le suddette colonne si vuole, che fossero quelle di prezioso pavonazzetto, che ora si veggono nella Basilica di S. Paolo. Nei quattro angoli del basamento eranvi quattro cavalli di bronzo; e fralle surriferite statue eravi il celebre Fauno dormiente del palazzo Barberini, essendo stato trovato quivi vicino, in tempo d'Urbano VIII.

Dopo la caduta dell'Imperio Romano servì questa gran Mole per difesa della

Città, e prese il nome di Castel S. Angelo da una statua di marmo dell'Arcangelo S. Michele, che vi fu eretta nella sua sommità, la quale poi da Benedetto XIV fu fatta fare di bronzo col modello di Pietro Verchaffelt .

I Pontefici Bonifacio IX, Nicolò V, Alessandro VI, e Pio IV successivamente fortificarono sempre più questo Castello; e Urbano VIII lo munì di cannoni, lo circondò di bastioni, e di fosse, e fecelo custodire da una guarnigione di Soldati, e Bombardieri, con un Vice-Castellano, come si mantiene anche al presente. Il salone di questo Castello è dipinto a fresco da Pierin del Vaga; ed in altra stanza vi sono pitture di Giulio Romano, e d'altri buoni maestri. Qui si conservano varj Triregni, e Mitre di Pontefici, tutte coperte di gemme preziose; gli originali delle Bolle Pontificie, gli atti de' Concilj, ed altre scritture, e molte cose di gran rilievo, e importanza.

Su questo Castello si suol fare un bellissimo fuoco artificiale, detto comunemente la Girandola, il quale succede quattro volte all'anno, due nell'anniversario della Coronazione del Regnante Sommo Pontefice Pio VI, cioè la seconda, e la terza Festa di Pasqua di Risurrezione; e due altre nella Festa dei SS. Apostoli Pie-

tro, e Paolo, il di 28, e 29 di Giugno. Non può darsi situazione più vantaggiosa, e bella per goder comodamente da ogni luogo il maraviglioso spettacolo. Consiste questo fuoco in una quantità immensa di razzi, fontane, girelli di ogni sorta, e battarie; oltre di che vi sono due sortite, ognuna delle quali è composta di 4500 razzi almeno; spettacolo veramente raro nel suo genere, e che fa la maraviglia di tutti i Forestieri.

Questo Castello comunica col palazzo Vaticano mediante un lungo corridore coperto, e sostenuto da varj archi, fatto a tempo d' Alessandro VI, perchè dall' uno all' altro luogo potessero i Pontefici in qualunque occorrenza comodamente, e con tutta la sicurezza passare.

Presso il suddetto Castello si trova una Chiesa, eretta in onore di S. Michele Arcangelo per memoria dell' apparizione del medesimo Arcangelo al Pontefice S. Gregorio.

Ritornando indietro, ed entrando nella strada verso il Tevere, che chiamasi di Borgo di S. Spirito, si trova in essa lo

*Spedale di S. Spirito in Sassia.*

Questo vastissimo, e ricco Spedale ebbe origine da Ina Re de' Sassoni Occidentali, e perciò viene denominato in Sassia.

Aveva questo Re quivi fatto edificare una Chiesa, e un ospizio per i pellegrini suoi Nazionali circa l'anno 717; ma in due incendi seguiti, il primo nel 817, e l'altro nel 847 rimase questo edificio atterrato, e distrutto. S. Leone IV lo fece di nuovo riedificare, ma dopo che Enrico IV, e Federico Barbarossa devastarono tutto questo quartiere, nella comune ruina rimase di nuovo distrutto. Innocenzo III lo fece rifabbricare per la terza volta, e lo eresse in forma di grande Spedale nel 1198, destinandolo per tutti i poveri infermi senza eccezione alcuna, come anche per asilo de' progetti, o siano fanciulli nati illegittimamente. Lo stesso Pontefice fece erigervi ancora una Chiesa, dedicandola allo Spirito Santo, da cui prese la sua denominazione lo Spedale medesimo. Alessandro VII lo ristaurò colla direzione del cavalier Bernini. Benedetto XIV vi fece qualche accrescimento; ed il Regnante Sommo Pontefice Pio VI lo à aumentato maggiormente, facendovi erigere incontro un altro edificio, ch'è molto vasto. Evvi in questo Spedale un grandissimo corridore, che contiene in se più di mille letti; oltre un altro per le malattie contagiose, ed uno per i feriti, e piagati. Gli Ecclesiastici, ed altre persone di riguardo àno un luogo distinto, e separato dagli altri. Nel mez-

zo del surriferito gran corridore è situato un bell' Altare fatto col disegno d' Andrea Palladio , ornato d' un baldacchino sostenuto da quattro colonne , con un quadro , che rappresenta Giobbe , opera di Carlo Maratta . La cura degl' infermi , non meno che l' amministrazione di questo luogo pio è affidata ai Canonici Regolari denominati Spedalieri , dei quali un Prelato , che à il titolo di Commendatore , n' è il capo .

Il palazzo contiguo , che fece fabbricare Gregorio XIII col disegno d' Ottavio Mascherino , serve di abitazione al suddetto Prelato Commendatore . Contiene questo palazzo un' ottima spezieria , e una celebre biblioteca fatta dal Lancisi Medico di Clemente XI , ove è altresì un' eccellente raccolta d' istrumenti di fisica , e di anatomia .

Evvi finalmente l' abitazione per i suddetti Canonici Spedalieri , ed una Chiesa della annessa ad un monastero di Religiose Agostiniane , che ànno la cura d' istruire le Zittelle , finchè si maritano , o vestono l' abito religioso . Appresso il suddetto palazzo vj è la

*Chiesa di S. Spirito in Sassia .*

Come abbiamo detto di sopra fu questa Chiesa riedificata insieme col suddetto spedale da Innocenzo III . Quindi nel 1538 fu tutta rinnovata col disegno d' An-

tonio da Sangallo , eccetto la facciata , che è architettura d' Ottavio Mascherino . Il primo Altare a destra è ornato di due colonne d'alabastro , ed il suo quadro , e le altre pitture sono di Giacomo Zucca . L'Assunzione della Madonna colle altre pitture della seconda cappella sono di Livio Agresti , eccettuate la Natività , e la Circoncisione , che sono di Gio: Battista dalla Marca , e di Paris Nogari . Il quadro della terza cappella è d' Antonio Cavallucci . Le pitture della tribuna sono del suddetto Zucca . Il quadro del seguente Altare è di Marcello Venusti , e le altre pitture sono del suddetto Agresti . Quello della penultima cappella è di Pompeo dall' Aquila ; e i quattro Evangelisti sopra i pilastri sono d' Andrea Lilio . Le pitture dell' ultima cappella sono di Cesare Nebbia .

Incontro al suddetto Spedale è l'Oratorio della Confraternita di S. Spirito , eretto per servizio de' malati fin dalla fondazione dello spedale medesimo . Fu poi rifabbricato quest' Oratorio da Benedetto XIV col disegno del cav. Passalacqua , ed à esso un quadro di Carlo Maratta . Passando alla vicina strada detta di Borgo Nuovo , che da Castel S. Angelo direttamente conduce alla Basilica di S. Pietro , si trova in essa la

*Chiesa di S. Maria della Traspontina.*

Fu eretta questa Chiesa dal Cardinale Alessandrino Nipote di S. Pio V con architettura del Paparelli, e del Mascherino, eccetto la facciata, che fu fatta col disegno di Giovanni Peruzzi. Essa è Parrocchiale, ed appartiene ai Religiosi Carmelitani calzati; e Sisto V la fece adornare di cappelle, e di buone pitture. Il quadro di S. Barbara nella prima cappella a destra è dal cav. d' Arpino, e le altre pitture sono di Cesare Rossetti, fatte col disegno del detto cavaliere. Quello sull' Altare seguente è di Mr. Danielle, e le altre pitture sono d' Alessandro Francesi. La Madonna sull' Altare appresso è del Muziano. Le pitture della quarta cappella sono di Bernardino Gagliardi: quelle della seguente cappella di S. Alberto sono d' Antonio Pomarancio; ed il quadro dell' Altare della crociata è di Gio: Domenico Perugino, di cui anche sono gli angoli della cupola. I quadri de' seguenti Altari sono di Gio: Battista Ricci, di Biagio Puccini, e dell' Alberti. In questa Chiesa è il deposito del celebre Zabaglia, Uomo singolarissimo, come ognuno sa, nell' arte della meccanica.

Poco distante da questa Chiesa era il sepolcro di Scipione Affricano il giovane,

fatto in forma di piramide, come quello di Cajo Cestio, ma anche più magnifico, e bello. I marmi, che servirono per fare il pavimento della Basilica Vaticana furono in buona parte levati da questo sepolcro, che poi fu fatto tutto demolire da Alessandro VI, per render più libero il passo. Segue sull'istessa strada il

*Palazzo Giraud.*

Questo bel palazzo fu edificato dal Cardinal Adriano da Corneto con architettura di Bramante Lazzari. Indi per lungo tempo fu posseduto dai Re d'Inghilterra, e serviva per abitazione de'loro Ambasciatori. Essendo poi da Enrico VIII stato donato al Cardinal Campeggi, e da questo passato in dominio della Casa Colonna, fu comprato da Innocenzo XII, che vi fondò un Ospizio per diversi Sacerdoti, i quali essendo stati poscia trasferiti da Clemente XI a ponte Sisto, fu acquistato finalmente dal Conte Giraud, a cui ora appartiene.

Dirimpetto a questo palazzo è il Collegio de' Penitenzieri della Basilica di S. Pietro, fondato da S. Pio V; e sono questi Minori Conventuali di S. Francesco. Sulla medesima piazza del palazzo Giraud vi è la

*Chiesa di S. Giacomo Scosciacavalli.*

Secondo un'antica tradizione si dice,

che S. Elena madre di Costantino fece trasportare a Roma due pietre , cioè quella su cui Abramo pose Isacco per sacrificarlo a Dio , e l' altra dove fu posto Gesù Cristo , quando venne presentato al Tempio ; e che nel portarle alla Basilica di S. Pietro , dove aveva destinato di collocarle , passando da questa piazza i cavalli , che le portavano , s'arrestarono in maniera , che non fu possibile di farli andare più avanti . Parendo adunque che questo arresto di cavalli altro non fosse , che una permissione di Dio , affinchè queste pietre quivi dovessero rimanere , vi fu subito eretta la presente Chiesa , la quale benchè sia stata poi rinnovata , à conservato la denominazione di Scosciacavalli , che nel principio prese in conseguenza dal surriferito successo . Il quadro dell'Altare a destra è del Novara , come anche quello dell' Altare maggiore ; e le pitture dell'ultima cappella sono di Cristofaro Ambrogini .

Dirimpetto a questa Chiesa è l' Ospizio per gli Eretici convertiti , antico palazzo fatto fabbricare dalla Casa Spinola di Genova con architettura di Baldassar Peruzzi : e poi comprato dal Cardinal Gastaldi , che lo lasciò in legato per la suddetta opera pia . In questo palazzo cessò di vivere Carlotta Regina di Cipro , sotto il Pontificato d'Innocenzo VIII ;

ed in questo parimente pianse la pittura la morte dell' incomparabile Raffaello Sanzio da Urbino , seguita nell'anno 1520.

Continuando a camminare per la strada di Borgo Nuovo , si vede a destra sull'ingresso della piazza di S. Pietro il palazzo Accoramboni , edificato dal Cardinal Rusticucci col disegno di Carlo Maderno .

Dall'altra parte della detta piazza è la Chiesa di S. Lorenzo , riedificata dalla Casa Cesi , che vi à il suo palazzo a destra . Questa Chiesa , che appartiene ai Chierici Regolari delle scuole Pie , è a tre navate , sostenute da 12 colonne di bigio antico , ed è ornata di pitture di Nicolò Berettoni , di Michelangelo Ricciolini , di Gio: Battista Calandrucci , di Giacinto Brandi , e del Cordieri .

Nella strada , che rimane dietro la suddetta Chiesa si trova nell'estremità del colle Gianiculense la Chiesa de' SS. Michele , e Magno detta *in Palatio* , eretta da Carlo Magno nel 823 , che fu poi riedificata da Benedetto XIV , ed ornata di quadri di Mr. Parocel , di Nicola Ricciolini , e di Lodovico Stern .

Conserva questa Chiesa la denominazione *in Palatio* , perchè si vuole , che vi fosse anticamente una fabbrica fatta da Nerone per osservare da essa gli spettacoli del sottoposto suo Circo ; dalla quale pa-

rimente scendeva nel medesimo Circo per suonarvi, e cantarvi. Passiamo ora ad osservare la maravigliosa

*Piazza di S. Pietro in Vaticano.*



Non potevasi certamente desiderare, che la Basilica Vaticana venisse accompagnata da una piazza più maestosa, e più magnifica della presente; la migliore opera sicuramente, che abbia fatto il cav. Bernini per ordine d'Alessandro VII. A' essa piuttosto forma d'un magnifico, e grandissimo anfiteatro; ed unisce alla sua vastissima estensione un ornamento di quattro ordini di colonne, che le formano all'intorno un sontuosissimo portico; ed à nel mezzo un superbo Obelisco, con due bellissime fontane ai lati. La sua figura è ellittica, e la sua misura, presa dalle ultime guide di travertino della cir-

conferenza, è di lunghezza palmi 1020, e la larghezza diametrale, non compreso il colonnato, è di 1074 palmi. Questa piazza rimane fra due altre piazze di non indifferente grandezza; delle quali la prima è di circa 360 palmi di lunghezza, e 304 di larghezza; e l'altra che le viene appresso, che è di figura quadrata irregolare, e principia dal fine del colonnato, terminando alla facciata del Tempio, è lunga palmi 497, e larga 504. La lunghezza adunque totale delle suddette tre piazze ascende a 1877 palmi.

Il surriferito portico, che forma due braccj di figura semicircolare, è formato da 284 grosse colonne di travertino, frazzate da 88 pilastri, che formano tre corsie parimente semicircolari, di cui quella di mezzo è tanto larga, che dà comodamente il passo a due carrozze. L'ordine di questo colonnato è misto, mentre à la base Toscana, la colonna Dorica, e il cornicione Jonico. La larghezza del medesimo è di palmi 82, e di 80 è la sua altezza, che termina con una balaustrata, su cui sono poste 192 statue di travertino di diversi Santi, alte circa 14 palmi l'una, e che sono fatte da vari scultori sotto la direzione del medesimo Bernini. Il più bel ornamento però di questa magnifica piazza è

*L'Obelisco Vaticano.*

Questo superbo Obelisco, che si ammira nel mezzo della gran piazza di S. Pietro, benchè non sia il più grande, e sia senza geroglifici, contuttociò è il più prezioso, e stimato di tutti gli altri, per essere l'unico, che siasi conservato del tutto intero. Questo maraviglioso pezzo di granito rosso d'Egitto fu trasportato da Eliopoli in Roma per ordine dell'Imperadore Cajo Caligola in una nave, che poi affondata servì per la costruzione del porto d'Ostia. Il medesimo Caligola lo fece innalzare nel suo Circo situato nel Campo Vaticano, che poi fu anche detto Circo di Nerone, per averlo questi accresciuto, ornato, e dedicato alla memoria di Augusto, e di Tiberio, il qual Circo poscia fu distrutto da Costantino Magno per fabbricarvi la Basilica di S. Pietro. Ma ciò non ostante l'Obelisco rimase in piedi nello stesso luogo, dove era stato eretto dagli Antichi, cioè nel sito, in cui è adesso la Sagrestia di S. Pietro, fino a tempo di Sisto V, il quale nell'anno 1586, quasi un secolo prima che fosse fatto il suddetto colonnato, lo fece trasportare in questa piazza colla direzione del cav. Domenico Fontana, che con mirabile meccanismo vi riuscì felice.

mente ; e tutta la spesa ascese a circa quaranta mila scudi . L'altezza di quest'Obelisco è di palmi 113 , e di 12 la sua maggior larghezza ; e da terra fino alla sommità della Croce è di palmi 180 .

Ai lati di quest' Obelisco sonovi due bellissime fontane , che gettano una gran quantità d'acqua , proveniente da Bracciano , e che cadé in due smisurate tazze , tutte d'un sol pezzo di granito Orientale . Una di queste fontane fu fatta fare da Innocenzo VIII , e l'altra da Clemente X .

Passando alla piazza quadrata irregolare , che rimane avanti il Tempio Vaticano , vedesi questa fiancheggiata da due braccj retti , o siano gran corridori coperti , ciascuno lungo 524 palmi , e 32 largo , i quali principiano dal suddetto colonnato , e vanno a terminare alli due vestiboli del portico della Basilica . Questi due braccj sono ornati all' esterno di 22 pilastri fra le finestre , sopra i quali vi sono altrettante statue colossali . Nel mezzo s'innalza una magnifica gradinata di marmo , per cui si ascende alla Basilica . Nei due angoli a piè della medesima gradinata sono due statue , una rappresentante S. Pietro , e l'altra S. Paolo , scolpite per ordine di Pio II dal celebre Mino da Fiesole , e che lo stesso Pontefice in tempo del suo Pontificato aveva già collocate avanti le scale dell'an-

tica Basilica. Questa bella gradinata, che è divisa in due spaziosi ripiani, conduce alla

*Basilica di S. Pietro in Vaticano .*

Dall'antico nome del monte, e del Campo Vaticano à preso la sua denominazione questa celebre, e maestosa Basilica, della quale prima di considerare la sua magnificenza, sarà bene, seguitando il mio sistema, d'accennare l'origine, ed il proseguimento. Devesi adunque sapere che in questo luogo, ove era prima il Circo di Nerone, come ò detto di sopra, Costantino Magno vi eresse una grandissima Chiesa, per esservi stato sepolto l'Apostolo S. Pietro, la quale dopo undici Secoli minacciando ruina, Nicolò V fu quello, che verso l'anno 1450 fece gettare le fondamenta della nuova Basilica coi disegni di Bernardo Rosellini, e di Gio: Battista Alberti. Ma questa intrapresa essendo stata poi abbandonata dai suoi Successori per lo spazio di più di 50 anni, assunto che fu al Pontificato Paolo II, questi si prese l'impegno di continuarla. Successesse poscia Giulio II, il quale consultati i disegni de' più bravi Architetti, scelse quello del celebre Bramante, che aveva ideato di farvi una gran cupola nel mezzo, e furono così innalzati i quattro piloni. Dopo la morte di Giulio II, e di Bra-

mante, Leone X sostituì gli architetti Giuliano da Sangallo, Fra Giocondo Domenicano, e con questi il gran Raffaello da Urbino, i quali altro non fecero, che rinforzare le fondamenta intorno ai suddetti piloni, giudicati da loro troppo deboli per sostenere una cupola così smisurata. Seguita la morte dei surriferiti Architetti, il medesimo Leone X ne addossò il carico a Baldassar Peruzzi da Siena, il quale senza guastare ciò ch'era stato fatto, cangiò soltanto la pianta della Basilica, attesa l'immensa spesa per l'esecuzione del disegno di Bramante, ch'era a Croce Latina, e la ridusse in forma di Croce Greca; e morto Leone X terminò la tribuna, già incominciata da Bramante sotto Clemente VII. Indi successo al Trono Paolo III, fu dal medesimo scelto per architetto Antonio da Sangallo, che pensò di ridurre di nuovo la Chiesa a Croce Latina, secondo il primo disegno del suddetto Bramante. Morto che fu il Sangallo, venne dal medesimo Paolo III data la fabbrica in mano all'incomparabile Bonarroti, che la ridusse nuovamente a Croce Greca, dilatò la tribuna, e i due bracci della navata trasversale, facendo altresì un nuovo disegno della cupola, ch'egli andò eseguendo, e che poi fu continuato nella medesima forma da' suoi successori. Pensava il medesimo Bo-

narroti di farvi la facciata sullo stile di quella del Panteon , ma prevenuto dalla morte non fu poi eseguita una così sana , e sublime idea . Quindi sotto il Pontificato di S. Pio V essendo stati scelti per Architetti Giacomo Barozzi da Vignola , e Pirro Ligorio , fu loro imposto di uniformarsi in tutto e per tutto ai disegni del Bonarroti . Seguitarono questi la fabbrica nella forma prescritta , e succedendo a loro Giacomo della Porta eletto da Gregorio XIII , fu egli che terminò l'immensa cupola sotto il Pontificato di Sisto V , il quale, come s'è detto, fece erigere nella piazza il sullodato Obelisco . Colla direzione del suddetto Giacomo della Porta Clemente VIII adornò di mosaici la gran cupola , e la volta di stucchi dorati , e fece ricoprire tutto il pavimento di varj marmi . Paolo V finalmente fece terminare questo Tempio da Carlo Maderno , il quale , lasciando le tracce del Bonarroti , lo ridusse di nuovo a Croce Latina , secondo l'antico disegno di Bramante , e vi fece il portico , e la facciata . Il cav. Bernini poi sotto Alessandro VII vi aggiunse il sopraddetto famoso portico intorno alla piazza ; ed eresse in un'estremità della facciata del Tempio un bellissimo campanile , alto 177 palmi , il quale poi fu demolito sotto Innocenzo X , perchè quel fianco della facciata

minacciava rovina, o piuttosto per l'invidia degli emoli del Bernini. Finalmente il Regnante Sommo Pontefice Pio VI à dato compimento all'opera, facendovi erigere la Sagrestia, di cui mancava questa Basilica, col disegno di Carlo Marchionni, e due orologi sulla facciata del Tempio.

Dall'enumerazione de' Pontefici, e degli Architetti, che si sono occupati alla fabbrica di questo immenso Tempio, e dal lungo spazio di tempo di quasi tre Secoli, che vi è stato impiegato per ridurlo allo stato presente, si può congetturare a quale spesa abbia potuto ascendere fin ad ora. Secondo il calcolo, che ne fece Carlo Fontana, fino all'anno 1694 ascendeva la somma a circa 47 milioni. Da quel tempo in poi quanto altro danaro vi sia stato speso per i restauri, per le nuove dorature, e per i mosaici, in cui sono quasi tutte ridotte le pitture di questa Basilica, ognuno lo può comprendere da se medesimo. E ciò basterà riguardo all'origine, ed alla struttura in generale di questo Tempio. Passiamo ora ad una descrizione più particolare, cominciando dalla

*Facciata della Basilica di S. Pietro.*

Questa magnifica facciata, ch'è tutta di travertino, è decorata di otto colonne, e di quattro pilastri Corintj, di logge,

d'un cornicione con suo frontespizio, e d'un Attico, che termina con una balaustrata, sopra della quale sonovi 13 statue colossali, rappresentanti Gesù Cristo con i dodici Apostoli; e due magnifici Orologj, che ultimamente vi sono stati collocati per ordine del Regnante Pontefice Pio VI, col disegno di Giuseppe Valadier. Secondo leggesi nel fregio del cornicione fu fatta erigere questa magnifica facciata da Paolo V Borghese, e ne fu l'architetto Carlo Maderno. Per formare una giusta idea della sua smisurata grandezza basta sapere, che essa è larga 539 palmi, ed alta 232. Le colonne, come anche tutti gli altri ornamenti della facciata, ingannano gli occhj di chiunque, comparendo, come è solito per lo più delle cose smisurate, di molto minor grandezza prima di avvicinarvisi. Le suddette colonne àno palmi 12 di diametro, e 123 di altezza, compresa la base, e il capitello. La gran cupola elevata già dal Bonarroti, e le altre due piccole laterali, fatte dal Vignola, che appariscono al di sopra per opera di Carlo Maderno, che à tenuta a tal'effetto questa facciata più bassa in proporzione della sua larghezza, fanno un bellissimo accompagnamento alla medesima, rendendo il tutto insieme piramidale; motivo per cui questa gran fabbrica

unisce alla sua magnificenza una vaghezza singolare, e una estrema bizzarria.

Dalla loggia di mezzo il Sommo Pontefice nei giorni di Giovedì Santo, di Pasqua di Risurrezione, e di Ascensione benedice solennemente tutto il Popolo. Il bassorilievo, che gli rimane al di sotto, e che rappresenta Cristo, che dà le chiavi a S. Pietro, è opera del Bernini. L'effetto che produce questa facciata, unitamente colle tre cupole, ed il suo colonnato, in occasione di lume di Luna, e molto più quando viene il tutto illuminato a lanternoni, e a fiaccole nelle sere de' 28, e 29 di Giugno, Festa dei SS. Apostoli Pietro, e Paolo, è cosa veramente singolare, e degna dell'attenzione di tutti i Forestieri.

Si entra nel maestoso portico per cinque porte, alle quali ne corrispondono cinque altre, che danno l'ingresso nella Basilica. Esso è largo 57 palmi, e 658 lungo, compresi i vestiboli, che sono alle due estremità, nei quali si veggono due statue equestri, una del gran Costantino, e l'altra di Carlo Magno; la prima, che rimane a destra, fu scolpita dal Bernini, la seconda da Agostino Cornacchini. Gli ingressi sono fiancheggiati di colonne di marmo, ed il portico è tutto decorato all'intorno di pilastri, che sostengono un cornicione, su

cui posa la volta, che è alta da terra palmi 90, ed è tutta ornata di stucchi dorati. Sul di dentro dalla parte della facciata si ammira un celebre musaico, detto la Navicella di S. Pietro, perchè raffigura S. Pietro entro una nave agitata da venti, opera di Giotto Fiorentino fatta coll'ajuto di Pietro Cavallini suo scolaro fin dall'anno 1340, per ornamento dell'antica Basilica. Delle cinque porte, che danno ingresso alla Chiesa, una se ne vede murata con Croce di metallo nel mezzo, ed è quella che non si apre se non se nell'Anno del gran Giubileo, e perciò chiamasi Porta Santa. Quella di mezzo che è tutta di bronzo, ornata di bassirilievi, fu fatta a tempo di Eugenio IV da Antonio Filarete, e da Simone fratello di Donato, ed è la medesima, che il suddetto Pontefice collocò nella porta principale dell'antica Chiesa. Nei suoi bassirilievi viene rappresentato il Martirio de' SS. Apostoli, l'incoronazione dell'Imperator Sigismondo fatta dall'istesso Eugenio, e quando questi diede udienza a diverse Nazioni dell'Oriente. Le storie profane, che vi si vedono all'intorno si debbono attribuire ad ignoranza degli artefici, che ricavarono dall'antico i suddetti ornati senza neppure sapere quello che significavano. Passiamo ora ad osservare

*L'Interno della Basilica di S. Pietro .*

Essendo molto vasta l'immaginazione, che tutti i Forestieri fanno della grandezza di questa Basilica, quindi è che nell'entrarvi la prima volta sembra loro men grande di quello, che sia realmente. Restano per altro subito sorpresi della sua smisurata grandezza, quando considerano separatamente una qualche parte di questo edificio. Gli Angioli, che sostengono i due fonti dell'acqua Santa, al primo ingresso non sembrano più grandi, che dei fanciulli; ma poi avvicinandovisi si ingrandiscono in maniera, che per la loro gran mole fanno a tutti maraviglia. Le colombe di marmo, che si vedono nei lati de' pilastri, che in distanza pajono situate all'altezza meno d'un Uomo, approssimandovisi si giungono a toccare ap-

pena alzando le mani. La proprietà, che à questo stupendo edificio di ridurre le cose smisurate al loro giusto grado, deriva da un'ammirabile proporzione delle sue parti, la quale all'occhio produce una bella armonia. Molti credono, che il S. Paolo di Londra, e il Duomo di Milano siano più grandi di questa Basilica, ma secondo le misure prese, s'ingannano questi assolutamente, giacchè la lunghezza del S. Paolo di Londra è di 710 palmi, e 400 di larghezza; e il Domo di Milano è lungo 606 palmi, e largo 465. Le misure poi di questa Basilica sono molto maggiori, essendo la lunghezza della navata di mezzo fino alla Cattedra palmi 830; e la larghezza della gran navata trasversale palmi 606. La larghezza della nave di mezzo è di palmi 123, e l'altezza compresa la volta è di palmi 286. Ciascuna delle due navate laterali è larga palmi 30.

La sua gran volta è tutta adornata di cassettoni con rosoni di stucco fatti nuovamente dorare dal Regnante Pontefice Pio VI, il quale à fatto parimente situare sulle due porte laterali due orologj, uno all'Italiana, e l'altro alla Francese. Questa navata in tutta la sua estensione à quattro arconi per parte, che corrispondono ad altrettante cappelle. Il muro in-

termedio fra questi arconi è ornato di due pilastri scanalati d'ordine Corintio, i quali sostengono un gran cornicione, che gira all'intorno di tutta la Chiesa. Fra i riferiti pilastri sono due nicchie una sopra dell'altra; le superiori delle quali sono vuote, e le inferiori contengono varie statue di marmo dell'altezza di 19 palmi, che rappresentano diversi Santi Fondatori di Religioni. Sopra i suddetti arconi sono due figure di stucco dell'altezza di palmi 36, rappresentanti alcune Virtù. I lati de' medesimi pilastri sono tutti incrostatati di buoni marmi, ed è ciascuno adornato di due medaglioni di Pontefici, ognuno retto da due putti; e fra i detti medaglioni vi sono due altri putti, che portano triregni, mitre, chiavi, ed altri attributi de' Pontefici, il tutto scolpito a bassorilievo col disegno del cav. Bernini per ordine d'Innocenzo X, al quale stemma appartengono le colombe, che veggonsi sopra ciascun pilastro. Nell'estremità della navata a destra vi è sotto un baldacchino la statua sedente di S. Pietro, tutta di bronzo col piede sporto in fuori, che i devoti glie lo baciano nel passare. Dicesi che questa statua l'abbia fatta fondere S. Leone Magno col metallo della statua di Giove Capitolino, per uso dell'antica Basilica. Segue la

*Confessione di S. Pietro , e l'Altar  
Maggiore .*

Nel mezzo della crociata , sotto la gran cupola , e l'Altar maggiore è il Sepolcro , chiamato Confessione di S. Pietro , in cui riposa il Corpo del Principe degli Apostoli ; e perciò quivi ardon continuamente 112 lampade di argento sostenute da cornucopj di metallo dorato , disposte all'intorno d'una balaustrata circolare , dal mezzo della quale si scende nel vano interiore per una doppia scala , sul cui fine veggonsi due bellissime colonnette d'alabastro , dono prezioso del Cardinale de Zelada, Segretario di Stato del Regnante Sommo Pontefice . Questo vano interiore fu fatto decorare da Paolo V colla direzione di Carlo Maderno , non solo di scelti marmi , ma anche di Angioli , di

festoni, e delle statue de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo, situate ai lati d'un cancello, il tutto di bronzo dorato. Da questo cancello si vede una specie di nicchia bislunga, che propriamente chiamasi Confessione, in fondo della quale evvi un'antica Immagine del Salvatore, fatta in mosaico. Il piano di questa nicchia è ricoperto d'una lastra di bronzo dorato, con Croce riportata del medesimo metallo, sotto cui si conserva il Corpo di S. Pietro. Sopra la suddetta lastra entro una cassetta d'argento dorato si pongono i Palli, che i Pontefici trasmettono agli Arcivescovi, e Patriarchi della Chiesa Cattolica.

Per quello che riguarda all'Altar maggiore, che resta al di sopra, rimane questo isolato, e rivolto, secondo l'antico stile, verso l'Oriente, dove il Sommo Pontefice soltanto vi celebra la Messa. Questo maestoso Altare viene nobilmente decorato da un magnifico baldacchino di metallo dorato, sostenuto da quattro superbe colonne d'ordine Composto fatte del medesimo metallo; opera veramente maravigliosa del cav. Bernini, fatta per ordine d'Urbano VIII. Sono queste colonne di figura spirale, e reggono un cornicione, dai quattro angoli del quale s'innalzano quattro altissimi costoloni, i quali

unendosi insieme nel mezzo, sostengono un globo, su cui è collocata una Croce. Tutta l'altezza di questa gran mole è di palmi 124, altezza che supera quella del palazzo Farnese, ma che tale non compare, attesa la smisurata vastità della cupola, che gli resta al di sopra. Il metallo che vi fu impiegato ascese a 186392 libbre, ed abbenchè questo non fosse d'alcun dispendio, per esservi stato impiegato quello delle travi tolte dal portico del Panteon; con tutto ciò la spesa oltrepasò i centomila scudi, essendovi voluto quarantamila scudi d'oro per la sola in-doratura.

Ma quanto di grande, di magnifico, e di bello abbiamo detto finora diviene un nulla in confronto della grandissima cupola di questa Basilica, la quale sarebbe oggetto a tutto il Mondo d'estrema maraviglia ancorchè fosse fabbricata sul pavimento, non che sopra i quattro altissimi piloni, dove per l'appunto ora si ritrova. Ed in fatti chi avrebbe mai creduto, che la mole istessa del Panteon, che è stata sempre l'ammirazione di tutti gli Antichi, fosse da un ingegno moderno, e poco meno che divino, innalzata arditamente a quella smisurata altezza? Il suo diametro interno, che è di 190 palmi, è vero che è di 4 palmi minori dell'

interno della Rotonda ; ma se consideriamo , che la cupola di S. Pietro è doppia-  
talmente , che vi si ascende per alcune sca-  
le , che sono fra le due superficie interna ,  
ed esterna ; si vedrà apertamente , che  
non perciò si deve considerare d'inferiore  
larghezza della Rotonda suddetta ; giac-  
chè se perde 4 palmi nell'interno , ognuno  
consideri quanti ne deve acquistare all'  
esterno ; mentre giunge niente meno , che  
a formare il diametro di palmi 266 . La  
sua altezza dal cornicione del tamburo  
fino all'occhio della lanterna è di 241 pal-  
mi , che vengono ad essere 47 palmi di  
più di quella del Panteon ; oltre 120 al-  
tri palmi , che vi sono dall'occhio della  
lanterna fino alla sommità della Croce ,  
con cui termina . Aggiungendovi poi pal-  
mi 209 , quanto vi è da terra fino al cor-  
nicione del tamburro ; questa cupola dal  
pavimento fino all'ultima sua estremità  
ascende a palmi 566 ; cosa che si può  
dire con verità straordinaria , e se non si  
vedesse coi proprj occhi si giudichereb-  
be assolutamente impossibile . Bramante  
ne immaginò l'idea , ma credo che do-  
vea nascere il Bonarroti per eseguirla .  
Nei suoi quattro angoli sono espressi in  
musaico i quattro Evangelisti , ricavati  
dalle pitture di Giovanni de' Vecchi , e  
di Cesare Nebbia . Sul fregio del corni-

cione, che le gira intorno, leggonsi a caratteri majuscoli parimente di musaico le seguenti parole: *Tu es Petrus, & super hanc Petram adificabo Ecclesiam meam, & tibi dabo Claves Regni Cælorum*. Sopra il cornicione evvi un zoccolo, sopra cui un Attico adornato di pilastri Corintj, fra i quali sono sedici finestre. Questi pilastri sostengono un altro cornicione, sopra al quale è un altro zoccolo, da cui principiano sedici costoloni, che vanno a terminare all'occhio della lanterna. Gli altri suoi ornamenti sono stucchi dorati, altri musaici, che rappresentano la Madonna, diversi Angioli, gli Apostoli, ed altri Santi: e nella volta della lanterna vi è espresso similmente in musaico, il Padre Eterno, preso dall'originale del cav. d'Arpino. Ogni facciata principale de' quattro piloni della cupola è adornata di due gran nicchie, una sopra dell'altra; le superiori delle quali sono fatte a guisa di loggia con sua balaustrata, ed anno due colonne spirali ai lati, credute del Tempio di Salomone, le quali prima adornavano l'antica Confessione di S. Pietro. In queste conservansi molte Reliquie, e specialmente nella loggia, che resta sopra la statua della Veronica, da cui insieme colla Lancia, e la Croce, si mostra il Volto Santo ne' giorni di Giovedì e Venerdì Santo, nel

qual tempo viene collocata nel mezzo della Chiesa una grandissima Croce sospesa in aria, la quale nelle sere de' suddetti due giorni è tutta illuminata all' intorno per mezzo d'un gran numero di lampade, di maniera che produce un effetto singolarissimo di chiaroscuro, per cui concorrono molti Pittori di tutte le Nazioni a farne degli studj in disegno, ed in pittura. Le quattro nicchie inferiori sono decorate da quattro statue di marmo alte palmi 22, e rappresentano S. Longino, scultura del cav. Bernini; S. Elena, d'Andrea Bolgi; la Veronica, di Francesco Mochi; e S. Andrea, del Fiammingo.

Si ascende per due gradini di porfido alla magnifica tribuna, dove vedesi nel fondo un maestoso Altare, sopra il quale s'innalza un'altra gran mole di metallo dorato, opera anch'essa del cav. Bernini, fatta per ordine d'Alessandro VII, e viene questa chiamata Cattedra di S. Pietro, perchè le quattro figure gigantesche, che vi si mirano, sostengono una gran sedia, in cui è realmente racchiusa quella Sedia stessa, della quale, prima il Principe degli Apostoli S. Pietro, e poi gli altri Pontefici suoi successori si servirono per lungo tempo nelle Sacre Funzioni. Le suddette quattro figure sono alte palmi 27, e mezzo, e rappresentano quattro Dottori della Chiesa,

due Latini nella parte anteriore , che sono S. Ambrogio , e S. Agostino ; e due Greci nella parte posteriore , S. Atanasio cioè , e S. Giovanni Crisostomo . Veggonsi al di sopra della suddetta Sedia due Angioli , che tengono il Triregno ; e due altri ai lati della medesima . Oltre ai surriferiti ornamenti di questa Cattedra non poco contribuisce alla sua maestà , e perfezione una vaghissima , e numerosa gloria d'Angeli , che le si apre al di sopra , con un'infinità di raggi messi parimente a oro , intorno ai quali sopra un campo trasparente di cristallo a color di luce vi è espresso lo Spirito Santo . Il danaro , che fu speso in tutta questa gran macchina ascende alla somma di circa 108 mila scudi , e il peso del metallo impiegatovi è di libbre 219 mila .

La volta della tribuna è tutta abbellita di stucchi dorati , e nei suoi tre ripartimenti si vedono tre bassirilievi similmente di stucco dorato . In quello di mezzo è rappresentato Gesù Cristo , che porge le chiavi a S. Pierro , preso da un disegno di Raffaello : nell' altro è espressa la Crocifissione del medesimo Apostolo , ricavata da una pittura di Guido Reni ; e nel terzo , la Decollazione di S. Paolo presa da un bassorilievo dell' Algardi .

Ai lati della Cattedra sono situati due bellissimi depositi , il destro de' quali ,

che è di Paolo III Farnese , è opera molto stimata di Guglielmo della Porta , fatta colla direzione del Bonarroti . La statua del Pontefice è di bronzo , e l'altre che rappresentano la Prudenza , e la Giustizia sono di marmo . La statua della Giustizia era nella sua origine affatto nuda , e perciò piaceva assai più di quello che conveniva ; per la qual cosa fu coperta dal Bernini col panno di metallo , che ora vi si vede . L'altro deposito è d' Urbano VIII Barberini , che vi è parimente rappresentato in bronzo , colle altre statue della Giustizia , e della Carità in marmo , il tutto opera del suddetto Bernini .

Prima d'incominciare il giro delle navate laterali di questa Chiesa devesi premettere , che le colonne , porzione destinate ad ornare gli Altari , e porzione a sostenere gli archi delle due piccole navate , sono tutte di buoni marmi , ed ascendono al numero di 98 ; e che quasi tutte le pitture , tanto quelle degli Altari , che tutti sono 29 ; quanto quelle delle cupole , e di tutti i paliotti sono fatte in mosaico ; e che i quadri più grandi giungono al valore di 20 mila scudi l'uno . Ognun sa per altro di quanto vantaggio riesca questa invenzione dei mosaici , rendendosi in tal guisa quasi eterne le migliori opere dell' arte pittorica . Sonovi in oltre 18 depositi ,

molti de' quali sono costati fino la sòmma di ventiquattro mila scudi.

Premesso tutto ciò , incominciando il giro a destra della tribuna , sul primo Altare , ornato di due colonne di granito nero Orientale , si vede in mosaico S. Pietro in atto di liberare lo Storpio , opera del cav. Mancini . Dirimpetto è situato il deposito d'Alessandro VIII Ottoboni , la cui statua è di bronzo , e le altre laterali di marmo , e rappresentano la Religione , e la Prudenza , scultura d'Angelo de' Rossi; come anche è del medesimo il sottoposto bassorilievo , in cui si vede espressa la Canonizzazione fatta dallo stesso Pontefice . Segue l'Altare di S. Leone Magno , sotto cui si conserva il suo corpo . Sopra il medesimo Altare , fra due colonne di granito nero Orientale , si ammira il famoso bassorilievo dell' Algardi , rappresentante S. Leone Magno , che ordina al Rè Attila di non avvicinarsi a Roma , mostrandogli S. Pietro , e S. Paolo , che lo minacciano . Sull'Altare seguente si venera un' antica Immagine della Madonna , detta della Colonna , perchè era dipinta sopra una delle colonne , che ornavano l' antica Basilica Vaticana . I mosaici della cupola , e degli angoli sono opere del Lanfranco , del Sacchi , e del Romanelli . Il deposito , che rimane sopra una delle porte laterali , è

d'Alessandro VII Chigi, ed è l'ultima opera del Bernini, che l'ornò delle statue della Verità, della Carità, della Giustizia, e della Prudenza. Il quadro dell'Altare incontro, che rappresenta la Caduta di Simon Mago, è pittura a fresco del cavalier Vanni.

Passando di qui nella gran navata trasversale, nel suo fondo, che è fatto a semicircolo in forma di tribuna, vi sono tre Altari ornati di belle colonne. Quello di mezzo è dedicato ai SS. Simone, e Giuda, il cui quadro, rappresentante ambedue questi Santi, è pittura d'Agostino Ciampelli. Il quadro dell'altro Altare a destra, in cui sono espressi i SS. Marziale, e Valeria, è di Gio: Antonio Spadarino. Il S. Tommaso sopra il terzo Altare è pittura di Domenico Passignani.

Andando più avanti si vede a sinistra un Altare, su cui evvi un quadro in mosaico, preso dall'originale del cav. Roncalli, che rappresenta l'infedeltà d'Anania, e di Zaffira punita da S. Pietro, e viene perciò chiamato l'Altare della Bugia. Incontro vi è una porta, che conduce alla nuova Sagrestia, di cui parleremo dopo terminato il giro della Basilica.

Appresso alla suddetta porta si vede la cappella di S. Gregorio Magno, detta Clementina, perchè fu fatta fare da Cle-

mente VIII col disegno del Bonarroti. Il quadro in mosaico di quest'Altare è tratto dall'originale d'Andrea Sacchi, e rappresenta un miracolo di S. Gregorio Magno, il cui corpo riposa sotto il medesimo Altare. I mosaici della cupola, che rimane avanti il detto Altare, furono fatti secondo i disegni di Cristofaro Roncalli. Di qui passando nella piccola navata si vede sopra l'Altare a destra, posto in mosaico il celebre quadro dell'immortale Raffaello, rappresentante la Trasfigurazione, che s'ammira in S. Pietro Montorio. Sotto l'arco, che gli rimane incontro è situato a destra il deposito di Leone XI de' Medici, opera insigne dell'Algardi: incontro a cui vi è quello d'Innocenzo XI Odescalchi, scultura di Stefano Monot.

Segue a destra la cappella del Coro, la quale è custodita da cancelli di ferro, ornati di metallo dorato, e chiusi con cristalli. La cupola, che gli rimane avanti è tutta ricoperta di mosaici, fatti secondo gli originali di Ciro Ferri, e di Carlo Maratta. Questa magnifica cappella è tutta abbellita di stucchi, e di varie pitture. Il mosaico sopra l'Altare fu copiato da un quadro di Pietro Bianchi, rappresentante la Sma Concezione, S. Francesco, S. Antonio di Padova, e S. Giovanni Crisostomo, il di cui corpo ripo-

sa sotto l'Altare. In questa cappella quotidianamente si aduna il Rno Capitolo a celebrare i Divini Ufficj, e perciò vi si veggono tre ordini di sedili di noce vagamente intagliati.

Sotto l'arco, che segue si vede a sinistra il deposito d'Innocenzo VIII, di Casa Cibo, fatto tutto di bronzo da Antonio Pollajolo. Sono in esso due statue, rappresentanti ambedue l'istesso Pontefice, una sedente in atto di benedire; l'altra, che giace distesa sopra l'urna sepolcrale. Incontro evvi una porta, che conduce alla Cantoria del Coro, sulla quale si vede un'urna sepolcrale col nome di Clemente XIV, perchè ancora vi si conservano le sue ceneri. Segue l'Altare della Presentazione della Madonna ornato di due belle colonne di porta santa, il cui mosaico è stato ricavato dal quadro di Francesco Romanelli. La cupola, che rimane avanti a questo Altare, è tutta ornata di mosaici corrispondenti alle pitture, che vi aveva già fatte Carlo Maratta. Sotto l'altro arco, che segue, vedesi a destra il deposito di Maria Clementina Subieschi Stuarda Regina d'Inghilterra, fattole fare a spese della Fabbrica di S. Pietro, a cui costò 18 mila scudi. Questo bel deposito fu scolpito da Pietro Bracci secondo il disegno di Filippo

Barigioni, ed il ritratto in mosaico della suddetta Regina fu lavorato dal cav. Cristofari. La porta, che rimane sotto questo deposito conduce al di sopra della gran volta del Tempio; da cui per l'interno della cupola si ascende fino alla palla, come vedremo in appresso. Termina questa navata colla cappella del Fonte Battesimale, dove si vede una superba urna di porfido, lunga palmi 17, e larga 8, e mezzo, ornata di putti, e festoni di metallo dorato, che à servito al deposito dell'Imperadore Ottone II, morto in Roma nel 984, situato una volta nell'atrio della vecchia Basilica. Dei tre quadri di mosaico, che sono nella medesima cappella, quello di mezzo, rappresentante il Battesimo di Gesù Cristo, è di Carlo Maratta; quello, in cui sono espressi i due Custodi del Carcere Mamertino è di Giuseppe Passeri; e il terzo, che raffigura Cornelio Centurione è di Andrea Procaccini.

Dirimpetto alla suddetta cappella del Fonte Battesimale si vede nell'altra navata laterale la cappella della Pietà, sopra il cui Altare vi è un gruppo di marmo, che rappresenta la Madonna addolorata col suo Figliuolo morto sulle ginocchia, opera celebre del Bonarroti, da lui eseguita nell'età di anni 24. Ai lati

di questo Altare vi sono due cappellette interne, in una delle quali, cioè in quella a destra del medesimo, si vede un antico Crocifisso lavorato da Pietro Cavallini, e un S. Nicola di Bari in mosaico; e nell'altra a sinistra si conserva una colonna, a cui dicesi che si appoggiasse Gesù Cristo, quando disputò nel Tempio coi Dottori; ed un' antica urna di marmo ornata di bassirilievi, che già aveva servito per sepolcro di Probo Anicio Prefetto di Roma; e poi à servito altre volte di Ponte Battesimale nella medesima Basilica. La volta della suddetta cappella della Pietà fu dipinta dal Lanfranco; ed i mosaici della cupola sono cavati dalle pitture di Pietro da Cortona, e di Ciro Ferri. Sopra la Porta Santa vedesi l' Apostolo S. Pietro in mosaico cavato dall'originale del cav. d'Arpino.

Sotto l'arco, che conduce alla seconda cappella, si vede a destra un'urna di stucco, in cui sono le ceneri d'Innocenzo XIII di Casa Conti. Incontro vi è il deposito di Cristina Regina di Svezia, morta in Roma l'anno 1689, fattole erigere da Innocenzo XII col disegno del cav. Carlo Fontana. Nel sottoposto bassorilievo scolpito da Giovanni Teudon Francese, si rappresenta l'abjura dell'Eresia Luterana da lei fatta nella Cattedrale d'Inspruck. Il

S. Sebastiano in mosaico sopra la seguente cappella, a cui fanno ornamento due belle colonne di porta santa Africana, è tratto dal famoso originale del Domenichino. I mosaici della cupola, che gli resta al di sopra, sono stati fatti secondo le pitture, che già vi erano di Pietro da Cortona. Sotto l'arco che segue si vede a destra il deposito d'Innocenzo XII di Casa Pignatelli, scultura di Filippo Valle; incontro a cui quello della Contessa Matilde eretto da Urbano VIII, che dal Monastero di S. Benedetto della Città di Mantova vi fece trasportare le sue ceneri. Il cav. Bernini, che ne fece il disegno scolpì la sola testa della Contessa, e Stefano Speranza eseguì il bassorilievo, che rappresenta l'assoluzione dalla scomunica, data ad Arrico IV dal Pontefice Gregorio VII alla presenza della suddodata Contessa, e d'altri illustri personaggi.

Segue la maestosa cappella del Sacramento, chiusa da cancelli di ferro, ornati di metallo dorato, sopra il cui Altare si vede un magnifico, e ricco Ciborio, formato a guisa d'un Tempietto rotondo con colonne di lapislazuli, e basi, capitelli, e cupoletta di metallo dorato, la di cui totale altezza è di palmi 28, e mezzo; e questo fu eseguito secondo il di-

gno del cav. Bernini; come ancora di suo disegno sono i due Angioli di metallo, che vedonsi ai lati del medesimo. Il quadro di questo Altare, che rappresenta la Sma Trinità, fu dipinto a fresco da Pietro da Cortona. Nella medesima cappella vi è a sinistra un altro Altare ornato di due colonne dell'antica Confessione di S. Pietro, il cui quadro, che rappresenta S. Maurizio, è dipinto di mano del cav. Bernini. Avanti questo Altare si vede il deposito di Sisto IV, tutto di metallo lavorato a bassorilievo da Antonio Pollajuolo. I mosaici dell'altra cupola, che rimane avanti a questa cappella, sono cavati dagli originali di Pietro da Cortona. Si veggono sotto l'altr'arco altri due depositi. Quello a destra è di Gregorio XIII di Casa Buoncompagni, invenzione, e scultura del cav. Rusconi. Il suo bassorilievo esprime la correzione del Calendario, fatta dal medesimo Pontefice; e le due statue laterali rappresentano la Religione, e la Fortezza. L'altro di stucco, che gli resta incontro è di Gregorio XIV Sfondrati. Indi sull'Altare, che viene di faccia si vede in mosaico il celebre quadro di S. Girolamo, detto della Carità, opera sublimissima del Domenichino. La cappella della Madonna, che viene appresso, chiamata Gregoriana, perchè fu eretta da

Gregorio XIII col disegno del Bonarroti , è ricca di preziosi marmi ; e la sua cupola è ornata di mosaici cavati dai disegni del Muziano ; ed i quattro angoli sono di Nicola Lapiccola . Segue il deposito di Benedetto XIV di Casa Lambertini, in cui oltre la statua del Pontefice ve ne sono due altre , una rappresentante la Sapienza , e l'altra la Carità , sculture di Pietro Bracci . Incontro a questo deposito è l'Altare di S. Basilio con quadro in mosaico , cavato dall'originale di Mr. Subleyras , che insieme con altri quadri parimente originali di questa Basilica si ritrova nella Chiesa della Certosa .

Indi entrando nella crociata trasversale , nel suo fondo si vedono tre Altari , ornati di belle colonne , il primo dei quali dedicato a S. Vincenslao à il quadro in mosaico , che rappresenta il medesimo Santo , cavato dall'originale d'Angelo Caroselli . Il mosaico di quello di mezzo , che rappresenta i SS. Processo , e Martiniano è preso da un quadro di Mr. Valentino . L'altro mosaico dell'Altare seguente , in cui è espresso S. Erasmo , è di Niccolò Pussino . Continuando il giro si osserva sull'Altare a sinistra un altro mosaico preso da un originale del Lanfranco , rappresentante S. Pietro , che cammina per le onde del mare alla chiamata del Divino

suo Maestro. Incontro si ammira il magnifico deposito di Clemente XIII Rezzonico, opera del celebre Antonio Canova, Veneziano. Esso è composto di tre gran figure, cioè di quella del Pontefice, che sta genuflesso in atto d'orare; di quella della Religione, figura molto maestosa; e di quella d'un Angelo, che sta assiso presso l'urna, tenendo una face colla mano destra. Nel corpo dell'urna vi è un bassorilievo con due figure, rappresentanti la Carità, e la Fortezza, in mezzo alle quali vi è un circolo, dove si legge il nome del Papa; e finalmente nel basamento vi sono due gran Leoni, simbolo della fortezza dell'animo del Pontefice. Poco più avanti si vede la cappella di S. Michele Arcangelo, il cui quadro in mosaico fu copiato dall'originale di Guido, che si trova nella Chiesa de' Cappuccini. La cupola, che rimane avanti alla suddetta cappella è come tutte le altre ornata di mosaici, fra i quali in uno degli angoli ve n'è uno d'Andrea Sacchi. Vedesi poi sul vicino Altare il più bel mosaico, che sia stato fatto, ed è preso dal celebre quadro di S. Petronilla del Guercino, che si conserva nel palazzo Quirinale, opera insigne del cav. Cristofari. Segue il deposito di Clemente X di Casa Altieri, fatto col disegno del cav. Mattia de' Rossi, che

l'ornò di due statue, una della Clemenza, e l'altra della Benignità, e d'un bellissimo bassorilievo scolpito da Leonardo Reti, dove è rappresentata l'apertura della Porta Santa. Il mosaico dell'Altare incontro, in cui è espresso S. Pietro, che risuscita Tabita, è cavato dal quadro di Placido Costanzi.

Terminato finalmente il giro interno di questa Basilica, per mezzo d'una scala, che resta a piedi del pilone della cupola, ov'è la statua della Veronica, discenderemo alle

*Grotte Vaticane.*

Siccome abbiamo detto di sopra, colla fabbrica dell'antica Basilica, eretta da Costantino Magno fu ricoperto il sito, che comprendeva le grotte Vaticane, o sia il Cimiterio, in cui erano stati sepolti moltissimi Cristiani fatti morire dalla crudeltà di Nerone; e particolarmente quel luogo, dov'era il Corpo di S. Pietro: perciò i Pontefici nell'edificazione del nuovo Tempio incaricarono gli Architetti di conservare intatta quella porzione di pavimento, che copriva le antiche grotte. Sollevarono pertanto il nuovo piano dell'odierna Basilica sopra l'antico in altezza di 16 palmi; e vi piantarono arconi, e pilastri per sostegno del piano superiore, ed in

questa maniera vennero formate fra i due piani le presenti grotte . Vedonsi nelle medesime moltissime sacre memorie . Oltre la cappella sotto cui riposa il corpo di S. Pietro , ve ne sono quattro negli angoli corrispondenti ai quattro piloni della cupola con quadri in mosaico , copiati dagli originali d'Andrea Sacchi . Sonovi diversi bassirilievi , che servivano d'ornamento all' antica Chiesa ; e molti depositi , fra i quali , quello della Regina Cristina ; di Ottone II Imperadore ; di Carlotta Regina di Gerusalemme , e di Cipro ; d' un gran Maestro di Malta ; di Bonifacio VIII ; di Nicolò V ; di Urbano VI ; e di Paolo II ; oltre differenti iscrizioni , ed altre sacre memorie . Uscendo da questo sotteraneo passeremo ad osservare la

*Sagrestia di S. Pietro .*

Prima d' inoltrarci a parlare di questa magnifica Sagrestia devesi premettere , che in questo luogo eravi un' antica cappella dedicata alla Madonna , volgarmente detta della Febbre , la quale restando contigua alla vecchia Basilica di S. Pietro , da Gregorio XIII fu ridotta ad uso di Sagrestia interina , fintantochè non ne fosse fatta una nuova , corrispondente alla grandezza , e maestà del Tempio ; ma essendo rimasta in quella guisa fino al presente

Pontificato di Pio VI, questo gran Pontefice nato per le grandi imprese, pensò d' intraprendere questa tanto bella, quanto necessaria opera, e l' effettuò felicemente col disegno, e colla direzione di Carlo Marchionni.

Entrando dunque in questa nuova Sagrestia per la porta, che rimane in Chiesa, e poco distante dalla cappella del Coro, si vede subito di prospetto una bella statua colossale di S. Andrea Apostolo, la quale resta in un vestibolo, ornato di quattro superbe colonne, e di pilastri di granito rosso Orientale. Di qui si passa per un corridore in tre bellissime gallerie, decorate di molte colonne di bigio antico, e di pilastri di verde Affricano, fra le quali sono varie iscrizioni antiche, e moderne, oltre differenti busti di Pontefici. La prima di queste gallerie, che porta alla Sagrestia de' Benefiziati, à traversalmente la seconda, alla cui metà sono due porte, per la destra delle quali si va alla Sagrestia comune, e per l'altra a sinistra si scende alla porta, che dalla strada forma l'ingresso principale a questa nobile Sagrestia. Per la medesima galleria si passa alla terza galleria parallela alla prima, che conduce a destra alla sagrestia de' Canonici, ed a sinistra alla cappella del Coro.

La Sagrestia comune, che resta nel mezzo, à comunicazione interna colle altre due, ed è di figura ottagona del diametro di palmi 70. E' essa decorata nei quattro sottarchi di otto colonne scanalate di bigio antico; e negli otto angoli d'altrettanti pilastri di giallo antico parimente scanalati, ed una cupola con suo cupolino, il tutto ornato di stucchi. La sua cappella è nobilitata da quattro belle colonne striate di bardiglio, ed à sopra l'Altare un quadro in musaico, preso dal celebre originale di Guido Reni, rappresentante la Crocifissione di S. Pietro. La Sagrestia de' Canonici, che rimane a sinistra, è tutta ricoperta d'armarj di superbi legni del Brasile. Vi è appresso una cappella con suo Altare ornato di due colonne d'alabastro, con un quadro della Madonna col Bambino, S. Anna, ed i SS. Apostoli Pietro, e Paolo, opera bellissima del Fattorino; incontro vi è un altro quadro, rappresentante la Madonna col Bambino, e S. Giovanni, opera di Giulio Romano; e sopra la porta, e la finestra vi sono due pitture di Antonio Cavallucci. Vi è inoltre la stanza Capitolare, circondata da sedili parimente di legni del Brasile; e vedesi nella medesima una grande statua di marmo, rappresentante il Principe degli Apostoli, situata sopra un piedestallo entro una nicchia fatta

anch'essa di legni del Brasile . A destra di detta statua vi è un quadro , che rappresenta la Deposizione della Croce , pittura di Lorenzo Sabbatini , fatta secondo il disegno del Bonarroti . Dall'altra parte sonovi tre altri quadri , che esprimono S. Clemente Papa , ed il suo Martirio , opere del cav. Pier Leone Ghezzi . La Sagrestia de' Benefiziati , che è dall'altra parte , cioè a destra , è come la surriferita , ripiena tutta di armarij di legni del Brasile . E vvi appresso una cappella simile all' altra suddetta , con un bel quadro sopra l'Altare , che rappresenta Gesù Cristo , che dà le Chiavi a S. Pietro , opera di Girolamo Muziano . Incontro si vede l'antica Immagine della Madonna detta della Febbre , che prima si venerava nella vecchia Sagrestia . Le due pitture sopra la porta , e la finestra sono parimente di Antonio Cavallucci . Appresso a questa Sagrestia ve n' è un' altra , che serve per uso de' Chierici Benefiziati , ed è tutta ripiena di armarij di noce , fra i quali v' è n' è uno grandissimo , in cui si conservano gli argenti . In questa medesima fabbrica , oltre moltissime altre stanze per differenti usi , vi è anche un magnifico , e bell'edifizio in favore dei Canonici , ognuno de' quali vi à varie stanze di sua pertinenza .

Uscendo da questa Sagrestia per la dopa

pia , e magnifica scala , che conduce alla strada , nel ripiano superiore di questa si vede di prospetto la statua del Regnante Sommo Pontefice Pio VI, scolpita da Agostino Penna , e fattagli erigere dal Capitolo in memoria , e riconoscenza di un sì bello , e comodo edificio . Questo Rîno Capitolo è composto d'un Cardinale Arciprete , di 30 Canonici , di 36 Benefiziati , di quattro Cappellani , e di 26 Chierici Benefiziati . Ritornando in Chiesa , per la porta , che resta sotto il deposito della Regina d'Inghilterra , si ascende alla

*Parte Superiore del Tempio Vaticano .*

Per una comoda , e lunga scala a chiodo di 141 gradini cordonati , si giunge al di sopra della vastissima volta del Tempio , dove oltre la gran cupola , che da questo lastrico s'innalza fino alla sommità della Croce palmi 420 , se ne vedono sei altre ovali , e quattro ottangolari . Di qui si riesce anche alla balaustra della facciata del Tempio , dove le statue ivi collocate , che dalla piazza sembrano di grandezza naturale , si conoscono essere di così straordinaria grandezza , che non si può fare a meno di restarne sorpresi . Passando poi alla gran cupola , per una scala di 28 gradini si sale sopra il cornicione della medesima , ove si vede da vicino la sua parte este-

riore, la quale è ornata di colonne di travertino , che a due a due le sono disposte all'intorno . Di qui si può passare ad una loggia , che gira internamente intorno all' istessa cupola , da dove fa gran piacere di affacciarsi a vedere l' interno della medesima molto da vicino , ed in grandissima distanza il pavimento della Chiesa , sopra cui gli Uomini , che vi camminano s' impiccoliscono talmente , che quasi si perdono di vista . Ritornando al di fuori per differenti scale si ascende nella parte , dove la cupola incomincia ad essere doppia , e da dove fra l' una , e l' altra superficie per mezzo d' una scala rampante si sale prima al cupolino , e poi per altre scale si ascende alla gran palla di bronzo , dentro alla quale possono starvi fino a sedici persone . Di qui per una scala di ferro , che resta al di fuori della palla , si può anche salire sopra la sommità della Croce . Compito di considerare tutto ciò , che appartiene alla Regina di tutte le Basiliche dell' Universo , passiamo ora al contiguo

*Palazzo Vaticano .*

Secondo alcuni si crede , che Costantino Magno dopo aver fatto erigere l' antica Basilica , annesso a questa nel luogo medesimo , ove si ritrova la fabbrica , di cui ora parliamo , vi facesse edificare un gran pa-

lazzo per abitazione de' Sommi Pontefici : ma altri ne attribuiscono la prima sua fondazione a S. Liberio, ed alcuni a S. Simmaco Papa circa l'anno 498 . Chiunque per altro ne sia stato il suo primo fondatore, certo si è, che Celestino III, e Innocenzo III lo ristaurarono, e vi fecero degli accrescimenti . Nicolò III nel 1278 lo accrebbe di molto, come anche fecero poi moltissimi altri Pontefici, e specialmente Paolo III, Pio IV, e Sisto V, che vi edificò un altro magnifico palazzo nella parte Orientale del cortile di S. Damaso, in oggi abitazione ordinaria del Sommo Pontefice . Esso à ricevuto in seguito da diversi altri Papi differenti restauri, ed abbellimenti; ed ora in particolare dal Regnante Sommo Pontefice Pio VI, colla magnifica fabbrica del Museo Pio Clementino, che va giornalmente riempiendo di preziosi antichi monumenti, può dirsi con verità aver ricevuto il più leggiadro, e maestoso compimento .

Questo immenso edificio, che può chiamarsi un composto di più palazzi, insieme coi suoi giardini, à la circonferenza di palmi 89600, che fanno circa 24 rubbia di terreno . Benchè l'architettura di tutta questa fabbrica non sia simetrica, e ben regolata, perchè venne fatta in diversi tempi, nulladimeno vi si scorgono le produzio-

ni de' più famosi Architetti , che vi s'impiegarono , e furono il Bramante , il Sangallo , Pirro Ligorio , Domenico Fontana , Carlo Maderno , e il Bernini . E' questo palazzo di tre piani , i quali contengono moltissimi appartamenti copiosi di grandissime sale , d'infinite camere , di grandiose gallerie , di maestose cappelle , di lunghissimi corridori , d'una bella Armeria , d'una magnifica Biblioteca , d'un Museo vastissimo , alle quali cose tutte si unisce un delizioso , ed amenissimo giardino . Venti sono i cortili principali , otto le scale grandi , oltre la quantità prodigiosa delle piccole , che giungono a duecento in circa .

La scala principale , che dà il più nobile ingresso a questo magnifico palazzo , è quella , che rimane a fianco della statua equestre di Costantino , situata in una delle estremità del portico della Basilica . Questa maestosa scala è tutta decorata di colonne Joniche , ed è architettura del cavalier Bernini . Essa conduce al primo piano nobile , ed immediatamente alla sala Regia , che è piena all'intorno di pitture a fresco di Francesco Salviati , de' Zuccari , di Giorgio Vasari , di Livio Agresti , di Pierin del Vaga , e di Daniello da Volterra , de' quali due ultimi sono i chiaroscuri , che vi si veggono . Due vastissime Cap-

pelle corrispondono a questa gran sala, la prima delle quali, che resta a sinistra, e che supera di molto l'altra in grandezza, è la

*Cappella Sistina .*

Questa magnifica cappella, che à derivato il nome da Sisto IV , che fece erigerla col disegno di Baccio Pintelli , è destinata principalmente a farvi le funzioni della Settimana Santa, alle quali assiste il Sommo Pontefice . Qui si radunano i Cardinali in tempo di Conclave a fare i Scrutinj per l'elezione del Papa ; e questa è finalmente la famosa cappella , dove il celebre Michelangelo Bonarroto dipinse a fresco il Giudizio Universale , che è da tutti risguardato , come un capo d' opera dell' arte pittorica . Egli à rappresentato Gesù Cristo colla sua Madre a destra , atorniato dagli Apostoli , che gli fanno corona , e da un' infinita moltitudine d'altri Santi , che lo circondano , nell'atto , che varj Angioli al di sopra portano come in trionfo i simboli della sua Passione ; e più abbasso nel mezzo di tutto il quadro vi à espresso un gruppo parimente d' Angioli sonanti le trombe atte a destare i morti dai loro sepolcri, e sforzarli al Giudizio: ed in fatti più abbasso a sinistra del riguardante si veggono varj morti , che riprendono

la loro carne , e qual di loro si sforza  
uscire dalla terra , e quale si solleva in aria  
per presentarsi al Giudizio . Ma ciò , che  
accresce maggior forza , ed espressione all'  
opera sono gl'Angioli , e i Demonj , i pri-  
mi in atto d'ajutare i morti , ed innalzarli  
al Cielo ; ed i secondi di strascinarli all'  
inferno ; e soprattutto il combattimento ,  
che nasce fra di loro in quella occasione .  
A destra poi parimente abbasso , per ren-  
dere poetica la sua bellissima composizio-  
ne , vi à introdotto Caronte , che carica la  
sua barca de' malvaggj condannati , e li tra-  
sporta cosl all'inferno ; ed à rappresentato  
questo Demonio nell' atto appunto , che  
il Toscano Poeta ce lo dipinge in quei  
versi :

*Caron Dimonio con occhj di bragia*

*Loro accennando tutte le raccogliè ;*

*Batte col remo qualunque s'adagia -*

Oltre a tutto ciò nella vastissima volta  
sono espressi di mano del medesimo Mi-  
chelangelo la Creazione del Mondo con  
diversi fatti del vecchio Testamento , in-  
torno ai quali si veggono delle bellissime  
Accademie ; e diversi Profeti , e Sibille  
sopra angoli , e lunette , il tutto di sor-  
prendente invenzione , e di incomparabile  
profondità di disegno . I dodici quadri ,  
dipinti sotto il cornicione di questa cap-  
pella , sono di Luca Signorelli da Corto-

na , d'Alessandro Filippi , di Cosmo Rosselli , di Pietro Perugino , e d'altri buoni maestri .

L'altra cappella è la Paolina , eretta da Paolo III col disegno d'Antonio da Sangallo , ed in questa si fa la sontuosa Esposizione delle Quarantore , e il Santo Sepolcro nella settimana Santa . L'Altare è adornato di due belle colonne di porfido , e di due Angioli . Sopra le pareti laterali sonovi tre gran pitture a fresco per parte , divise da pilastri . La prima a destra nell'entrare , rappresentante la caduta di Simon Mago è di Federico Zuccari : quella di mezzo , che rappresenta la Crocifissione di S. Pietro , è opera del Bonarroti ; e la terza è del suddetto Zuccari . La Conversione di S. Paolo nel quadro di mezzo dall'altra parte è del medesimo Bonarroti , e i due laterali sono di Lorenzino da Bologna .

La porta incontro la cappella Sistina conduce alla sala Ducale , dove Sua Santità lava i piedi a dodici poveri nel Giovedì Santo . La volta di questa sala è ornata di arabeschi , dipinti da Lorenzino da Bologna , e da Raffaellino da Reggio . Appresso sonovi alcune stanze con varie pitture di Marco da Faenza , e di Giovanni da Udine , come anche la cappella privata di S. Pio V , il cui quadro è di Giorgio Vasari . Dalla suddetta sala Ducale si passa alle

*Logge di Raffaello .*

Il Pontefice Leone X fece costruire queste logge colla direzione del gran Raffaello da Urbino , da cui poi furono decorate di pitture , che fece eseguire secondo i suoi disegni dai suoi migliori scolari . Queste logge sono composte di tre piani , ognuno de' quali à tre braccj , che girando intorno formano un cortile , che è chiamato di S. Damaso . Nel primo braccio del primo piano sono da osservarsi diverse pergolate con ucellami , dipinte nelle volte da Giovanni da Udine . Le pitture del secondo braccio sono del cav. Cristoforo Roncalli , a riserva di quelle dell'arco , che divide i due braccj , che sono di Giulio Romano . Nel terzo non v' è cosa di considerazione .

Nel braccio del secondo loggiato si trovano le famosissime pitture di Raffaello , che ànno dato il nome a tutte le Logge , comunemente dette Logge di Raffaello ; ma di Raffaello non v' è altro , che questo primo braccio di questo secondo loggiato . Questo braccio adunque , che è il solo , che merita particolare attenzione , è composto di tredici arcate tutte ripiene di arabeschi , e di stucchi d'invenzione di Raffaello , e di esecuzione di Giovanni da Udine suo scolaro celebre in questo genere . Vi si veggono pure alcune poche vestigie

di chiaroscuri vicino il pavimento, di mano di Polidoro da Caravaggio. Quello però che è più notevole di tutto il resto si è, che in ciascheduna delle tredici volte si osservano all' intorno quattro quadretti di istoria, rappresentanti i principali fatti del Vecchio Testamento, eseguiti da Giulio Romano, da Pierin del Vaga, e da altri eccellenti pittori su i cartoni medesimi del gran Raffaello. Essendo tredici le arcate, e contenendo ognuna in se quattro di questi quadri, giungono essi al numero di 52.

Dei quattro quadretti della prima arcata, quello che resta sulla porta d' ingresso rappresenta Iddio, che divide la Luce dalle tenebre; gli altri, quando il medesimo crea il Cielo, e la Terra; i due gran Luminari; e tutte le Bestie della Terra. I quattro che seguono nel secondo arco, rappresentano la Creazione d' Eva; la medesima che dà il pomo ad Adamo; il discacciamento dopo il loro peccato; e Adamo, ed Eva fuori del Paradiso coi loro figli Caino, ed Abele. Nel terzo arco si vede Noè, che assiste alla fabbrica dell' Arca; il diluvio universale; la sortita degli animali fuori dell' Arca medesima; ed il Sacrificio dello stesso Noè. Il quarto arco contiene in se l' offerta del pane, e del vino di Melchisedech ad Abramo; la promessa del Signore ad Abramo di nu.

merosissima generazione; l'Adorazione di Abramo avanti gli Angeli; e la fuga di Lot colla sua famiglia. Nel quinto arco si vede il Signore, che apparisce ad Isacco, e gli vieta di discendere in Egitto; Abimelech che guarda dalla finestra Isacco, che si trastulla colla propria Moglie; Isacco, che benedice Giacobbe in vece d' Esau; ed Esau medesimo, che domanda la benedizione al Padre. Nel sesto arco è dipinta la scala di Giacobbe; Giacobbe, che s'innamora di Rachele; le lagnanze di Giacobbe a Labano per avergli dato Lia in luogo di Rachele; e il ritorno di Giacobbe a suo padre colla sua famiglia. Nel settimo arco viene espresso in primo luogo il sogno di Giuseppe; Giuseppe venduto dai Fratelli; il medesimo, che fugge dalla Moglie di Putifar; e la spiegazione fatta dallo stesso al sogno di Faraone. Passando all'ottavo arco si ammira in esso Mosè fanciullo ritrovato dalla Figlia di Faraone; Iddio, che nel roveto ardente apparisce a Mosè; la sommersione di Faraone nel mar Rosso; ed il miracolo dell'acqua operato dal medesimo. Nel nono arco si vede Iddio, che dà a Mosè le Tavole della legge; Mosè, che getta le Tavole alla vista dell'adorazione del Vitello; Iddio che parla a Mosè in forma d'una colonna di nu-

vole; e Mosè che mostra le Tavole al Popolo. Il decimo arco rappresenta il passaggio dell'Arca per mezzo il Giordano; la caduta delle mura di Gerico; Giosuè che ferma il Sole, e la Luna; e la divisione di tutta la Terra ai Figli d'Israello. Nell'undecimo arco è espresso Davide unto Re da Samuele in mezzo ai suoi fratelli; il medesimo, che taglia la testa al gigante Golia; lo stesso trionfante, che trasporta le armi d'oro dalla Siria in Gerusalemme; e il medesimo Davide, che s'innamora di Bersabea nel bagno. Nel duodecimo arco è rappresentata la unzione di Salomone; il giudizio del medesimo; i doni che gli vengono presentati dalla Regina Saba; e la edificazione del suo Tempio. Chiude il decimo terzo arco colla Nascita di Gesù Cristo; coll'adorazione de' Magi; col suo Battesimo nel Giordano; e finalmente coll'ultima Cena degli Apostoli. Le altre pitture, tanto del secondo, che del terzo braccio sono d'altri valenti pittori, cioè di Marco da Faenza, di Ottaviano Mascherini, di Giacomo Sermoneta, di Raffaellino da Reggio, di Paris Nogari, di Gio: Battista Naldini, d'Antonio Tempesta, e finalmente del Lanfranco, eccettuando alcuni quadretti degli ultimi archi, che sono restati fino al presente di semplice calcina, e che qual-

che tempo addietro furono incominciati a dipingere da Domenico Corvi, di cui si vedono due quadri. In fine del primo braccio delle suddette logge è una porta di legno intagliata, su cui è scritto il nome di Gregorio XIII, e per essa si entra nelle

*Camere di Raffaello.*

Queste sono le celebratissime camere Vaticane, dove può dirsi sicuramente, che la Pittura, come in suo trono risiede, e dove concorrono da ogni parte del Mondo i Forestieri per ammirarle. Per ordine di Giulio II erano queste stanze già in buona parte state dipinte, e tuttavia si andavano dipingendo da Pietro dal Borgo, da Bramante da Milano, da Pietro della Francesca, da Luca Signorelli, e da Pietro Perugino, quando per opera di Bramante da Urbino fu dal medesimo Papa Giulio chiamato da Firenze il gran Raffaello a dipingerne egli ancora in competenza degli altri una parete, dove volle, che esprimesse la Scuola degli antichi Filosofi, la quale eseguita, stupito il Papa in vedere quell'opera singolarissima, fece sospendere tutti i lavori, che andavano facendo quegli altri pittori; e di più fece gettare a terra quanto fino a quell'ora era stato fatto, e volle ad ogni con-

to, che tutte queste camere non da altri fossero colorite, che dalla maestra mano di quell' incomparabile Dipintore. Raffaello però in venerazione del suo maestro Perugino non volle permettere, che fralle altre pitture si gèttasse a terra una volta da lui dipinta, che esiste tuttavia in queste camere, come vedremo in appresso.

Quattro sono queste camere, ed abbenchè nella terza sia il suddetto quadro della Filosofia, che fu il primo dipinto dall' immortal Raffaello, in grazia dell' ordine prescrittoci, incominceremo dalla prima stanza, detta dal soggetto, che in se contiene, la

*Sala di Costantino.*

L' incomparabile Raffaello dopo aver fatto i cartoni delle pitture di questa grandissima sala, fece coprire d' imprimitura la gran parete incontro le finestre, ove si vede espressa la Vittoria di Costantino Magno contro Massenzio a ponte Molle; ed incominciò a dipingerla a olio, come s'era proposto; ma prevenuto dalla morte altro non vi fece, che le due figure laterali, una della Giustizia, e l'altra della Benignità. Giulio Romano fu poi quello, che continuò, e terminò questa stupenda opera per ordine di Clemente VII,

facendo gettare a terra tutto il preparativo fatto per dipingerla a olio, e la eseguì tutta a fresco, come ora si vede, ad eccezione però delle suddette due figure, che furono dal medesimo lasciate, come le aveva dipinte Raffaello. Gli otto Pontefici, dipinti fra i suddetti quadri sono parimente di Giulio Romano.

Nell'altra parte, che è la prima a sinistra nell'entrare, si vede rappresentata l'Apparizione della Croce a Costantino, mentre faceva un'allocuzione al suo Esercito prima d'andare contro Massenzio; opera anche questa eseguita dall'insigne pennello di Giulio Romano.

Nel quadro dall'altra parte dirimpetto al suddetto viene rappresentato l'Imperator Costantino, allorchè ricevette il Battesimo per le mani del Pontefice S. Silvestro. Questa pittura si crede non essere come le altre di Giulio Romano, ma di Francesco Penni, detto il Fattore.

Sulla quarta parete fralle finestre si vede espressa la Donazione di Costantino a S. Silvestro Papa; pittura creduta di Raffaello dal Colle.

Nella volta di questa sala, in mezzo a vari ornati, e figure gigantesche, si vede dipinto un Tempio con un Crocifisso nel mezzo, significante l'esaltazione della Santa Fede, il tutto di mano di Tomma-

so Laureti Palermitano, opera fatta molto tempo dopo per ordine di Gregorio XIII. I bellissimo chiaroscuri del zoccolo, o sia basamento de' suddetti quadri, sono lavori eccellenti di Polidoro da Caravaggio, i quali avendo patito furono ritoccati da Carlo Maratta. Da questa sala si passa nella

*Seconda Camera di Raffaello.*

Nel primo quadro di questa seconda camera viene rappresentato Eliodoro Prefetto del Re Seleuco, allorchè mandato a depredare l'erario del Tempio di Gerusalemme, nell'esecuzione di un simile sacrilegio, alle preghiere del Santo Pontefice Onia, fu per disposizione divina assalito da un Cavaliere, e da due Angioli con flagelli alla mano, che lo gettarono in terra, e lo discacciarono dal Tempio. Vedesi inoltre in questo quadro espresso con anacronismo il Pontefice Giulio II presente ad un tale spettacolo, come vindice, e liberatore dello Stato Ecclesiastico.

Nell'altro quadro, che gli sta incontro è rappresentato S. Leone I, allorchè andò incontro ad Attila Re de' Goti, che s'avvicinava a Roma per saccheggiarla; e l'apparizione in aria degli Apostoli S. Pietro, e S. Paolo colle nude spade alle mani in difesa del S. Pontefice, per cui restò At-

tila fortemente atterrito , e se ne ritornò subito indietro-. Dicesi quest'opera di mano del medesimo Raffaello .

Il terzo quadro di questa stanza rappresenta il Miracolo succeduto in Bolsena ad un Sacerdote , il quale dubitando della verità del Sño Sacramento , vidde l'Ostia sparger sangue sul Corporale . A tal miracolo parimente con bell' episodio à voluto dipingervi Giulio II in atto d'ascoltare quella Messa , insieme con altre figure .

Nel quadro che rimane incontro al sudeto vi è espresso S. Pietro in carcere , allorchè l'Angiolo lo scioglie dalle catene , e lo porta fuori della prigione ; ed è di tanto effetto la luce di questo quadro , che fa stupore a vederlo . Anch'egli è di mano di Raffaello ; ed è mirabil cosa , come abbia questo sublime maestro espresso in esso tanto felicemente quattro lumi diversi , che sono dell'Angiolo nella carcere , del medesimo Angelo fuori della stessa , della Luna in mezzo a nuvole , e d'una torcia , che tiene in mano un Soldato , che riflette in particolar modo sulle sue armi .

La volta della medesima camera è dipinta a chiaroscuro , come parimente sono a chiaroscuro le pitture del basamento de'surriferiti quadri , fatto il tutto dal valoroso pennello del celebre Polidoro da Caravaggio . Segue la

*Terza Camera di Raffaello .*

La più bella pittura di tutte queste camere, anzi una delle più sublimi opere dell'immortal Raffaello è sicuramente la Scuola d'Atene, o sia la scuola degli antichi Filosofi, la prima, come accennammo, da lui eseguita in questa stanza medesima. La sua scena è un vaghissimo portico decorato da una magnifica architettura, nella quale al di sopra di quattro maestosi gradini primeggiano nel mezzo Platone, ed Aristotile, che maestosi, e gravi ben dimostrano essere eglino i maestri, e i padri della Greca Filosofia. A guisa di spalliera di quà, e di là ai medesimi si veggono in folla i loro Discepoli. In altra parte sopra i suddetti gradini si vede Socrate, che ragiona con Alcibiade; e più a basso Pittagora circondato da'suoi scolari, uno de' quali tiene una tavoletta colle musicali consonanze; e Diogene sdrajato sopra il secondo gradino con un libro in mano, e colla sua scodella a fianco. Fra questi Savj qui rappresentati, l'egregio Pittore vi pose puranche molti ritratti de' più cospicui Uomini, che nella sua età fiorivano. Colui che chinato a terra disegna in una tavoletta col compasso una figura esagona, e che rappresenta Archimede, è il ritratto di Bramante Lazzari celebre

architetto, parente di Raffaello. Il Giovannetto parimente chinato con un ginocchio per terra, come in atto di osservare attentamente, è Federico II Duca di Mantova; e gli altri due a sinistra di Zoroastro, che tiene un globo in mano, sono i ritratti di Pietro Perugino, e di Raffaello stesso. In questo superbissimo quadro, che à in se cinquantadue figure, l'incomparabile Artefice nel rappresentarci una finta scuola di Filosofia, ce ne à lasciata una vera di Pittura; ed in fatti per tale è riconosciuto da tutti gli Artisti di quei tempi fino a' di nostri, che giammai si sono stancati, nè mai si stancheranno di farvi sopra continuo studio, e di ammirarlo come cosa quasi divina.

L'altra pittura, che le rimane incontro, rappresenta la Teologia. L'invenzione della stessa consiste in un Altare nel mezzo, sopra cui è collocato un Ostensorio col S<sup>no</sup> Sacramento. In aria si vede la S<sup>na</sup> Trinità, la Madonna, e S. Gio: Battista; e da una parte, e dall'altra dell'Altare sono i quattro Dottori della Chiesa con altri Santi Padri, e varj Santi del vecchio, e nuovo Testamento, che disputano sopra questo profondo Mistero. E' questo ancora uno dei più bei quadri di Raffaello, soprattutto per la esattezza del disegno.

Nel terzo quadro, che rimane a destra

sopra la finestra , è rappresentato il Monte Parnaso , ove in varj graziosissimi gruppi veggonsi le nove Muse , ed Apollo nel mezzo , che suona un istromento ; e sotto ad esse sparsi pel monte si veggono varj Poeti , sì antichi , che moderni , fra i quali Omero , Virgilio , Ovidio , Ennio , Tibullo , Catullo , Properzio , Dante , la Poetessa Saffo , il Sanazzarro , il Boccaccio , ed il Tibaldeo .

Il quarto quadro , che resta sopra la finestra incontro al suddetto , esprime la Giurisprudenza , la quale viene rappresentata nelle tre Virtù compagne alla Giustizia , cioè Prudenza , Temperanza , e Fortezza . Ai lati della medesima finestra vedonsi due istorie , quella sulla destra rappresenta l'Imperadore Giustiniano , che dà i Digesti a Triboniano ; l'altra a sinistra Gregorio IX , che porge i Decretali ad un Avvocato Concistoriale .

La volta di questa camera è ripartita in nove quadri , divisi in un ornato a chiaro-scuro in fondo d'oro . Nel quadro di mezzo , che è ottangolare , vedonsi molti Angioletti , che sostengono l'arme della Chiesa . I quattro tondi , che sono corrispondenti ai quattro quadri loro sottoposti , rappresentano la Filosofia , la Giustizia , la Teologia , e la Poesia . Negli altri quattro quadri bislungi è espressa la For-

tuna ; il Giudizio di Salomone ; Adamo , ed Eva tentata dal serpente ; e Marzia scorticato da Apollo . Viene la medesima stanza adornata di un zoccolo dipinto a chiaroscuro , diviso da molti riquadri istoriati , opere bellissime del suddetto Polidoro da Caravaggio . Si passa finalmente nella

*Quarta Camera di Raffaello .*

Il più eccellente quadro di questa quarta , ed ultima stanza è l'Incendio di Borgo ; seguito in tempo di S. Leone IV , dove sembra che il gran Raffaello siasi poeticamente immaginato lo spaventevole incendio di Troja , avendovi dipinto fra i varj , e convenevoli episodj un gruppo di figure , che presso a poco potrebbe dirsi Enea , che porta Anchise sulle spalle , seguito da Creusa sua Moglie . Questa stupenda pittura è di mano dello stesso Raffaello .

Nel quadro incontro che rimane dalla parte della finestra , viene rappresentata la giustificazione di S. Leone III alla presenza dell'Imperador Carlo Magno , de' Cardinali , ed Arcivescovi ; ed il suo giuramento sopra la falsità delle calunnie appostegli .

Nella terza facciata vedesi la Vittoria riportata da S. Leone IV sopra i Saraceni al porto d'Ostia .

Finalmente nella facciata incontro si os-

serva l'Incoronazione di Carlo Magno fatta da S. Leone III nell'antica Basilica Vaticana .

Le pitture della volta di questa camera sono di Pietro Perugino, le quali, come abbiamo detto , non permise Raffaello , che si gettassero a terra per rispetto del suo Maestro . Il zoccolo di questa stanza è parimente dipinto a chiaroscuro , ed è ripartito da 14 Cariatidi , fra le quali sono sei figure , rappresentanti varj Principi benemeriti della S. Sede , il tutto di Polidoro suddetto .

Ritornando alle logge di Raffaello , per il secondo , e terzo braccio delle medesime si passa al palazzo incominciato da Sisto V , e terminato da Clemente VIII , in cui si contiene un nobile , e magnifico appartamento abitato dal Regnante Sommo Pontefice in tempo d'inverno . La sala di questo appartamento è molto magnifica ; la sua volta è tutta dipinta con fatti della vita di S. Clemente ; e il pavimento , e le pareti sono incrostate di buoni marmi . Calando al primo piano delle suddette logge , sul principio del secondo braccio si trova una porta , passata la quale se ne vede un'altra a sinistra , che conduce al gran corridore denominato di Belvedere , che à di lunghezza circa 1300 palmi , e 30 di larghezza . La gran porta di ferro , che si ri-

trova alla metà di questo corridore, dà l'ingresso alla insigne

*Biblioteca Vaticana .*

Quasi tutti i Romani Pontefici nei trascorsi secoli, come altresì nel presente, fanno contribuito all'ingrandimento di questa Biblioteca . Fu essa trasportata dal palazzo Lateranense, e collocata nel Vaticano da Martino V; ma poi essendo stata maggiormente accresciuta da Nicolò V, e da Sisto IV, divenuto angusto il sito, ove era prima, Sisto V fece fabbricare una lunga fila di camere per uso della medesima, accresciuta anche in appresso da diversi altri Papi, fra i quali dal Regnante Sommo Pontefice Pio VI.

La prima sala è tutta dipinta nella sua volta a grotteschi, fra i quali si vedono le otto Sibille, diverse armi, e varj paesi. I grotteschi sono di Cherubino Alberti; le Sibille, e i putti di Marco da Faenza; ed i paesi di Paolo Brilli. Sotto il cornicione della medesima volta vedonsi i ritratti de' Cardinali stati Bibliotecarj, incominciando dal Cardinale Girolamo Aleandro fino all'Erno Cardinale de Zelada, attuale Bibliotecario, e Segretario di Stato di Sua Santità.

Segue la vastissima galleria, che è il principal corpo di tutta la Biblioteca. Que-

sta galleria è lunga palmi 317, e larga 69, ed è divisa in due navate da sette grandissimi pilastri nel mezzo, che sostengono la volta, che è tutta dipinta a grotteschi. Sopra il cornicione, che gira intorno della medesima galleria, e sulle sottoposte finestre, vedonsi rappresentate le principali azioni di Sisto V. Sotto il medesimo cornicione della navata sinistra sono dipinte fralle finestre le più celebri librerie del Mondo, con gran quantità di figure, come si legge nelle sottoposte iscrizioni. Nel settimo quadro, che rappresenta la Biblioteca Palatina fondata da Augusto sul monte Palatino, si vede da una parte la Sibilla, che portò a vendere i nove libri Sibillini a Tarquinio superbo, dal quale essendo stati giudicati di troppo caro prezzo, la Sibilla stessa ne bruciò prima tre, e poi tre altri, sempre domandandone l'intero costo; di maniera che fu costretto Tarquinio, se volle salvare dalle fiamme i tre libri rimasti, di darle quanto ella da principio gliene aveva domandato. Nell'altra navata a destra parimente fralle finestre sono espressi varj Concilj generali; e sopra le quattro faccie dei gran pilastri di mezzo sono rappresentati tutti gl'inventori de' caratteri di varie Lingue. L'Architetto di questa biblioteca fu Domenico Fontana, ed i Pittori furono Ventura Salimbe-

ni, Cesare Torelli, Andrea Lillio, Paolo Guidotti, Prospero Orsi, Giuseppe Franco, e Antonio Scalvati. Tutto all'intorno di questo magnifico salone, come anche aderenti ai suddetti pilastri sonovi quarantasei credenzoni, o siano armarj, in cui si conservano rarissimi antichi manoscritti Greci, Latini, Tedeschi, ed Italiani, varj de' quali sono ornati di miniature bellissime. Vedesi inoltre una superba colonna attortigliata d'alabastro Orientale, e un sarcofago di marmo, in cui è un lenzuolo d'Amianto, il quale, come ognun sa, arrendendosi, mai non si consuma; e fu questo trovato dentro il medesimo sarcofago fuori di porta maggiore. Sonovi finalmente due superbissime tavole di granito bianco, e nero con i piedi, ed ornamenti a bassorilievo di metallo dorato, il tutto fatto colla direzione di Giuseppe Valadier per ordine del Regnante Sommo Pontefice.

Le due lunghissime corsie composte di molte stanze, che seguono trasversalmente al termine della suddetta galleria, sono tutte ripiene di armarj, in cui si conservano altri manoscritti, e libri di qualunque sorta. Nel braccio a sinistra, oltre le varie pitture, che l'adornano, rappresentanti diverse azioni di Sisto V, vi è una ricca raccolta di vasi Etruschi situati sopra gli armarj, e un copioso Museo di antichità Cri-

stiane , ove sono due tavole di bianco , e nero . In ultimo segue una bella stanza chiamata de' Papiri , perchè sulle sue pareti sono affisse una quantità di scritture antiche sopra papiro d'Egitto . E' decorata questa stanza di pilastri di granito bianco , e nero , di stipiti di porte , e di finestre di granito rosso , di un fregio di porfido , e d'un pavimento tutto di buoni marmi . La sua volta è tutta dipinta a fresco da Antonio Raffael Mengs , e viene giudicata una delle sue migliori opere . Nel quadro di mezzo è rappresentata la Storia , che scrive sopra le spalle del tempo , con un Genio da un lato , e dall'altro Giano , e la Fama in aria sonante la tromba . Sono vi , oltre gli ornati dipinti da Cristoforo Unterperger , sopra , ed incontro la porta di mano similmente di Mengs due figure sedenti , una rappresentante S. Pietro , e l'altra Mosè . Sono molto belli i quattro Genj laterali a queste figure , come ancora alcuni Putti , che vedonsi in due lunette laterali .

Nell'altro braccio a destra , che è parimente ornato di pitture , e di molti armari ripieni di libri con sopra molti vasi Etruschi , vi è un gabinetto , che contiene una superba raccolta di stampe , formata dalla munificenza del Regnante Sommo Pontefice Pio VI ; sulla cui volta veggonsi di-

pinti i ritratti de' migliori Incisori, opera a fresco di Bernardino Nocchi. Nell'ultima stanza, che resta in fine di questo braccio si conservano in varj nobili armarij moltissime rarità antiche, consistenti in pietre intagliate, in cammei, in statuette di bronzo, in utensili, e soprattutto in una copiosa raccolta di medaglie. La porta con il cancello di ferro, che si vede in questa stanza, dà comunicazione alla principale scala del Museo Pio-Clementino.

Uscendo da questa Biblioteca per la medesima porta, da cui siamo entrati, e continuando il suddetto corridore si trova un cancello di ferro, al di là del quale vedonsi a destra diversi cippi con iscrizioni Greche, e Latine; e sulla parete sono incassate moltissime lapidi antiche, divise in otto classi, cioè i Monumenti degli antichi Cristiani Greci, e Latini; le Miscelanee sepolcrali; l'Iscrizioni Greche; gli Officj, le Arti, e la Negoziazione; i Soldati, i Consoli, i Magistrati, e le dignità, gli Augusti, ed i Cesari; e finalmente le Cose Sacre, ed i Ministri delle medesime. Questa copiosa raccolta d'iscrizioni, oltre le moltissime acquistate dalla Santità di Nostro Signore felicemente Regnante, comprende tutte quelle, che ornavano la villa Tusculana del Cardinal Passionei. Nel fondo del corridore vi è una gradina-

ta con due colonne laterali di granito bianco , e nero , e con varie pitture a grottesco nelle pareti , e nella volta , di Danielo da Volterra . A capo di questa gradinata si trova un altro cancello di ferro con arme di metallo del Regnante Sommo Pontefice . Per esso si passa nel

*Musco Pio-Clementino .*

Questo magnifico , ed incomparabile Musco , che deve il suo maggiore accrescimento al sublime genio dell' immortal PIO SESTO, dalla cui munificenza, che non conosce limite alcuno , riceve tutto giorno nuovo lustro , e splendore , e che oscura tutte le altre raccolte di antichi monumenti , tanto per l'estensione del sito , quanto per la grandiosità dell'edifizio , ed immensa copia de' marmi , che in esso si contengono , esser non può certamente in angusto giro di parole , ed in poche pagine secondo il nostro stile ristretto . Se si riguardano le arti , qui si trovano adunate le più sublimi produzioni degli antichi Artefici , e quanto di più bello , ed interessante in se conteneva la Greca , e la Romana Scultura . Se si cerca l'erudizione , quanti belli monumenti qui non si trovano , che rendano pienamente soddisfatta la curiosità , ed il genio degli eruditi Antiquarj . E se finalmente alla magnificenza si à riguar-

do , la vastità del sito , la eccellenza , e disposizione esatta dei marmi i più tersi , e più preziosi , il buon gusto dell'architettura , e la grandiosità delle sale , e delle gallerie , e la perfetta unione di quanto di più ricco , e di più superbo serviva per decorare i Fori , i Circhi , le Terme , gli Anfiteatri , le Basiliche , e le Reggie istesse degli antichi Romani Imperadori , rendono questo luogo non solo il più delizioso , ed il più piacevole per ogni sorta di persone , ma il più superbo , e magnifico che possa da umana mente immaginarsi . Affine pertanto di soddisfare appieno la curiosità de' Forestieri , e di non trascurare una delle cose più interessanti , che siano in Roma , anzi nel Mondo tutto in genere di gusto , e di belle arti ; non lasceremo di dare un' esatta , e locale indicazione di tutto quanto in questo meraviglioso luogo s'ammira , ed incominceremo secondo l'ordine dal

*Primo Vestibolo Quadrato .*

In questo vestibolo sono collocati i seguenti antichi monumenti . Cominciando secondo il nostro solito a destra si vede una statua sepolcrale giacente di grandezza naturale , rappresentante una Matrona , la quale posa sopra d'un letto , ed à due Amorini , uno da capo con corona di

fiori, l'altro da piede con turcasso. Avanti a' pilastri dell'arco, che introduce all'altro vestibolo, sono due Sfingi Egizie di marmo bianco. Incontro alla finestra si veggono tutti i monumenti scoperti nell'anno 1781 nel sepolcro degli Scipioni, esistente nella vigna Sassi presso porta S. Sebastiano, come indica l'iscrizione soprapposta. Consistono questi marmi in un sarcofago di peperino, detto dagli Antichi marmo Albano, ornato di rosoni, e triglifi di ottimo disegno, con suo coperchio supplito per metà, su cui è stato nuovamente scritto il nome, che senza incisione vedevasi segnato nell'altra metà a solo colore, e sotto vi si legge l'iscrizione in antichissimo stile Latino di Scipione Barbato. Sopra questo sarcofago si vede una testa giovanile laureata, scolpita in peperino, che forse è uno de' tre ritratti, che al dire di Cicerone ornavano il sepolcro degli Scipioni, due de' quali appartenevano agli Scipioni medesimi, ed il terzo ad Ennio poeta. In alto si vedono inserite nel muro varie iscrizioni: una di Gn. Cornelio Scipione Ispano, che fu Pretore, ed Edile Curule, con quattro versi in sua lode incisi in tre tavole di peperino: altra in due tavole di peperino con versi in lode del defonto P. Cornelio Scipione Flamine Diale: altra parimente in peperino di Cornelio Scipione

Comato, che morì di anni 16 : altra di peperino di L. Cornelio Scipione Edile , Console , e Censore : altra consimile di L. Cornelio Scipione commendato per la sapienza , e per le virtù , morto in età di anni 20 : altra di L. Cornelio Scipione Questore , e Tribuno Militare , figlio di L. Scipione vincitore del Re Antioco , come si legge in detta lapide : altra di peperino di Aulla Cornelia moglie di Scipione Ispalio : altra di marmo bianco , incisa in ottimi caratteri , di M. Giunio Silano , che per essere nipote di uno degli Scipioni fu tumulato nel sepolcro di questa illustre Famiglia : e finalmente altra iscrizione parimente in marmo bianco di Cornelio Getulica , oltre dieciotto iscrizioni ritrovate nel medesimo luogo , come indica l'iscrizione soprapposta .

Nel mezzo di questo vestibolo è collocato il celebre frammento , conosciuto col nome di Torso di Belvedere . E' questa una statua d' Ercole , mancante di testa , braccia , e gambe ; ed è di tal perfezione , che il famoso Bonarroti su di essa formò il suo carattere ; tantocchè à destato in ogni tempo l'ammirazione de' più valenti Artisti . Come apparisce dal nome scritto in Greco , fu scolpita da Apollonio figlio di Nestore , Ateniese . Le pitture della volta , e delle pareti di questo vestibolo sono di

Giovan da Udine ; le quali siccome avevano patito , furono ristaurate , ed altre fatte di nuovo dal valente pennello di Cristoforo Unterperger . Da questo vestibolo si passa all'altro

*Vestibolo Rotondo .*

Nel mezzo di questo vestibolo è situata una gran tazza baccellata , di prezioso marmo paonazzetto . All'intorno sonovi quattro nicchie , nella prima delle quali che rimane a destra dell' ingresso , si vede un frammento di statua virile panneggiata , con sandali alla Greca , d'ottima scultura . Nella seguente loggia è situato un rarissimo Orologio de' Venti a dodici facciate con iscrizioni Greche , e Latine , trovato verso il Colosseo l'anno 1779 . Nella seconda nicchia vi è altro frammento di statua panneggiata d'eccellente lavoro , che prima stava nel palazzo Pichini insieme col Meleagro ; servita d'esemplare al gran Raffaello , ed ammirata da tutti gli intendenti . Nella terza nicchia è un altro frammento di statua femminile sedente , d'elegante scultura , la quale posa sopra d'un cippo , ornato di bassirilievi . La quarta nicchia contiene altro frammento di statua nuda con gran cornucopia a' piedi , anch'esso di ottimo scalpello . Sopra queste nicchie saranno collocati altrettanti bassirilievi , de'

quali per ora uno solo se ne osserva, e rappresenta Plutone con Proserpina, ritrovato in Ostia. Nella volta è un medaglione a chiaroscuro, in cui è espressa la Chiesa, che presenta a Roma il Triregno, opera di Cristofaro Unterperger. Da questo luogo si passa alla

*Camera di Bacco.*

Nel mezzo di questa camera quadrata è situato un bel gruppo di Bacco sostenuto da un Fauno, di particolare conservazione, trovato a Murena, tenuta della Casa Giraud. Incontro la finestra vi è una grandissima facciata di sarcofago, rappresentante un porto di mare, rinvenuto nella vigna Muiraga nella via Appia. Sulla parete incontro è un gran bassorilievo già appartenente a sarcofago, e rappresentante immagini di defonti in compagnia delle Muse. Negli angoli di questa camera sono due piedistalli moderni, sopra uno de' quali è collocato un frammento di statua panneggiata, detta di Platone. Nel fondo sopra la porta vi è una maschera colossale; e dirimpetto nell'arco dell'ingresso dalla parte di dentro ve n'è un'altra. Passiamo ora al

*Portico attorno il Cortile.*

Questo portico, che circonda il cortile

detto già delle Statue , è di figura ottagonale ; ed è sostenuto da 16 colonne di granito , e di varj pilastri , che vagamente alternano otto archi piani , ed altrettanti ton- di . Nella volta della prima arcata è una pittura a chiaroscuro di Cristofaro Unterperger , rappresentante Roma in atto di sollevare il Genio delle belle Arti . Nel mezzo sotto quest'arcata è situato un piedestallo di marmo bianco , nelle cui quattro facciate sono le Arme del Regnante Sommo Pontefice ; e sopra è posata una piccola vasca quadrilatera di basalte nero . Incominciando il giro , secondo il nostro solito ordine a mano destra , si vede subito una colonna d' un granito molto raro ; ed incontro altra colonna di marmo bianco ornata di pampini , e d'uve : ambedue à nobasi , e capitelli Dorici di fino lavoro . Sotto l'arco seguente è situato un gran sarcofago di marmo bianco , ornato d' eleganti bassirilievi , che rappresentano danze Bacchiche ; e fu trovato nel fare le fondamenta della nuova Sagrestia Vaticana . Sopra è incassato nel muro un piede di mensa , rappresentante Grifi , e Fauni . Dirimpetto è situato un gran pezzo di colonna d' Africano corallino , molto vago . Segue un erme a due faccie . Appresso viene un sarcofago di marmo , il quale benchè non sia istoriato , è degno di considerazione , essendovi

un'iscrizione Greca, e Latina, che dimostra esser stato il sepolcro di Sesto Vario Marcello Padre dell'Imperadore Eliogabolo. Incontro è una figura di Donna giacente; ed appresso è un erme con testa incognita. Dopo il suddetto sarcofago ve n'è un altro, su cui è rappresentata la morte d'Agamennone. Sopra questo è situata una bella figurina, rappresentante un Gladiatore.

Nella gran nicchia seguente è collocata una statua del Genio d'Augusto, togata, e velata con patera, e cornucopia, maggiore del naturale. Appresso vedesi un sarcofago baccellato, con figure di Baccanti nel mezzo, e negli angoli; con suo coperchio ornato di bassirilievi, rappresentanti mostri marini: e nel mezzo con iscrizione: *Clani Novatiani &c.* Sopra è affisso al muro un bassorilievo, esprimente un Baecanale. Dirimpetto alla suddetta nicchia, sotto l'arcata corrispondente al cortile, vi è un labbro, o sia bagnarola di basalte verde, la quale con altra, che s'accennerà a suo luogo, fu ritrovata negli orti di S. Cesareo, verso la porta S. Sebastiano. Nelle due nicchie de' due fianchi dell'arco sono le statue di Mercurio, e di Minerva. Avanti al pilastro è un erme con testa incognita; ed incontro ve n'è un altro consimile. Segue avanti al muro un sarcofago ornato di

bassirilievi, rappresentanti i giuochi Circensi eseguiti da Genj. Incontro si vede un altro sarcofago con bassirilievi consimili. Avanti al muro segue un sarcofago con bassorilievo, in cui è rappresentato un Vecchio con pileo frigio, genuflesso avanti il Vincitore. Sopra a questo v'è riportato un coperchio d'un altro sarcofago, ornato di bassirilievi, esprimenti le quattro Stagioni, che per l'eleganza, e finezza del lavoro non à l'eguale; e ci fa compiangere la perdita del rimanente. Questo sarcofago posa sopra due bellissimi capitelli Composti. Seguono due ermi, uno incontro all'altro; uno con testa incognita, e l'altro con ritratto creduto di Pittagora.

Nella gran nicchia seguente è collocata una delle più insigni statue di questo Museo, conosciuta per l'Antinoo di Belvedere; ma che rappresenta in realtà un Mercurio, a cui il tempo à tolti que'distintivi, che in altre perfettamente simili rimangono. La grazia delle sue forme, e la giustezza delle parti, fecero meritamente, che il celebre Niccolò Pussino ne ricavasse le proporzioni del bello. Dirimpetto sotto l'arco si vede un'ara di bell'intaglio, con iscrizione *2. Vitelli*. Si ammira inoltre un bellissimo erme d'Ercole giovane coronato di pioppo, ritrovato nella Villa Adriana. Segue un sarcofago di grandissi-

ma mole , su cui è rappresentato Achille , che uccide Pentesilea Regina delle Amazzoni ; che già esisteva nella villa di Papa Giulio. Appresso è un erme di Platone ; ed un sarcofago con Genj. Incontro è un altro sarcofago con Genj, e festoni ; e due ermi . Accanto alla gran nicchia si vede un altro sarcofago baccellato con teste di Leoni .

Dentro la seguente gran nicchia è situata una statua maggiore del naturale , rappresentante Ercole con Telefo suo figlio nelle braccia . Viene appresso un sarcofago , ornato di bassirilievi , esprimenti le quattro Stagioni . Segue un altro sarcofago storiato colla favola d' Endimione , e di Diana . Sotto l'arco dirimpetto alla suddetta gran nicchia si vede una bagnarola di basalte nero , trovata insieme con quella di basalte verde già descritta . Dentro le piccole nicchie laterali all'arco sono le statue del Dio degli Orti , e d' Ercole con cornucopia . Seguono due ermi , e dinnanzi al muro altro sarcofago storiato con varie Nereidi , che portano le armi ad Achille . Sopra è incassato nel muro un gran bassorilievo , stato già facciata di sarcofago , rappresentante un prospetto di Tempio , con Genj , e ritratti di personaggj Romani . Sotto l'arco piano si vede un grosso pezzo di colonna di porfido con sua base moderna , sopra cui è situato un cli-

peo, o sia medaglione antico di marmo storiato da ambe le parti; da una vi è rappresentata una Baccante, dall'altra un'ara fra due pini. Poco discosto è un cippo con iscrizione *C. Pomponio*, su cui è un frammento di statua femminile, assisa sopra d'un mostro marino, di bellissimo lavoro.

Ai lati dell'arco, per cui si passa alla sala degli Animali, si veggono due superbe colonne di vivacissimo verde antico, con loro basi, e capitelli Composti di moderno intaglio; e due gran Cani Molossi d'eccezionale scultura, uno già del palazzo Pichini, e l'altro scavato dalle rovine di Castro Novo. Sopra il medesimo arco leggesi la seguente iscrizione:

PIVS . SEXTVS . PONT. MAX.  
 STATVIS . VNDIQVE . ET . MONVMENTIS  
 VETERVM . CONQVISITIS . MVSEVM . PIVM  
 A . FVNDAMENTIS  
 EXTRVXIT . CLEMENTINVM  
 ABSOLVIT . ARTIVM . INGENVARVM  
 INCREMENTO . MDCCLXXXII

Sopra questa iscrizione è un bassorilievo triangolare, in cui si vede Ercole colle sue armi, e con un porco. Nel mezzo della volta di quest'arco è un chiaroscuro del suddetto Unterperger, rappresentante il Tebro, e la Fama, che sparge il Nome, e le Glorie dell'immortal Pio Sesto. Segui-

tando il giro del portico, si vede dalla parte del cortile un cippo ornato di bellissimi intagli con Genj, festoni, ed Aquile. Avanti al muro è un sarcofago istoriato, rappresentante una battaglia contro le Amazzoni. Sopra al muro è incassata una facciata di sarcofago, in cui sono otto figure sepolcrali. Segue un erme con testa d'Omero. Appresso si vede incassato nel muro un bassorilievo Mitriaco con sua epigrafe: *Soli invicto Deo &c.* Incontro è situato un sarcofago ornato d'un bassorilievo, rappresentante Genj de'Baccanali. Sopra a questo è un simulacro di Baccante, o Ninfa dormente. Sonovi dalla parte del muro due ermi, ed un bel sarcofago, su cui sono espressi i figlj di Niobe saettati da Apollo, e Diana. Nel muro superiore è incassato un bassorilievo con figure, che combattono contro le fiere.

Nella seguente nicchia è collocata una statua maggiore del naturale, rappresentante Sallustia Barbina Orbiana moglie di Alessandro Severo, in forma di Venere con Cupido, nella cui base è incisa la seguente iscrizione: *Veneri Felici Sacrum Sallustia Hedpidus. d. d.* Segue un sarcofago baccellato con alcuni bassirilievi di poca considerazione. Sopra incassato nel muro è un bassorilievo, in cui sono espressi due Baccanti col Toro Bacchico.

Sotto l'arco incontro alla suddetta nicchia è una bagnarola di granito . Nelle due nicchie ai lati del medesimo arco sono due statue , una della Fortuna , l'altra d'una Ninfa con conchiglia , ritrovata presso il Tempio della Pace . Seguono due ermi , uno con testa imberbe galeata di Guerriero incognito ; l'altra di Platone . Dalla parte del muro è un sarcofago con i Genj di Marte . Sopra si vede incassato nel muro un bassorilievo , rappresentante Ercole con Telefo bambino , e la Cerva , insieme con Bacco sostenuto da un Fauno . Verso il cortile è una Bireme votiva a bassorilievo , sopra a cui è situato un frammento di colonna di bigio con Greca iscrizione in onor di Trajano . Inoltre vi è sopra un Rostro di nave di bronzo , trovato alle paludi Pontine . Avanti al muro è un erme di Filosofo incognito , e una gran bagnarola di granito bianco , trovata nella Mole Adriana . Sopra è incassato nel muro un elegante bassorilievo , rappresentante una pompa di Sacrificio , con figure togate , e coronate di Personagej Romani . Seguono due ermi , uno incontro all' altro , uno con testa di Socrate , l'altro con testa Bacchica .

Nella seguente gran nicchia è collocato il celeberrimo gruppo di Laocoonte con i suoi due figlj , trovato a' tempi di Giulio II nelle Terme di Tito . Questo gruppo è

sublime, e superiore ad ogn' altra opera per la scelta delle forme, per la bella composizione, e soprattutto per la giusta espressione del più forte dolore, che queste tre figure risentono in tutte le parti del loro corpo, per l'avvolgimento, e per i morsi dei due orribili, e smisurati serpenti mandati da Minerva. Fu questo lavoro da' tre eccellenti Scultori rammentati da Plinio, cioè Agasandro, Polidoro, ed Atenodoro di Rodi. Dirimpetto sotto l'arco è una piccola urna sepolcrale, ornata di festoni, e di figure. Segue un erme d'Epicuro, e una gran bagnarola di granito rosso. Nel muro è incastrato un gran frammento di bassorilievo, rappresentante Roma in atto di ricevere un Imperadore vittorioso; memoria, che forse prima adornava qualche arco trionfale. Segue un sarcofago storiato con i Genj del Circo, che corrono nelle bighe. Dirimpetto è un piccolo sarcofago con un fanciullo giacente sul coperchio, con cagnolo, e Genio a' piedi; ed all'intorno dell'urna sono espressi i Genj delle Muse. Vedesi appresso un erme con testa bellissima d'Antistene, trovata nella Villa Adriana. Avanti al muro è un sarcofago storiato con Tritoni, e Nereidi. Sopra è incassato nel muro un gran bassorilievo, rappresentante una caccia.

Nella seguente gran nicchia ammirasi la famosa , ed impareggiabile statua , conosciuta col nome dell' Apollo di Belvedere . Essa fu trovata ad Anzio sul fine del XV Secolo , e collocata nel medesimo sito , dove ora si vede , colla direzione del Bonarroti per ordine di Giulio II . Questa superbissima statua viene da tutti risguardata , come la prima fra tutte le Greche sculture , che esistono ; ed in particolare come l' opera la più elevata , in cui l' arte abbia espresso il vero bello ideale , ed il portamento insieme , e la maestosa dignità di un Nume . Incontro sotto l' arco è situata una bagnaroia di granito rosso . Nelle due nicchie sotto l' arco medesimo sono le statue di Venere Vincitrice , e di Minerva . Appresso al sullodato Apollo è un sarcofago , su cui è espresso il rapimento delle figlie di Leucippo , fatto da Castore , e Polluce . Segue un erme con testa di Bacco diademato con piccole corna . Segue altro sarcofago con bassirilievi nel mezzo , e negli angoli , in uno de' quali è Ganimede . Un erme con testa incognita . Un sarcofago con bassorilievo , rappresentante la favola di Protesilao , e Laodamia . Sopra è incassato nel muro un bassorilievo con Fauni , e grifi ; in tutto simile a quello , che osservammo nel principio di questo portico . Incontro è un gran

pezzo di colonna di porfido brecciato ; ed una colonna Dorica di porfido brecciato rosso , verde , e paonazzo , rara per la varietà delle macchie .

Terminato il giro del portico interiore , passando nel cortile , sopra gli archi tondi si veggono otto maschere colossali ; e sopra gli altri otto archi piani , sostenuti da 16 colonne di granito , sono otto bassirilievi , il primo de' quali , incominciando a destra dell' ingresso , rappresenta un Sacrificio a Mitra : il secondo , il riconoscimento d' Achille fatto in Sciro da Ulisse presente Deidamia : il terzo , Apollo , e Minerva colle Muse : il quarto , un Bacchanale : il quinto , le forze d' Ercole : il sesto , altro Bacchanale : il settimo , varj Genj : l'ottavo , ed ultimo , la pompa nuziale di Bacco , e d' Arianna . Intorno a questo cortile vedonsi in terra diverse antichità , e sono , un' Ara rotonda ornata di figure ; un cippo con iscrizione ; due altri cippi con iscrizioni Latine , ed uno con iscrizione Greca ; e molti pezzi d' un gran cornicione di rosso antico , che prima stavano murati nella tribuna di S. Prassede ; oltre due grossi pezzi di preziosi marmi , uno d' Affricano corallino , l'altro di porfido . Dal suddetto portico si passa alla

*Sala degli Animali .*

Da questa sala comincia la magnifica fabbrica , con cui a questo Museo à dato compimento il Nostro Regnante Sommo Pontefice . Con architettura di Michelangelo Simonetti è stata costrutta questa gran sala , la quale a destra dà ingresso alla galleria delle statue , e di fronte alla stanza delle Muse . Resta questa divisa in due porzioni da un vago , e adorno vestibolo formato da pilastri , e da otto colonne di granito . Il pavimento di questo vestibolo è tutto coperto d'antichi musaici . In quello che rimane sull' ingresso vi è rappresentato un Lupo : in quello di mezzo , fra varj uccelli , ed arabeschi vi è un' Aquila , che divora una Lepre ; musaico trovato a Palestrina ; ed in quello avanti l'ingresso della stanza delle Muse è rappresentata una Tigre . Siccome questo vestibolo rimane nel mezzo della gran sala , in cui si conserva una copiosa , ed unica raccolta di animali , perciò anch'esso è ornato di marmi di simil genere .

Incominciando il giro di questa gran sala , secondo il solito , a destra dell' ingresso si vede una testa di Vacca al naturale ; e sopra mensola affissa al muro , una Rana di rosso antico . Avanti alla colonna , che sostiene l'arco piano , è un vaso

ornato di varj uccelli , e pesci . Nella parte opposta è situato un Cervo assalito da un Mastino , posato sopra un piedestallo di marmo intagliato da Antonio Franzoni , di cui sono tutti i restauri degli animali , e gl' intagli moderni del Museo . Appresso sopra un piedestallo moderno è un Cane Levriero . All' intorno di tutta la gran sala sono otto tavole di marmo affisse al muro , retta ciascuna da quattro sostegni in forma di zampe di fiera con teste di Leoni , e di Pantere , la maggior parte antiche . Sopra la prima tavola sono situati i seguenti marmi : un Cane Levriero ; un gruppo d' altri due Levrieri ; altro gruppo di Cagna da caccia , e cagnuolo ; altro Levriero ; e un Cane da caccia , che à fermato una Lepre . Sulla tavola superiore , parimente di marmo retta da mensole , vi sono i seguenti Animali : un' Anitra ; un Ibis con serpe in bocca ; e una Cicogna di rosso antico . Incassati nel muro sono due bassirilievi , il primo de' quali rappresenta un Elefante con altri Animali ; il secondo due Vittorie , in atto di svenare due Tori . Qui è isolato un bellissimo gruppo al naturale , rappresentante il Sacrifizio di Mitra , espresso da figura di Persiano in atto d'uccidere il Toro . Sopra la seguente tavola è situato un Gallo , un Ibis , e una Galli-

na. Nel muro superiore è incassato un bassorilievo, rappresentante un Bacchanale. Sopra la seconda tavola sostenuta da quattro zampe con teste di Leoni, si veggono i seguenti marmi: un' Europa sopra il Toro; un Toretto; un Leoncino di bellissima breccia Orientale, con denti, e lingua d'altro marmo, trovato alle Mendicanti, presso il Tempio della Pace; un piccolo gruppo d'Ercole, che strancina il Leone Nemeo, già ucciso. Sopra è affisso al muro un bassorilievo con due Pelligani, che bevono in una tazza. Appresso si vede incassato nel muro un bassorilievo con due Grifi, in mezzo ai quali è un candelabro. Sopra alla tavola si vede uno Sparviero, un'Oca, ed una Cicogna con un serpe in bocca, di bellissima scultura. Nell'angolo della facciata in cui è l'ingresso della galleria delle statue, è situato uno de' quattro gruppi al naturale, rappresentanti le forze d'Ercole, trovati a Ostia. Questo esprime Ercole, che uccide Diomede, co' suoi Cavalli. Allato dell'arco, per cui si passa nella suddetta galleria, è un Centauro con un Amorino sul dorso. Nel lato opposto è situato un Daino al naturale d'alabastro fiorito; e nell'angolo appresso si vede un altro gruppo, rappresentante Ercole che rapisce il Tripode di Delfo. In alto sopra una tavola di marmo è un' Aquila con Aquilotti.

Passando alla facciata, che rimane dalla parte delle finestre, sopra una tavola, che è la terza, retta da quattro zampe con teste di Leoni, si veggono i seguenti pezzi; un'Aquila, che à predato un Lepre; un Coccodrillo in pietra di paragone; e una Tigre di granito nero. Nel rincasso della finestra è un piccolo gruppo d'un Toro assalito da un Orso; un'Anitra entro una conchiglia, servita anticamente ad uso di fonte; e una Capra assalita da una Pantera. Ai lati della finestra sono due mensole antiche, sopra una delle quali è un Sorce; sull'altra uno Sparviero con preda. Avanti alla finestra è un Lupo; e avanti alla seguente finestra un Leone maggiore del naturale di marmo bigio, che tiene fralle zampe una testa di Vitello. Negli squinci della finestra sono due bassirilievi, uno trovato a Otricoli, rappresentante un Pastore con una Vacca lattante, d'eccellente scultura; l'altro, Amore sopra un cocchio tirato da due Cignali. Sulla quarta tavola di marmo, retta da quattro zampe di Leone, sono i seguenti marmi: una Tigre d'alabastro con macchie intersiate d'altro marmo, che immitano il color naturale; un Uccello, che mangia una Rana; un Pastore dormente, forse Endimione con varj animali all'intorno; un Corvo, che si mangia un Riccio; e un gruppo di Capre

con Caprone. Nel rincasso della finestra si vede una figurina equestre di Vincitore nelle corse a cavallo; un Cavallo in atto di correre, situato sopra una piccola urna; e un altro Cavallo di pietra di paragone. Sulle mensole laterali alla finestra è un Torretto giacente; e un Cervo Camelo. Avanti alla finestra è una Tigre, che à sventrato un Agnelletto; una testa d' Asino al naturale di marmo bigio, inghirlandato d'edera, come appartenente a Sileno, ed a Baccanali. Al di sopra è una mensola antica, su cui è una Vacca allattante un Vitello, in marmo pavonazzetto. Avanti al seguente pilastro, sopra piedestallo moderno, è un gruppo d'un Cervo assalito da un Cane. Dalla parte opposta è un Grifo d'alabastro fiorito, situato sopra un frammento d' antico pilastro, il quale posa su d' un cippo con iscrizione: *Memoriae Cominiorum &c.* Nel mezzo di questa porzione di sala nel pavimento è incassato un mosaico antico ripartito in dodici quadretti, su cui sono rappresentati animali, pesci, e frutta di varie specie. Avanti a questo mosaico è collocata la statua colossale giacente del Tevere, colla Lupa, che allatta Romolo, e Remo; e con bassirilievi scolpiti intorno alla sua base. Fu trovata sul principio del Secolo XVI presso la Minerva, insieme con quella del Nilo, che os-

serveremo fra poco . Appresso vi è un gruppo rappresentante un Leone , che sbrana un Cavallo .

Passiamo ora ad osservare i marmi , che sono nell'altra porzione di questa gran sala . Appresso l'ingresso della sala delle Muse si vede una testa di Mulo ; e sopra , una piccola Vacca retta da una mensola . Avanti al pilastro si vede un Barbagianni posato sopra una colonetta intagliata a bassirilievi . Dietro allo stesso pilastro , sopra un piedestallo moderno è situata una Capra con frammento di mano di Bambino , che la distingue per la Capra Amaltea , nutrice di Giove . Girano attorno a questa porzione di sala altre quattro tavole di marmo , ciascuna retta da quattro zampe di Leone consimili alle suddette . Sulla prima dalla parte delle finestre sono i seguenti marmi ; una Lupa ; un Gatto , che à fatto preda d'un pollo ; un Caprone con serpe attaccato alla barba ; un Lepre che fugge ; e una piccola Sfinge di granito rosso . Sul parapetto della finestra sono , un Gatto ; una Tigre con testa di Capra , e un Lepretto attaccato ad un tronco . Sulla mensola , che segue , è un Coniglio ; e sopra un piedestallo isolato è situata una Capra Etiopica . Passato il cancello , sopra altra tavola di marmo sono i seguenti pezzi : una piccola Sfinge di granito rosso ; un

Uccello aquatico; una Vacca giacente; altro Uccello aquatico; e una Tigre, che si gratta un orecchio. Sul ripiano della finestra è una testa colossale d'un Camelo. Avanti isolato è un Leone con testa d'Ariete fralle zampe, ed Ampelo, Genio Bacchico, che vi scherza. Nell'angolo seguente è situato un altro gruppo simile ai già descritti, rappresentante Ercole, che uccide il triplice Gerione, e gli rapisce i Bovi d'Erizia. Sopra è sospesa una tavola di marmo retta da due mensole, sulla quale sono i seguenti marmi: una Colomba posata sopra un tronco di palma; una Sfinge; una Palomba; ed una Vacca di marmo bigio.

Nella seguente nicchia fra due colonne di granito è collocata la celeberrima statua già conosciuta col nome del Meleagro di Pichini, rappresentante questo Eroe nudo con clamide, col teschio del Cignale Calidonio, e col Cane, opera molto pregevole, tanto per l'eccellenza del lavoro, quanto per l'estrema conservazione. Posa questa sopra un gran piedestallo, formato da due fiancate d'un gran sarcofago, su cui sono espressi due Leoni, che sbranano due Cavalli. Appresso si vede un Cavallo minore del naturale. Nel seguente angolo è situato il quarto gruppo delle forze d'Ercole, rappresentato in atto di trarre

dall' Averno incatenato il Can Cerbero . Sulla tavola superiore retta da una mensola sono, un frammento d'altra Capra Amaltea , un Leone , ed una testa di Rinoceronte . Sopra la gran tavola di marmo , ch' è la settima retta da quattro zampe con teste di Leone , sono i seguenti pezzi : una Tigre ; una Sfinge alata ; un' Aquila che combatte con un Micco ; e sopra un gruppo di Caprone , Cicogna , e Serpe ; altra Sfinge alata ; e un frammento bellissimo d'un Minotauro con capo bovino , e petto umano . Avanti a questa tavola si vede un raro , e grazioso gruppo , rappresentante un Tritone , o Centauro marino in atto di rapire una Ninfa con due Amorini , che lo secondano . Serve di corona al piedestallo , su cui posa , un coperchio di sarcofago ovale , nel quale è scolpita una pompa Bacchica . Il suddetto gruppo rimane sopra un fusto marino , modernamente lavorato dal Franzoni . Nel muro è incassato un frammento di bassorilievo , in cui si vede un' Aquila , che fa preda d'una Lepre . Segue al muro una tavola di marmo retta da mensola , su cui sono , una bella testa di Caprio in rosso antico ; una Capra giacente ; ed una testa di Montone . Sopra altra tavola sostenuta da mensole sono due Pavoni , e un' Aquila di bellissimo marmo , e di buona scultura . Sopra incassato nel muro è un

bassorilievo , rappresentante un Elefante .  
Sull' ottava , ed ultima mensola sostenuta  
da quattro zampe con teste di Tigre , sono  
i seguenti marmi : un Toro tirato da un  
ministro di Sacrifizj , di buona scultura ;  
una Scrofa con dodici Porcelli ; un Satiro,  
che tira un Bove ; una testa di Cavallo al  
naturale ; e una Capra con Bacco a cavallo .  
Sopra una tavola retta da due mensole si  
vede una testa di Toro , un Lupo Cervie-  
ro , e una testa di Capra . Avanti al se-  
guente pilastro , sopra un piedestallo mo-  
derno è situata una Capra lattante . Ap-  
presso si vede un Agnello ucciso , colle vis-  
cere esposte sull' ara . Egli à per piede-  
stallo un' ara con iscrizione : *Imperio*  
*Q. Hostiensis &c.* Appresso si trova un  
Coccodrillo al naturale ; e sopra una men-  
sola , situata vicino l' ingresso , una testa  
di Vacca , parimente al naturale ; e sopra  
altra mensola superiore un Porchetto d' In-  
dia . Il pavimento di questa porzione di  
sala è tutto di marmi mischj ; e nel mezzo  
sono dodici riquadri di mosaico antico , in  
cui sono espressi animali , e frutta , trova-  
to al Quadraro fuori di porta maggiore .  
Nel mezzo di questa sala è collocata la ce-  
lebre statua colossale del Nilo giacente , cir-  
condato da sedici Putti , che dinotano i se-  
dici cubiti della giusta escrescenza di que-  
sto fiume per fecondare l' Egitto . A' essa

all'intorno la Sfinge, il Coccodrillo, e l'Ineumone; e nella base varie cose spettanti alla navigazione del Nilo, e alle produzioni dell'Egitto. Questa magnifica, e bella scultura, che merita ogni considerazione, fu ritrovata presso la Minerva, insieme con quella del Tevere, e collocata nel cortile delle statue, fin dal principio del Secolo XVI. Da questa gran sala per l'arco, che rimane presso la statua colossale del Tevere, si passa nella

*Galleria delle Statue.*

Questa galleria era già il casino di delizie fondato da Innocenzo VIII, e ornato di pitture del Pinturicchio, del Mantegna, e de' loro scolari, che in parte rimangono ancora nelle volte. Clemente XIV aprendo archi ne' muri divisorj la ridusse a galleria, la quale poi dal Regnante Sommo Pontefice fu raddoppiata con nuova fabbrica, che fece gettare da' fondamenti, la cui volta fu ornata di compartimenti simili agli altri dipinti dal Pinturicchio; e ne' vani vi sono stati dipinti a chiaroscuro dal sullodato Unterperger, de' medaglioni, in cui sono espresse varie opere del Regnante Sommo Pontefice; e nelle lunette scherzi di figure con varj simboli allusivi ai soggetti mitologici delle sculture, che vi si contengono. Incominciando il giro di que-

sta magnifica galleria , secondo il solito a destra , si vede in primo luogo una statua loricata di Clodio Albino , alla quale serve di piedestallo un cippo di travertino , monumento singolare per l'iscrizione che dice : *C. Cesar Germanici F. hic crematus est* . Questo cippo insieme con altre simili iscrizioni essendo stato disotterato presso S. Carlo al Corso , poco distante dal Mausoleo d' Augusto , determina il sito ove si bruciavano i cadaveri della Famiglia Imperiale . Segue sopra un cippo una mezza figura di buona scultura Greca , rappresentante Cupido in sembianza di Giovinetto . Sopra questa è incassato nel muro un elegante bassorilievo creduto di Michelangelo Bonarroti , in cui viene espresso Cosimo I, Gran Duca di Toscana , che solleva la Città di Pisa , ne discaccia i vizj , v'introduce le scienze , e le belle arti ; e vi si vede il ritratto dell'artefice . Viene appresso la figura d'un soldato Greco barbato con elmo in testa , e vestito con un grosso pannello , creduto Focione Generale Ateniese , celebre per la sua virtuosa povertà . Questa è situata sopra un piedestallo , in cui è inserita una testa di Fauno . Appresso si vede sopra un cippo antico , una mezza figura di Tritone d'ottima scultura . Al di sopra è incassato nel muro un bassorilievo , rappresentante il Ratto di Proserpina . Segue una

bella statua togata d'Augusto , già del palazzo Giustiniani in Venezia . Una statua di Paride in abito frigio , già del palazzo Altemps , collocata su d' un' ara antica , in cui si legge : *Herculi &c. Signatores Suppositores Malleatores &c.* Sul muro superiore è una pittura a fresco tagliata da una delle pareti divisorie della vecchia fabbrica , rappresentante le armi di Giulio II , con due putti , creduti del pennello di Giulio Romano . Segue una bella statua togata , e velata di personaggio Romano , in atto di sacrificare ; era già in Venezia insieme colla suddetta nel palazzo Giustiniani . Appresso è mezza figura di Bacco d' ottima scultura , collocata sopra d' un cippo ornato di bassirilievi , e d' intagli con iscrizione : *Liciniaè Chrysidè &c.* Sopra è incassato nel muro un bassorilievo , rappresentante Diana nel suo cocchio . Appresso è una statua di Minerva Pacifica con capo nudo , elmo di metallo nella destra , e un ramo d' ulivo nella sinistra , già esistente nel palazzo Ottoboni ; la cui base è ornata d' un bassorilievo , che rappresenta Sileno . Segue una statua poco minore del naturale , rappresentante Ercole Giovine co' suoi attributi ; e nel piedestallo su cui essa posa è inserito un elegante bassorilievo , che esprime un Bacchanale . Sopra è incassato nel muro un bassorilievo , il quale quanto è de-

gno d'osservazione, altrettanto ne rimane oscuro il significato: vedonsi in esso undici figure, alcune delle quali di maggior grandezza sono Deità, le altre minori sono Uomini. Viene apresso una rarissima statua nuda di Calligola, trovata a Otricoli: nel suo piedestallo è inserito un curioso bassorilievo, in cui è rappresentato un battiloro con sua iscrizione, *Aurifex Brattiaris*. Segue un gruppo bellissimo minore del naturale, rappresentante una Ninfa sedente con un Satiro: nel piedestallo è inserita una testa di Sileno d'altorilievo. Sopra è incassato nel muro un bassorilievo, rappresentante una quadriga. Vedesi apresso una superba statua d'un' Amazzone, già della villa Mattei, in atto di tender l'arco, colla seguente iscrizione sulla base; *translata de Schola Medicorum*. Nel suo piedestallo è inserito un bassorilievo, rappresentante una figura barbata, che scrive sopra d'un libro. Segue una statua sedente d'un Fauno che dorme con otre, servita già ad uso di fontana. Al di sopra incassato nel muro è un bassorilievo, rappresentante Centauri, che tirano il carro di Bacco. Segue una statua di Donna con patera in mano, nel cui piedestallo è inserita una Diana a bassorilievo. Apresso è una statua d'Ercole giovane, a cui serve di piedestallo un cippo con iscrizione: *T. Claudii &c.*

Sopra al muro è un bassorilievo rappresentante la partenza di Protesilao da Laodamia. Le due statue sedenti, situate ai lati dell'ingresso della stanza de' busti, sono dell'infinito numero di tanti, e tanti pezzi rispettabilissimi, con cui il Regnante Sommo Pontefice à mirabilmente arricchito questo Museo. La prima rappresenta il Poeta Comico Posidippo, vestito alla Greca, ed assiso in sedia semicircolare. Nella base è inciso il suo nome Greco, che per essere stato inavvertito lungo tempo, si era dato à questa il nome di Silla; all'altra quello di Mario, e sotto questo nome sono state conosciute quando si conservavano nella villa Negroni, di cui erano i più preziosi monumenti. La seconda rappresenta il Poeta Menandro Principe della Comedia Greca.

Continuando il giro di questa galleria, dopo la suddetta statua di Menandro si osserva una statua sedente d' Apollo Citaredo col ritratto di Nerone; ed è collocata sopra d' un cippo con iscrizione: *Diis Manibus communibus Epaphroditus &c.* Sopra altro cippo con iscrizione: *L. Ragonio &c.* è una statua di Settimio Severo. Segue una statua sedente di Didone, collocata sopra un piedestallo, su cui è inserito un bassorilievo, rappresentante una palestra. Appresso è una statua di Nettuno, già del pa-

lazzo Verospì , nel cui piedestallo è scolpita una Ninfa sedente . Segue una statua nuda , che appoggia un piede sopra un elmo , rappresentante Alcibiade , già della villa Mattei. La seguente statua volgarmente creduta di Narciso , già del Palazzo Barberini , ma che veramente rappresenta Adone ferito nella coscia , vedendovisi anche le vestigie del Cignale . Nel piedestallo è inserito un bassorilievo con due figurine attorno ad un vaso . Segue una statua giacente di Bacco , trovata a Tivoli nella villa di Cassio insieme con quelle delle Muse . Vedesi appresso una statua nuda di Macrino Imperadore , situata sopra un piedestallo , su cui sono inserite due figurine femminili velate . Segue un gruppo poco meno del naturale , rappresentante Esculapio , ed Igia Dea della salute con Serpe , trovato a Palestrina ; ed è collocato sopra un cippo con iscrizione : *L. Trebio Fido &c.* Vedesi appresso una Venere con vaso ai piedi , la quale viene creduta essere un'antica copia della famosa Venere Gnidia , opera di Prassitele : nel suo piedestallo è inserita una testa a bassorilievo di Donna incognita . Segue una statua femminile giacente servita forse a qualche sepolcro : à essa nella destra una corona , e nella sinistra un passero ; l'iscrizione , che vi si legge sotto ce ne dà il nome : *Faenia Nicopolis* . Appresso è una statua togata di Se-

neca . Al di sopra è incassato nel muro un bassorilievo , rappresentante Laberia Felicla , Sacerdotessa di Cibele . Una statua seminuda trovata a Palestrina , rappresentante una Danaide , con la tazza forata , simbolo della sua pena : è collocata sopra un cippo con iscrizione , dove è cancellato il nome dell' Imperadore . Segue una statua d' un Fauno , appoggiato ad un tronco , trovata a Falerone nella Marca ; anche questa creduta copia antica d' altro originale in bronzo , di Prassitele ; ed è posata sopra un pezzo di granito rosso , con iscrizione *Silvano Caelesti &c.* Segue una graziosa statua succinta di Diana cacciatrice , con suo cane , trovata alle Mendicanti ; ed è situata sopra uno de' suddetti cippi , trovati presso il Mausoleo d' Augusto . Dopo un piccolo vestibolo , entro il quale vedesi una statua equestre di Commodo , è collocata una statua della Pudicizia tutta velata , e involta nel suo panneggiamento : posa anche questa sopra uno de' suddetti cippi , appartenenti al Mausoleo d' Augusto , e vi si legge , *Germanici Caesaris f. hic crematus est* . Vedesi appresso una statua di Sileno , situata sopra un piedestallo di travertino , ch' è parimente uno de' cippi del Mausoleo d' Augusto ; e contiene la memoria di Livilla figlia di Germanico , e sorella di Caligola . Segue una statua di Gio-

ve stante con fulmine, asta, ed Aquila: il cippo su cui è collocata à questa iscrizione: *Jovi Sereno Numius Albinus ex voto*. Appresso si vede una statua sedente di Trajano con globo in mano.

Nel fondo della galleria fra due colonne di giallo antico è collocata la bellissima statua giacente di Cleopatra, ch'era già nel Vaticano. Le serve di basamento un gran sarcofago, su cui sono rappresentati i Giganti in atto di pugnar cogli Dei, e di restarne fulminati. Ai lati della Cleopatra sono incassati nel muro due poemetti Latini in lode di questa statua, uno di Baldassar Castiglione, l'altro d'Agostino Favoriti. Sopra quest'arco si vede l'Arme del Regnante Sommo Pontefice, retta da due Putti, sculture di Gasparo Sibilla. Segue una statua sedente, e palliata di Demostene con volume aperto sulle ginocchia, già della villa Negroni. Appresso si trova una statuetta di Cleopatra, situata sopra un cippo con iscrizione: *D. Vitelli Successi &c.* Sopra si vede incassato nel muro un basorilievo, rappresentante un Sacrificio. Segue una statua di Mercurio con molti simboli, fra' quali la testuggine, col nome Latino scritto sulla base, a cui serve di piedestallo uno di quei cippi trovati verso S. Carlo al Corso, su cui è la memoria di Tiberio figlio di Germanico Cesare. Vedesi ap-

## OTTAVA GIORNATA. 755

presso un torso di Bacco d' eccellente scultura . Sopra affisso al muro è un bassorilievo , rappresentante un Fauno con una Baccante . Segue in fine una statua di Lucio Vero armato di corazza ; ed è situata sopra uno di quei cippi trovati a S. Carlo al Corso , contenente la memoria di Druso . Da questa galleria si passa nella

*Prima Stanza de' Busti .*

La raccolta de' Busti è distribuita in tre stanze , divise da tre archi sostenuti da colonne di giallo antico , e da pilastri di bellissima breccia . Le pitture delle due prime stanze sono del tempo d' Innocenzo VIII ; quelle della terza sono chiaroscuri dell' Unterperger . I busti sono disposti all' intorno sopra un doppio giro di tavole rette da mensole , che anderemo accennando con ordine . Devesi intanto premettere , che in questa prima stanza è un gradino presso del pavimento , su cui sono diversi frammenti d' antica scultura degni d' osservazione . I più insigni sono i pezzi appartenenti ad un famoso gruppo simile a quello volgarmente detto Pasquino , trovati a villa Adriana . Vi è anche di moderno il braccio abbozzato per il noto Laocoonte da F. G. Angiolo , creduto comunemente del Bonarroti ; ed una gamba colossale con suo sandalo al piede , di bellissima scultura . Comin-

ciando il giro à destra, sulle tavole più basse sono i seguenti marmi: una testa d' Apollo maggiore del naturale; un busto di Giovinetto incognito; una testa di Donna, creduta Domizia; un busto panneggiato d'Iside; una testa di Tito; un busto di Donna incognita; un superbo busto di M. Aurelio Antonino, trovato nella villa Adriana; un busto di Giulia Mammea; una testa con capelli, o perucca, creduta di Tolomeo Re di Mauritania; un bellissimo busto d'Antonino Pio; una testa creduta di Lisimacco Re di Tracia; una testa femminile ridente, inserita in un busto d'alabastro; una testa di Menelao galeata d' egregio lavoro, trovata nella villa Adriana a Tivoli, ed appartenente al gruppo di Menelao col cadavere di Patrocolo in braccio, già indicato ne' frammenti. Sulla tavola superiore sono collocati i seguenti pezzi; una testa maggiore del naturale, creduta di Valeriano; un busto d' Alessandro Severo; testa incognita; una testa bellissima di Giulio Cesare; un busto di Mercurio alato; una testa d' Augusto coronato di spighe; una testa maggiore del naturale velata, rappresentante Saturno; una testa incognita; altra incognita; un busto con testa, che à qualche rassomiglianza con M. Agrippa; una testa incognita; un busto parimente incognito; e una testa maggiore del naturale trovata

a Tivoli, che rassomiglia al ritratto di Cicerone .

Sulle tavole di marmo fra l'arco, e la finestra sono al primo ordine i seguenti marmi: una bellissima testa d'Iside; un busto di Minerva; e una testa di Putto. Al secondo ordine sono, un busto di fanciullo incognito; un busto virile incognito; ed un busto di Donna incognita. Sulla tavola fralle due finestre al primo ordine sono: un frammento d'anatomia diligentemente eseguita; un busto di Filippo Giuniore; e un altro frammento d'anatomia. Al secondo ordine: una testa senile incognita; mezza figura d'Apollo Citaredo; una testa di Vecchia d'eccellente scalpello. Sulla tavola seguente si vedono due bellissime mezze figure sepolcrali di Conjugi, detti volgarmente Catone, e Porzia. In alto sono, una testa incognita; una testa di bronzo di Bacco diademato; e un'altra testa incognita. In questa stanza è posto in isola un gruppo di tre figure di Ninfe al naturale danzanti scolpite a bassorilievo attorno d'una colonna. Sopra a questo gruppo è un trofeo di bellissimo alabastro di monte Circeo. Dirimpetto vi è situata una tazza di marmo sopra tre Sileni rannicchiati con otri sugl' omeri. Per l'altro arco si passa nella

*Seconda Stanza de' Busti .*

Anche in questa stanza sono due ordini di tavole di marmo , al primo de' quali sono i seguenti pezzi : un busto di Caracalla ; uno di Giulia Mammea ; una testa d'Augusto ; un busto di Settimio Severo trovato a Otricoli ; una testa di Nerone coronata d'alloro in forma di Apollo ; un busto d'Antonino Pio ; una testa barbata incognita ; un busto parimente incognito ; e un busto di Personaggio Greco incognito . Sulla tavola superiore sono , un busto di Donna incognita ; altro di Mammea ; altro di Donna incognita con testugine sul capo ; uno di Lucio Vero ; uno di basalte , rappresentante Plutone , o Giove Serapide ; uno di Diocleziano ; altro creduto dell'Imperadrice Manlia Scantilla ; uno di Mammea ; e una testa incognita . Dopo la colonna si vedono all'ordine inferiore ; una testa di fanciullo incognito ; un busto d'Ercole ; e un busto d'Anio Vero , figlio di M. Aurelio . All'ordine superiore , un busto di Donna incognita ; un busto incognito ; e un busto di Tiberio Cesare . Nel seguente arco è incassata una testa a bassorilievo con corna d'Ariete a guisa di Giove Ammone . Dopo l'arco è sulla tavola inferiore un raro busto di Nerva . Sopra è una testa trovata nel sepolcro degli Scipioni . Nella nicchia

## OTTAVA GIORNATA. 759

è collocata una statua di Livia in figura della Dea Pietà. Sotto è incassato nel muro un bassorilievo erudito con curiose iscrizioni alle figure, le quali, sotto l'allegoria di Prometeo, e delle Parche, rappresentano la nascita, la vita, e la morte dell'Uomo. Nelle seguenti tavole sono collocati all'ordine inferiore; una testa creduta di Claudio; un busto d'Antino; una testa creduta di Scipione; un bellissimo busto di Sabina; una testa creduta di Bruto uccisore di Cesare; e un busto d'Adriano, trovato a Tivoli. Sull'ordine superiore sono i seguenti marmi: una testa incognita; un busto creduto di Giulia figlia di Tito; un bellissimo busto d'Oratore; un busto di Donna incognita; una testa rarissima di Didio Giuliano, trovata alle Mendicanti; una testa laureata di Treboniano Gallo; e una testa creduta d'Aristofane. Nel mezzo di questa stanza sono collocate sopra piedi di marmo intagliati due grosse tavole di verde antico del più bello. Indi si passa alla

*Terza Stanza de' Busti.*

Cominciando a destra, dopo la colonna, sulla tavola inferiore sono collocati i seguenti marmi: un busto d'Iside velata, e coronata di serpi; altro di Sileno, con pelle di Leone sugli omeri; un Erme con testa mascherata. All'ordine superiore so-

no; una testa di Cantatrice con maschera; un busto di Fauno ridente; una testa di Satiro; e un busto d'una Faunessa. Nella nicchia, che fa prospettiva alla galleria delle statue, e de' busti, è collocata la celebre statua di Giove sedente con l'Aquila, e il fulmine, che s'ammirava nel cortile del palazzo Verospi al Corso. Nel suo piedestallo è inserito un elegante bassorilievo, rappresentante Sileno ubbriaco con Fauni, che lo sostengono. Nella seguente tavola inferiore si vedono: un Erme di stile Etrusco; una testa incognita; altra creduta Marcia Ottacilia, moglie di Filippo Seniore; una testa di Balbino in bronzo; un busto di Donna incognita; altro similmente di Donna incognita; una testa di Donna incognita. Nell'ordine superiore sono i seguenti pezzi; una testa di Flamine con apice o tiara Sacerdotale in capo; una testa d'uno de' Re prigionieri, che erano sull'Arco di Costantino; ed una testa incognita. Tornando alla seconda stanza de' Busti, da essa si passa alla

*Loggia Scoperta.*

Una porta con cancello di ferro guarnito di cristalli, ed ornato di metalli dorati, dà ingresso a questa loggia, nella quale sono moltissimi marmi. Sopra questa porta dalla parte esteriore è incassato nel muro un bassorilievo, rappresentante Cibeles fra

due Leoni . A destra sopra mensola è un busto con testa di Mercurio . Sul parapetto sono collocati i seguenti marmi : una statua di Venere di quelle simili alla Gnidia , situata sopra un cippo con iscrizione, *Valeriae Lucidae*; una statua togata di Commodo ; una statua sedente di Giunone , che allatta Ercole ; posa su d'un cippo con l'iscrizione : *P. Ael. Zosimo Lib. &c.* ; una statua sedente di Platone col Cerbero a' piedi, situata sopra un cippo con iscrizione : *Isidoriano &c.* ; una statua di Giunone velata , sopra un cippo con iscrizione: *Vennuleja Gymnis &c.* Sulla mensola al muro è un busto incognito . Sopra la porta con cancello simile all'altro incontro , la quale corrisponde nel Gabinetto , si vede incassato nel muro un bassorilievo con due figure , una delle quali è una Sacerdotessa d'Iside, ed à il nome scrittovi *Galathea* .

Continuando a destra il giro di questa loggia , dopo il cancello , che corrisponde al Gabinetto , si vede al pilastro un busto con testa incognita . Sotto la finestra è incassato nel muro un bassorilievo , rappresentante un Bacchanale con Centauri, e Centauresse . Più sotto è un altro bassorilievo, esprimente Diana , Silvano , e le Ninfe con iscrizione : *Claudius Asclepiades &c.* Al pilastro seguente è un busto d'Antonino Pio . Sotto la seconda finestra è un basso-

rilievo, rappresentante la nascita d'Ercole. Più abbasso è un altro bassorilievo con iscrizione. Al pilastro appresso è un busto con testa incognita. Sotto la terza finestra sono altri tre bassirilievi. Più abbasso è un bassorilievo Mitriaco. Segue un busto con testa incognita. Sotto la quarta finestra sono tre bassirilievi; quello di mezzo rappresenta Nettuno; il secondo un Sacerdote; il terzo una Sacerdotessa. Più abbasso è un frammento di bassorilievo sepolcrale con Greca iscrizione. Segue un busto di Commodo. Sotto la quinta finestra è un bassorilievo, rappresentante Marte, e Rea Silvia; oltre alcuni frammenti di bassirilievi con Baccanali, caccie, e bighe. Al seguente pilastro è un busto incognito. Sotto la sesta finestra è un bassorilievo Bacchico. Sopra, altro bassorilievo, che esprime Paride presentato ad Elena da Venere, e da Cupido. Più sotto si vede un bassorilievo allusivo alla vittoria di Bacco su gl' Indiani. Segue un busto di Caracalla sopra mensola. Sotto l'ultima finestra è un bassorilievo, che rappresenta Romolo, e Remo allattati dalla Lupa. Più sotto è un altro bassorilievo colle Grazie, e Mercurio. Da questa loggia si passa nel

*Gabinetto.*

Questo nobilissimo gabinetto è ricco di

preziosi marmi , ed è decorato da otto colonne , e d'altrettanti contropilastri d'alabastro di monte Circeo . In alto gira all'intorno un fregio a bassorilievo di putti , e festoni . In terra posano quattro sedili di grosse tavole intere di porfido , con loro piedi di metallo dorato . Il pavimento è coperto con un superbissimo antico musaico trovato a Tivoli nella villa Adriana , il quale forma in giro un fregio di pampini , di frutta , e nastri egregiamente eseguito ; e dopo un piano di musaico bianco , nel vano di mezzo sono quattro quadretti disposti fra vaghi ornamenti , tre de' quali rappresentano varie maschere sceniche , ed il quarto un paese con Capre , e Pastori . La volta di questo gabinetto è tutta dipinta a olio da Domenico de Angelis , il quale l' à compartita in cinque quadri . In quello di mezzo vi à rappresentato in molte figure Arianna trovata da Bacco . In uno de' quattro compartimenti vi à espresso Paride , che consegna a Venere il pomo ; nell' altro il medesimo Paride , che lo nega a Minerva ; nel terzo e quarto gli amori di Venere , e di Adone . Nei quattro angoli sono gli stemmi del Regnante Sommo Pontefice , con vari scherzi di Genj . Questo gabinetto è in oltre ripieno di superbi antichi monumenti . Sopra la porta d' ingresso è un bassorilievo , rappresentante

quattro delle dodici forze d'Ercole. Nella prima nicchia a destra è collocata una statua d' un Fauno di rosso antico, trovata a Tivoli nella Villa Adriana, posta in billico per potersi girare. Nell' intercolumnio è una statua in abito barbarico, comunemente creduta di Paride; ed è posata su d'un cippo con iscrizione: *L. Sestii Eutropi &c.* . Sopra è affisso al muro un bassorilievo, compartito con archi, e colonne di graziosa architettura, fra cui sono rappresentati diversi fatti d'Ercole. Avanti la finestra è una sedia pertusa di bellissimo rosso antico, fatta per uso de' bagni; ed era già nel chiostro del Laterano. Nella nicchia fralle due finestre si vede una statua di Pallade, trovata nella Villa di Cassio a Tivoli insieme con quelle delle Muse. Sopra è incassato nel muro un frammento d' antico mosaico, rappresentante oggetti relativi al Nilo. Avanti la finestra seguente è situata altra sedia di rosso antico, tutta simile alla suddetta. Nell' intercolumnio, che segue, è una bella statua di Ganimede con pileo frigio in capo, e l'Aquila a fianco, trovata al Quadraro fuori di porta S. Giovanni; ed è posata su d'un cippo, già della villa Mattei, con iscrizione: *L. Volusio Urbano &c.* . Sopra è un altro bassorilievo con fatti d'Ercole. Nella nicchia appresso è collocata

una bellissima statua nuda creduta Adone. Sopra il cancello è un altro bassorilievo, rappresentante quattro altre forze d'Ercole, trovato insieme cogli anzidetti, e compagno a quello ch'è sul cancello dirimpetto. Vedesi nell'ultima facciata di questo Gabinetto una statua di Danzatrice, la quale è situata sopra d'un cippo, con iscrizione: *Liciniae Crassi &c.* Al di sopra è incassato nel muro un bassorilievo, rappresentante il Sole, e la Fortuna, le Deità Capitoline, ed altre. Nella nicchia seguente è collocata una bellissima Venere rannicchiata in atto d'uscire dal bagno, posta anche questa in billico per girarsi; e fu trovata a Salone presso la via Prenestina. Sopra è incassato nel muro un bassorilievo di Greco lavoro con tre figure, una delle quali sembra Adriano Deificato. Nell'intercolumnio seguente è situata la bella statua di Diana; ed è posata sopra un cippo con iscrizione: *L. Emilio &c.* Sopra è incassato nel muro un bassorilievo quasi del tutto consimile a quello che si vede sopra la Danzatrice. Uscendo da questo Gabinetto per il cancello, che rimane incontro a quello, da cui siamo entrati, ne' muri laterali della porta vedonsi due nicchie, in quella a destra nell'uscire, è una statua d'una Donna Romana in sembianza di Diana, creduta Domizia; ed è

situata sopra d' un cippo con iscrizione : *Clodio Blasto* ; nell'altra incontro è una statua d' un Fauno danzante , posata sopra d' un cippo con iscrizione : *Silvano Augg. Lib. &c.* Appena usciti da questo Gabinetto si trova un piccolo vestibolo , il quale rimane di prospetto alla sala degli Animali , in cui si osserva una bellissima statua equestre di Commodo in atto di caccia , collocata sopra un' ara bislunga tutta ornata di basirilievi Bacchici , fra quali è una figura di Bacco barbato. Indi tornando nella suddetta sala degli Animali , per il suo vestibolo si passa nella

*Stanza delle Muse .*

Sull' arco , che introduce a questa stanza è situata una magnifica arme del Regnante Sommo Pontefice , per essere stata anch' essa dal medesimo fatta costruire con elegante architettura dell' anzidetto Simonetti . Sono attorno allo stemma due cornucopi , uno co' simboli dell' abbondanza , l' altro con quelli della pittura , scultura , ed architettura , simboli ben convenienti all' immortal genio di PIO SESTO , fautore , ed animatore insigne delle belle Arti . Questa magnifica stanza , che è di forma ottagonata , è sostenuta da 16 colonne di marmo venato di Carrara co' loro capitelli antichi . Il suo pavimento è composto di 29 quadri d' anti-

co musaico, di figura esagona, rappresentanti Attori teatrali, trovati nella tenuta di Pocareccia; e nel centro ve ne è uno grande ad arabeschi, con testa di Medusa nel mezzo, trovato sull'Esquilino nel giardino Gaetani. La volta è tutta colorita a fresco da Tommaso Conca, il quale à fatto corrispondere a quattro lati minori quattro costoloni con gli stemmi del Regnante Sommo Pontefice, Genj, e maschere, ed altri emblemi allusivi alle Muse, parte a chiaro-scuro, e parte a colori. Nei quattro spazj maggiori vi sono espresse moltissime figure relative ai monumenti che esistono in questa stanza, e sono: Mercurio che ragiona co'sette Savj della Grecia; Apollo con alcune Muse; altre due Muse co'Poeti teatrali; ed Omero in compagnia d'altri Greci Poeti colle restanti Muse, e Minerva, che scende dal Cielo. Nel centro, ove si riuniscono i quattro costoloni è dipinta la favola d'Apollo, e Marsia con Olimpo genuflesso, che prega in vano lo sdegnato vincitore. Ne'peducci de' medesimi costoloni sono quattro quadri a olio, rappresentanti i quattro principali Poeti epici, cioè nel primo Ariosto assistito da Apollo; nel secondo Tasso con Minerva; nel terzo Omero padre della Poesia con Calliope; nell'ultimo Virgilio con Talia, e Calliope per i

varj generi di Poesia , che trattò questo Principe de' Latini Poeti .

Incominciando l' indicazione di tutti i monumenti , che si contengono in questa gran sala , a destra dell' ingresso si vede un erme senza testa col motto di *Cleobulo* , uno de' sette Savj della Grecia , trovato insieme con altri simili a Tivoli nella villa di Cassio . Dopo la colonna è un erme colla testa di Pittagora diademato , d' ottimo scalpello . Segue altro erme con testa di Diogene , famoso Cinico , col nome Greco a' piedi . Indi una statua di Mercurio con molti simboli , fra' quali la testuggine , col nome dell' artefice *Ingenuo* scritto nel plinto : era già nella villa Negroni ; e le serve di piedestallo un cippo con iscrizione : *C. Julius Ce. F.* Segue un erme di Mercurio con suo cappello . Al di sopra è incassato nel muro un gran bassorilievo , rappresentante una danza di Coribanti . Segue un erme con testa velata , e barbata ; creduto il Sonno , giacchè sotto il velo si distingue la forma delle ali di farfalla , che sono alle tempie . Dove principia l'ottagono è un erme con testa d' Epicuro . Cominciano subito le Muse , le quali furono ritrovate a Tivoli nella villa di Cassio insieme cogli ermi de' sette Savi della Grecia . Raccolta così compita è sicuramente la più singolare fino ad ora edita , e conosciuta . La prima ad osservarsi è Mel-

pomene , la cui testa cinta di corona di  
 pampini è bellissima : s'appoggia essa ma-  
 stosamente sopra il ginocchio ; e la masche-  
 ra che tiene in mano , ed il pugnale la di-  
 stinguono per la Tragedia . Le serve di pie-  
 destallo un cippo con iscrizione : *Auspica-  
 to &c.* Segue un erme con testa creduta del  
 filosofo Aristippo . Vedesi appresso la sta-  
 tua sedente della Musa Talia colla masche-  
 ra comica , e il baston pastorale per simbo-  
 li della Comedia , e della Bucolica . Un er-  
 me dell'Oratore Eschine con nome Greco  
 scritto sul petto , che è l'unico suo ritratto ,  
 che abbiamo , giacché quello riportato da  
 Fulvio Orsino à la testa non sua . Segue la  
 statua in piedi di Urania Musa dell'Astro-  
 nomia , e delle scienze , la quale mancava  
 fralle Muse della villa di Cassio , ed era nel  
 palazzo Lancellotti a Velletri : essa è posata  
 su d'un cippo antico ornato di due busti a  
 bassorilievo con iscrizione : *A. Servilio  
 Pauliniano &c.* Al di sopra è incastrato nel  
 muro un bassorilievo , rappresentante lotte  
 di Centauri , e di Baccanti . Segue un erme  
 di Demostene Oratore . Appresso è la sta-  
 tua sedente di Calliope Musa del Poema E-  
 pico , in atto di scrivere sulle tavolette ; ed  
 è posta sopra d'un cippo . con doppia iscri-  
 zione . Un erme del filosofo Antistene con  
 sua iscrizione Greca , la quale à fatto co-  
 noscere per la prima volta il ritratto del

fondatore della Setta Cinica . La seguente statua in piedi coronata di fiori tutta involta nel manto rappresenta Polinnia Musa della memoria , della favola , e de' pantomimi . Appresso è un erme di Metrodoro . Avanti alla colonna è un erme doppio isolato con due ritratti , uno de' quali è Talete Milesio ; l'altro è Biante Prienco . Segue un erme d'Alcibiade con nome Greco scritto sul petto , ritratto di lui per la prima volta rinvenuto con iscrizione . Altro erme d'Aspasia velata con suo nome in Greco , scritto verso il basso del pilastro , unico suo ritratto , trovato a Castronuovo . Una statua femminile sedente della Poetessa Saffo , la quale è collocata sopra d'un cippo con iscrizione *C. Caerellio &c.* Un erme di Pericle molto raro , il quale à l'elmo in capo , e nel petto la Greca iscrizione , che ci à fatto conoscere per la prima volta la fisonomia di questo grande Ateniese ; e fu anch'esso trovato a Tivoli nella villa di Cassio . Segue un erme con testa incognita . Altro erme senza testa , di Solone , uno de'sette Savj della Grecia con suo nome scritto in Greco . Sotto l'architrave della gran porta , per cui si entra nella sala rotonda sono due nicchie , in quella a destra è situata una statua di Minerva armata . Sopra la nicchia è una gran medaglia con testa di Giunone a bassorilievo ; e sotto altro bassorilievo con festoni ,

e testa di Medusa . Nella nicchia incontro è collocata una statua di Mnemosine Madre delle Muse con sua iscrizione Greca nella base , che ne dà il nome : era già nel palazzo Barberini . Sotto è affisso un bassorilievo , rappresentante la Lupa con i due gemelli Romolo , e Remo .

Appresso alla suddetta porta vedesi un erme senza testa con iscrizione di Pittaco Mitilenese , uno de' sette Savj della Grecia . Un erme con testa incognita . Altro erme di Biante Prieneo , questo parimente uno de' savj della Grecia , col suo nome scritto nel pilastro . Segue una statua unica di Licurgo legislatore , la quale posa sopra un cippo con iscrizione : *L. Emilio &c.* Sopra è incassato nel muro un bassorilievo , rappresentante il rapimento di Proserpina . Segue altro erme insigne di Periandro Corintio ; anche questo uno de' sette Savj della Grecia , con nome , e motto Greco . Un erme con testa incognita . Altro erme a due faccie , una delle quali è il ritratto d' Omero . Un erme con testa incognita . Segue la statua di Erato Musa della Lirica Poesia , in atto di suonare la lira . Un erme barbato con occhj chiusi , creduto Epimenide . Vedesi appresso una statua sedente di Clio , Musa della storia ; ed à per piedestallo un' ara con bassirilievi rappresentanti Bacco , ed il Sonno , con iscrizione : *Ti. Claudius Phile-*

*MS.* Viene appresso un erme con testa di Socrate, il cui nome è scritto in Greco nel suo pilastro. Segue la bellissima statua d'Apollo Citaredo, con lunga veste, coronato d'alloro, e con cetra appesa al collo, nei lati della quale si vede Marsia scolpito a bassorilievo sopra alla lira: il suo piedestallo è un'ara dedicata agli Dei Lari, con bassirilievi, ed iscrizioni erudite. Al di sopra è incastrato al muro un bassorilievo rappresentante lotte di Centauri, e Bacchanti. Segue un erme barbato di guerriero con elmo, forse Milziade. Una statua sedente di Tersicore sonante la cetra, Musa della Lirica, e della Danza: ed à per piedestallo un gran cippo con iscrizione: *Livia Ephyre*. Un erme barbato di Zenone Eleate Filosofo capo della scuola eleatica, col suo nome scritto in Greco sul petto. Segue la statua sedente d'Euterpe Musa, che presiede alla musica, co'suoi flauti, già del palazzo Lancellotti ai Coronari: il cippo su cui posa à l'iscrizione: *Fortunae Iuvenianae*. Un erme con testa d'Euripide Poeta tragico. Un erme doppio con teste Bacchiche barbate, dette volgarmente ritratti di Platone. Un erme forse di Venere Celeste, creduta comunemente il ritratto di Saffo. Altro erme con testa incognita. Una statua d'Apollo nudo con lira, trovata nella piazza di S. Silvestro in Capi-

te. L'ara su cui è collocata à l'iscrizione: *Appolini Sacrum &c.* Al di sopra è incastato nel muro un bassorilievo, rappresentante la nascita di Bacco dalla coscia di Giove. Segue un erme con testa creduta di Arato, Poeta Greco. Un piccolo busto di Sofocle, Poeta tragico, con suo nome scritto in Greco. Un erme di Talete Milesio senza testa, con Greca iscrizione, trovato insieme cogli altri a Tivoli nella villa di Cassio. Nel lato destro del seguente arco è affissa una tavola intagliata ad arabeschi, e animali. Di qui si passa nella

*Sala Rotonda.*

Devesi parimente alla magnificenza di PIO SESTO la costruzione di questa gran sala, la quale à di diametro palmi 82, ed è sostenuta da dieci pilastri scanalati di marmo di Carrara, con capitelli Composti, in cui è scherzato lo stemma del Nostro Sommo Pontefice, lavoro bellissimo del Franzoni. Riceve il lume da dieci finestroni all'intorno, e da un foro circolare, ch'è nel mezzo della volta. Fra i suddetti pilastri sono dieci nicchie, due delle quali servono per porte, le altre otto sono destinate per le statue colossali. Avanti a ciascun pilastro è un grosso pezzo di colonna di porfido, sopra cui sono altrettanti busti parimente colossali. Il pavimento di questa Rotonda è

il più gran musaico antico che esista, e fu trovato a Otricoli nelle Terme di quella Colonia. È questo diviso in varj compartimenti con festoni, e meandri bellissimi; e nel suo centro è una testa di Medusa. In una delle fasce, che gira attorno, sono rappresentati i combattimenti de' Lapiti coi Centauri: nell'altra più larga sono de' Mostri marini, e Tritoni; e l'ultima fascia, che termina al muro è parimente di antico musaico bianco, e nero, formata da otto differenti quadri, trovati anche essi a Otricoli. Nel centro di questa sala è collocata una magnifica tazza di porfido di palmi 62 di circonferenza, la quale stava già nel Vaticano, trasportatavi dalla villa di Papa Giulio; ed è sostenuta da quattro piedi di metallo dorato fatti sullo stile antico.

Cominciando la enumerazione de' monumenti di questa superba sala, vedonsi in primo luogo ai lati della porta d'ingresso due grandi ermi, trovati a Tivoli nel teatro della villa Adriana; quello situato a destra à una testa quasi colossale della Comedia in acconciatura di Baccante: l'altro incontro à una testa della Tragedia. Avanti al primo pilastro a destra è una bellissima testa colossale di Giove, trovata a Otricoli. Nella seguente nicchia è situata un'edicola, cioè una nicchia d'un sol pezzo di marmo, servita forse a qualche statua Bacchica, co-

me pare che indichino i tirsi che ne adornano i pilastri. Avanti al secondo pilastro è un busto colossale di Faustina Seniore, moglie d'Antonino Pio. Nella nicchia seguente è un gran piedestallo di granito rosso, destinato a qualche statua colossale. Avanti al terzo pilastro è una testa colossale d'Adriano, trovata nel suo Mausoleo, ora Castel S. Angelo. Nella seguente nicchia si vede una bella statua parimente colossale della Musa Melpomene, trovata nelle rovine del Teatro di Pompeo, e già collocata nel cortile della Cancelleria Apostolica. Avanti all'altro pilastro è un busto colossale di Antinoo, ultimamente trovato a Tivoli nella villa Adriana. Nella nicchia seguente è collocata una statua colossale di Cerere, che già esisteva nel cortile della Cancelleria. Avanti al pilastro, che segue, è un erme colossale dell'Oceano, o d'un Tritone con delfini nella barba, onde sul petto, squame sul volto, e corna. Nella seguente nicchia è collocata una statua quasi colossale dell'Imperador Nerva, trovata verso S. Croce in Gerusalemme, e si conservava dallo scultore Cavaceppi. Nel piedestallo è inserito un frammento d'antico bassorilievo, rappresentante Vulcano con Giunone. Avanti il pilastro è un busto colossale di Giove Serapide con testa radiata. Nella seguente nicchia è una bellissima sta-

tua colossale di Giunone, trovata sul Viminale, e conservata già nel palazzo Barberini. Avanti al pilastro è una testa colossale dell'Imperador Claudio, trovata a Otricoli, con corona civica di foglie di quercia. Nella nicchia appresso è una statua colossale di Giunone Sospita, vestita di pelle di capra, ed armata; esisteva già nel cortile del palazzo Capranica. Avanti al pilastro seguente è un busto colossale di Plotina moglie di Trajano, già della villa Mattei. Avanti al pilastro appresso la porta, per cui si passa nella prossima sala, è una testa colossale di Giulia Pia. Avanti al pilastro, che segue, è un busto colossale di Elvio Pertinace, che esisteva già nel palazzo Nunez. Di qui si passa nella

*Sala a Croce Greca.*

Anche questa si deve alla magnificenza del Regnante Sommo Pontefice, che l'ha fatta costruire con architettura del prelodato Simonetti. La sua porta è sicuramente la più maestosa, e nobile, che sia al Mondo. La sola luce è di palmi 26 d'altezza, e 13 di larghezza: i stipiti sono di granito Orientale, e del medesimo marmo sono i due gran pezzi di colonna situati lateralmente, sopra cui s'innalzano due simulacri Egizj colossali, anche questi di granito rosso con vaso in capo a guisa di Cariatidi, che so-

stengono l'architrave, i quali esistevano nella piazza di Tivoli. Nel fregio parimente di granito si legge a lettere di bronzo dorato: MUSEUM PIUM. Sopra la cornice in corrispondenza delle due Cariatidi posano due gran vasi similmente di granito, in mezzo ai quali è un gran bassorilievo semicircolare, che serve di soprapporto, e rappresenta de' Gladiatori, che combattono colle fiere. Il pavimento di questa magnifica sala è in gran parte d'antico musaico. Avanti la porta è posto quello trovato a Fallerone nella Marca; e nel mezzo della sala è quello rinvenuto all'antico Tuscolo sopra Frascati, nel sito detto la Rufinella; e vi è espresso, fra molti simboli, un gran busto di Minerva armata. Cominciando ad osservare i monumenti, che in gran numero si contengono in questa grandissima sala, si vede in primo luogo a destra entro una nicchia una statua nuda dal mezzo in su d'Augusto con testa non mai staccata, e perciò rarissima; esisteva già nel palazzo Verospì. Essa è posata sopra un cippo con iscrizione: *T. Flavio Aug. L. Phileto &c.* Al di sopra è incassato nel muro un bassorilievo, in cui è espresso un Grifo. Nell'angolo fra' pilastri è una Sfinge Egizia. Sopra una mensola antica affissa al muro è un Idolo Egizio di granito negro. Nella nicchia dopo l'altro pilastro, è una statua nuda quasi co-

lossale di Lucio Vero in età giovanile , trovata a Palestrina . Al di sopra è incassato nel muro un pezzo di marmo intagliato a cassettoni . Avanti la finestra vedesi isolata la grand'urna di porfido rosso tutta d'un pezzo con suo coperchio simile lavorata da ogni parte a bassorilievo con Putti , che vendemmiano , e varj arabeschi . In questa superba urna era già stata sepolta S. Costanza figlia del gran Costantino, e perciò si conservava nel suo Mausoleo presso S. Agnese fuor delle mura . Nella nicchia , dirimpetto al suddetto Lucio Vero , è situata una statua sedente d'una Musa , che adornava già il teatro d' Utricoli . Nell' angolo è altra Sfinge simile alla suddetta . Al di sopra è una mensola antica, ricca d'intagli , la quale sostiene un Idolo Egizio di granito nero . Nella nicchia quadrata è una statua di Venere , altra replica della famosa Venere Gnidia di Prasitele . Sopra è incassato nel muro un bassorilievo con tre figure di Muse . Avanti isolata è una Sfinge colossale Egizia di granito rosso brecciato , trasferitavi dalla villa di Papa Giulio . Sopra il cancello è incassato nel muro un bassorilievo antico , rappresentante due Genj Bacchici con varj ornati . Vedesi appresso un'altra Sfinge colossale , ed anche questa esisteva nella villa di Papa Giulio . Sopra incassato nel muro è un bassorilievo , che

rappresenta figure di Baccanti. Nella nicchia seguente è una statua comunemente creduta della Musa Erato, ma che è veramente d' Apollo Palatino in abito citaredico: esisteva già nel giardino del Quirinale, e nel suo piedestallo è inserita una testa muliebri scolpita a bassorilievo. Al di sopra è incassato nel muro un frammento di bassorilievo con tre figure femminili panneggiate. Nell'angolo è una Sfinge di granito rosso; ed in alto sopra una gran mensola antica è una statua Egizia di granito nero. Nella nicchia, che segue, è una statua sedente della Musa Enterpe, trovata nel teatro d'Otricoli. Sopra è incassata una Vittoria scolpita a bassorilievo, che nelle Terme di S. Elena reggeva la grande iscrizione, che vedesi incassata nel muro sotto la prossima finestra. Appresso è una statua di Filosofo Greco, creduto Sesto Cherone, maestro di M. Aurelio, la quale posa su d'un cippo con iscrizione: *Hospiti Divi Claudii &c.* Qui ammirasi la grand'urna di porfido maggiore dell'altra già descritta, che le sta dirimpetto. E' questa tutta scolpita con figure equestri di Soldati, e altre al basso di Schiavi, quasi di tutto rilievo; e vi sono anche i busti di S. Elena, e di Costantino Magno, duplicati nelle principali facciate. Il suo coperchio è ornato di Putti, festoni, e Leoni giacenti. Questo prezioso monumento esisteva

nei tempi antichi a Tor Pignattara fuori di porta Maggiore , ove era il Mausoleo di S. Elena , le cui ceneri si conservavano in questo marmo , che fu poi trasferito nel Laterano , donde per ordine del Regnante Sommo Pontefice è stato trasportato in questo luogo , dopo averlo tutto fatto ristaurare . Nell'alto della parete è situata la gran lapide delle Terme di S. Elena , la quale era nella villa Conti presso porta Maggiore . Segue una statua d'Igia Dea della Salute , coi suoi simboli , a cui serve di piedestallo un cippo con iscrizione di *Siface* . Una statua maggiore del naturale in atto di arringare , trovata a Otricoli . Al di sopra è incassata nel muro un'altra Vittoria a bassorilievo corrispondente alla già descritta . Nell'angolo seguente è una Sfinge di granito rosso . Sopra una mensola antica è situata una statua Egizia di granito nero , trovata a Tivoli . Nell'ultima nicchia si vede una statua in piedi panneggiata di Giunone , trovata a Otricoli , ed è collocata su d'un cippo con iscrizione : *C. Volusio Victori* . Da questa sala per un nobile cancello si passa nella

*Scala Principale del Museo .*

Questa magnifica scala è a tre branchi , uno de' quali , ch'è il principale , scende al piano della Biblioteca Vaticana ; gl'altri due

lateralì salgono alla galleria de' Candelabri. Essa è retta da 22 colonne di granito Orientale, parte rosso, e parte bianco: i suoi gradini sono di marmo, le balaustrate di metallo, e gli architravi, e le cornici intagliate. Nel primo ripiano si vedono due statue giacenti di Finmi; quella a destra avanti la finestra, di marmo bianco, rappresenta il Tigre; l'altra incontro di marmo bigio esprime il Nilo. Salito questo bronco di scala viene di prospetto la

*Galleria de' Candelabri.*

Per un arco sostenuto da due colonne d'alabastro di Civitavecchia con suo cancello di ferro, ai cui lati sono due grandi sedie antiche di marmo bianco, si passa a questa lunga, e nobil Galleria, costruita parimente per ordine dell' immortal PIO SESTO, colla direzione del prelodato Simonetti, la quale poi à comunicazione colla galleria de' quadri, e con quella geografica. Altri cinque archi simili, il primo de' quali è sostenuto da colonne del suddetto alabastro, e gl'altri quattro da colonne di marmo bigio, dividono questa galleria in sei ripartimenti, ciascuno pieno d'un infinità d'antichi, ed eruditi monumenti, che tutti indicheremo brevemente, incominciando dal

*Primo Ripartimento .*

Vedesi in primo luogo a destra una statua Egizia di basalte nero, rappresentante un Sacerdote genuflesso in atto di orare, con edicola posata a terra, entro la quale è un Idolo, la cui base è segnata di geroglifici; e le serve di piedestallo un cippo con iscrizione: *Claudiae Sp. F. Victorinae*. Nel vano della ferrata verso la scala è un candelabro con belli intaglji, nella cui base sono degl'Atlanti genuflessi. Nell'angolo, sopra mensola antica, è una statuetta Egizia di Sacerdotessa sostenente un'edicola, con entro il Cercopiteco; ed è di granito nero Egiziano, con de' geroglifici. Nella nicchia è un Idolo Egizio, parimente di granito nero. Sopra un'ara è un Canopo d'alabastro d'Egitto. Sopra una mensola antica è un Sacerdote Egizio di basalte verde in atto di sostenere un'edicola segnata di geroglifici. Sul parapetto della finestra è un Idolo Egizio; una statua Egizia sedente di granito nero con geroglifici nella base; ed un Idolo minore in piedi di basalte nero. Sopra una mensola antica è un'altra figura di granito nero con edicola, entro la quale è un Idoletto Egizio. Sopra un pezzo di colonna di bigio scanalata è una mezza figura di Simulacro Egizio al naturale, rappresentante Osiride, di granito nero. Nel-

la nicchia seguente è uno Sparviero di basalte nero. Sopra altra mensola antica è una Sacerdotessa Egizia rannicchiata, di marmo nero, con geroglifici segnati sulla tunica. Nel vano quadrato è un candelabro ornato di belli fogliami. Presso l'arco, sopra d'una colonnetta è un vaso cinerario intagliato con edere; e gli serve di piedestallo un'ara rotonda ornata d'eleganti bassirilievi, rappresentanti danze Bacchiche.

Dopo l'arco, che dà ingresso al secondo ripartimento, si vede situato sopra un tripode con simboli d'Apollo, un vaso cinerario con teste d'Ammon; e nella cartella è l'iscrizione: *C. Calpurni &c.* Sopra una mensola è uno Sparviero di basalte nero. Segue un Idolo Egizio di granito nero. Sopra una colonnetta di giallo antico è un altro Idolo Egizio d'una singolar breccia giallastra. Mezza figura al naturale di Deità Egizia con testa di Toro, di granito nero, situata sopra un pezzo di colonna di marmo bigio. Sopra a mensola è una statuetta di basalte nero, rappresentante Arpocrate Dio del silenzio. Segue una Sacerdotessa Egizia con mensa sacra, di basalte nero. Un tabernacolo parimente di basalte nero, entro il quale è situata una statuetta di rosso antico, creduta l'immagine del Bacco Egiziano. Un Cercopiteco d'un bellissimo granito verde. Sopra una mensola è un

Idoletto Egizio di basalte nero. Un' Iside di scultura Egizia in pietra dura di color palombino, situata su d'un cippo, che à per piedestallo un' ara antica. Nella nicchia è un Idolo Egizio di breccia paonazza. Sopra una mensola antica è una statuetta di basalte verde, rappresentante una Talamefora, la quale sostiene un tabernacolo con entro una figura d' Idolo Egizio: l'abito della medesima è tutto inciso di geroglifici. Segue un candelabro tutto ornato di fogliami, d' ucelli, e di maschere, nel cui piedestallo è inserito un bassorilievo Egizio, rappresentante uno Sparviero. Vede si finalmente un Sacerdote genuflesso di basalte verde con ara portatile incisa a geroglifici; ed è situato sopra un cippo con iscrizione: *Soli Q. Octavius &c.* Per un arco retto da due colonne di marmo bigio si passa nel

*Secondo Ripartimento.*

Incominciando, conforme il nostro solito a destra, si vede primieramente un vaso d'un bellissimo porfido verde, situato sopra una colonnetta conica d'un granito verde molto singolare; ed à per piedestallo un' ara con iscrizione: *Agatho Demonum Sacrum*. Segue un altro vaso fatto a guisa di mortaro, tutto ornato d' animali, ed emblemi; ed è posato su d'un cip-

po con iscrizione : *Secundini* . Sopra una mensola è una tazza ovale di rosso antico . Segue un grazioso gruppo d'un Satiro che cava una spina dal piede d'un Fauno . Sopra una mensola è un'altra tazza di rosso antico . Segue un vaso di breccia singolare , situato sopra una colonnetta conica di basalte , a cui serve di piedestallo un' ara ornata di bassirilievi , rappresentanti Deità , e ceremonie Egizie . Una statua maggiore del naturale di Diana Efesina , ornata de' soliti emblemi nelle sue fasce . Un vaso di granito verde sostenuto da colonnetta di bigio , a cui serve di piedestallo un' ara ornata di quattro Putti con festoni . Sopra una mensola antica è una statuetta sedente di Roma in abito d' Amazzone . Una statuetta d'un Barbaro , che porta un vaso . Una statuetta di Mercurio sedente con varj simboli , con iscrizione nel suo piedestallo : *Mercurio sacrum* . Una statuetta di Ninfa , che regge colle mani una tazza . Un vaso scanalato sostenuto da una colonnetta intagliata . Sopra una mensola si vede un altro vaso di granito verde . Nel vano è un gran candelabro ornato di varie specie di fogliami , con fascia nel mezzo a bassorilievo , rappresentante Baccanali . Sopra una colonnetta intagliata è un vaso cinerario con teste d'ariete in vece di manichi .

Appresso l'arco , che dà ingresso al terzo ripartimento , sopra una colonnetta ornata di pampini è un vaso cinerario con grifi , e candelabri , ed iscrizione : *Aurel. victori &c.* Altro cinerario ornato di foglieami , posto sopra una colonnetta intagliata con iscrizione : *Herculi Bull. &c.* Sopra una mensola è un Putto votivo con collana , ed armacollo . Segue un cinerario doppio con iscrizioni : *Licinius Marius, Licinia Nysa* . Un Fauno fanciullo con uve , e pelle di capra , posto su d'un cippo con iscrizione : *Silvano Puerò &c.* Un Putto che scherza con aquila , forse Ganimede . Sopra una mensola è un Genio d'Ercole in sembianze di Putto cogli attributi d'Ercole . Un vaso di granito verde , posato sopra una colonnetta di basalte nero ; e questa sopra un'ara con iscrizione : *Stratonice Anthi gemmarii &c.* Nella nicchia è una statua al naturale , rappresentante il Dio Mitra simbolo del Sole , alato con testa di Leone , e segni dello zodiaco sul petto , e sulle coscie , tutto involto da un serpe , simbolo dell'Anno . Avanti è situato un tronco d'albero diviso in due rami , ciascuno de' quali sostiene un nido con cinque Bambini ; scherzo alludente ad una strana fecondità . Segue un vaso di bella breccia , posato su d'una colonnetta baccellata di basalte nero , a cui serve di

pedestallo un' insigne ara ornata di bassirilievi , rappresentanti Deità , e ceremonie Egiziane . Un Putto con grappulo d' uva , sedente sopra un Cigno ; situato sopra un curioso cinerario , in cui si veggono de' Putti , che fanno trasmigrare in un majale un' anima simboleggiata da una farfalla . Due Putti co' cesti in atto di lottare , posti sopra un piedestallo ornato d' un bassorilievo , rappresentante anche esso una lotta . Un Putto in atto d' aver timore d' un cane , situato sopra un cippo con bassorilievo , esprimente un Amorino sopra una Capra , e con iscrizione : *Vernasiae Domitia Mater* . Un vaso scanalato collocato sopra un cippo con iscrizione : *L. Bebiae Sallustiae &c.* Nel vano è situato un bellissimo candelabro tutto adornato di fogliami , e colombe ; nella sua base quadrilatera sono scolpite a bassorilievo quattro Deità , cioè Giove , Minerva , Apollo , e Venere . Segue in fine un vaso di nero Affricano , i cui manichi sono formati da due Corvi ; ed è posato sopra un' ara antica . Per il prossimo arco si passa nel

*Terzo Ripartimento .*

Si vede in primo luogo a destra , sopra una colonnetta di granito brecciato , un vaso di marmo verde molto particolare con manichi doppj . Un vaso di bellissimo

granito verde , posato sopra una colonnetta di bigio , a cui serve di piedestallo un piccolo cippo con iscrizione : *M. Aur. Dasius &c.* Nella seguente nicchia è una statua seminuda di grandezza naturale , rappresentante Giulia Soemia in forma di Venere con acconciatura del capo amovibile , trovata a Palestrina . Sopra un pezzo di colonna di granito bianco è situato un vaso cinerario ornato di rami d'ulivo , uccelli , e meandri . Sopra una mensola antica è una statuetta di Giasone in atto di calzarsi un sandalo . Segue un gruppo minor del naturale , rappresentante Ganimede rapito dall' Aquila , creduto una copia di quello di Leocare , celebre nell' antichità . Sopra una mensola è una statuetta di guerriero Greco , creduto Focione . Segue un cinerario baccellato , posato sopra un cippo con iscrizione : *M. Blossii Felicis Viatoris &c.* : il tutto situato sopra un' ara intagliata con teste di Capra . Una statua al naturale di Sabina moglie d' Adriano , vestita di tonica trasparente in forma di Venere . Un vaso cinerario di marmo palombino con iscrizione : *Tib. Claudio Successo &c.* , posato su d'una colonnetta , a cui serve di piedestallo un' ara ornata di bassirilievi , e d' intaglji con iscrizione : *T. Quintius &c.* Nel vano è collocato uno de' famosi candelabri Barberini , ornato di bel-

lissimi intagli, e fogliami, nella cui base triangolare sono scolpite a bassorilievo le figure di Minerva, di Marte, e della Speranza. Sopra una colonnetta è un vaso di diaspro sanguigno con vene azzurre.

Passato l'arco, che dà ingresso all'altro ripartimento, si vede un vaso d'alabastro d'Orta, situato su d'una colonnetta di cipollino. Un vaso di breccia particolare, posato sopra una colonnetta baccellata di paonazzetto, ch'è sostenuta da un piedestallo esagono ornato di sei Putti a bassorilievo. Nella nicchia è una statua di Diana Lucifera con due faci nelle mani. Avanti è un Putto dormente, che rappresenta il Dio del Sonno. Segue un vaso antico baccellato, a cui serve di piedestallo un'ara ornata di bassirilievi, con iscrizione: *Ti. Claudius, Faventinus*. Sopra una mensola è una statua in piedi del Sonno, con face rovesciata. Segue altra simile statuetta parimente con face, ed ara. Altra giacente, che à per piedestallo un letto tricliniare con bassorilievo, rappresentante una caccia. Un fanciullo pescatore dormente, con piccola sporta, entro cui sono de' pesci. Altro Putto in piedi con face rovesciata. Un vaso ottangolare di granito rosso Orientale, ornato di bassirilievi, rappresentanti Deità, e mostri marini. Una statua al naturale del Dio del Sonno, in sem-

bianze di giovinetto, appoggiato ad un albero, con face rovesciata, trovata a Tivoli nella Villa di Cassio. Un Amorino dormente. Un vaso di breccia verde singolare, situato sopra una colonnetta di bigio, e cinerario con iscrizione: *Jul. Secundinus Evokatus &c.* Un gran candelabro con base triangolare ornata di bassirilievi rappresentanti la contesa d' Apollo, e d' Ercole pel tripode Delfico. In fine è un vaso di porfido rosso, situato sopra un pezzo di colonna di granito brecciato. Per l'altro arco sostenuto parimente da colonne di marmo bigio, si passa nel

*Quarto Ripartimento.*

Il primo marmo, che vedesi a destra, è un vaso d'elegante forma ornato di fogliami, ed uve: è posato sopra un cippo con iscrizione, che comincia: *C. Julio Felici &c.* Appresso è un altro vaso d'alabastro, situato sopra un pezzo di colonna di granito particolare. Sopra una mensola è una tazza antica intagliata. Segue una statua di Bacco minore del naturale, trovata verso Monte Rotondo. Una statuetta di Vittoria navale con Trofeo. Avanti a questa è una statuetta giacente di Sileno. Appresso è una statua d'Arianna tutta panneggiata. Sopra una mensola è una statuetta d'Eroe. Segue un vaso d'alabastro

Orientale, retto da una colonnetta di bigio. Una statua al naturale panneggiata di Matrona incognita, trovata presso il Sepolcro di Nerone. Appresso alla suddetta è un piccolo gruppo di Bacco, ed Arianna, servito anticamente per uso di fonte. Un vaso cinerario con teste d'Ammone invece di manichi, con iscrizione: *T. Gemini &c.*; ed è posato sopra una colonnetta, che à per piedestallo un' ara ornata di teschi, e festoni. Sopra una mensola è una statuetta di Sileno con otre. Una bellissima tazza di paonazzetto, che forma tripode, retta da tre ermi Bacchici a due teste. Una statuetta di Pastore con agnello in braccio. Un vaso con bassirilievi, che rappresentano Baccanti, situato sopra una base esagona, retta da un' ara scanalata. Una statua al naturale di Bacco in abito femminile, situata sopra un piedestallo con un mostro marino, ed un Amorino. Un gran vaso ornato di pampini, d'uve, e di figure Bacchiche: posa sopra un' ara con bassorilievo, esprime le Danaidi, ed Ocno, che tesse la fune mentre un asino divora il tessuto. Sopra una mensola è una statuetta di Bacco con pantera. Sul parapetto della finestra è una bellissima statua della Musa Urania colle piume delle Sirene sul capo, e il globo nelle mani. Una statua della Musa Euterpe co' flauti.

Una statua rarissima minore del naturale, rappresentante la Città d'Antiochia turrita, e sedente con a' piedi il fiume Oronte. Sopra una mensola a tre piedi, retta da zampe di Leone con teste d'Ercole, è un vaso baccellato, ed intagliato. Segue sopra mensola affissa al muro un vaso con fogliami, e maschere. Nel vano seguente è un gran candelabro intagliato a fogliami, con sua base triangolare, che già esisteva a S. Agnese fuori delle mura. Vedesi in fine sopra un pezzo di colonna di porfido rosso un vaso di breccia verde singolare.

Dopo l'arco si vede un vaso di granito verde, situato sopra un pezzo di colonna di breccia fiorita Orientale. Una tazza d'antica fontana tutta formata di fogliami. Sopra una mensola è un Amorino. Sul parapetto della finestra è un Putto con bastone, e maschera. Un altro Putto bellissimo con cigno. Un altro con pelle di Capra, frutta, e bastone pastorale. Segue una statua di Mercurio bambino colla testa alata, con breve tonica, e borsa nelle mani; trovata a Tivoli. Un gran vaso ornato d'edera, ed uve, con manichi formati da cigni; ed è questo situato sopra un' ara con bassirilievi esprimenti il passaggio delle anime per la barca di Caronte. Nella nicchia seguente è una statua

creduta Apollo in abito muliebre, ovvero Giove trasformato per Calisto nelle sembianze di Diana. Segue un vaso di marmo baccellato, a cui serve di piedestallo un cinerario con iscrizione: *L. Arrio Horato*. Un Putto con due uccelli nelle mani. Una tazza di breccia verde intagliata, retta da tre zampe con teste di pantera. Sopra una mensola è un Ercole bambino in atto di strangolare i serpenti. Segue un vaso baccellato, posto su d'una colonnetta di bigio, e questa sopra un'ara. Nella nicchia seguente è una statua al naturale di giovinetto Romano togato, creduto Marcello, nipote d'Augusto; ed è posato sopra un piedestallo antico con iscrizione: *L. Septimii Severi Aug. &c.* Appresso è un vaso baccellato, situato sopra una colonnetta di bigio. Sopra una mensola affissa al muro è un Putto con volatile in mano. Sul parapetto della finestra è un Putto con cigno. Un altro Putto bellissimo con anitra. Un altro, che dorme; ed un altro parimente col Cigno. Segue un piatto d'alabastro cotognino, posato sopra un pezzo d'alabastro a rosa. Sopra una mensola antica è un Putto, rappresentante il Genio dell'Egitto con coccodrillo, e cornucopia. Nel vano del muro è situato un candelabro, già del palazzo Barberini, con suoi bassirilievi nella base, rap-

presentanti Giove, Giunone, e Mercurio. Vedesi finalmente un vaso di marmo intagliato. L'altro arco dà ingresso al

*Quinto Ripartimento.*

Trovasi in primo luogo a destra un vaso di breccia oscura, collocato sopra un piedestallo ornato di arabeschi. Altro vaso d'alabastro a rosa, retto da una colonnetta di granito rosso. Una statua di grandezza naturale d'una di quelle Vergini, che correvano ne' giuochi Olimpici, succinta, con palma scolpita nel tronco. Una tazza intagliata, e baccellata, sopra un cippo ornato di bassirilievi Bacchici. Una statuetta di Nemese Dea della Giustizia. Una statua succinta poco minore del naturale. Avanti è un tripode d'alabastro a rosa con zampe e testa di pantera. Sopra una mensola antica è una statua di Cerere benissimo panneggiata, già della villa Mattei. Segue una tazza di rosso antico baccellata, e intagliata con cigni negli angoli, posta sopra d'un cippo con iscrizione: *Ti. Claudii Alessandri*. Una statua nuda di Bacco, al naturale. Un pilastro isolato, su cui è intagliato un candelabro con altri ornati. Un candelabro con base triangolare tutto di fino intaglio, che già esisteva in S. Costanza fuori delle mura. Un vaso di porfido verde, posato su d'una colonnetta di nero antico.

Appresso l'arco è situato sopra una colonnetta di nero antico un vaso di serpentino bigio . Una colonna d'alabastro fiorito , sopra cui è un vasetto di marmo . Una statua di Perseo trovata a Civitavecchia . Una tazza di serpentino verde , posata su d'un pezzo di colonna di paonazetto scanalata . Una statua d'un Fanciullo Etiope , cogli strumenti da servir nel bagno . Sul parapetto della finestra sono tre statuette di Putti , uno con breve tonica , o camicia ; l'altro in atto di versar acqua ; e il terzo cogli attributi d'Ercole . Sopra una mensola è un Faunetto con vaso , e patera nelle mani . Segue un vaso di breccia Affricana , posato su d'una base rotonda antica di porta santa . Nella nicchia è una statua di Lucilla moglie di Lucio Vero in figura di Venere vestita , con pomo in mano . Un vaso di singular breccia verde , posato sopra una colonnetta scanalata di marmo bigio . Un candelabro , che già esisteva in S. Agnese fuori delle mura . Ed in fine un vaso di breccia singolare , posato sopra un piedestallo intagliato . L'ultimo arco retto parimente da due colonne di marmo bigio dà ingresso al

*Sesto Ripartimento .*

In questo sesto , ed ultimo ripartimento si vede subito a destra un vaso di marmo bianco , posato su d'un grosso pezzo di colonna

di verde antico . Nella nicchia traforata sono due antichi candelabri di bronzo . Segue una tazza di rosso antico , posata su d' un piedestallo intagliato . Sopra una mensola affissa al muro è un cinerario ornato di maschere Sileniche , e d' altri intagli , con iscrizione : *Valeriae Priscillae* . Segue una statua d' Istrione seduto sopra un' ara , coronato , e con maschera comica sul viso , già della villa Mattei . Un altro Istrione in piedi , trovato a Palestrina . Altro Istrione sedente quasi tutto simile al suddetto . Sopra una mensola antica è una statua di Marte armato . Segue un cinerario con iscrizione : *Claudia Paezusa &c* , posato sopra una colonnetta con iscrizione Greca in onore di Commodo . Nella nicchia è un piccolo candelabro intagliato a foglie di palma , con simboli di Diana nella sua base triangolare . Segue una statua nuda al naturale di Ganimide con Aquila . Nella nicchia seguente è un candelabro con figure di Fauni nella sua base triangolare , trovato a Otricoli . Segue un gran vaso moderno d' alabastro di Civitavecchia , collocato sopra un bellissimo tripode antico .

Dopo la porta , che dà comunicazione colla galleria de' quadri , e con quella geografica , è situato sopra altro consimile tripode il prezioso vaso d' alabastro Orientale cotognino , che fu trovato presso S. Car-

lo al Corso, e che per il cippo di Livilla, che insieme vi fu rinvenuto, si congettura averne contenute le ceneri. Segue altro candelabro, trovato a Otricoli, con bassirilievi nel suo piede triangolare, rappresentanti Apollo, Marsia, e lo Scita, che ne fu il carnefice. Un vaso di porfido verde posato sopra una colonnetta consimile, e retto da una base rotonda intagliata a foglie di palma. Una statuetta d' Adriano in figura di Marte, con armi di bronzo, trovata sulla piazza di S. Marco. Sul parapetto della finestra è una statua nuda di Diadumeniano figlio di Macrino. Un vaso di porfido negro con piedestallo di marmo intagliato a uccelli, e fogliami. Segue un altro candelabro, che era già in S. Costanza fuori di porta Pia. Finalmente si trova un bel vaso baccellato, e ornato di varj scherzi di Putti, posato sopra una base rotonda d' alabastro di fino intaglio. La porta, che si vede in fondo di quest'ultimo ripartimento, dà ingresso alla

*Galleria de' Quadri.*

Questa magnifica galleria, che è composta di tre saloni, contiene una bella raccolta di quadri de' più valenti Maestri, la quale parimente è dovuta al sublime genio del Regnante Sommo Pontefice PIO SESTO. Le volte di questi saloni sono dipinte a

chiaroscuro da Antonio Marini, e da Bernardino Nocchi, che vi à dipinto tutte le figure . Cominciando secondo il nostro solito a destra , il primo quadro è una Madonna del Rubens ; appresso ve n'è uno del cav. d' Arpino ; un Presepe, del Fiammingo ; uno del Saraceni ; un S. Gio: Battista, di Giulio Romano ; una battaglia, del Borgognone ; un S. Pietro in prigione, copia cavata da un quadro di Raffaello ; una S. Lucia, del Trevisani ; un quadro del Saraceni ; la Trasfigurazione di N. S., di Simon Cantarino ; la Decollazione di S. Gio: Battista, copia d' un quadro di Raffaello ; un altro quadro del Saraceni ; il Battesimo di Gesù Cristo, di Gaetano Lapis ; un quadro di Giovanni Bopati ; uno di Pietro de Pietri ; un quadro di Lodovico Caracci ; un Davide colla testa del Gigante Golia, del Guercino ; un altro quadro di Pietro de Pietri ; la Cena di Nostro Signore, di Benedetto Luti ; l'Ascensione del Signore, del Pomarancio ; un Crocifisso, del Vandyk ; un S. Antonio, d' Annibal Caracci ; il Battesimo di Nostro Signore, di Girolamo Pesci ; un Presepe, del Fattore, scolaro del gran Raffaello ; l'Annunciazione della Madonna, di Carlo Maratta ; una Madonna, di Lorenzo Lopes ; un S. Francesco Saverio, del Bacciccio ; un S. Sebastiano d' autore incognito ; una Madonna di Carlo Dolce ; un'al-

tra Madonna con dei fiori, di Seghers; un S. Francesco di Pietro da Cortona; la Nascita della Madonna, del medesimo; un Presepe, di Luca Giordano; il Transito di S. Giuseppe, del Trevisiani; un S. Pietro, di Pietro de Pietri; un S. Gregorio, del Guercino; un abbozzo di Guido; una Madonna del medesimo; un S. Giovanni con S. Pietro, del Mola; un quadro d'autore incognito; una Madonna del Tiziano; un *Ecce Homo* d'autore incognito; l'Assunzione della Madonna, di Luigi Garzi; un quadro di Antonio Caracci; una S. Martire, d'Annibal Caracci; un S. Longino, d'Andrea Sacchi; un Presepe del Bassano; S. Elena, d'Andrea Sacchi; la Cena in Emaus, del Bassano; un S. Ignazio di Pietro da Cortona; un quadro di Luca Giordano; due bei paesi, del Fiammingo; un S. Andrea, d'Andrea Sacchi; una battaglia della scuola di Salvator Rosa; la Veronica, d'Andrea Sacchi; un quadro della scuola di Salvator Rosa; un quadro del Rosso Fiorentino; una S. Caterina, d'Annibal Caracci; un Satiro, del Mancini; un S. Francesco, del Muziano; un S. Apostolo, di Benedetto Luti; un Ammorino, del Mancini; una bella copia del celebre quadro di Raffaello, rappresentante la Trasfigurazione; una Sagra Famiglia, di Domenico Luti; un S. Tommaso, del Guercino; un S. Paolo, di fra Bartolommeo

di S. Marco ; un *Ecce Homo* , del Domenichino ; un S. Gregorio Magno , d' Andrea Sacchi ; un quadro di Solimene ; la Risurrezione di Lazzaro , del Muziano ; il Re Saul , che perseguita Davidde , del Guercino ; un Cristo morto , dello Spagnoletto ; il martirio de' SS. Processo , e Martiniano , di Mr. Valentino ; un S. Pietro , di Raffaello d' Urbino ; un quadretto del Baciccio ; la disputa di Gesù con i Dottori , dello Spagnoletto ; un S. Girolamo del Caravaggio ; la Fuga in Egitto , del Baroccio ; l' Assunzione della Madonna , del Baciccio ; un S. Girolamo del Fiammingo ; un S. Francesco in gloria di Luigi Garzi ; un S. Ignazio del Domenichino ; un quadretto d' autore incognito ; un S. Filippo con S. Ignazio , di Carlo Maratta ; un S. Ignazio , della scuola del Tiziano ; un S. Francesco , d' Annibal Caracci ; il martirio de Maccabei , del Vandyk ; la Crocifissione di S. Pietro , celebre quadro di Guido ; i Re Magi , del Vandyk sopra la porta ; un quadro del Correggio , rappresentante la Madonna con due Santi ; la Risurrezione di Nostro Signore , del Vandyk ; una Madonna col Bambino , del Lanfranco ; un S. Antonio di Cirro Ferri ; l' Ascensione del Signore , d' autore incognito ; un S. Girolamo , parimente d' autore incognito ; un quadro di fiori , di Seghers ; un S. Erasmo , di Nicolò Pussino ; un S.

## OTTAVA GIORNATA. 801

Stefano , di Giorgio Vasari ; una Madonna , d'Antonio Vanni ; il martirio del P. Rinaldo Acquaviva , del Borgognone ; una battaglia del medesimo autore ; un S. Francesco di Guido ; un bel quadro d'Annibal Caracci, rappresentante la Madonna , S. Eustachio , e S. Cecilia ; un quadro d' autore incognito ; due quadretti , del Fiammingo ; un S. Giorgio a cavallo , opera bellissima del Pordenone ; un S. Filippo di Guido Reni ; una Madonna della scuola Caracci ; e un bel quadro , rappresentante i tre Magi , del Fiammingo .

Tornando indietro per la suddetta galleria de' Candelabri , e uscendo dal cancello di ferro , si trova subito a sinistra una gran sala rotonda non ancora terminata , nel mezzo della quale è collocata un' antica biga di marmo eccellentemente intagliata , che già esisteva nella Chiesa di S. Marco . I due cavalli , uno de' quali è antico , vi sono stati aggiunti dal prelodato Franson insieme cogli altri accessori , che la compiscono ; e la bella figura dell' Auriga , che vi sta appresso era già nella villa Negroui .

Indi per una breve , e nobile gradinata si ascende al piano dell' appartamento del Cardinal de Zelada , come Bibliotecario . Questo piano è decorato d'otto colonne di breccia corallina ; e di prospetto alla gradinata è un finestrone , da cui si vede la bel-

lissima porta di granito, già descritta di sopra alla pag. 776. Ai lati del medesimo finestrone sono due bellissime colonne di porfido verde, che reggono una cornice; e nel mezzo di questo finestrone è collocato un gran vaso di basalte nero intagliato a tirsi, maschere, ed altri ornati. Da un lato è incassato nel muro un bassorilievo, rappresentante i figli di Giasone, e di Medea, che presentano alla novella Sposa del Padre i doni da Medea avvelenati.

Per uno de' due branchi si scende al piano inferiore della scala, ove viene di prospetto la porta della Biblioteca Vaticana, la quale è ornata di due stipiti di granito rosso con suo cancello di ferro chiuso con cristalli; e sopra vi è la seguente lapide:

MVSEVM . PIVM  
 AD . BONARVM . ARTIVM . STVDIVM  
 ET . VATICANI . PALATII . ORNAMENTVM  
 PIVS . SEXTVS . PONT. MAX.  
 A . FVNDAMENTIS . EXTRVXIT  
 ET . CVM . CLEMENTINO  
 PARVIS . INNOCENTII . VIII . ÆDIBVS  
 CIRCVMSCRIPTO . CONIVNXIT  
 AC . VTRVMQVE  
 INGENTI . VETERVM . MONVMENTORVM  
 ILLATA . COPIA  
 MVNIFICENTISSIME . LOCVPLETAVIT  
 A. D. MDCCLXXXIV . PONTIFICATVS . SVI . X

Questo piano è decorato di buoni marmi, e di quattro statue femminili panneggiate, una rappresentante Domizia Augusta, l'altra una Sacerdotessa, la terza una Giunone, e la quarta un'Agrippina in forma di Giunone. La medesima scala conduce al

*Giardino Pontificio, detto  
di Belvedere.*

Il Pontefice Nicolò V fece costruire questo ameno e delizioso giardino, che poi fu ingrandito ed abbellito da Giulio II colla direzione di Bramante Lazzari, di cui è il disegno delle quattro facciate, che circondano un vastissimo perterra. La principale facciata à nel mezzo una gran nicchia, avanti la quale si vede una grandissima pigna di bronzo, che dicesi essere stata prima collocata sulla cima del Mausoleo di Adriano. Vedesi giacente in questo giardino l'Obelisco Egizio, che anticamente stava innalzato nel Circo Aureliano, fuori delle mura di Roma, tra la porta Maggiore, e quella di S. Giovanni, da dove fu fatto trasportare da Urbano VIII nel suo palazzo Barberini, e poi da questa Famiglia fu donato a Clemente XIV. Trovasi appresso un altro giardino, nel quale Pio IV fece edificare un nobilissimo casino con architettura di Pirro Ligorio. Oltre gli ornamenti di belle colonne, e di

statue, sonovi diverse pitture del Barocci, di Federico Zuccari, e di Santi Titi.

In questo giardino si ammira il piedestallo della colonna d' Antonino Pio, la quale era stata eretta nel suo Foro da M. Aurelio, e L. Vero in memoria di quel Pio Imperadore loro padre. Questo bellissimo monumento fu trovato nell' anno 1705 nel giardino de' Preti della Missione a monte Citorio, insieme colla sua colonna, che era d'un sol pezzo di granito rosso della circonferenza di 25 palmi, e della lunghezza di palmi 67, e mezzo, la quale fu posta provisionalmente distesa a terra incontro la casa de' suddetti Preti della Missione; ma siccome per un incendio seguito nel 1759 rimase molto danneggiata dal fuoco, e rotta in molti pezzi, à servito per ristaurare i tre Obelischi fatti erigere dalla magnificenza del Regnante Sommo Pontefice. Questo piedestallo era stato collocato da Benedetto XIV sulla piazza di monte Citorio, da dove fu qui fatto trasportare dal medesimo Sommo Pontefice Pio VI, per sostituirvi il celebre Obelisco Solare di Augusto. Lo stesso piedestallo è d'un solo pezzo di marmo bianco alto palmi 18, e mezzo, ed è ornato di superbe sculture. In un lato si legge l'iscrizione modernamente fatta di bronzo corrispondente all' antica: nell'op-

posto lato vedesi rappresentata in bassorilievo l'Apoteosi d'Antonino Pio, e di Faustina sua moglie, i quali sono portati al Cielo sulle spalle d'un Genio; sotto questo gruppo vi è la figura di Roma, incontro al Genio dell'eternità, che colla mano sinistra abbraccia un Obelisco. Nei due altri lati sono delle belle sculture a semirilievo, che rappresentano molti Soldati a cavallo armati con insegne militari, come solevano girare intorno alla Pira, o al Talamo funebre de' Cesari defonti.

Uscendo da questo giardino si trova poco distante sull'alto del monte Vaticano la Porta Pertusa, la quale fu fatta fare da S. Leone IV allorchè cinse di mura, e di bastioni il Vaticano; indi adornata da Leone X; finalmente chiusa siccome inutile.

Presso il suddetto palazzo Vaticano, e sulla falda del monte è situata la Zecca, dove per mezzo di ordegni, che vengono mossi col beneficio dell'acqua facilmente si conia molta moneta. Più in alto sono le scuderie, ed appresso vi è il Forno di Palazzo, dove si fa il pane migliore, che in qualunque altro forno di Roma.

Scendendo al piano, e camminando per la strada, che resta dalla parte posteriore del Tempio Vaticano, si trova a destra la piccola Chiesa detta di S. Stefano de' Mori, eretta fin dal tempo di S. Leone Ma-

806 ITINERARIO DI ROMA.  
gno, con un convento per i Monaci Abissinj dell' Ordine di S. Antonio; al quale poi Alessandro III vi aggiunse un Ospizio per i Pellegrini Abissinj, Egizj, Etiopi, ed Indiani. Appresso è la

*Chiesa di S. Marta.*

Questa Chiesa fu eretta da Paolo III nel 1537, e poi ristaurata da diversi Pontefici, e specialmente da Clemente XI, che la ridusse nella forma presente, e la concedè ai Religiosi Trinitarj Scalzi. Il quadro del primo Altare a destra è del Muziano: quello del secondo è di Biagio Puccini: la S. Marta sopra l' Altar maggiore è del Baglioni; le pitture laterali sono di Giacinto Calandrucci; e quelle della volta sono di Vespasiano Strada. Il quadro della cappella appresso l' Altar maggiore, rappresentante S. Giacomo, e S. Antonio Abate è del Lanfranco, come anche la S. Orsola del seguente Altare: e il Crocifisso, che si vede sull' ultimo Altare è dell' Algardi.

Appresso a questa Chiesa vi è il Seminario di S. Pietro, istituito da Urbano VIII presso la Chiesa di S. Magno per istruire nei costumi, e nelle lettere i Giovanetti, che servono la Basilica di S. Pietro, e che nei giorni di Festa uffiziano nel Coro. Fu poi per ordine di Benedetto XIII traspor-

tato in questo edificio, che si fece di nuovo colla direzione del Capitolo di S. Pietro, che ne à la soprintendenza.

Appresso al medesimo Seminario è lo studio dei Musaici, dove si lavorano in guisa, che appena si distinguono dalle pitture.

Avanti al suddetto Seminario si vede il palazzo di S. A. R. il Cardinal Duca de Yorck, fatto dal medesimo edificare per avere una comoda abitazione vicino la Basilica Vaticana, della quale è egli Arciprete. Su questa gran piazza si osserva la

*Sagrestia di S. Pietro.*



Avendo di sopra nella pag. 692 indicato l'interno di questo edificio, ora ne osserveremo il suo esterno. Due sono le gallerie, che congiungono la nuova fabbrica al Tempio Vaticano: la prima, che dalla Sagrestia de' Canonici conduce al Coro,

composta di due archi, e del portico, che forma un'altra galleria trasversale avanti la Sagrestia comune, sotto la quale possono passare le carrozze; e la seconda, che dalla Sagrestia de' Benefiziati porta in Chiesa, formata da un solo arco, e dal suddetto portico. Sotto questo medesimo portico nel mezzo ai due bracci delle suddette gallerie vi è il portone, che introduce alla doppia, e magnifica scala. La gran cupola, che apparisce nel mezzo di questo edificio s'innalza sopra la Sagrestia comune, e dà un vago compimento a tutta la fabbrica.

La bella, e comoda abitazione de' Canonici, che à il suo principale ingresso dalla parte di porta Fabbrica, è composta di sei piani, e tre sono i portici, che circondano il suo gran cortile; il tutto eseguito secondo i disegni del suddetto Carlo Marchionni per ordine dell'immortal Pio VI.

Incontro al surriferito palazzo si vede in fine della strada la porta Fabbrica, la quale fu aperta in occasione dell'edificazione della Città Leonina, e del Tempio Vaticano, per facilitare il trasporto de' mattoni, e delle tegole, che si lavoravano, come tuttora si lavorano fuori di questa porta.

Camminando fuori della medesima porta si trova poco lontano da essa la Chiesa di S. Maria detta delle Fornaci, apparte-

nente ai Religiosi Trinitarj scalzi , che l'anno fatta edificare , ed ornare di pitture , fralle quali si distinguono nell' ultima cappella a sinistra contigua alla Sagrestia , due lunette del cav. Benefiale .

Ritornando indietro si vede di prospetto la porta Cavalleggera , fatta fare colle altre cinque da S. Leone IV , quando cinse di mura il Vaticano . Fu chiamata nella sua origine Posterula , invece di *Porticula*, perchè era una piccola porta ; ma dopo che da Pio IV vi fu posto il quartiere de' Cavalleggieri , prese fin d' allora questo nome , che lo conserva fino al presente , benchè non vi sia più un tal quartiere . Ritornando alla Canonica Vaticana, si trova appresso la

*Chiesa di S. Maria in Campo Santo .*

Questa Chiesa , che fu eretta da S. Leone IV , prese la denominazione di Campo Santo , per essere unita ad un Cimiterio , dove S. Elena depose una gran quantità di terra del monte Calvario , che aveva seco portato da Gerusalemme . Apparteneva prima questa Chiesa ad una Compagnia di Lombardi , ma poi nel 1460 vi fu stabilita una Confraternita di Tedeschi, Fiamminghi , e Svizzeri , i quali l'anno adornata di buone pitture . Il quadro della prima cappella , che rimane a sinistra

dell' Altar maggiore, è di Giacinto Gimignani, che vi à rappresentato il martirio di S. Erasmo. La deposizione della Croce dipinta sull' Altar maggiore si crede opera di Michelangelo da Caravaggio; e i suoi laterali erano di Giacomo de Hase d'Anversa; ma poi essendo andati a male furono rifatti da un Tedesco. Sopra una lapide sepolcrale del suddetto Giacomo de Hase inserita nel pilastro a destra dell' Altar maggiore si ammira un bellissimo Putto piangente, scolpito dal celebre Fiammingo. Le pitture a fresco della cappella a destra dell' Altar maggiore sono di Polidoro da Caravaggio; e il quadro dell' Altare è dello Scarsellino da Ferrara. Il quadro di S. Elena sull' Altare accanto la Sagrestia è di Liborio Albertini. Nella Sagrestia vi sono diversi quadri sopra la porta d'ingresso, di Pietro Perugino. Il S. Giovanni Nepomuceno nell' ultimo Altare è d' Ignazio Stern.

Dopo pochi passi si trova a destra il palazzo della sacra Inquisizione, comunemente detto del Santo Uffizio, Tribunale supremo istituito da Paolo III, e poi qui trasferito da S. Pio V, ove risiede un Prelato chiamato Assessore, un Inquisitore detto Commissario, e diversi Padri Domenicani.

Segue dietro al colonnato di S. Pietro la piccola Chiesa di S. Gregorio Illuminatore,

e l'annesso monastero de' Monaci Armeni della Regola di S. Antonio Abate, acquistato da' medesimi in tempo di Clemente XIII.

Traversando la gran piazza di S. Pietro; dietro il colonnato, ed avanti il palazzo Vaticano si trova la Chiesuola di S. Martino, edificata da S. Pio V per comodo della Guardia Svizzera, che à quì il suo quartiere.

Di quì si passa nella strada di Borgo Pio, al principio della quale, dirimpetto al palazzo Vaticano, è situata la fonderia de' cannoni, e rimane in una gran piazza, chiamata di Belvedere. Incontro alla suddetta fonderia è la Chiesuola di S. Pellegrino, eretta da S. Leone III, la quale parimente appartiene alla sopraddetta Guardia Svizzera.

Avanzando per la medesima strada di Borgo Pio si trova a sinistra la Chiesa di S. Anna de' Palafrenieri, da essi edificata nel 1573 col disegno di Giacomo Barozzi da Vignola. Sopra l'Altar maggiore è un buon quadro d'autore incerto; e sulle quattro porte laterali agli Altari sono varie pitture a fresco d'Ignazio Stern.

Nella strada appresso trovasi la Chiesa di S. Egidio Abate, eretta da Bonifacio VIII, ed unita alla Basilica Vaticana, che vi à fondato una Confraternita.

Segue a destra la Chiesa di S. Maria delle Grazie, che fu fabbricata la prima volta

nel 1588 da un Eremita Calabrese per nome Albensio Rossi, il quale da Gerusalemme portò l'immagine della Madonna, che si venera sopra l'Altar maggiore. Nel 1618 fu riedificata dal Cardinal Lante.

Dopo si vede la porta Angelica, la quale prese la sua denominazione, o dai due Angeli, che vi sono scolpiti lateralmente dalla parte di fuori; oppure dal nome di Pio IV, che la fece aprire, chiamandosi egli Giovan Angelo di proprio nome.

Camminando a destra lungo le mura della Città si trova poco distante la porta Castello, nome che à preso dal vicino Castel S. Angelo, e fu questa aperta parimente da S. Leone IV.

Nei prati, che sono presso il suddetto Castello eravi il Circo d'Adriano Imperadore; ed in fatti in tempo del Pontificato di Benedetto XIV facendosi quì uno scavo, furono trovate 14 palmi sotterra le sostruzioni del detto Circo cogl' interni ambulacri, e le volte sopra cui posavano le gradinate per gli spettatori. La fabbrica era molto ben formata, e si estendeva 500 palmi in lunghezza, e 300 in larghezza.

Fuori della medesima porta Castello, e dirimpetto al porto di Ripetta erano i prati Quinzj, che dal Senato Romano furono donati al celebre Quinzio Cincinnato dopo la vittoria Sannitica.

Ritornando alla porta Angelica si vedono avanti la medesima tre strade: quella che le rimane direttamente incontro conduce a ponte Molle; quella appresso v'è a Monte Mario; e l'altra lungo le mura porta a villa Sacchetti. Andando per queste due ultime strade si trova dopo pochi passi la piccola Chiesa di S. Gio: Battista detta degli Spinelli, che appartiene al Capitolo di S. Pietro in Vaticano.

Indi prendendo la strada, che rimane a destra di detta Chiesuola si va verso la valle Infera, corrottamente detta la valle dell'Inferno; e proseguendo avanti dopo quasi due miglia di viaggio si giunge alla villa Sacchetti, il cui casino fu fatto con bellissima architettura di Pietro da Cortona; ma per essere stata in appresso abbandonata, di questa già deliziosissima villa non rimangono che i soli vestigj.

Ritornando alla suddetta Chiesuola di S. Gio: Battista, e camminando per la strada, che le rimane a sinistra, si trova la piccola Chiesa di S. Lazzaro, edificata da un Eremita Francese fin dall'anno 1187, la quale dipende dal Capitolo di S. Pietro. Di qui si sale sul

*Monte Mario.*

Questo monte anticamente detto Clivo di Cinna, prese il moderno nome da Ma-

rio Millini nobile Romano, avendovi egli sulla sua cima fatto costruire una deliziosa villa, la quale ora appartiene alla nobilissima Casa Falconieri.

Avanti di giungere alla suddetta villa si trova la Chiesa di S. Maria del Rosario, eretta da Gio: Vittorio de' Rossi, che poi da Clemente XI fu concessuta ai PP. Domenicani. Evvi inoltre poco più in sù la Chiesa della Crocefisso, edificata nel 1470 da Pietro Millini.

Camminando avanti si trova sulle falde di questo medesimo monte la villa Madama, fatta costruire dal Cardinal Giulio de' Medici, che fu poi eletto Papa col nome di Clemente VII. Si chiama comunemente villa Madama, perchè fu data in restituzione di dote a Madama Margherita d'Austria figlia di Carlo V, e moglie d'Alessandro de' Medici, Nipote del Pontefice, la quale poi rimaritandosi con Ottavio Farnese la portò a quella illustre Famiglia, da cui l'ha ereditata dipoi il Re delle due Sicilie. Il bel casino fu incominciato col disegno del gran Raffaello da Urbino, e dopo la sua morte terminato da Giulio Romano, il quale vi ha dipinto egregiamente tutto il portico, il fregio d'una sala, e la volta d'una stanza, ajutato da Giovanni da Udine, ambedue scolari eccellenti dell'immortal Raffaello.

DESCRIZIONE  
DELLE ADIACENZE  
DI ROMA

---

Siccome anche nelle adiacenze di Roma vi sono degli oggetti, che possono interessare la curiosità de' Forestieri, perciò credo necessario all'intero compimento della mia opera di dare ai medesimi una breve indicazione di quanto in alcune di esse si ritrova di più particolare. Incominciamo dalla

*Città di Tivoli .*

Uscendo per la porta S. Lorenzo, dopo 18 miglia di strada si trova quest'antica Città fondata circa 462 anni prima di Roma, situata nel Lazio, ora detto agro Romano, e chiamata in latino *Tibur*, da Tiburto, che la edificò. Nel tempo della maggior fortuna de' Romani servì loro di un luogo di diporto, a cagione della salubrità dell'aria, e dell'amenità del sito.

La strada consolare, che conduce a questa Città era tutta fiancheggiata da magnifici sepolcri, de' quali ne rimangono tuttora sparsi per la medesima diversi avanzi.

Quattro miglia distante dalla suddetta

porta si trova l'Aniene, volgarmente detto il Teverone, fiume che sorge nel Regno di Napoli dalla parte dell' Abruzzo, e passa per la Città di Tivoli, dove fa la gran cascata. Si passa questo per mezzo del ponte Mammolo, edificato da Mammea madre di Alessandro Severo. Distante otto miglia dal ponte suddetto se ne trova un altro, chiamato

*Ponte della Solfatarà.*

L'acqua, che passa sotto questo piccolo ponte è d'un colore tendente al ceruleo, ed esala un odore di zolfo molto disagiabile. La sua sorgente, che non è più lontana, che un miglio a sinistra della strada consolare, forma colà un lago della circonferenza poco meno d'un miglio, e della profondità di circa 200 palmi. Essa va continuamente spumando bituminosi, e sulfurei vapori, che col tempo unendosi insieme con terra, e sterpi si condensano, e formano sopra la superficie dell'acqua alcuni corpi a guisa d'isolette, che per la loro leggerezza galleggiano sul medesimo lago, dette però Isole Natanti. Gli antichi attribuirono gran virtù a quest'acqua, onde consacrarono al Dio Fauno la vicina selva, ove insieme col numeroso popolo, che vi concorreva per consultare gli Oracoli, vi si portò anche il Re Latino prima di da-

re in matrimonio ad Enea la sua figlia Lavinia. Fralle diverse ville, che erano in queste vicinanze, si distingueva quella di Regolo Giurisconsulto. Per le inondazioni continue, che cagionava quest'acqua, il Cardinale Ippolito d'Este fece il canale, che conduce le acque al Teverone, e il ponte, di cui abbiamo parlato.

Passato il medesimo ponte, che resta sopra il suddetto canale, dopo due miglia e mezzo di strada si torna a passare il Teverone per mezzo del ponte Lucano, così chiamato da una vittoria, che quivi riportarono i Romani sopra i Popoli Lucani. Questo ponte fu rifatto da Tiberio Plauzio, quel Plauzio forse, che accompagnò l'Imperadore Claudio all'impresa d'Inghilterra.

Presso il ponte Lucano si vede il magnifico sepolcro della Famiglia Plauzia, che quì vicino vi aveva una deliziosa villa. Questo antico sepolcro, tutto di pietra Tiburtina, che è di forma rotonda a guisa di torre, consimile a quello di Cecilia Metella, fu ristaurato dai Goti, che se ne servirono per fortezza. Esso era adornato dalla parte, che guarda la strada, di sei colonne, fra le quali veggonsi due iscrizioni. Dopo poco più di due miglia distante dal suddetto sepolcro si trova sulla sinistra la

*Villa Adriana.*

L'Imperadore Adriano dopo avere trascorso l'Impero Romano volle in questa villa compendiare tutto ciò, che di più bello, e di più curioso aveva osservato nella Grecia, nell'Egitto, e nell'Asia; onde infiniti erano gli edifizj, che in essa si contenevano, ed il suo circuito non era meno che di sette miglia. Fu dipoi questa villa in buona parte spogliata dai Successori d'Adriano, e molto più rovinata dai Goti, che vi si ricoverarono in varj tempi. Gli avanzi d'una quantità immensa di edifizj, che ancora ci restano, come anche l'infinito numero de' marmi, che vi sono stati ritrovati, e che tuttora vi si ritrovano nelle escavazioni, buona parte dei quali si conservano nei musei, e nelle gallerie di Roma, ci fanno sicura testimonianza della sua celebrità, e magnificenza.

Questa superbissima villa conteneva in se anticamente nulla meno, che tutte queste cose: tre Teatri, uno de' quali è il più conservato, che si conosca, vedendovisi ancora le vestigie de' sedili, delle scene, dell'orchestra, e delle stanze degli Attori: un Ippodromo, che era un vastissimo atrio circondato da portici, ove si faceva la cavallerizza: il Pecile d'Atene, che consisteva in due vastissime piazze, ove fa-

cevasi i ginocchi d'armi, del quale rimane ancora una lunghissima muraglia, su cui appoggiavano due porticati, uno a tramontana, e l'altro a mezzo giorno: il Tempio degli Stoici con sette nicchie per le statue: il Teatro marittimo, circondato da portici: la Biblioteca, ove ancora si veggono alcune stanze con pitture nella volta: i Tempj di Diana, e di Venere: il palazzo Imperiale, che è di due piani; il Tempio di Appollo, ove vedonsi le nicchie per le nove Muse: i quartieri delle Guardie Imperiali, volgarmente dette le Cento Camerelle, che sono un'infinità di stanze a tre piani, le quali non avevano alcuna comunicazione interna, se non se dalla porta particolare, che serviva loro anche di finestra: le Terme per gli Uomini, e quelle per le Donne: le Scuole Filosofiche, delle quali ci restano quattro saloni: il Canopo, che era un Tempio fatto ad imitazione di quello di Serapide nell'Egitto; oltre i varj altri edifizj, di cui appena ne rimangono le vestigie.

Ripigliando la strada di Tivoli, prima d'entrare in Città per la porta Santa Croce, si vede una deliziosa strada per passeggiare, chiamata corrottamente di Casciano, perchè quivi la Famiglia Cassia aveva la sua villa. Entrando a Tivoli per la suddetta porta Santa Croce la prima co-

sa, e la più interessante a vedersi è il celebre

*Tempio della Sibilla.*

Dall'elegante architettura di questo insigne monumento dell'antichità si conosce essere questa opera de'buoni tempi. Sull'autorità di Plutarco, che dice aver fatto Numa Pompilio il Tempio della Dea Vesta di figura rotonda per rappresentare con ciò l'idea dell' Universo, vi sono molti, che credono questo Tempio dedicato a questa Dea, e che il vero Tempio della Sibilla Tiburtina sia quello, che le rimane appresso, in oggi Chiesa di S. Giorgio. Comunque però vada la cosa questo, e non l'altro viene comunemente conosciuto per il Tempio della Sibilla. Le pareti tanto interne, che esterne della cella sono coperte di quadrelli, lavoro chiamato dagli Antichi opera reticolata; ed à questa medesima cella palmi 32 di diametro. Essa era circondata da 18 colonne, delle quali non ne sono rimaste, che dieci. Queste colonne sono di travertino scanalate d'ordine Corintio dell'altezza di palmi 26, ed il fregio del cornicione, che sostengono è ornato di festoni retti da teste di bove. Molto contribuisce alla bellezza di questo Tempio, ed a renderlo oltremodo delizioso, e pittoresco, il luogo, su cui è situato,

rimanendo sull'estremità d'una rocca , incontro la gran caduta del fiume , ed avanti una vastissima valle .

Il Padrone del medesimo Tempio tiene in questo luogo una locanda , per comodo di coloro , che vanno , o ad ammirare , o a studiare sopra le vedute pittoresche , che quivi si ritrovano . Di qui passeremo alla

*Grotta di Nettuno .*

Per un angusto , ma sicuro sentiero si cala in questa grotta volgarmente detta di Nettuno , dove la natura istessa à formato alcune altissime arcate a guisa di grottoni , e caverne , fra le quali , e per i varj accidenti di lume , e per la quantità delle acque cadenti , che vi formano un vago , e dilettevole contrasto , è cosa assai pittoresca il vedere delle spume , che biancheggiano fra i sassi , motivo per cui continuamente vi vanno dei Pittori a ritrarre questo bellissimo spettacolo della natura . Nel ritornare in sù da questa grotta , si trova di facciata un altro difficile , ma sicuro sentiero , per cui si cala in un sito profondo , ov'è il

*Ponte Lupo .*

Da questo ponte , che è fatto dalla natura , si vedono due bellissime cadute , una a destra , ch'è formata dalle acque della grotta di Nettuno ; e l'altra a sinistra , che è pa-

rimente copiosa, deriva dalla fabbrica del nitro, le cui acque quivi si vanno a perdere in una voragine; ed ivi si godono altre capricciose vedute non meno interessanti. Ritornando in sù, dopo il Tempio della Sibilla, si passa al ponte, da dove si vede la

*Gran Caduta del Fiume Aniene.*

Questo fiume che come di sopra abbiamo detto, sorge nell'Abruzzo, viene qui a formare una strepitosa, e bella caduta, le cui acque spruzzanti scorrendo fra scogli vanno a precipitarsi, ed a nascondersi in una voragine, che si vede dall'altra parte di questo medesimo ponte; e di qui vanno a cadere nella sopra descritta grotta di Nettuno. Sono qui intorno due edifizj, uno del ferro, e l'altro del nitro. Da questo ponte si passa alla porta S. Giovanni, per cui si esce per andare alle cascatelle. Per la strada a destra fuori di detta porta si trova la Cappella del Crocifisso, alla cui destra è un sentiero, che conduce ad un cancello, dal quale per un'angusta e scoscesa scala cavata nel tufo, si cala nella

*Grotta delle Sirene.*

Non è molto tempo, ch'è stata scoperta la strada per discendere in questa orribile, ma deliziosa grotta, dove le medesime acque del fiume Aniene fanno la loro terza ca-

duta . Essa non è meno curiosa e pittoresca di quella di Nettuno , tanto per i varj accidenti delle acque , che per la molteplicità degli scoglj , atti a formare un sito orrido , ma bello , che però viene conosciuto sotto il nome di grotta delle Sirene . Vedesi inoltre da questo luogo , sull'alto , il Tempio della Sibilla , e le altre cadute sopraddette . Ritornando sulla strada dopo un miglio di cammino si giunge alle

*Cascatelle di Tivoli .*

Quelle porzioni di acqua del medesimo fiume Aniene , che ànno servito per uso delle ramiere , ferriere , e altri edifizj , vengono quì a formare queste piccole cadute , che non sono meno pittoresche , ed interessanti delle altre sopraccennate . La prima , che è la più grande , viene formata di due cadute ; l'altra di tre , ed escono queste due ultime dalla villa di Mecenate . Ritornando in Città merita d'esser veduta la

*Villa d'Este .*

Questa magnifica villa fu fatta costruire dal suddetto Cardinal Ippolito d'Este figlio d'Alfonso Duca di Ferrara ; ed ora appartiene a S. A. R. il Duca di Modena . Tanto per la sua bella situazione , che per i suoi lunghi , e spaziosi viali , deliziose spalliere , boschetti , e bellissime fontane , e per le

statue, bassirilievi, ed altri vaghi ornamenti era questa una delle più sontuose delizie del Mondo; e può credersi che quel abazia composto il suo poema il celebre Ariosto, ritrovandosi questi presso l'istesso Cardinal d'Este. Benchè presentemente la medesima villa sia molto deteriorata, non lascia di dare un' idea del suo antico splendore. Il suo casino è composto di tre piani, ed è ornato di varie pitture di Federico Zuccari, del Muziano, e d'altri pittori di quel tempo.

Andando verso la porta Romana si veggono le vestigie della superbissima villa di Mecenate, la quale colle sue sostruzioni copriva una parte della via Consolare, che quivi passava; ed ora non vi rimangono, che gli avanzi del portico inferiore del magnifico edificio. Incontro a questa villa eravi quella di Quintilio Varo, di cui vedonsi ancora diversi avanzi. Finalmente dieci miglia sopra Tivoli era la villa di Orazio Flacco, nel sito ove è ora Licenza, feudo della Casa Borghese.

Uscendo da Tivoli per la porta Romana si trova a sinistra un antico Tempio di figura decagona all'interno, e rotonda all'esterno, quasi consimile a quello di Minerva Medica in Roma, assai ben conservato, e viene chiamato il Tempio della Tosse.

Per l'antica via Valeria si trova dopo circa  
27 miglia di cammino la

*Città di Subiaco.*

La sorte, che ebbe la Terra di Subiaco nel VI secolo d'essere stata scelta da S. Benedetto per suo ritiro, e per fondarvi il suo celebre Ordine Monastico, à fatto sempre risguardare questo luogo come un Santuario, e come sorgente di tanti Eroi della Cattolica Religione. A sì gran sorte se n'è accoppiata un'altra, ed è, che di già essendo Abbazia, fu essa à di nostri assegnata in commenda al Cardinal Giovan Angelo Braschi, il quale per pubblica felicità eletto al grado di Supremo Pastore della Chiesa universale, non solo ora la ritiene col medesimo titolo, ma anche la risguarda come una porzione più diletta del suo Ovile, spargendo sopra di essa le sue spirituali, e temporali beneficenze.

Quindi è che questo Sommo Regnante Pontefice oltre d'averla dichiarata Città vi a rinnovato il palazzo Abbaziale; la via detta della Missione, che dall'ingresso della Città conduce fino al palazzo suddetto; la magnifica porta eretta prima di giungere al medesimo palazzo Abbaziale; il sontuoso edificio destinato per la Cancelleria, e per la residenza del Vicario Generale; à ingrandito il Seminario; à fabbricata la

Cartiera, e Ferriera alla sponde del Fiume Aniene; e finalmente vi à riedificato dalle fondamenta il nuovo Tempio Collegiale, il tutto con architettura di Giulio Camporesi.

Questa sontuosissima Chiesa è dedicata all' Apostolo S. Andrea, e va per la natura del sito a piantarsi nell'indietro della tribuna fino alle radici del monte nel basso del fiume Aniene. Da questo fondo si ergono le grandi sostruzioni dell' edificio, che sono d'altezza di palmi 362, e ciò à dato un largo spazio per la costruzione della Chiesa inferiore fatta in forma di Croce Greca, dalla quale per una magnifica, e doppia scala si ascende alla Chiesa superiore. Questa à nel centro della sua crociata l'Altar maggiore isolato, e circondato da balaustre, dalle quali si discopre l'Altare del Crocifisso in prospetto della Chiesa inferiore. La Chiesa superiore è in forma di Croce Latina della lunghezza di palmi 273, e 60 di larghezza. Sei sono le cappelle della navata di mezzo, e altre due più grandi sono nella crociata trasversale. Tutti gli Altari sono decorati di buoni marmi, ed i loro quadri sono di valenti Pittori de' nostri tempi. La Sagrestia è ornata di armarij di noce, ed innanzi ad essa è un vestibolo, in cui è collocato il busto del Regnante Sommo Pontefice, fatto

erigere dai Canonici in memoria, e riconoscenza di tanti segnalati benefizj.

Finalmente non devo tralasciare di dire, che terminata questa magnifica Chiesa il gran PIO SESTO si portò il dì 18 Maggio dell' anno 1789 per fare la solenne Consacrazione della medesima, ed in tale occasione dalla Cittadinanza gli fu eretto l'Arco in marmo, che si vede poco prima dell' ingresso della Città.

Ritornando indietro, 12 miglia lontano da Tivoli, e 24 da Roma si trova la

*Città di Palestrina.*

Questa era l'antica Preneste, Città molto celebre nell'istoria Romana, la cui origine è anteriore alla fondazione di Roma; e dicesi dai Poeti, che Ceculo Figlio di Vulvano la fabbricasse. Per la sua eminente situazione era frequentata dagli Imperadori Romani, e da altri personaggi. Fra gli edifizj, che l'adornavano, il più singolare era il Tempio della Fortuna, eretto, oppure ristaurato da L. Silla, ed era sì vasto, che comprendeva tutto il monte, sulle cui rovine fu poi edificata la presente Città, come apparisce dagli antichi avanzi, che veggonsi da ogni parte. In questo Tempio eravi un famoso pavimento di musaico, una parte di cui si conserva nel palazzo, che appartiene alla Casa Barberini,

della qual Famiglia ora è feudo. Veggon-  
si rappresentati nel medesimo musaico di-  
versi animali, varie piante, una tenda con  
soldati, una galera, varie figure Egizie,  
che suonano istrumenti musicali, diverse  
torri, obelischi, Tempj, capanne, e dif-  
ferenti figure, occupate ai lavori della  
campagna.

Dopo sei miglia di strada si giunge alla  
Colonna, piccolo Villaggio, vicino a cui  
à la sua sorgente l'acqua Vergine, comu-  
nemente detta di Trevi.

Un miglio, e mezzo distante dalla Co-  
lonna trovasi Monte Porzio, Terra appar-  
tenente alla Casa Borghese, e che à preso  
il suo nome dalla antichissima famiglia  
Porcia, la quale vi aveva diverse posses-  
sioni, che ancora si chiamano Prati Por-  
ej. Due miglia distante da questo villag-  
gio, e dodici da Roma, è situata la

*Città di Frascati.*

Qul era l'antico Tusculo Città antichis-  
sima edificata sulla sommità della collina  
da Telemaco figlio d'Ulisse, e poi ingran-  
dita dai Toscani, da cui prese la sua de-  
nominazione. Essa fu la patria di Catone  
Censore bisavolo di Catone d'Utica, e ca-  
po della suddetta casa Porcia. Fu questa  
Città distrutta per la seconda volta verso  
l'anno 1191, ed allora fu, che quel Popo-

lo per restare al coperto vi fece una quantità di capanne , le quali siccome erano ricoperte di frasche , prese questo luogo il nome di Frascati .

Fu poi riedificata la nuova Città in sito molto delizioso , ed è questa la Sede d'un Cardinal Vescovo , appartenente ora a S. A. R. il Cardinal Duca d'Yorck . Dopo la porta principale della Città si trova una bella piazza , su cui è collocata la Chiesa Cattedrale di S. Pietro .

Essendo questa Città tanto per la sua deliziosa situazione , che per la salubrità dell'aria frequentata dai Romani , specialmente in tempo di villeggiatura , si veggono in essa diverse superbissime ville con magnifici casini , fralle quali si distingue la villa Aldobrandini , appartenente alla Casa Borghese , fatta costruire in tempo di Clemente VIII dal Cardinale Aldobrandini Nipote . Il suo casino fu architettato da Giacomo della Porta , ed è ornato di marmi , e di pitture del cav. d'Arpino . La disposizione generale di questa villa è molto bella , ed è ricca di fontane , e di giuochi d'acqua assai abbondanti . In una sala si vede il monte Parnaso di rilievo , ove sono diverse figure , che col mezzo dell'acqua suonano varj istromenti . Questa sala è tutta all'intorno dipinta a fresco dal celebre Domenichino , ed oltre

a ciò si vedono in essa diversi musaici .

La villa Conti , già Ludovisi è parimente una delle più belle , e deliziose ville di Frascati . La Casa Borghese vi à un'altra villa , chiamata comunemente villa Taverna , da cui si passa in un'altra detta di Mondragone , la quale appartiene similmente alla Casa Borghese . La Rufina è anche una bella delizia con casino ornato di diversi buoni quadri , fatto con architettura del cav. Bernini ; ed appartiene alla Casa Falconieri . Vi è inoltre la villa Bracciano , già Montalto , nel cui casino sono diverse pitture , fralle quali si distinguue una volta della scuola del Domenichino .

Nella Chiesa de' Cappuccini si vede un Crocifisso di Guido . Quivi era anticamente situato l'antico Tusculo , di cui restano ancora alcune vestigie , volgarmente chiamate grotte di Cicerone . Due miglia lontano da Frascati si trova

*Grottaferrata .*

Altro non vi è in questa piccola Terra , che fra poche case la Chiesa di S. Maria , la quale fu fondata da S. Bartolommeo Nileo Monaco dell' Ordine di S. Basilio , il quale fuggendo la persecuzione di Agareno Arabo , che infestava tutta la Calabria , si ritirò in questo luogo co' suoi Religiosi ;

e ciò accadde nel X Secolo . In occasione , che fu ristaurata questa Chiesa per ordine del Cardinal Farnese , che n' era il Comendatario, fu fatta dipingere a fresco dal celebre Domenichino tutta la cappella , che le rimane contigua , con diversi fatti di S. Bartolommeo Nileo , opera veramente degna di quel gran pittore , il quale sembra in questo luogo aver superato se medesimo . Il quadro però dell' Altare , ch' è ad olio , è opera del suo maestro Annibale Caracci . Dopo circa quattro miglia di strada si trova

*Marino .*

Da Mario , o da Lucio Mureno , che vi avevano le loro ville , prese il suo nome questo delizioso Paese , che appartiene alla Casa Colonna , e merita tutta la distinzione , tanto per la sua pittoresca situazione , quanto per esservi diverse pitture di buoni maestri . Nella Chiesa Collegiata di S. Barnaba sopra l'Altare della crociata dalla parte della Sagrestia vi è un bellissimo quadro , rappresentante il martirio di S. Bartolommeo , opera della prima maniera del Guercino , della cui scuola è il martirio di S. Barnaba , espresso nel quadro dell' Altar maggiore .

Nella Chiesa della Trinità , che appartiene ai Chierici Regolari Minori , è un

superbo quadro di Guido , rappresentante la S<sup>ma</sup> Trinità .

Finalmente nella Chiesa della Madonna delle Grazie , appartenente ai Religiosi Agostiniani , si osserva dietro l'Altar maggiore un S. Rocco , opera del Domenichino . Tre miglia distante da Marino è situato

*Castel Gandolfo .*

Questo piccolo , ma molto ameno Paese per la sua bella situazione , e per la salubrità dell' aria è stato scelto dai Sommi Pontefici per luogo di villeggiatura ; e però vi è un magnifico palazzo con villa destinato a questo effetto . La Chiesa principale di questo paese rimane sulla piazza , ed è in forma di Croce Greca fatta con architettura del cav. Bernini . Sopra l'Altar maggiore è un quadro di Pietro da Cortona , e sull' Altare a sinistra un' Assunzione , di Carlo Maratta .

Nella villa Barberini si veggono alcuni avanzi della villa di Domiziano .

Il lago , che rimane accanto a questo Paese , à sette miglia di circuito , ed è tutto circondato da monti . Scendendo al piano di detto lago si trovano due grotte , che dicesi essere state sale destinate a prender fresco . Il canale di questo lago è una delle opere le più antiche , e le più singolari de' Romani . Questo emissario , per

cui le acque del lago vanno a scaricare dalla parte di là de' monti, quando sono troppo abbondanti, fu fatto 393 anni avanti l'era volgare in occasione d'una straordinaria escrescenza d'acqua, in tempo che i Romani erano occupati al famoso assedio di Vejo. Mentre continuava l'assedio, le acque sempre più minacciando Roma d'un' inondazione, furono spediti Deputati a Delfo per consultare l'oracolo d'Apollo, ed avendo avuto in risposta, che non avrebbero i Romani superato i Veienti, se prima non avessero dato scolo al lago Albano; pertanto si accinsero a forare la montagna, e nel termine d'un anno fecero un canale della lunghezza di due miglia, largo 5 palmi, e 9 palmi alto. Questa opera fu fatta con un'immensa spesa, e con tanta sodezza, che serve ancora per il medesimo uso senza aver avuto mai bisogno di ristaurazione.

Poco lontano da Castel Gandolfo è Monte Cavo, luogo celebre negli antichi tempi per il famoso Tempio di Giove Laziale, eretto da Tarquinio Superbo, dove i Romani vi celebravano le Ferie Latine, e dove i Trionfanti erano obbligati d'andare a far sacrificj alcuni giorni dopo il loro trionfo; ed i Consoli andavano a prender possesso della nuova loro dignità. Per una bel-

la strada alberata della lunghezza d'un miglio, da Castel Gandolfo si va alla

*Città d' Albano .*

Ascanio figlio d'Enea circa 400 anni prima della fondazione di Roma fabbricò in questo luogo la sua Città chiamata Albalunga, la quale poi essendo stata distrutta dai Romani, fu riedificata non già sull'alto del colle, ove era prima, ma nel piano, dove appunto fu la sontuosa villa di Pompeo Magno, il teatro di Domiziano, e i Tempj di Venere, e della Buona Dea.

Prima d'entrare in Albano si vede a sinistra un'alta mole tutta coperta di pietre quadrate, la quale benchè sia spogliata de' suoi ornamenti, si conosce non altro essere stata, che un magnifico sepolcro; e con tutto che non vi sia alcuna iscrizione, nè sicura memoria a chi appartenesse, viene francamente creduta, che fosse il sepolcro di Ascanio medesimo. Dall'altra parte della Città per la strada, che porta alla Riccia, presso la Chiesa della Madonna della Stella, si vede un altro nobil sepolcro, ornato di cinque piramidi, che s'innalzavano sul basamento di esso, tre delle quali solamente in oggi rimangono. Viene questo dal volgo riconosciuto per il sepolcro degli Orazj, e Curiazj; benchè con maggior probabilità sia creduto il sepolcro

di Pompeo Magno. Questa Città è la Sede d'uno de' sei Cardinali Vescovi, attualmente occupata dall'Emo Cardinal de Bernis. Vi sono diverse Chiese, molti belli casini, e varie deliziose passeggiate, perciò vi si fanno le migliori villeggiature. Un miglio di qui distante è la

*Riccia.*

Sopra alta collina è situato questo piccolo Paese, che ebbe origine 500 anni prima della guerra di Troja da Archiloo Siculo, da cui fu chiamato Ermina. Dipoi essendovi stata posta da Oreste la statua di Diana Scitica, che portata aveva da Tauride, fu questo luogo detto Arizia, e fu patria di Accia madre di Ottaviano Augusto. Siccome questo paese appartiene alla Casa Chigi, Alessandro VII di questa medesima famiglia vi fece col disegno del cav. Bernini edificare una bella Chiesa, la cui tribuna è dipinta a fresco dal Borgognone.

Quasi un miglio dopo la Riccia per la strada di Gensano si trova una tenuta detta di Galloro, dai Galli, che anticamente vi si accamparono; dove vi è una bella Chiesa parimente fatta edificare da Alessandro VII, la quale è uffiziata dai Monaci della Congregazione di S. Benedetto di Valombrosa. Dopo due altre miglia si giunge a

*Gensano.*

Questo Paese, che appartiene alla Casa Cesarini, è molto delizioso per la sua pianura, ed anche per la salubrità dell'aria, e produce de'buoni vini. E' celebre questo luogo soprattutto per i suoi stradoni, che gli formano un magnifico, e delizioso ingresso. Poco distante di qui è

*Nemi.*

Questa è una parte dell' antico Lazio molto amena, e deliziosa, le cui campagne sono fertilissime, e producono vini eccellenti, e frutta le più esquisite. Non poco contribuisce alla sua amenità il lago, che le rimane avanti, il quale essendo accompagnato da un bosco, anticamente chiamato Aricino, fu in appresso tutto il Paese detto Nemi, dalla voce Latina *Nemus*, significante bosco. In questo luogo era il famoso Tempio di Diana Taurica, il quale era tanto frequentato dai Popoli Latini, che fu l'origine della fondazione di questo Paese, in cui ancora rimane un' altissima torre, che viene creduta del surriferito Tempio, su cui fu edificato il Palazzo. Il delizioso lago, che qui si vede, fu da alcuni chiamato Specchio di Diana, perchè favoleggiarono i Poeti, che quella Dea dal monte Albano in esso si specchiasse. Que-

sto delizioso Paese appartiene all' Eccelso Duca D. Luigi Braschi Onesti Nipote degnissimo del Regnante Sommo Pontefice . Circa tre miglia lontano da Gensano si trova

*Civita Lavinia .*

Conserva questo Paese il nome dell' antichissima Città edificata da Enea in onore di Lavinia sua figlia , e Sposa del Re Latino . Questa insigne Città fu poi patria di Antonino Pio , e di Milone ; e vi furono le celebri pitture , una di Atlante , e l'altra di Elena riferite da Plinio .

Benchè questo , ed altri luoghi di sopra indicati siano ora per loro medesimi piccoli Paesi , contuttociò essendo rammentati nell' Eneide di Virgilio , e specialmente nell'istoria Romana , non si possono vedere senza provarne il più vivo interesse , richiamando alla memoria tanti avvenimenti , ed azioni di molti famosi Eroi . Sei miglia circa dopo Gensano si trova la

*Città di Velletri .*

Questa era la Capitale de' Volsci , dove ebbe origine la famiglia Ottavia Augusta , perciò Ottaviano vi aveva molte delizie , come ancora Tiberio , Nerva , Cajo Caligola , e Ottone Imperadori , delle quali ancora in oggi se ne vedono diverse ve-

stiglie . In una delle piazze di questa Città è situata una statua in bronzo d'Urbano VIII, fatta col modello del cav. Bernini . Fra i palazzi si distinguono quello di Lancellotti già Ginetti, e l'altro dell'antichissima, ed illustre Casa Borgia . Il primo, che è di bell' architettura di Martino Lunghi, à di singolare una comoda, e magnifica scala, che conduce agli appartamenti, i quali sono adornati di pitture, e di marmi antichi, e moderni . Nel secondo si osserva un ricco Museo, consistente in medaglie, cammei, crognole, statuette di bronzo, ed altre cose simili tutte antiche, tanto sacre, che profane; raccolta veramente insigne, che si deve all' erudito, e dottissimo Cardinale Stefano Borgia .

Nove miglia in circa lontano da Velletri, e quasi due miglia lungi dalla via Appia, è un piccolo Paese, chiamato Cori, che era anticamente una Città del Lazio abitata parimente dai Volsci, e che fu tutta distrutta dai Romani . Le sue mura circondavano tutta la montagna, ed ancora vi si vedono de' terrazzi, da dove si difendevano gli assediati, e ai quali si passava per istrade sotterranee cavate nel vivo sasso . Due avanzi d' antichi Tempj ancora in oggi vi si vedono; uno che si crede essere stato dedicato ad Ercole; e l' altro a Castore, e Polluce; e di questo secondo

rimangono ancora in piedi due colonne Corintie , che sostengono un pezzo di cornice . Poco di quì lontano sono le

*Paludi Pontine .*

Appio Claudio fu il primo a disseccare queste paludi , che ànno circa 18 miglia di estensione ; ed in tal'occasione vi fece la famosa strada , che dal suo nome si disse via Appia ; e tutta questa campagna prese la denominazione di paludi Pontine da una quantità di ponti, che traversavano i canali, sopra cui passava la medesima strada . Ma per le guerre continue, nelle quali Roma era occupata, essendo stato per lungo tempo trascurato il mantenimento di questi canali , ricominciarono le inondazioni . Giulio Cesare pertanto molta fatica, e danaro impiegò per riseccare queste paludi , e per riattare la via Appia ; come anche lo stesso fece Augusto , che ebbe la gloria di condurre l'opera a compimento . Anche gli Imperadori Vespasiano , Domiziano , e Nerva in appresso vi ebbero mano per il loro mantenimento ; e Trajano parimente risarcì la via Appia , e vi fece due argini più atti a resistere alle inondazioni delle acque . Ma poi in tempo della decadenza dell' Impero Romano essendo di nuovo state abbandonate queste terre ritornarono tutte sotto acqua , ed ancora vi rimarebbero , se l'im-

mortal PIO SESTO nato veramente per le grandi imprese non ve ne avesse incominciato, e condotto a fine il disseccamento; tantocchè oramai è resa atta alla coltivazione tutta questa campagna, dove il medesimo Sommo Pontefice à fatto fabbricare diverse case, e varj magazzini; oltre aver riattato la celebre via Appia, la quale in linea retta di circa 20 miglia porta alla Città di Terracina, e rende molto agevole il viaggio di Napoli. Sei miglia distante dalla torre di Astura, che rimane sul principio di queste Paludi, si trova

*Nettuno.*

Era questa un'antichissima Città maritima dei Volschi, che prese il suo nome dal Tempio di Nettuno, in cui si facevano i sacrificj per impetrare ai naviganti la tranquillità del mare.

Quattro miglia distante da Nettuno, e 40 da Roma si trova Porto d'Anzio Città antica, fatta edificare da Nerone sulla spiaggia del mare Mediterraneo insieme con un magnifico porto. Molto famosa fu questa Città per i magnifici Tempj della Fortuna, di Venere Afrodisia, e di Esculapioe; perciò in questo luogo sono state trovate moltissime statue, fra le quali il celebre Apollo del Vaticano, ed il Gladiatore di Borghese. Il suddetto porto essendo tutto rovinato,

Innocenzo XII lo fece rifare di nuovo incontro all'antico, che poi fu terminato da Benedetto XIV. Sono a porto d'Anzio i casini Borghese, Corsini, Albani, Colonna, e Costaguti. Seguitando il cammino dopo 33 miglia di strada distante da porto d'Anzio, e 15 da Roma si trova

*Ostia.*

Questa fu la prima Città marittima, che ebbero i Romani, la cui fondazione ebbe origine da Anco Marzio, il quale pensò di aprirvi una nuova strada di commercio, facendovi fare le saline, che ancora si continuano. Essendo questa Città vicino all'imboccatura del Tevere venne considerata come la porta del Tevere medesimo, e dalla voce latina *Ostium*, che significa porta, si disse Ostia, come tuttora si chiama. La strada d'Ostia era tanto popolata, e frequentata, che sembrava essere una continuazione della Città di Roma. Dopo la decadenza dell'Impero questa Città fu distrutta dai Saraceni. Diversi Pontefici ànno tentato di ristabilirla, ma a cagione della cattiva aria è poco abitata.

Tre miglia lontano da Ostia dall'altra parte del Tevere, nel luogo chiamato Fiumicino, dove il Tevere va a sboccare nel mare Mediterraneo, si veggono le vestigie del magnifico porto, che fece costruire Ti-

berio Claudio, affine di facilitare il commercio per la parte del Mare. Fecevi una torre consimile a quella d' Alessandria, e si servi per fondamento, dell' istessa nave, che aveva portato l' Obelisco Vaticano. Avendovi Trajano poscia dato compimento e fatti magnifici portici, e grandissimi magazzini, si disse anche porto di Trajano. Seguitando per la spiaggia si giunge a

*Civitavecchia.*

Questa Città che è porto di mare, è da Roma distante 40 miglia. Chiamavasi in sua origine Cento Celle; forse da cento areate, che servivano per ricovero delle barche. Questa Città fu presa da Totila, e da Narsete, e poi essendo stata rovinata da' Saraceni, Leone IV la fece rifabbricare di nuovo, e la guarnì di fortificazioni. Evvi un porto benissimo formato, che rende un abbondante commercio a questa Città, ed a Roma medesima. Nelle vicine montagne si cava l'Alume detto di Rocca, il quale si spedisce in tutte le parti del Mondo. Terminaremo quest'opera col celebre

*Palazzo di Caprarola.*

Tre miglia distante da Ronciglione, che rimane per la strada di Firenze, e 36 miglia lontano da Roma si trova Caprarola piccolo Paese, nella cui maggiore eminenza si



vede questo magnifico palazzo, che è uno de' più belli d'Italia. Il Cardinale Alessandro Farnese nipote di Paolo III fu quello, che lo fece edificare per suo diporto coll' architettura del celebre Vignola; ed ora appartiene, come tutti gli altri beni Farnesi, al Re delle due Sicilie. La figura di questo edificio è pentagona, ed è circondato da fosse, e da baluardi a guisa di fortezza. Il suo appartamento nobile è tutto decorato di bellissime pitture a fresco di Taddeo, e Federico Zuccari, le quali rappresentano i fatti di Paolo III. Gli arabeschi però, che si vedono sotto i portici, e per le scale sono d'Antonio Tempesta. Alla magnificenza di questo palazzo corrisponde una vastissima villa con un bel casino, ma per essere essa stata abbandonata è ora ridotta in cattivissimo stato.

Poco lontano da questo palazzo si trova la Chiesa di S. Teresa con il Convento de' Carmelitani scalzi, che l'uffiziano, la cui bella architettura è parimente del suddetto Vignola. Sono in questa Chiesa due buoni quadri, uno di Guido, e l'altro del Lanfranco.

*Fine dell'Opera.*

# INDICE GENERALE DELLE MATERIE.

- A**ccademia degli Arcadi . 317.  
 — di Campidoglio . 134.  
 — Ecclesiastica . 426.  
 — di Francia . 92.  
 — di S. Luca . 143.  
 Acqua Acetosa . 30.  
 — Alseatina . 584.  
 — Claudia . 171.  
 — Felice . 245.  
 — di S. Giorgio . 510.  
 — Lancisiana . 600.  
 — Marzia . 203.  
 — Paola . 584.  
 — Santa . 194.  
 — di Trevi . 318.  
 — Vergine . *Ved.* di Trevi .  
 Acquedotto dell'acqua Claudia . 171. 199.  
 — dell'acqua Felice . 200.  
 — dell'acqua Marzia . 203. 379.  
 — dell'acqua Paola . 586.  
 — dell'acqua Vergine . 314.  
 — di Nerone . 168.  
 Adiacenze di Roma . 815.  
 Aggere di Servio Tullio . 253.  
 — di Tarquinio Prisco . *Ved.* di Servio  
 Tullio .  
 Albano , Città . 834.  
 Alloggiamenti de' Soldati Albani . 172.  
 — de' Soldati Misenati . 377.  
 — de' Soldati Pellegrini . 172.  
 — de' Soldati Pretoriani . 153.  
 Almonè , rivo , detto la Marrana . 526.  
 Altare di S. Andrea Apostolo . 28.  
 — di Dite , e di Proserpina . 400.

- Anfiteatro Castrense . 197.  
 — Flavio , detto Colosseo . 162.  
 Aniene , fiume . 316.  
 Ara Massima . 511.  
 Archiginnasio Romano . 442.  
 Archi Neroniani . 171.  
 Arco di Carbognano . 75.  
 — della Ciambella . 433.  
 — di Claudio . 75.  
 — di Costantino . 167.  
 — di Dolabella , e di Silano . 174.  
 — di Druso . 526.  
 — Fabiano . 158.  
 — di Gallieno . 207.  
 — di Giano . 507.  
 — di Gordiano . 83.  
 — di Graziano , Valentiniano , e Teodo-  
 sio . 463.  
 — del Grillo . 371.  
 — di S. Lazzaro . 549.  
 — di Marco Aurelio . 57.  
 — di Nerone . 109.  
 — d' Orazio Coclite . 549.  
 — Oscuro . 30.  
 — de' Pantani . 368.  
 — di Parma . 460.  
 — della Regina . 291.  
 — di Settimio Severo in Campo Vacci-  
 no . 140.  
 — di Settimio Severo nel Velabro . 509.  
 — di Tiberio , ove fosse . 160.  
 — di Tito . 151.  
 — di Venezia . 363.  
 — di S. Vito . *Ved.* di Gallieno .  
 Arenario . *Ved.* Cimiterio .  
 Armilustro . 545.  
 Arsenale . 570.  
 Asilo , stabilito da Romolo . 6. 109.

- Ateneo . 109.  
 Atrio Pubblico . 108. 137.  
 Bagni di Livia . 153.  
 — di Paolo Emilio . 343. 366.  
 — d'acqua Santa . 194.  
 — di Settimio Severo . 573. *Ved.* Terme .  
 Banco di S. Spirito . 464.  
 Basilica di Cajo , e Lucio . 202.  
 — di S. Croce in Gerusalemme . 195.  
 — di S. Giovanni in Laterano . 182.  
 — Giulia . 159.  
 — di S. Lorenzo fuori delle mura . 380.  
 — di S. Maria Maggiore . 209.  
 — di Opimio . 159.  
 — di S. Paolo . 536.  
 — di Paolo Emilio . 144.  
 — di S. Pietro in Vaticano . 663.  
 — Porcia . 159.  
 — di S. Sebastiano . 527.  
 — di Sempronio . 509.  
 Battistero di Costantino Magno . 179.  
 Biblioteca di S. Agostino . 456.  
 — Albani . 240.  
 — Barberini . 290.  
 — Casanatense . *Ved.* della Minerva .  
 — della Chiesa Nuova . 468.  
 — Chigi . 62.  
 — del Collegio Romano 85.  
 — Colonna . 350.  
 — Corsini . 595.  
 — di S. Croce in Gerusalemme . 196.  
 — della Minerva . 430.  
 — della Sapienza . 442.  
 — Vaticana . 717.  
 — Ulpia . 346.  
 — dell'Emo Cardinal de Zelada . 100.  
 Bocca della Verità . 553.  
 Bosco Parrasio . 588.

- Busta Gallica . 372.  
 Busto , o Rogo de' Cesari . 454.  
 Caduta del fiume Aniene in Tivoli . 822.  
 — di Simon Mago . 150.  
 Calcidica del Foro Trajano . 344.  
 Calidarij delle Terme Diocleziane . 248.  
 Calidario delle Terme d'Agrippa . 433.  
 Camere di Raffaello . 707.  
 — delle Terme di Tito . 228.  
 Campidoglio . 108.  
 — Vecchio . 279.  
 Campo di Fiori . 617.  
 — Marzio . 402.  
 — Minore . *Ved.* di Fiori .  
 — degli Oratzj . 526.  
 — Scellerato . 259.  
 — Tiberino . *Ved.* di Fiori .  
 — Vaccino . 135.  
 — Vaticano . 647.  
 — Verano . 380.  
 Capo di Bove . 530.  
 Cappella di S. Giovanni *in Oleo* . 524.  
 — del Monte di Pietà . 609.  
 — Paolina . 702.  
 — de' SS. Pietro , e Paolo . 540.  
 — di *Sancta Sanctorum* . 191.  
 — del S<sup>mo</sup> Salvatore . 540.  
 — Sistina . 700.  
 Caprarola , Paese . 842.  
 Carcere di Claudio . 504.  
 — Mamertino . 138.  
 — Tulliano . *Ved.* Mamertino .  
 Carceri delle Donne . 568.  
 — Nuove . 640.  
 Cartiera . 584.  
 Casa d'Antonino Pio . 234.  
 — Aurea di Nerone . 515.  
 — Merulana . 377.

- Casa nuova di Barazzi . 50.  
 — d'Orazio . 230.  
 — degli Orfani . 414.  
 — dei Pazzi . 602.  
 — dei Preti della Missione . 404.  
 — di Properzio . 230.  
 — di Raffaello d'Urbino . 462.  
 — de' Religiosi delle Scuole Cristiane . 462.  
 — di Romolo , ove fosse . 109.  
 — di Salvator Rosa . 291.  
 — di Scauro . 176.  
 — di Tarquinio Prisco . 512.  
 — di Tor di Specchi . 499.  
 — delle Vedove . 366.  
 — di Virgilio . 230.  
 — dei Zuccari , fratelli , Pittori . 291.  
 Cascatelle di Tivoli . 823.  
 Casino Chigi . 599.  
 — Farnese . 585.  
 — della Farnesina . 596.  
 — Giraud . 584. 585.  
 Castel S. Angelo . 648.  
 — Castel Gandolfo . 832.  
 Castello dell'acqua Claudia . 199.  
 — dell'acqua Marzia . 203.  
 Castro Pretorio . 253.  
 Catacombe di S. Calisto . 529.  
 — di S. Sebastiano . 529.  
 — di S. Valentino . 29. *Ved. Cimiterio.*  
 Catalogo dei Pittori . 21.  
 — delle Stampe dell'Autore . *In fine di que-  
sto Tomo.*  
 Cavo , Monte . 833.  
 Chiesa di S. Adriano . 143.  
 — di S. Agata alla Suburra . 340.  
 — di S. Agata de' Tessitori . 367.  
 — di S. Agata in Trastevere . 577.  
 — di S. Agnese fuori delle mura . 256.

- Chiesa di S. Agnese in piazza Navona . 476.  
 — degli Agonizzanti . 481.  
 — di S. Agostino . 454.  
 — di S. Alessio . 547.  
 — di S. Ambrogio . 496.  
 — de' SS. Ambrogio, e Carlo al Corso . 50.  
 — di S. Anastasia . 510.  
 — di S. Andrea delle Fratte . 312.  
 — di S. Andrea in Mantuccia . 500.  
 — di S. Andrea a Monte Cavallo . 242.  
 — di S. Andrea a Ponte Molle . 29.  
 — di S. Andrea in Portogallo . 372.  
 — di S. Andrea degli Scozzesi . 290.  
 — di S. Andrea degli Spedali di S. Giovanni in Laterano . 177.  
 — di S. Andrea della Valle . 483.  
 — di S. Andrea de' Vascellaj . 564.  
 — dell'Angelo Custode . 315.  
 — di S. Angelo in Pescheria . 502.  
 — di S. Anna de' Bresciani . 641.  
 — di S. Anna de' Palafrenieri . 811.  
 — di S. Anna alle Quattro Fontane . 241.  
 — di S. Antonio Abate . 207.  
 — di S. Antonio dei Portughesi . 459.  
 — dei SS. Apostoli . 357.  
 — di S. Appollinare . 457.  
 — di S. Appollonia . 576.  
 — d'Araceli . 102.  
 — di S. Atanasio . 308.  
 — di S. Balbina . 520.  
 — del Bambin Gesù . 232.  
 — di S. Barbara . 615.  
 — di S. Bartolommeo de' Bergamaschi . 68.  
 — di S. Bartolommeo all'Isola . 561.  
 — di S. Bartolommeo de' Vaccinari . 611.  
 — di S. Basilio . 276.  
 — di S. Benedetto in Pescivola . 564.  
 — di S. Bernardino . 340.

## DELLE MATERIE.

851

- Chiesa di S. Bernardo . 243.  
 — di S. Biagio in Campo Marzo . 402.  
 — di S. Biagio della Fossa . 469.  
 — di S. Biagio della Pagnotta . 642.  
 — di S. Bibiana . 204.  
 — di S. Bonaventura . 161.  
 — di S. Bonosa . 578.  
 — di S. Brigida . 621.  
 — di S. Cajo . 243.  
 — di S. Calisto . 573.  
 — di S. Carlo a' Catinari . 615.  
 — di S. Carlo al Corso . 50.  
 — di S. Carlo alle Quattro Fontane . 243.  
 — di S. Caterina de' Funari . 496.  
 — di S. Caterina della Ruota . 634.  
 — di S. Caterina da Siena . 342.  
 — di S. Caterina da Siena a Strada Giulia . 633.  
 — di S. Cecilia . 565.  
 — di S. Cecilia a Campo Marzo . 402.  
 — de' SS. Celso , e Giuliano . 462.  
 — di S. Cesareo . 523.  
 — di S. Chiara . 434.  
 — di S. Chiara delle Cappuccine . 330.  
 — di S. Claudio de' Borgognoni . 74.  
 — di S. Clemente . 168.  
 — della Sma Concezione in Campo Marzo . 411.  
 — della Sma Concezione delle Cappuccine . 374.  
 — della Sma Concezione de' Cappuccini . 276.  
 — della Sma Concezione delle Viperesche . 378.  
 — de' SS. Cosmo , e Damiano de' Barbieri . 488.  
 — de' SS. Cosmo , e Damiano in Campo Vaccino . 146.

- Chiesa de' SS. Cosmo , e Damiano in Trastevere . 572.
- di S. Costanza . 257.
- di S. Croce in Gerusalemme . 195.
- di S. Croce de' Lucchesi . 360.
- di S. Croce alla Lungara . 600.
- del S<sup>mo</sup> Crocifisso a Monte Mario . 814.
- di S. Dionigi Arcopagita . 237.
- de' SS. Domenico , e Sisto . 340.
- di *Domine quo vadis* . 527.
- di S. Dorotea . 603.
- di S. Egidio in Borgo . 811.
- di S. Egidio in Trastevere . 578.
- di S. Elena . 488.
- di S. Eligio dei Ferrari . 506.
- di S. Eligio degli Orefici . 639.
- di S. Eligio de' Sellari . 563.
- di S. Elisabetta . 485.
- di S. Eufemia . 366.
- di S. Eusebio . 206.
- di S. Bustachio . 434.
- di S. Filippo Neri . 639.
- di S. Francesca Romana a Campo Vaccino . 150.
- di S. Francesca Romana a Capo le Case . 291.
- di S. Francesco di Paola ai Monti . 230.
- di S. Francesco a Ripa . 570.
- di S. Galla . 558.
- di S. Gallicano . 577.
- del Gesù . 96.
- di Gesù , e Maria . 46.
- di S. Giacomo degl' Incurabili . 48.
- di S. Giacomo alla Lungara . 600.
- di S. Giacomo Scosciacavalli . 656.
- di S. Giacomo degli Spagnuoli . 479.
- di S. Gioacchino . 231.
- di S. Giorgio in Velabro . 509.

## DELLE MATERIE .

853

- Chiesa di S. Giovanni in Aino . 637.  
 — di S. Giovanni in Campo Marzo . 314.  
 — di S. Giovanni Colabita . 561.  
 — di S. Giovanni Decollato . 506.  
 — di S. Giovanni de' Fiorentini . 642.  
 — di S. Giovanni in Fonte . 179.  
 — di S. Giovanni de' Genovesi . 566.  
 — di S. Giovanni in Laterano . 182.  
 — di S. Giovanni a Porta Latina . 524.  
 — di S. Giovanni della Malva . 604.  
 — di S. Giovanni de' Maroniti . 317.  
 — di S. Giovanni *in Oleo* . 524.  
 — de' SS. Giovanni , e Paolo . 175.  
 — di S. Giovanni della Pigna . 432.  
 — di S. Giovanni degli Spinelli . 813.  
 — di S. Girolamo della Carità . 634.  
 — di S. Girolamo degli Schiavoni . 387.  
 — di S. Giuliano de' Fiamminghi . 486.  
 — di S. Giuliano ai Trofei di Mario . 206.  
 — di S. Giuliano in Banchi . 464.  
 — di S. Giuseppe a Capo le Case . 311.  
 — di S. Giuseppe de' Falegnami . 140.  
 — di S. Giuseppe alla Lungara . 600.  
 — di S. Giuseppe delle Orsoline . 49.  
 — di S. Gregorio della Divina Pietà . 558.  
 — di S. Gregorio Illuminatore . 810.  
 — di S. Gregorio a Monte Celio . 517.  
 — di S. Gregorio a Ripetta . 400.  
 — di S. Grisogono . 577.  
 — di S. Idelfonso . 291.  
 — di S. Ignazio . 77.  
 — dell' Incarnazione . 243.  
 — di S. Isidoro . 278.  
 — di S. Ivo de' Britanni . 401.  
 — di S. Lazzaro . 549.  
 — di S. Lazzaro fuori di Porta Angeli-  
   ca . 813.  
 — di S. Leonardo . 600.

- Chiesa di S. Lorenzo in Borgo . 658.  
 — di S. Lorenzo in Damaso . 620.  
 — di S. Lorenzo in Fonte . 375.  
 — di S. Lorenzo in Lucina . 55.  
 — di S. Lorenzo in Miranda . 145.  
 — di S. Lorenzo fuori delle mura . 380.  
 — di S. Lorenzo ai Monti . 365.  
 — di S. Lorenzo in Panisperna . 376.  
 — di S. Luca . 142.  
 — di S. Lucia alle Botteghe Oscure . 489.  
 — di S. Lucia della Chiavica . 640.  
 — di S. Lucia in Selci . 223.  
 — di S. Lucia della Tinta . 400.  
 — di S. Luigi de' Francesi . 452.  
 — di S. Macuto . 79.  
 — de' SS. Marcellino , e Pietro . 377.  
 — de' SS. Marcellino , e Pietro a Tor Pignattara . 200.  
 — di S. Marcello . 80.  
 — di S. Marco . 363.  
 — di S. Margherita . 576.  
 — di S. Maria degli Agonizzanti . 481.  
 — di S. Maria degli Angioli . 249.  
 — di S. Maria dell'Anima . 471.  
 — di S. Maria in Aquiro . 414.  
 — di S. Maria d'Araceli . 102.  
 — di S. Maria del Buon Consiglio . 372.  
 — di S. Maria del Buon Viaggio . 569.  
 — di S. Maria in Cacaberis . 613.  
 — di S. Maria in Campitelli . 498.  
 — di S. Maria in Campo Carleo . 366.  
 — di S. Maria in Campo Santo . 809.  
 — di S. Maria in Cappella . 565.  
 — di S. Maria in Carinis . 372.  
 — di S. Maria a' Cerchi . 516.  
 — di S. Maria della Consolazione . 505.  
 — di S. Maria in Cosmedin . 552.  
 — di S. Maria di Costantinopoli . 315.

DELLE MATERIE. 855

- Chiesa di S. Maria *in Domnica*. *Ved.* della Navicella.
- di S. Maria Egiziaca. 556.
- di S. Maria alle Fornaci. 808.
- di S. Maria delle Grazie, alla Consolazione. 506.
- di S. Maria delle Grazie, a Porta Angelica. 811.
- di S. Maria di Grotta Pinta. 619.
- di S. Maria Imperadrice. 171.
- di S. Maria Liberatrice. 153.
- di S. Maria di Loreto. 348.
- di S. Maria Maddalena delle Convertite. 59.
- di S. Maria Maddalena de' Crociferi. 412.
- di S. Maria Maddalena a Monte Cavallo. 330.
- di S. Maria Maggiore. 209.
- di S. Maria *ad Martyres*. 417.
- di S. Maria sopra Minerva. 427.
- di S. Maria de' Miracoli. 38.
- di S. Maria di Monserrato. 637.
- di S. Maria in Monte Caprino. 500.
- di S. Maria in Monterone. 436.
- di S. Maria di Monte Santo. 39.
- di S. Maria de' Monti. 373.
- di S. Maria in Monticelli. 611.
- di S. Maria della Navicella. 172.
- di S. Maria della Neve. 317.
- di S. Maria Nuova. *Ved.* S. Francesca Romana a Campo Vaccino.
- di S. Maria dell'Orazione. *Ved.* Chiesa della Morte.
- di S. Maria dell'Orto. 567.
- di S. Maria della Pace. 469.
- di S. Maria del Pascolo. 375.
- di S. Maria del Pianto. 613.
- di S. Maria del Popolo. 33.

- Chiesa di S. Maria *Porta Paradisi* . 383.  
 — di S. Maria in Posterula . 460.  
 — di S. Maria del Priorato di Malta . 547.  
 — di S. Maria in *Publicolis* . 614.  
 — di S. Maria della Purificazione . 224.  
 — di S. Maria della Quercia . 631.  
 — di S. Maria *Regina Celi* . 600.  
 — di S. Maria del Riposo . 570.  
 — di S. Maria del Rosario . 814.  
 — di S. Maria della Sanità . 235.  
 — di S. Maria della Scala . 579.  
 — di S. Maria *Scala Celi* . 535.  
 — di S. Maria de' Sette Dolori . 588.  
 — di S. Maria del Sole . 555.  
 — di S. Maria del Suffraggio . 641.  
 — di S. Maria del Ros. a Monte Mario . 814.  
 — di S. Maria della Traspontina . 655.  
 — di S. Maria in Trastevere . 574.  
 — di S. Maria alle Tre Cannelle . 344.  
 — di S. Maria a Trevi . 321.  
 — di S. Maria in Vallicella . 465.  
 — di S. Maria delle Vergini . 361.  
 — di S. Maria in Via . 73.  
 — di S. Maria in Via Lata . 82.  
 — di S. Maria della Vittoria . 253.  
 — di S. Maria dell' Umiltà . 361.  
 — di S. Marta al Collegio Romano . 86.  
 — di S. Marta al Vaticano . 806.  
 — di S. Martina . *Ved.* di S. Luca .  
 — di S. Martino ai Monti . 219.  
 — di S. Martino al Vaticano . 811.  
 — di S. Matteo in Merulana . 377.  
 — di S. Michele Arcangelo . 651.  
 — de' SS. Michele , e Magno . 658.  
 — di S. Michele a Ripa . 568.  
 — della Morte . 632.  
 — della Natività del Signore . *Ved.* degli  
 Agonizzanti .

## DELLE MATERIE.

857

- Chiesa de' SS. Nereo, ed Achilleo . 522.  
 — di S. Nicola in Arcione . 316.  
 — di S. Nicola in Carcere . 504.  
 — di S. Nicola ai Cesarini . 487.  
 — di S. Nicola degli Incoronati . 639.  
 — di S. Nicola de' Lorenesi . 473.  
 — di S. Nicola de' Perfetti . 402.  
 — di S. Nicola da Tolentino . 274.  
 — del Nome di Maria . 348.  
 — di S. Norberto . 235.  
 — della Nunziata delle Neofite . 370.  
 — della Nunziata a Tor di Specchi . 500.  
 — della Nunziata delle Turchine . 231.  
 — Nuova . *Ved.* S. Maria iu Vallicella .  
 — di S. Omobuono . 505.  
 — di S. Onofrio . 601.  
 — di S. Orsola . 500.  
 — della Pace . 469.  
 — di S. Pancrazio . 587.  
 — di S. Pantaleo . 481.  
 — di S. Paolo Primo Eremita . 235.  
 — di S. Paolo fuori delle mura . 536.  
 — di S. Paolo alla Regola . 610.  
 — di S. Paolo alle Tre Fontane . 534.  
 — di S. Pasquale, detta anche de' SS. Qua-  
 ranta . 571.  
 — di S. Pasquale in Trastevere . 566.  
 — di S. Petronio . 627.  
 — di S. Pellegrino . 811.  
 — di S. Pietro in Carcere . 138.  
 — de' SS. Pietro, e Marcellino . 200.  
 — di S. Pietro in Montorio . 581.  
 — de' SS. Pietro, e Paolo . 540.  
 — di S. Pietro in Vaticano . 663.  
 — di S. Pietro in Vincoli . 224.  
 — di S. Prassede . 217.  
 — di S. Prassede, detta S. Passera . 570.  
 — di S. Prisca . 544.

- Chiesa di S. Pudenziana . 232.  
 — della Purificazione . 464.  
 — de' SS. Quaranta . 571.  
 — de' SS. Quattro Coronati . 170.  
 — de' SS. Quirico , e Giulitta . 371.  
 — della B. Rita . 102.  
 — di S. Rocco . 386.  
 — di S. Romualdo . 361.  
 — della Rotonda . 417.  
 — delle SS. Rufina , e Seconda . 577.  
 — di S. Sabba Abate . 544.  
 — di S. Sabina . 546.  
 — di S. Salvatore in Campo . 609.  
 — di S. Salvatore delle Copelle . 412.  
 — di S. Salvatore della Corte . 564.  
 — di S. Salvatore in Lauro . 461.  
 — di S. Salvatore ai Monti . 373.  
 — di S. Salvatore in Onda . 606.  
 — di S. Salvatore a Ponte Rotto . 564.  
 — di S. Salvatore fuori di Porta S. Paolo . 540.  
 — di S. Salvatore in Primicerio . 459.  
 — di S. Salvatore alla Scala Santa . 191.  
 — di S. Salvatore *in Thermis* . 444.  
 — di S. Salvatore alle Tre Immagini . 375.  
 — di S. Sebastiano . 161.  
 — di S. Sebastiano a Piazza Paganica . 493.  
 — di S. Sebastiano fuori delle mura . 527.  
 — di S. Silvestro in Capite . 57.  
 — di S. Silvestro a Monte Cavallo . 335.  
 — de' SS. Simone , e Giuda . 465.  
 — di S. Simone Profeta . 460.  
 — di S. Sisto Papa . 523.  
 — dello Spirito Santo . 365.  
 — dello Spirito Santo de' Napolitani . 538.  
 — di S. Spirito in Sassia . 653.  
 — di S. Stanislao de' Polacchi . 490.  
 — di S. Stefano del Cacco . 430.

- Chiesa di S. Stefano de' Mori . 805.  
 — di S. Stefano in Piscivola . 640.  
 — di S. Stefano Rotondo . 172.  
 — delle Stimate . 432.  
 — del Sudario . 486.  
 — di S. Susanna . 244.  
 — di S. Teodoro . 156.  
 — di S. Teresa . 243.  
 — di S. Tommaso a Cenci . 614.  
 — di S. Tommaso *in Formis* . 174.  
 — di S. Tommaso degli Inglesi . 636.  
 — di S. Tommaso in Parione . 469.  
 — della Trinità a strada Condotti . 53.  
 — della Trinità della Missione . 404.  
 — della Trinità de' Monti . 293.  
 — della Trinità de' Pellegrini . 606.  
 — de' SS. Venanzio , ed Ansovino . 101.  
 — de' SS. Vincenzo , ed Anastasio alle tre  
 Fontane . 535.  
 — de' SS. Vincenzo , ed Anastasio alla Re-  
 gola . 611.  
 — de' SS. Vincenzo , ed Anastasio a Tre-  
 vi . 323.  
 — della Visitazione . 614.  
 — di S. Vitale . 236.  
 — de' SS. Vito , e Modesto . 207.  
 — di S. Urbano alla Caffarella . 532.  
 — di S. Urbano in Campo Carleo . 366.  
 Cimiterio di S. Anastasio . 205.  
 — di S. Calepodio . 587.  
 — di S. Calisto . 529.  
 — di S. Ciriaca . 380.  
 — di S. Felice . 570.  
 — di S. Giulio Papa . 570.  
 — di S. Ponziano . 570.  
 — di S. Spirito . 602.  
 — di S. Zenone . 536.

- Circo di Adriano . 812.  
 — Agonale . 474.  
 — di Aureliano . 198.  
 — di Caracalla . 531.  
 — di Eliogabalo . *Ved.* Aureliano .  
 — Flaminio . 490.  
 — di Flora . 276.  
 — Massimo . 512.  
 — di Nerone . 661.  
 — di Salustio . 271.  
 Città Leonina . 602.  
 Civita Lavinia , Paese . 837.  
 Civitavecchia . 842.  
 Clivo Salutare . 323.  
 — di Scauro . 176. 517.  
 Cloaca Massima 510.  
 Collegio Bandinelli . 642.  
 — Calasanzio . 488.  
 — Capranica . 414.  
 — Clementino . 399.  
 — Germanico . 457.  
 — Ghislieri . 539.  
 — de' Greci . 308.  
 — Ibernese 371.  
 — Inglese . 636.  
 — Innocenziano . *Ved.* Collegio Panfilii .  
 — dei Liegesi . 399.  
 — dei Maroniti . 317.  
 — Nazzareno . 314.  
 — de' Neofiti . 373.  
 — Panfilii . 479.  
 — di Propaganda Fide . 310.  
 — Romano . 85.  
 — della Sapienza . 441.  
 — degli Scozzesi . 290.  
 — dell' Umbria . 489.  
 Colombario . *Ved.* Sepolcro .  
 Colonna Antonina . 63.

- Colonna Lattaria . 504.  
 — Milliarìa . 111.  
 — del Tempio della Pace . 209.  
 — Trajana . 344.  
 Colonna , villaggio . 828.  
 Colosseo . 162.  
 Comizio . 158.  
 Condotto . *Ved.* Aquedotto .  
 Confraternita . *Ved.* Chiesa , o Oratorio .  
 Conservatorio dell' Assunta . 573.  
 — del P. Bussi . 602.  
 — della Divina Provvidenza . 383.  
 — di S. Eufemia . 366.  
 — delle Mendicanti . 372.  
 — delle Neofite . 373.  
 — di S. Pasquale . 566.  
 — Pio . 588.  
 — de' SS. Quattro . 170.  
 — delle Viperesche . 378.  
 — delle Zoccolette . 606.  
 Convento . *Ved.* Chiesa .  
 Cori , Paese . 838.  
 Cronologia degl' Imperadori Romani , 12.  
 — de' più valenti Pittori . 21.  
 — de' Pontefici . 17.  
 Curia Calabra . 109.  
 — Innocenziana . 67.  
 — Ostilia . 144.  
 — di Pompeo . 485. 619.  
 Dataria Apostolica . 323.  
 Divisione dell' Impero Romano 12.  
 — di Roma in Rioni . 15.  
 Dogana di Mare . 567.  
 — di Terra . 75.  
 Emissario del Lago di Castel Gandolfo . 832.  
 Enea , sua venuta in Italia . 2.  
 Equirie del Circo di Caracalla . 531.  
 — del Campo Marzio . 414.

- Erario Sanziore . 160.  
 Estensione dell'antica Roma . 5.  
 Fabbrica del Nitro . 227.  
 — della Galangà . 246.  
 — della Galangà a S. Pietro Montorio . 584.  
 Ferriera . 584.  
 Fico Ruminale . 157.  
 Fiume Aniene . *Ved.* Teverone .  
 — Tevere . 25.  
 — Teverone . 258.  
 Fiumecino . 26. 841.  
 Fondazione di Roma . 5.  
 Fonderia de' Cannoni . 811.  
 Fontana dell'Acqua Acetosa . 30.  
 — dell'Acqua Felice . *Ved.* di Termini .  
 — dell'Acqua Vergine . *Ved.* di Trevi .  
 — del Babbuino . 307.  
 — della Barcaccia . 309.  
 — Paolina . *Ved.* di S. Pietro Montorio .  
 — di Piazza Navona . 475.  
 — di S. Pietro Montorio . 583.  
 — di Ponte Sisto . 605.  
 — delle Tartarughe . 493.  
 — di Termini . 245.  
 — di Trevi . 318.  
 — del Tritone . 276.  
 Fonte della Ninfa Egeria . 533.  
 — di Giuturna . 510.  
 Foro d'Antonino Pio . 405.  
 — Archimonio . 316.  
 — d'Augusto . 367.  
 — Boario . 508.  
 — di Cesare . 367.  
 — di Domiziano . 368.  
 — di Nerva . 369.  
 — Olitorio . 504.  
 — Palladio . *Ved.* di Domiziano .  
 — Piscario . 502.

- Foro Romano . 135.  
 — Suario . 360.  
 — di Trajano . 346.  
 — Transitorio *Ved.* di Nerva .  
 Frascati , Città . 828.  
 Gabio , Città distrutta . 201.  
 Galleria Albani . 237.  
 — Altieri . 95.  
 — Barberini . 279.  
 — Boccapaduli . 495.  
 — Bolognetti . 93.  
 — Borghese . 389.  
 — Braschi . 406.  
 — del Campidoglio . 130.  
 — Chigi . 60.  
 — Colonna . 350.  
 — de' Conservatori . 124.  
 — Corsini . 589.  
 — Costaguti . 494.  
 — Doria . 87.  
 — Falconieri . 633.  
 — Farnese . 623.  
 — della Farnesina . 596.  
 — Giustiniani . 445.  
 — Mattei . 490 .  
 — Pontificia , sul Quirinale . 327.  
 — Pontificia , sul Vaticano . 797.  
 — Rondinini . 41.  
 — Rospigliosi . 332.  
 — Santacroce . 611.  
 — Soderini . 69.  
 — Spada . 628.  
 Gensano , Paese . 835.  
 Ghetto degli Ebrei . 613.  
 Giardino Colonna . 331.  
 — Botanico . *Ved.* Giardino de' Semplici .  
 — Farnese . 585.  
 — Pontificio sul Quirinale . 329.

- Giardino Pontificio , sul Vaticano . 803.  
 — de' Semplici . 584.  
 — Spada . 585.  
 Girandola di Castello . 650.  
 Governo di Roma sotto i Re , Consoli , ed  
 Imperadori . 10.  
 Granaj dell'Annona . 247. 570.  
 Grecostasi , cosa fosse . 159.  
 Grotta di Cacco . 548.  
 — di Nettuno , a Tivoli . 821.  
 — delle Sirene , a Tivoli . 822.  
 Grottaferrata , Terra . 830.  
 Grotte Vaticane . 691.  
 Illuminazione di S. Pietro in Vaticano . 668.  
 Ippodromo di Costantino . 258.  
 — degl' Imperadori . 161.  
 Isola Tiberina , sua origine . 560.  
 Lago di Castel Gandolfo . 832.  
 — Curzio . 160.  
 — Gabino . 201.  
 — di Giuturna . 159.  
 — di Nemi . 836.  
 Lamentana , Borgo . 256.  
 Lazio , ora Campagna Romana . 524.  
 Legnara . 384.  
 Leggi fatte da Romolo . 9.  
 Libreria . *Ved.* Biblioteca .  
 Logge di Raffaello d'Urbino . 703.  
 Lupanari del Circo Agonale . 476.  
 Lupercale , cosa fosse . 157.  
 Macel de' Corvi . 365.  
 Macello Liviano . 207.  
 Marino , Castello . 832.  
 Marmorata . 550.  
 Mausoleo d' Adriano . 648.  
 — d' Augusto . 384.  
 Meta Sudante , cosa fosse . 166.  
 Moie da grano . 584.

- Monastero del Bambin Gesù . 232.  
 — delle Battistine . 377.  
 — delle Cappuccine . 374.  
 — di S. Cosimato . 572.  
 — delle Filippine . 231.  
 — delle Minime di S. Franc. di Paola. 231.  
 — delle Orsoline . 49.  
 — di S. Ruffina . 577.  
 — de' Sette Dolori . 588.  
 — delle Turchine . 231.  
 — della Visitazione . 614. *Ved. Chiesa* .  
 Monte Aventino . 545.  
 — Aureo . *Ved. Gianicolo* .  
 — Capitolino . 107.  
 — Caprino . 134. 500.  
 — Cavallo . 324.  
 — Cavo , Paese . 833.  
 — Celio . 170.  
 — Citorio . 65.  
 — Esquilino . 198. 209. 224.  
 — Gianicolo . 580.  
 — Giordano 465.  
 — Magnanapoli . 343.  
 — Mario . 813.  
 — Palatino . 152.  
 — della Pietà . 609.  
 — Pincio . 293.  
 — Porzio , villaggio 828.  
 — Quirinale . 324.  
 — Rosi , villaggio . 25.  
 — Sacro . 258.  
 — di Saturno . *Ved. Capitolino* .  
 — Savelli . 503.  
 — Tarpeo . 107.  
 — Testaccio . 549.  
 — Vaticano . 647.  
 — Viminale . 198.  
 Morte di Remo . 5.

- Morte di Romolo . 8.  
 Muro Torto . 306.  
 Museo Capitolino . 113.  
 — Pio-Clementino . 722.  
 Navali antichi . 556. 569.  
 Naumachia d'Augusto . 573.  
 — di Cesare . 573.  
 — di Domiziano . 309.  
 — di Giulio Cesare . 573.  
 Nemi , Paese . 836.  
 Nettuno , Paese . 840.  
 Ninfeo di Diocleziano . 245.  
 Nomento , antica Città de' Sabini . 255.  
 Obelisco di S. Giovanni Laterano . 177.  
 — di S. Maria Maggiore . 217.  
 — della Minerva . 427.  
 — di Monte Cavallo . 325.  
 — di Monte Citorio . 66.  
 — della piazza Navona . 476.  
 — della piazza di S. Pietro . 661.  
 — della piazza del Popolo . 36.  
 — della piazza della Rotonda . 416.  
 — della Trinità de' Monti . 292.  
 Odeo di Domiziano . 59.  
 — di Trajano . 344.  
 Oratorio delle Anime del Purgatorio . 307.  
 — di S. Benedetto . 434.  
 — del P. Caravita . 79.  
 — di S. Caterina da Siena . 434.  
 — della Chiesa Nuova . 468.  
 — delle Cinque Piaghe . 639.  
 — del Confalone . 641.  
 — di S. Francesco di Paola . 375.  
 — di S. Gio. Battista . 373.  
 — di S. Girolamo della Carità . 636.  
 — di S. Gregorio Taumaturgo . 102.  
 — della Madonna del Carmine . 578.  
 — di S. Marcello . 80.

- Oratorio di S. Maria della Neve . 375.  
 — di S. Maria in Via . 321.  
 — di S. Monica . 307.  
 — di S. Nicola in Arcione . 317.  
 — della Nunziata . 434.  
 — della Pietà . 644.  
 — de' Sacconi . 157.  
 — di S. Scolastica . *Ved.* di S. Benedetto .  
 — di S. Spirito . 654.  
 — della Trinità de' Pellegrini . 608.  
 — della Via Crucis . 148.  
 Origine di Roma . 1.  
 — del Tevere . 25.  
 Orti Farnesiani . 152.  
 — di Galba . 586.  
 — di Giulio Cesare . 573.  
 — di Lucullo . 272. 312.  
 — di Mecenate . 229.  
 — di Salustio . 271.  
 Ospizio del P. Angelo . 168.  
 — di S. Basilio . 276.  
 — de' Camaldolesi di S. Romualdo . 361.  
 — de' Camaldolesi Toscani . 243.  
 — de' Carmelitani Scalzi . 638.  
 — de' Carmelitani Scalzi Spagnuoli . 241.  
 — de' Celestini . 460.  
 — de' Cisterciensi Lomb. di S. Croce . 75.  
 — de' Cisterciensi della Provincia Rom. 372.  
 — Ecclesiastico, detto de' Cento Preti . 605.  
 — degli Eretici . 657.  
 — di S. Galla . 558.  
 — de' Maroniti di S. Antonio . 227.  
 — di S. Michele . 568.  
 — di S. Norberto . 235.  
 — de' Pellegrini . 607.  
 — di S. Paolo Primo Eremita . 235.  
 — de' Preti Forestieri . 489.  
 Ostia , Città distrutta . 841.

- Palazzo dell'Accademia Ecclesiastica . 426.  
 — dell'Accademia di Francia . 92.  
 — Accoramboni . 658.  
 — Albani . 237.  
 — Alberoni . 315.  
 — Altemps . 458.  
 — Altieri . 95.  
 — Astalli . 100.  
 — Barberini . 279.  
 — Bernini . 313.  
 — Bischi . 469.  
 — Boccapaduli . 495.  
 — Bolognetti . 93.  
 — Bonaccorsi . 74.  
 — Borghese . 388.  
 — Bracciano . 358.  
 — Braschi . 406.  
 — Braschi , a piazza di Pasquino . 481.  
 — del Bufalo . 314.  
 — Caffarelli . 134.  
 — della Camera Apostolica . 30.  
 — della Cancelleria Apostolica . 619.  
 — de' Canonici di S. Pietro . 808.  
 — Capizucchi . 498.  
 — Capponi . 383.  
 — Capranica . 436.  
 — di Caprarola . 842.  
 — Carafa . 307.  
 — Cardelli . 401.  
 — Carpegna . 443.  
 — Casali . 412.  
 — Cavalieri . 488.  
 — Cavalieri a Fontana di Trevi . 318.  
 — Cenci . 614.  
 — de' Cesari . 514.  
 — Cesarini . 487.  
 — Cesi . 658.  
 — Ceva . 343.

- Palazzo Chigi . 60.  
 — Ciciaporci . 463.  
 — Cimarra . 377.  
 — Colonna . 349.  
 — de' Conservatori . 124.  
 — della Consulta . 330.  
 — Conti . 321.  
 — Corea . *Ved.* Vivaldi .  
 — Corsini . 589.  
 — Costaguti . 494.  
 — della Dataria Apostolica . 323.  
 — Doria al Corso . 87.  
 — Doria a piazza Novona . 478.  
 — Doria a piazza di Venezia . 95.  
 — Falconieri . 633.  
 — Farnese . 622.  
 — della Farnesina . 596.  
 — detto la Farnesina ai Baullari . 621.  
 — Fiano Ottoboni . 56.  
 — di Firenze . 401.  
 — Gabrielli . 465.  
 — Gaetani . 377.  
 — Gaetani alle Botteghe Oscure . 489.  
 — Gentili . 316.  
 — Germanico . 454.  
 — Giraud . 656.  
 — Giustiniani . 445.  
 — Gottifredo . 95.  
 — del Governo . 443.  
 — del Governo Vecchio . *Ved.* palazzo  
 Nardini .  
 — Grillo . 371.  
 — Grimaldi . 360.  
 — Grimani . 317.  
 — Imperiali . 349.  
 — dell' Inquisizione . *Ved.* del S. Uffizio ;  
 — dell' Impresa . 404.  
 — Lancellotti . 460.

- Palazzo Lante . 436.  
 — Lateranense . 178.  
 — Lepri . 309.  
 — Maccarani . 435.  
 — Madama . *Ved.* del Governo .  
 — di Malta . 309.  
 — Marescotti . 432.  
 — Massimi . 482.  
 — Massimi a Campidoglio . 102.  
 — Mattei . 490.  
 — Medici . 295.  
 — Mignanelli . 309.  
 — Millini . 80.  
 — di Monte Cavallo . 325.  
 — di Monte Citorio . 67.  
 — Muti-Bussi . 100.  
 — Muti-Papazzurri . 359.  
 — Nardini . 469.  
 — Nari . 412.  
 — di Nerone . 514.  
 — Niccollini . 463.  
 — Nicolini . 69.  
 — Nunes . 310.  
 — Orsini . 502.  
 — Paluzzi . 498.  
 — Paracciani . 362.  
 — Patrizi . 451.  
 — Petroni . 100.  
 — Pichini . 621.  
 — di Pilato . 557.  
 — Pio . 618.  
 — Pontificio sul Quirinale . *Ved.* di Monte Cavallo .  
 — Pontificio sul Vaticano . 697.  
 — di Portugallo . *Ved.* Cimarra .  
 — Raggi . 57.  
 — Ricci . 538.  
 — Rignano . 460.

- Palazzo Rinuccini . 92.  
— Rondinini . 41.  
— Rospigliosi . 332.  
— Ruffo . 349.  
— Ruspoli . 54.  
— Ruspoli a Campidoglio . 102.  
— Sacchetti . 642.  
— Sacripanti . 458.  
— Salviati . 600.  
— Sampieri . 458.  
— Santacroce . 611.  
— Sciarra Colonna . 74.  
— già del Seminario Romano . 79.  
— del Senatore . 112.  
— Serlupi . 415.  
— Serlupi a Campitelli . 498.  
— Sforza Cesarini . 641.  
— Simonetti . 80.  
— Sora . 468.  
— Spada . 627.  
— Spada a piazza Colonna . 69.  
— di Spagna . 310.  
— di S. Spirito . 653.  
— Stigliano Colonna . 488.  
— Stampa . 465.  
— Stoppani . 486.  
— Strozzi . 433.  
— Teodoli . 60.  
— Teutonico . 627.  
— Valle . 436.  
— Vaticano . 697.  
— di Venezia . 94.  
— Verospi . 60.  
— del S. Uffizio . 810.  
— del Vicegerente . 64.  
— Vivaldi , già Corea . 384.  
— d'Yorck . 807.  
— Zelada . 100.

- Palestrina , Città . 827.  
 Palude Caprea . 9. 426.  
 Paludi Pontine . 525. 838.  
 Panteon d'Agrippa . 417.  
 Pescheria . 503.  
 Piazza de' SS. Apostoli . 349.  
 — Barberini . 276.  
 — della Bocca della Verità . 553.  
 — del Campidoglio . 107.  
 — di Campitelli . 498.  
 — di Campo di Fiori . 617.  
 — di Campo Marzo . 402.  
 — di Campo Vaccino . 135.  
 — Capranica . 414.  
 — del Collegio Romano . 85.  
 — Colonna . 62.  
 — di Colonna Trajana . 344.  
 — Farnese . 621.  
 — Fiammetta . 458.  
 — della Fontana di Trevi . 318.  
 — di S. Giacomo Scosciacavalli . 656.  
 — di S. Giovanni Laterano . 177.  
 — Giudia . 613.  
 — di Macel de' Corvi . 365.  
 — Madama . 443.  
 — di S. Marco . 363.  
 — di S. Maria Maggiore . 209.  
 — di S. Maria in Trastevere . 576.  
 — Mattei . 493.  
 — della Minerva . 427.  
 — Montanara . 504.  
 — di Monte Cavallo . 323.  
 — di Monte Citorio . 65.  
 — di Monte d'Oro . 399.  
 — de' Monti . 375.  
 — Navona . 474.  
 — di Pasquino . 480.  
 — di Pietra . 75.

- Piazza di S. Pietro in Vaticano . 659.  
 — della Pilotta . 359.  
 — di Poli . 321.  
 — del Popolo . 36.  
 — di Ponte S. Angelo . 647.  
 — delle Quattro Fontane . 240.  
 — della Rotonda . 415.  
 — di Sciarra . 74.  
 — di Spagna . 308.  
 — di Termini . 247.  
 — di Tor Sanguigna . 458.  
 — della Trinità de' Monti . 292.  
 — di Venezia . 94.  
 Piedestallo della Colonna d'Antonino Pio . 804.  
 Pinacoteca delle Terme Diocleziane . 248.  
 Piramide di Cajo Cestio . 542.  
 Piscina . *Ved.* Tepidario .  
 Pompa Trionfale . 645.  
 Ponte S. Angelo . 647.  
 — di S. Bartolommeo . 563.  
 — di Caligola . 159.  
 — Cestio . *Ved.* Ponte di S. Bartolommeo.  
 — Fabricio . *Ved.* Ponte Quattro Capi .  
 — Lamentana . 258.  
 — Lucano . 817.  
 — Lupo a Tivoli . 821.  
 — Mammolo . 816.  
 — Molle . 26.  
 — Nomentano . *Ved.* Lamentana .  
 — Palatino . *Ved.* Ponte Rotto .  
 — Quattro Capi . 559.  
 — Rotto . 557.  
 — Salaro . 271.  
 — Senatorio . *Ved.* Ponte Rotto .  
 — Sisto . 604.  
 — della Solfatara . 816.  
 — Sublicio . 551.  
 — Trionfale . 644.

- Pontefice Massimo, sua etimologia . 552.  
 Porta Agonale . *Ved.* Salara .  
 — Angelica . 812.  
 — Asinaria . 194.  
 — Aurelia . *Ved.* S. Pancrazio .  
 — Capena . *Ved.* S. Sebastiano .  
 — Carmentale . 504.  
 — Celimontana . *Ved.* S. Giovanni .  
 — Castello . 812.  
 — Cavalleggera . 809.  
 — Chiusa . 253.  
 — Collatina . *Ved.* Pinciana .  
 — Collina . *Ved.* Salara .  
 — Esquilina . *Ved.* S. Lorenzo .  
 — Fabbrica . 808.  
 — Flaminia . *Ved.* del Popolo .  
 — Gianiculense . *Ved.* Portese .  
 — S. Giovanni . 194.  
 — *Inter Aggeres* . *Ved.* S. Lorenzo .  
 — Latina . 524.  
 — S. Lorenzo . 379.  
 — Maggiore . 199.  
 — Mugonia . 6.  
 — Nomentana . *Ved.* Pia .  
 — Ostiense . *Ved.* S. Paolo .  
 — S. Pancrazio . 585.  
 — Pandana . 6.  
 — S. Paolo . 541.  
 — Pertusa . 805.  
 — Pia . 255.  
 — Pinciana . 296.  
 — del Popolo . 31.  
 — Portese . 570.  
 — Querquetulana . *Ved.* Chiusa .  
 — Quirinale . *Ved.* Salara .  
 — Romanula . 6.  
 — Salara . 259.  
 — Scellerata . *Ved.* Salara .

- Porta S. Sebastiano . 525.  
 — Settimiana . 559.  
 — S. Spirito . 602.  
 — Tiburtina . *Ved.* S. Lorenzo .  
 — Trigemina . *Ved.* S. Paolo .  
 — Trionfale . 646.  
 — Viminale . *Ved.* Pia .  
 Portici di Scipione Nasica . 109.  
 Portico di Costantino . 359.  
 — d'Emilio Lepido . 551.  
 — di Filippo . 613.  
 — di Gneo Ottavio . 487. 613.  
 — del Foro di Nerva . 370.  
 — d'Ottavia . 501.  
 — di S. Pietro in Vaticano . 660.  
 — di Pompeo . 618.  
 Porto d'Anzio . 840.  
 — di Civitavecchia . 842.  
 — di Claudio . 841.  
 — di Ripa Grande . 567.  
 — di Ripetta . 388.  
 — Trajano . *Ved.* di Claudio .  
 Posta di Firenze . 401.  
 — di Francia . 399.  
 — di Genova . 399.  
 — di Milano . 73.  
 — di Napoli . 627.  
 — del Papa . 482.  
 — di Spagna . 309.  
 — di Torino . 411.  
 — di Venezia . 412.  
 Prati Muzj . 569.  
 — Quinzj . 812.  
 Prigioni del Campidoglio . 113.  
 — Mamertine . *Ved.* Carceri Mamertine .  
 — Nuove . *Ved.* Carceri Nuove .  
 — Tulliane . *Ved.* Mamertine .  
 Ratto delle Sabine . 7.

- Re de' Romani . 10.  
 Regia , cosa fosse . 158.  
 — di Numa . 159.  
 Riccia , Paese . 835.  
 Rioni di Roma . 16.  
 Rivo Almone . 526.  
 Rogo de' Cesari . *Ved.* Busto .  
 Roma , sua Fondazione . 5.  
 — sua origine . 1.  
 — suo antico Circuito . 6.  
 — sua divisione in Rioni . 15.  
 — sue Porte . 15.  
 — detta *Civitas Septicollis* . 10.  
 — in tempo de' Consoli . 11.  
 — in tempo degl' Imperadori . 12.  
 — nello stato presente . 15.  
 — Vecchia 201.  
 Romolo , e Remo , ove esposti . 508.  
 Romolo Fondatore di Roma . 5.  
 Rostri Vecchi , e Nuovi . 158.  
 Rupe Tarpeja . 134. 500.  
 Sagrestia di S. Pietro in Vaticano . 692. 807.  
 Salara . 552.  
 — Antica . 552.  
 Salita di Marforio . 365.  
 Scala Santa . 191.  
 — d'Araceli 102.  
 Scale Gemonie . 139.  
 Scalinata d'Araceli . 102.  
 — del Campidoglio . 102.  
 — della Trinità de' Monti . 309.  
 Scuderia di Monte Cavallo . 331.  
*Secretarium Senatus* . 142.  
 Seminario di S. Pietro . 806.  
 Senaculo , cosa fosse . 159.  
 Sepolcro d'Adriano . 648.  
 — di Ascanio , in Albano . 834.  
 — d'Augusto . 384.

- Sepolcro di Cajo Bibulo . 365.  
 — di Cajo Cestio . 542.  
 — di Cajo Vibio Mariano. *Ved.* di Nerone.  
 — di Cecilia Metella . 530.  
 — de' Domizj . 33.  
 — della Famiglia degli Orazj . 526.  
 — de' Liberti di Livia Augusta . 529.  
 — della Famiglia Aurelia . 201.  
 — della Famiglia Plauzia . 817.  
 — della Famiglia Servilia . 531.  
 — de' Liberti di Lucio Arunzio . 203.  
 — de' Nasoni . 28.  
 — di Nerone . 28.  
 — di Numa Pompilio . 580.  
 — degli Orazj . 526.  
 — degli Orazj , e Curiazj 834.  
 — di Scipione Africano . 655.  
 — degli Scipioni . 526.  
 — Septi , cosa fossero . 65.  
 Sette Sale . 222.  
 Settizonio di Settimio Severo . 516.  
*Sbola Xanta* , cosa fosse . 160.  
 Solfatarà di Tivoli . 816.  
 Spedale de' Benfratelli . 561.  
 — della Consolazione . 505.  
 — di S. Gallicano . 577.  
 — di S. Giovanni Laterano . 179.  
 — degli Incurabili . 49.  
 — de' Pazzi . 602.  
 — di S. Rocco . 386.  
 — di S. Spirito . 651.  
 Spelonca di Cacco . 548.  
 Stadio di Domiziano . 59.  
 Stato presente di Roma . 15.  
 Statua di Pasquino . 480.  
 — Equestre di Domiziano . 160.  
 — Equestre di Marco Aurelio . 111.  
 Strada Alessandrina . 367.

- Strada del Babbuino . 307.  
 — de' Banchi Vecchi . 464.  
 — di Borgo Nuovo . 658.  
 — di Borgo Pio . 811.  
 — di Borgo S. Spirito . 651.  
 — Condotti . 309.  
 — de' Coronari . 460. 461.  
 — del Corso . 41.  
 — della Croce . 50.  
 — Felice . 204. 235.  
 — Fratina . 55.  
 — di S. Giovanni . 168.  
 — Giulia . 631. 642.  
 — Gregoriana . 291.  
 — della Lungara . 589.  
 — Nuova . 317.  
 — dell' Orso . 460.  
 — delle Orsoline . 49.  
 — Papale . 460.  
 — della Pedacchia . 102.  
 — del Pellegrino . 619.  
 — Pia . 330.  
 — di Piè di Marmo . 430.  
 — de' Pontefici . 384.  
 — di Ripetta . 383.  
 — Rasella . 317.  
 — della Suburra . 217. 340.  
 — Vittoria . *Ved.* delle Orsoline .  
 — Urbana . 232. *Ved.* Via .  
 Studio de' Musaici . 807.  
 Subiaco, Città . 825.  
 Taberna Meritoria . 574.  
 Tabulario, cosa fosse . 108.  
 Teatro d'Aliberti . 308.  
 — d'Argentina . 487.  
 — Capranica . 414.  
 — di Marcello . 502.  
 — della Pace . 471.

- Teatro Palacorda . 401.  
 — di Pompeo . 618.  
 — di Tordinona . 460.  
 — Valle . 436.  
 Tempio d'Adriano . 142.  
 — d'Antonino Pio . 76.  
 — d'Antonino , e Faustina . 145.  
 — d'Apollo . 457.  
 — d'Apollo , del Circo Flaminio . 487.  
 — d'Augusto . 159.  
 — di Bacco . 257.  
 — di Bacco alla Caffarella . 532.  
 — di Bacco sul Monte Celio . 517.  
 — della Bona Dea . 547.  
 — di Bellona . 494.  
 — delle Camene . 532.  
 — di Castore , e Polluce . 159.  
 — di Castore , e Polluce a Cori . 838.  
 — di Cibele . 571.  
 — di Claudio . 172.  
 — della Concordia . 137.  
 — della Dea Tellure . 368.  
 — degli Dei Penati . 159.  
 — di Diana . 545.  
 — di Diana Efesina . 524.  
 — di Diana Taurica , a Nemi . 836.  
 — del Dio Ridicolo . *Ved.* della Fortuna  
     Muliebri .  
 — di Dite , e Proserpina . 400.  
 — d'Ercole . 523.  
 — d'Ercole nel Circo Flaminio . 489.  
 — d'Ercole sull'Aventino . 547.  
 — d'Ercole Callaico . 202.  
 — d'Ercole Custode . 487.  
 — d'Ercole Vincitore . 549.  
 — d'Esculapio . 560.  
 — di Fauno . 561.  
 — di Faustina . 144.

- Tempio della Fede . 109.  
 — della Fortuna . 201.  
 — della Fortuna Muliebre . 534.  
 — della Fortuna , a Palestrina . 827.  
 — della Fortuna Primogenia . 109.  
 — della Fortuna Privata . 109.  
 — della Fortuna Virile . 556.  
 — della Fortuna Viscosa . 109.  
 — di Giove Capitolino . 103.  
 — di Giove Custode . 109.  
 — di Giove Custode , nel Foro . 156.  
 — di Giove Feretrio . 109.  
 — di Giove Laziale . 833.  
 — di Giove Licaonio . 561.  
 — di Giove Moneta . 109.  
 — di Giove Statore . 144.  
 — di Giove Tonante . 136.  
 — di Giulio Cesare . 159.  
 — di Giunone Lucina . 209.  
 — di Giunone Moneta . 109.  
 — di Giunone Regina . 501.  
 — di Giunone Regina , sull'Aventino . 546.  
 — di Giuturna . 414.  
 — d' Iside , e di Serapide . 427.  
 — d' Iside , e di Serapide sul Campidoglio . 110.  
 — di Marte . 523.  
 — di Marte Extramuraneo . 646.  
 — di Matuta . 552.  
 — di Minerva . 427.  
 — di Minerva Medica . 202.  
 — di Nerva . 368. 370.  
 — di Nettuno . 511.  
 — della Pace . 148.  
 — di Pallade . 368.  
 — della Pietà . 504.  
 — della Pudicizia Patrizia . 552.  
 — della Quietè . 201.

- Tempio di Quirino . 236.  
 — di Remo . 146.  
 — di Romolo . 156.  
 — di Saturno . 160.  
 — di Serapide . 427.  
 — della Sibilla , a Tivoli . 820.  
 — di Silvano . 520.  
 — del Sole . 331.  
 — del Sole , e della Luna . 151.  
 — della Speranza . 101.  
 — della Tosse , a Tivoli . 824.  
 — di Vejove . 110.  
 — di Venere , e Cupido . 196.  
 — di Venere Ericina . 271.  
 — di Venere , e Roma . 146.  
 — di Vespasiano . 160.  
 — di Vesta . 555.  
 — di Vesta a Tivoli . *Ved.* della Sibilla .  
 Tepidario delle Terme di Diocleziano , 243.  
 — delle Terme di S. Elena . 198.  
 Terme d'Agrippa . 425.  
 — d'Aureliano . 573.  
 — di Caracalla . 520.  
 — di Costantino Magno , 332.  
 — di Decio . 545.  
 — di Diocleziano . 247.  
 — di S. Elena 198.  
 — di Gordiano 206.  
 — di Nerone . 444.  
 — di Novato . 217.  
 — d'Olimpiade . 376.  
 — di Settimio Severo . 573.  
 — di Tito . 227.  
 — di Trajano . 229.  
 — Variane . *Ved.* Terme di Decio .  
 Testaccio , Monte . 549.  
 Tevere , sua origine . 25.  
 Tivoli , Città . 815.

- Tor de'Conti . 371.  
 — Pignattara . 201.  
 — Sanguigna . 458.  
 — di Specchi . 499.  
 Torre Argentina . 487.  
 — delle Milizie . 343.  
 — di Nerone . 230.  
 Trastevere . 559.  
 Triclinio di S. Leone . 192.  
 Trionfanti , loro ingresso . 645.  
 Trofei di Mario . 205.  
 Valle dell'Inferno . 813.  
 Quirinale . 236.  
 Vaticano . 647.  
 Velabro . 508.  
 Velletri , Città . 837.  
 Vestigie del Ponte Sublicio . 551. 569.  
 — del Ponte Trionfale . 644.  
 Via Appia . 525.  
 — Aurelia . 586.  
 — Cassia . 28.  
 — Flaminia . 27. 41. 74.  
 — Labicana . 199.  
 — Lata . 41. 74.  
 — Nuova . 157.  
 — Prenestina . 199.  
 — Retta . 631.  
 — Sacra . 141.  
 — Trionfale . 28.  
 Vico Laterizio . 217.  
 — Mamertino . 138.  
 — Patrizio . 198. 232.  
 — Scellerato . 372.  
 — Tusco . 512.  
 Vigna di Marziale . 259.  
 — d'Ovidio . 259.  
 — di Quinzio . 259.  
 — di Seueca . 259.

- Villa Adriana a Tivoli . 818.  
 — Albani . 260.  
 — Aldobrandini . 337.  
 — Aldobrandini , a Frascati . 829.  
 — Altieri . 204.  
 — Barberini . 255.  
 — Barberini a porta S. Spirito . 603.  
 — Bolognetti . 256.  
 — Borghese . 297.  
 — Borghese , a Frascati *Ved.* Villa Aldobrandini , Taverna , e Mondragone .  
 — Bracciano , a Frascati . 830.  
 — Colonna . 331.  
 — Conti . 198.  
 — Conti , a Frascati . 830.  
 — Corsini alla Lungara . 595.  
 — Corsini fuori di porta S. Pancrazio . 586.  
 — Costaguti . 255.  
 — di Domiziano . 832.  
 — Doria *Ved.* Villa Panfili .  
 — Doria , già di Raffaello d'Urbino . 296.  
 — d' Este , a Tivoli . 823.  
 — di Faonte . 259.  
 — Ferroni . 586.  
 — Giraud . 585.  
 — Giustiniani . 193.  
 — Lancellotti . 256.  
 — Lante . 602.  
 — Ludovisi . 272.  
 — Madama . 814.  
 — di Marziale . 596.  
 — Mattei . 173.  
 — di Mecenate , a Tivoli . 824.  
 — Medici . 295.  
 — Mellini . 814.  
 — Mondragone , a Frascati . 830.  
 — Negroni , ora Massimi . 234.  
 — d'Orazio Flacco , a Tivoli . 824.

- Villa Palombara . 204.  
 — Pamfili Doria . 586.  
 — di Papa Giulio . 29.  
 — Patrizi . 256.  
 — di Pompeo Magno . 834.  
 — Pontificia , sul Quirinale . 329.  
 — Pontificia , sul Vaticano . 329.  
 — di Quintilio Varo , a Tivoli . 824.  
 — di Raffaello d' Urbino . *Ved. Doria* .  
 — Sacchetti . 813.  
 — Sciarra . 255.  
 — Spada , ora Brunati . 161.  
 — Strozzi . 235.  
 — Taverna , a Frascati . 830.  
 — di Tullio Marziale . 596.  
 — d'York . 235.  
 Vivario di Domiziano . 176.  
 Ustrino . 201.  
 Zecca Pontificia . 805.

---

 IMPRIMATUR ,

Si videbitur R<sup>mo</sup> P. Magistro Sacri Pal. Apost.  
*F. X. Passeri Archiep. Laris. ac Viceg.*

---

 IMPRIMATUR ,

F. Th. Vinc. Pani Ord. Præd. Sac. Pal. Apost.  
 Mag.

## CATALOGO

## DELLE OPERE INCISE IN RAME

DAL CAVALIER GIUSEPPE VASI

*E di altre pubblicate dall'Autore, presso  
cui si ritrovano.*

- 
- I. **T**utti gli antichi, e moderni Monumenti di Roma, incisi in rame, come al presente si veggono, in 270 tavole con la loro descrizione istorica; opera in foglio Reale, divisa in 10 libri, e legata in 5 tomi alla rustica, al prezzo di zecchini dieci.
- II. L'Itinerario Istruttivo di Roma, legato in rustico, paoli 12.
- III. L'Itinerario Istruttivo di Roma in Lingua Francese, legato in rustico, scudo uno.
- IV. Il Tesoro Sacro di Roma, cioè descrizione di tutti i monumenti sacri, che sono in quest'Alma Città, in 12, con rami, al prezzo di paoli otto, legato in rustico.
- V. Descrizione della Basilica di S. Pietro in Vaticano, in Idioma Francese in 12, al prezzo di bajocchi 15, in rustico.
- VI. Descrizione del Museo Pio-Clementino, in idioma Francese in 12, al prezzo di 15 bajocchi, in rustico.
- VII. Descrizione della Basilica di S. Pietro, del Palazzo Vaticano, e del Museo Pio-Clementino, in 12, con rami, al prezzo di paoli 3, in rustico.
- VIII. La Raccolta di tutte le più belle Vedute antiche, e moderne di Roma fedelmente incise secondo lo stato presente in 212, tavole; opera in mezzo foglio di Real grande, di-

visa in due volumi , al prezzo di cinque zecchini , legati in rustico . Le medesime vedute si danno anche a scelta al prezzo di un carlino l'una .

IX. La gran Veduta generale di Roma in prospettiva , di 6 fogli , e di 6 mezzi fogli di carta Papale , al prezzo di zecchini due .

X. La veduta del Campo Vaccino , ove si ammirano tanti belli monumenti dell' antico Foro Romano : in due fogli , e mezzo di carta Papale , al prezzo di mezzo zecchino .

XI. La veduta della Città Leonina , cioè del Ponte , e di Castel S. Angelo , e di S. Pietro in Vaticano : in due fogli , e mezzo di carta Papale , al prezzo di mezzo zecchino .

XII. La Veduta della Basilica di S. Maria Maggiore , presa dalle quattro Fontane ; in due fogli , e mezzo di carta Papale , al prezzo di mezzo zecchino .

XIII. La veduta della Basilica di S. Paolo presa da Ripa grande , ove si veggono , il Monte Aventino , il sepolcro di Cajo Cestio , ed altre antichità : parimente in due fogli , e mezzo di carta Papale , al prezzo di mezzo zecchino .

XIV. La Veduta della Piazza , e della facciata della Basilica di S. Pietro in Vaticano : in due fogli Papali grandi , al prezzo di paoli otto .

XV. La veduta dell' Interno della medesima Basilica di S. Pietro ; parimente in due fogli Papali grandi , al prezzo di paoli otto .

XVI. La veduta laterale della medesima Basilica ; in due fogli Papali grandi , al prezzo di paoli otto .

XVII. La veduta della Fontana di Trevi in un foglio di carta Papale , al prezzo di paoli due .

XVIII. La veduta della Fontana Paolina a

S. Pietro Montorio : in un foglio di carta Papale , al prezzo di paoli due .

XIX. La veduta della gran Cascata di Tivoli , in un foglio grande di carta Papale , al prezzo di due paoli e mezzo .

XX. La veduta della Cascata del Velino , detta della Marmore , in un gran foglio Papale , al prezzo di due paoli , e mezzo .

XXI. La veduta del palazzo Farnese , in un foglio di carta Papale , al prez. di paoli due .

XXII. La Veduta interna della Basilica di S. Pietro apparata per la Canonizzazione de' Santi , in un foglio Papale , a due paoli .

XXIII. La Raccolta di diverse Vedute de' ponti di Roma , e d'altre vedute antiche , e moderne , in mezzo foglio Reale , tavole 50 , legato in un tomo in rustico , a venticinque paoli .

XXIV. La Pianta di Roma moderna , in due foglj Papali , al prezzo di paoli otto .

XXV. La Pianta di Roma antica , in un foglio di carta Papale , al prez. di paoli quattro .

XXVI. I Ritratti de' dodici Cesari in 12 quarti di foglio di carta Reale , al prezzo di paoli cinque .

#### STATUE .

XXVII. Il Toro di Farnese , in un foglio di carta Reale , al prezzo di paoli due .

XXVIII. L'Ercole di Farnese , parimente in un foglio di carta reale , al prez. di paoli due .

XXIX. La Flora di Farnese , in un foglio di carta Reale , al prezzo di paoli due .

XXX. L'Apollo del Vaticano , in un foglio di carta Reale , al prezzo di paoli due .

XXXI. Il Laocoonte del Vaticano , in un foglio di carta Reale , al prezzo di paoli due .

XXXII. L'Antinoo del Campidoglio , come sopra .

XXXIII. Il Gladiatore Moribondo del Campidoglio, come sopra.

XXXIV. Il Gladiatore di Borghese, come sopra.

XXXV. L' Ermafrodito di Borghese, come sopra.

XXXVI. Il Fauno del Campidoglio, come sopra.

XXXVII. L' Iside del Campidoglio, come sopra.

XXXVIII. Il Nettuno già della Villa Negroni, come sopra.

XXXIX. La Venere di Firenze, come sopra.

XL. Il Mosè di Michelangelo in S. Pietro in Vincoli, e altre statue sì antiche, che moderne di Roma, e d'altrove, al prezzo medesimo di due paoli per ciascheduna.

#### VEDUTE COLORITE.

XLI. Le principali Vedute degli antichi, e moderni monumenti di Roma, colorite all'acquarella; in mezzo foglio di carta stragrande d'Olanda, al prezzo di zecchini tre l'una. Le medesime Vedute colorite in un quarto di foglio d'Olanda; al prezzo di mezzo zecchino l'una.

XLII. I Costumi, o siano le diverse Vestiture d'Italia, coloriti all'acquarella in un quarto di foglio di carta d'Olanda, al prezzo di sei paoli per ciascuno, e sono fino al presente numero 32.

*Trovati inoltre presso il medesimo Autore, che à il suo studio in Roma al secondo piano della Casa Nuova di Barazzi vicino la strada della Croce, un assortimento d'altre stampe, e libri.*

del

, co-

, co-

, co-

, co-

Ne-

sop.

Pie-

, che

ezzo

chi >

e all'

gran-

una.

to di

cchi-

e Ve-

n un

ezzo

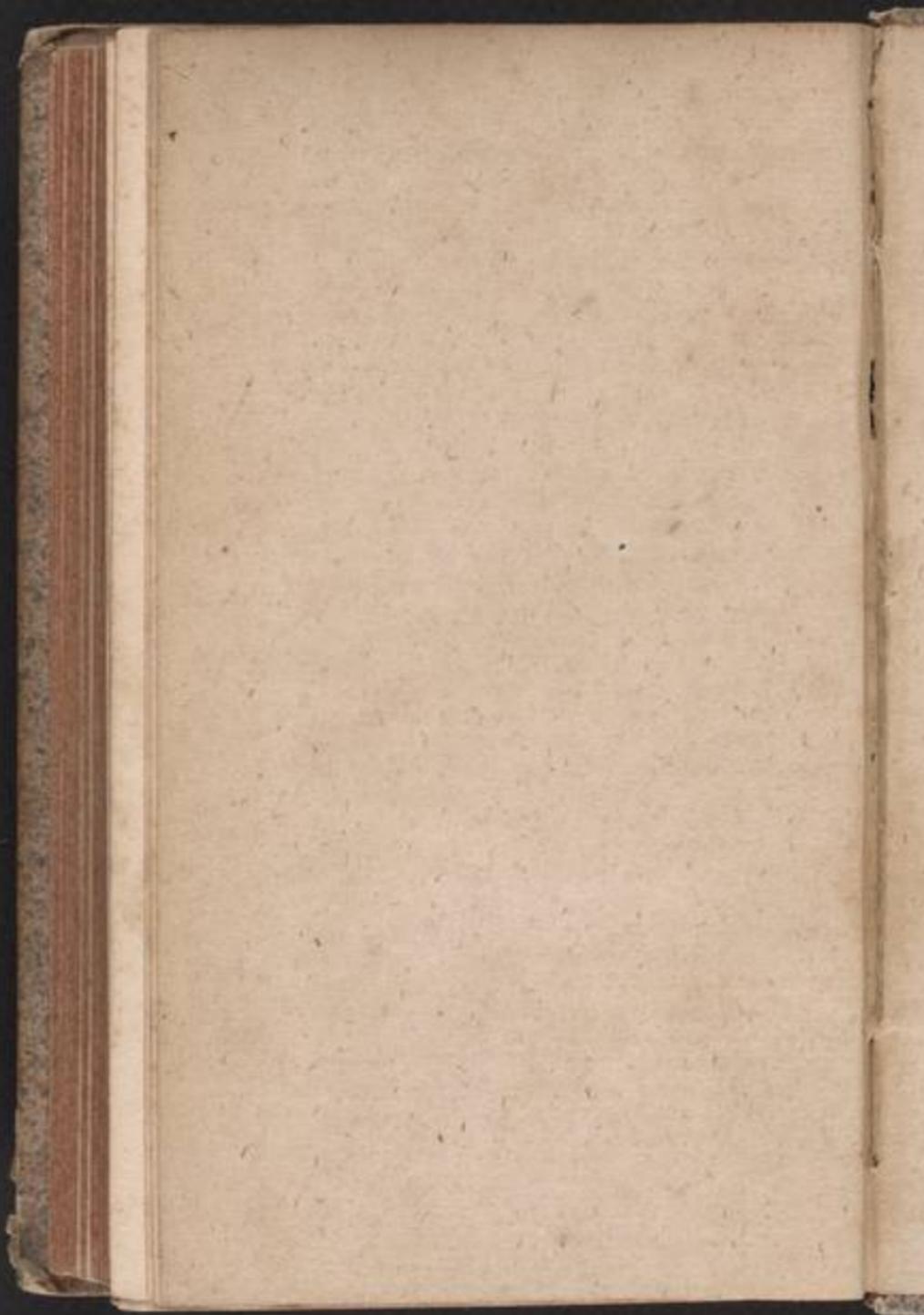
l pre-

ore ,

piano

stra-

stam-



INSTITUTE OF FINE ARTS

B87302

45

